





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2161/A





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2161/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2161/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2161/A

2161/A 741

4.6

* Buiffon *

M^d. Apothicaire

. au Marché neuf.

new

L. xv

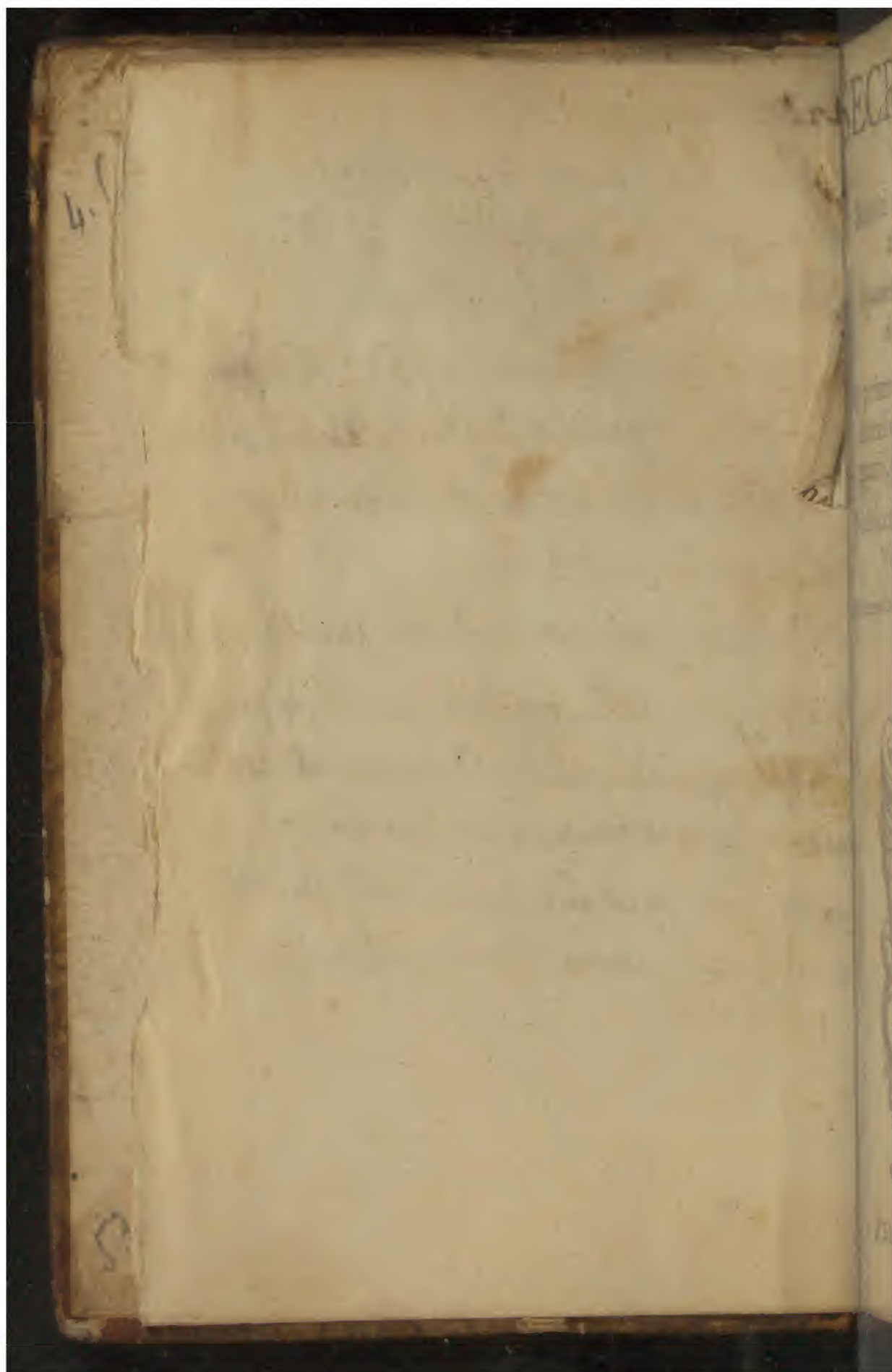
16/6

53

Gabriel Fallopi Medecin Italien,
est profondement versé dans le
Botanique, l'Astronomie, la Philosophie
Surtout dans l'Anatomie.

naquit à Modène en 1523 et mourut
à Padoue âgé de 59 ans, selon l'Auteur
on place sa naissance en 1490 et
il est mort à 73 ans.

Medecin parcourent une partie de
l'Europe pour se perfectionner dans son Art
après avoir découvert cette
tatie qu'on nomme la trompe de
Fallope, on prétend cependant qu'elle
est pas inconnue aux Anciens



SECRETI DIVERSI

& miracolosi .

Racolti dal FALOPIA , & approbati da
altri Medici di gran fama.

*Nouamente ristampati , & à commun beneficio
di ciascuno , di tinti in tre Libri .*

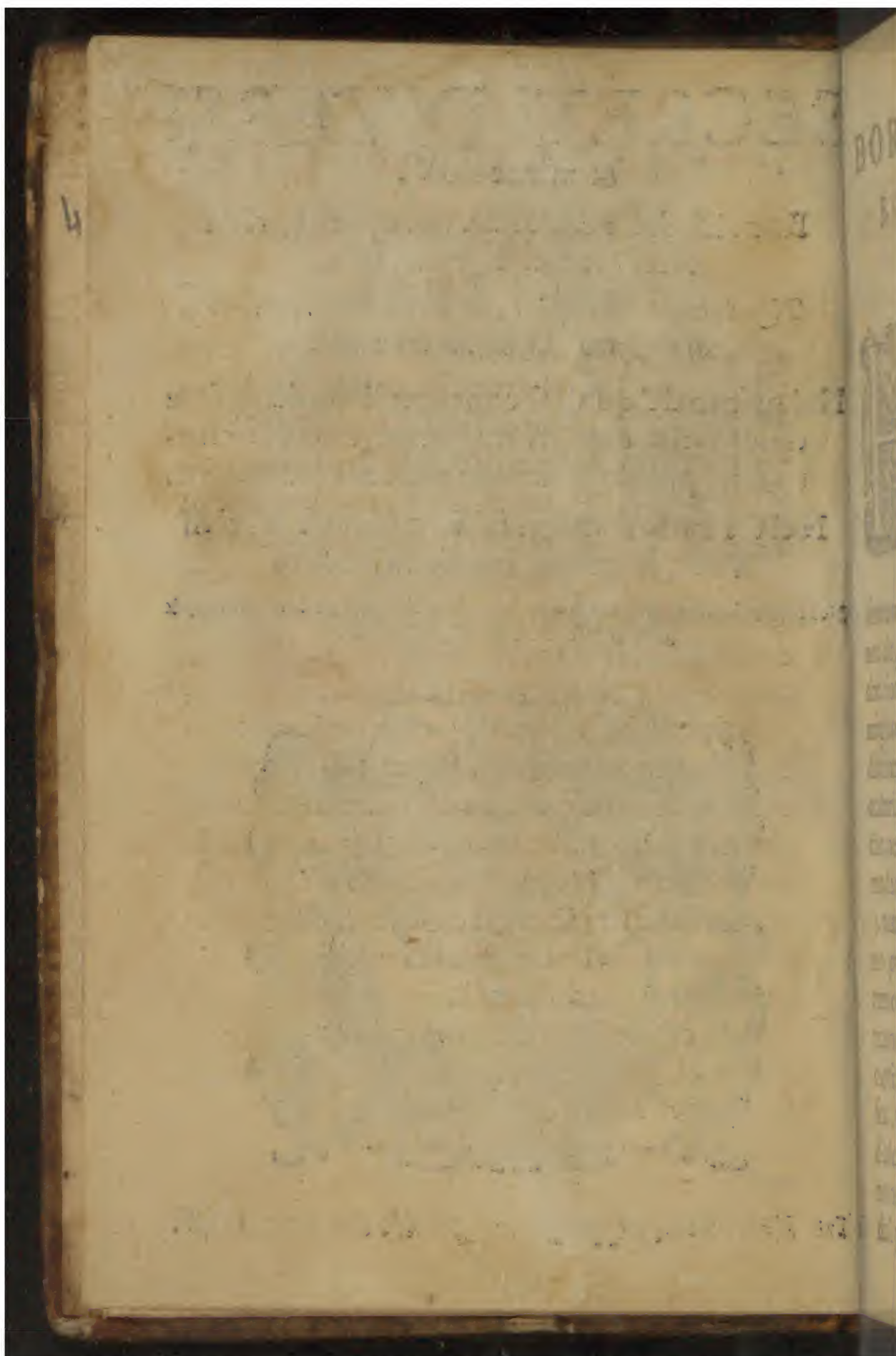
Nel primo de' quali si contiene il modo di fare
diuersi olii, cerotti, onguenti, ontioni, elet-
tuarii, pillole & infiniti altri medicamenti.

Nel secondo s'insegna à fare diuerse sorti di
Vini, & acque molto salutifere .

Nel terzo si contengono alcuni importantissimi Secreti di Alchimia, &
altri Secreti diletteuoli , & curiosi .



IN VENETIA, Appresso Alessandro Gardano. 1578.



BORGARVCCIO

BORGARVCCI,

A' LETTORI.



Abbiamo (benignissimi Lettori) considerato, che non senza picciolo tra- uaglio, & disturbo di voi tutti, si leggeua per auanti il presente libretto; trouandosi così confuso, & senza ordine alcuno. La onde studiando noi di giouar' à tutti, secondo quelle poche forze, ch'Iddio n'ha date: con quel miglior modo che s'è potuto, habbiamo distinti questi Secreti, in tre Libri particolari, andando di grado in grado, cioè, che nel 1. lib. habbiamo enllceate le cose medicinali. Nel 2. l'acque e vini. E nel 3. tutti gl'altri Secreti e ricette, che seruo no per curiosità e diletatione. Et se'l tutto sarà giudicato da intelletti sani; speriamo conseguirne non picciola lode: cō ciosia ch' à molti per auanti induceua nausea, tutte volte che volendosi preualere d'alcuni di questi miracolosi Secreti; erano necessitati a discorrere tutto il Libro dal principio al fine. Et (se come dice il

† 2

Filoso-

4
Filosofo) quel che si può fare col poco,
non si dee cercare di farlo col molto; Chi
sarà mai così discortese, & di natura villa-
no, che non aggradisca, anzi dia ogni lo-
de suprema à questa nostra così vtil fati-
ca? Et tanto più, che oltre l'hauere rior-
dinato questo libro, (come s'è detto)
gli s'è parimente vfata molta diligenza in
ricorreggerlo, & in ridurlo in assai miglior
forma, che non era prima. Percioche la
prima editione è stata veramente come
parto imperfetto. Conciosia che la im-
portunità d'alcuni, à' quali pareua mille
anni di veder questi secreti in istampa, fu
pontissima cagione di tal disordine. Ec-
colo dunque tutto riformato. Siaui più
grato che prima, perche il douere, e'l me-
rito lo richiede. State sani. Di Vinegia à
X X. di Maggio. 1578.

S O M-

SOMMARIO

DI TVTTI LI SECRETI,

ET RICETTE CHE

NELLA PRESENTE

opera si contengono.

DEL PRIMO LIBRO.



Odo da far vn'olio mira-
bile da medicar'ogni
sorte di ferite. 1.

A far l'olio di termenti-
na, & cera, il qual'è di
gran virtù per essicca-
re; & ha gran penetra-

tion, doue si mette. 2.

A far l'olio benedetto per ferite. 3.

A far balsamo artificiato per medicare fe-
rite. 4.

A far il balsamo, & conoscer il vero bal-
samo. 7.

A far l'olio d'Ipericon maestrale per fe-
rite. 8.

Olio di solfere odorifero da farsi potabi-
le che sana quasi tutte le sorti d'infirmi-
tà terribili, & grandi. 9.

Dell'olio del vitriolo, & modo di farlo. 10

A far vn'olio miracoloso, ilquale conser-

† 3 ua in

T A V O L A

- ua in giouentù. 12.
- A far l'olio di Tartaro per molte, & diuerse materie. 13.
- A far vn'olio incombustibile, il quale è miracoloso. 14.
- A fare olio di vitriolo corrosiuo . a carte 15.
- A fare vn'altro olio di vetriolo composto , il quale è fortissimo . a carte 16.
- A far vn'olio di grandissima virtù, & massime nelle ferite pericolose. a carte 17.
- R far vn'olio di termentina contra spafmo, & altri dolori aperti. 19.
- A far l'olio di termentina semplice, ilqual ha molte virtù in molte cose. 20.
- A far l'olio di solimato. 20.
- A far l'olio d'antimonio. 21.
- A far l'olio di solfere tanto viuo , quanto in canna : bêche si fa in piu modi, & tutti con gran fastidii , & se ne caua poco con gran fatica. 21.
- A far l'olio di solimato. 23.
- A far l'olio di tartaro. 23.
- A far l'olio di storace liquido. 24.
- A far l'olio di Belzuì. 24.
- A far l'olio di laudano. 25.
- A far l'olio di noce moscate. 25.

A far

T A V O L A

- A far l'olio d'ipericon, ideft perforata: an-
cor che fi faccia in piu modi, 25.
- Olio da far andar del corpo, mirabile, &
senza pericolo. 27.
- Modo da far olio incombustibile. 27.
- Vntione di mal francese perfettissima, &
rara. 28.
- A far vn'vnguento, che sana diuinamente
tutte le vlcere. 28.
- Vnguento per ogni piaga, & per fare
aprir la piaga che fosse troppo presto
ferrata. 29.
- A far vnguento, & olio da cauar fuori i
ferri delle ferrite, & consolidar quelle
subito. 30.
- Cerotto che purga ogni piaga, & caua i
ferri delle ferite, & altre sorti di ferri
fuor delle piaghe con prontezza. 31.
- Cerotto per il morbo gallico, cioè per le
gomme: dico per quelle, che si possono
risolvere. 32.
- Stufe per morbo gallico, per rustici, in
piaghe, doglie, & croste, 34.
- Per persone nobili, & dà questo ordine,
eccetto che le stufe; hai da far cosi, &
la purgatione, si come nella vntione.
a carte 36.
- Pillole per vfar vna, ò due volte al mese
fin che vn sia ben ficuro. 37.

T A V O L A

Pillole , quali sono in corpi robusti ottime per leuar doglie di mal francese, & saldare piaghe, & guarir broze, & risoler gomme. 38.

Ancor si può vsar queste pillole alle volte, massime nell'vntioni, & stufe. 39.

Pillole comuni per il mal francese, così confermato, come non confermato. a car. 41.

Pillole per rognà, & flegma falso, & ogni cattiuo humore. 45.

Pillole miracolose à diuerse infirmità, & per il mal caduco. 45.

Pillole che giouano à tutte le spetie d'infirmità, & mai non possono nuocere à niuna cosa, prouate assai volte. 47.

Pillole che conseruano la vista, & fanno buonissimo effetto. 48.

Pillole miracolose da vfare p conseruarsi in sanità lungamente. 49.

Elettuario mirabile, per fortificare la virtù a' deboli. 50.

Vnrimedio odorifero contra peste. 51.

Vn'altra pasta confortatiua per tutti li membri. 52.

Rimedio per la tigna perfetto, mille volte prouato, & in persone nobili. 53.

Remedio per mal di fianco, sicuro, & ottimo. 54.

Rimedio

TAVOLA

- Rimedio sicuro alla punta, ò pleurisi. 54.
 Vn'altro rimedio ad idem. 54.
 Impiastro ottimo in aposteme calide, per
 maturarle, & sanarle. 55.
 Poluere per li caroli del membro. 55.
 Rimedio sicuro di prouocare l'orina, quã
 do tutti gl'altri fallassero, eccetto se nõ
 fusse otturato il membro, o il collo del
 la vîsica dalla pietra. 56.
 Rimedio mirabile, cioè vn'acqua per il
 mal di membro. 56.
 Rimedio per cauar i vermi da l'orecchie,
 o in qual altro luoco della persona, a
 carte. 57.
 Rimedio per stagnar il sangue del naso, a
 carte. 57.
 Rimedio ottimo alla gonorrea, ouero
 scolatura. 59.
 Rimedio per gl'occhi mirabile, quando
 sono rossi, & infiammati. 59.
 Rimedio per gl'occhi ottimo, massime
 quando sono infiammati con ardore &
 incendio. 60.
 Vn'altro rimedio per mal d'occhi, p prurito,
 & per ardore. 60.
 Rimedio per occhi offuscati per dolore,
 ardore & incendio. 61.
 Rimedio che mai falla à putti, che stian
 male per vermi, ancora che stesseno
 mol-

TAVOLA

- molto male & con febre. 61.
 Rimedio a prouocare il mestruo. 62.
 Vn'altro rimedio al medesimo. 62.
 Rimedio a stringer il mestruo, massime
 quando è bianco. 63.
 Rimedio per le morroide, ouero maroe-
 le. 63.
 Rimedio al mal de pondi, siue flusso epa-
 tico. 64.
 Vna poluere per far il corpo lubrico, & è
 purgation domestica. 64.
 Par far dormire vno. 65.
 Rimedio da sanar le feбри, che vengono
 con accidente di freddo, e poi caldo. a
 carte 67.
 Rimedio salutifero p febre quartana. 68.
 A sanar le gotte per quella volta, rimedio
 prouatissimo. 69.
 A sanar ogni riscaldamento, & siccità del
 fegato, rimedio verissimo. 70.
 Rimedio verissimo, & da me prouato per
 sanar le moroide. 77.
 Secreto miracoloso da guarire scottatu-
 re, tanto di fuoco, quanto di acqua; &
 è prouato; & non lascia segnale nessu-
 no. che sia. 72.
 A far il precipitato commune da corro-
 der la carne cattiuu nelle piaghe ma-
 lignie. 74.

A far

T A V O L A

- A far vna pasta mirabile da corrodere
ogni mala qualità nelle piaghe. 75.
Secreto verissimo, & prouato cōtra i ver-
mi de' putti piccoli. 75.
Rimedio a guarire il mal caduco, massi-
me alli putti. 76.
Rimedio ottimo contra tosse. 78.
Secreto rarissimo per le donne che pati-
scono mal di matre, & massime quan-
do gli vien fuori della natura. 78.
Rimedii da sanare il mal francese di tutte
le forti. 79.
A sanarre tutte le forti diammaccature,
quando non hanno anco fatto marza
a carte. 81.
Rimedio salutifero per sana quasi tutte le
forti di vlcere, o piaghe, che vengono
dentro la bocca, sia per qual si voglia
causa. 82.
Rimedio santissimo per mal di fianco, o
di renella. 83.
Rimedio ottimo per chi hauesse osse dis-
locate, o fenestrate, o ammaccate. a
carte 84.
A sanar le scrofole, in qual si voglia luo-
co nella persona: secreto altissimo. a
carte 85.
A sanare la squinantia con grandissima
prestezza, & facilità. 87.

Rime-

TAVOLA

Rimediï salutiferi, & veri per sanare pe- tecchie.	87.
Rimediï per chi hauesse flùsso di corpo, quasi inremediabile.	88.
Rimedio per le donne, che patiscono il mestruo bianco.	90.
A far purgare vna donna giouine, che ha- uesse perso il mestruo suo.	90.
Rimedio, che si può dire, che risuscita gli morti, cosa miracolosa da vedere. a carte.	91.
Contra dolor di orecchie, o chi hauesse cattiuo vdire.	92.
Contra ogni nascita.	94.
Contra dolor di testa.	94.
A far buon appetito.	94.
A far romper vna postema nata dentro il corpo.	95.
Contra brufolle, cioè bolle, ouero vessi- che.	95.
Rimedio a vn che hauesse quasi tagliata la lingua, purchè si tenga in qualche parte.	95.
Contra ogni mal di catarro.	96.
Contra scottatura di fuoco, o d'acqua, a carte.	99.
Rimedio ad vno che non potesse gettar fuori dello stomaco.	100.
Chi hauesse riceuuto assai cristieri, e non lipo-	

TAVOLA

li potesse mandar fuori.	100.
Se alcuno fusse raffreddato, che non potesse parlare.	100.
Contra il dolor di fianco.	105.
Per il bellico vscito fuori.	105.
Contra il dolore di stomaco, & altri mali.	106.
A doglia di petto.	107.
A stagnare il sangue di naso.	107.
Rimedio per la infittura in ogni luoco. a carte	107.
A tremor di membri.	108.
Al mal di milza.	109.
Per ogni infirmità di polmone.	109.
Per mal di Rogna.	109.
Contra epilentia.	110.
Rimedio ottimo per dolor di corpo.	110.
Per scorrentia di corpo, con sangue, o senza.	111.
Per far andar del corpo, chi non potesse. a carte	112.
Rimedio contra le gotte.	112.
Rimedio a chi fusse caduto.	114.
Contra la melanconia.	114.
A tagliar la carne viua senza dolor alcuno.	114.
Contra riscaldamento.	114.
Contra la idropisia.	115.
Contra vermi, secreto raro.	115.

Per

TAVOLA

Per nerui contratti, secreto ottimo , & raro.	115.
Per leuar via i porri, & calli.	116.
Per guarire vn lunatico.	117.
Rimedio al mal di pietra.	117.
A dolore, o subitanea passione di cuore. a carte	118.
Per gonfiatione di testicoli.	119.
A mal di verga, che vien per scaldamen- to.	119.
Per mal di matrice.	120.
A fortificare bene le reni, per poter be- nissimo vfare il coito.	120.
Per far aprire ogni nascita.	121.
A conoscere se vn'infermo guarirà, ò mo- rirà.	122.
Liquore per sostentar vn'infermo, che nō potesse cibarsi.	122.
Rimedio per chi non potesse dormire. a carte	123.
Per far ferrar vna piaga presto per ferite di testa, & far crescer la carne.	124.
Per cauar qual si voglia cosa da vna feri- ta.	125.
A stagnar sangue da vna ferita , & per vn membro ammaccato.	125.
Per conseruar la persona tutto l'anno, a carte	125.
Gran secreto per chi non hauesse stoma- co da	

TAVOLA

co da pigliar medicine.	126.
Per guarir vn sopr'osso,	126.
Contra mal di carbone, & simili,	126.
Contra morso di serpente, o spina veneno sa.	127.
Per vena rotta, o infirmità di nerui.	128.
Rimedio salutiferi contra peste, li quali sono verissimi & prouati.	128.
Cibi da vsare in tempo di peste, che difen dono il corpo.	129.
Rimedio miracoloso, & raro a chi doles sero i denti guasti.	130.
A chi patisse gran dolor di bocca, per cau sa di denti guasti.	130.
Vna potione, che gioua alla maggior parte di tutte l'infirmità del corpo, & etiam al mal francese, per pessimo che sia.	132.
Secreto da guarire la carnosità della ver ga all'huomo.	133.
Secreto grandissimo da guarire tutte le forti di febre calide.	135.
Virtù del salasso, ouero insagnar.	136.
Modo di medicare corpi robusti, & rusti ci di morbo gallico inueterato.	137.
Rottorio che opera con grandissima fa cilità.	138.
Rimedio per le morroide buonissimo . a carte	139.
Per	

TAVOLA

Per mal chiamato tenasmo.	139.
A multiplicare il latte alle donne. a carte.	140.
Rimedio approuatissimo à chi non potesse orinare.	141.
A chi hauesse il goffo, ouero gauazzo. a carte.	142.
Se vno hauesse male alle labra, o per febre per freddura, o altra cosa.	142.
Per dolor di denti.	142.
Rimedio contra il cancaro.	143.
Per l'infirmità delle gambe.	144.
Per nerui cōtratti, & per leuare segni dalle ferite.	145.
Se fusse vna creatura morta in corpo di vna donna.	145.
Per dolor d'occhi, per crepature di piedi, & a far bell'vnghe.	146.
Contra la tosse di lungo tempo.	147.
A guarire il morso d'vn cane rabbioso. a carte	147.
Per guarir la crepatura.	148.
Contra solutione di corpo.	149.
Per dolor di corpo.	149.

DEL SECONDO LIBRO.

La virtù de' vini, & modo di vsarsi.	150.
Vino cordiale, qual sia.	151.
Vino	

TAVOLA

Vino di buglossa, come si faccia.	151.
Vino di rosmarino con le sue virtù.	152.
A dar sapor proprio di moscatello al vino.	154.
Vino contra mal di milza.	154.
A far il vin turbido, chiaro.	155.
Modo di tramutar i vini per conseruarsi lungamente.	156.
Per leuar la muffa dal vino, & dal vassello ancora.	156.
A far che'l vino quando comincia a farsi aceto, non passi piu auanti anzi ogni aceto diuentar buon vino.	157.
A conseruar il vino, che non si guasti. a carte.	158.
Quando il vino comincia a muffare, o pùtare, per conciarlo: secreto rarissimo.	158.
A far del vin bianco, rosso.	159.
Per far chiaro il mosto.	159.
A far parer acqua vino.	160.
A far il vin bianco vermiglio, & il torbido, chiaro.	160.
Vino per il core, & per molti altri casi, miracoloso, & salutifero.	161.
Vino contra mancamento de' gl'occhi, salutifero.	161.
Vino per la memoria di gran giouamento.	162.

†† Vino

TAVOLA

Vino di saluia, con virtù mirabili.	162.
Virtù del vino di fenocchi.	163.
Vino per guarir fistole.	163.
Vino per la podagra fredda.	164.
Vino per mal d'occhi assai buono.	164.
Vino per ingrauidare, & conseruare la grauidanza.	164.
Per dar qual siuoglia sapore ad vn vino in vn subito	165.
Vino di senna molto salutifero.	165.
Vino contra la febre.	166.
Vino d'anisi, con le sue virtù.	166.
Vino di gramegna, gioueuole a molti mali.	166.
A far che'il mosto non bollirà più, & che il vino non si guasti, & guastato ritorni buonissimo.	167.
Acqua diuina per sanare l'infermità de gl'occhi.	168.
A far vn'acqua odorifera, & pretiosa da vsare per le donne & fala faccia bellissima, & lucida come specchio: secreto raro.	169.
A far vn'acqua odorifera per gran Signore.	170.
Acqua per far lustra, e rossa la faccia, cosa non piu vista in luce: & è bellissima, & prouata assai volte.	171.
Acqua mirabile, che gioua a tutte l'infermità	

T A B O L A

162. firmità del corpo. 172.
 163. Acqua mirabile, qual sana la lepra, e tut-
 164. te l'altre infirmità simili, con grandissi-
 165. ma breuità, & facilità. 173.
 166. Acqua da occhi perfettiss. a tutte l'infir-
 167. mità della vista: cataratte, contra al-
 168. bugine, albola, nascita, & tutti gl'al-
 169. tri mali de gl'occhi. 174.
 169. Acqua da far belle le donne. 178.
 169. Acqua contra porri, scrofole, & altri ma-
 170. li. 180.
 169. Acqua miracolosa, qual fa diuersi mara-
 170. uigliosi effetti nel corpo humão. 181.
 170. Acqua per scottatura di fuoco. 182.
 170. Acque diuerse contra fistole, & cancheri.
 171. a car. 182.
 171. Acqua da far vna tinta mirabile per piu
 172. cose. 184.
 171. Acqua per ogni piaga, & ferita miraco-
 172. losa. 185.
 171. Acqua eccellentissima per tingere a co-
 172. lor d'oro. 186.
 171. Acqua di Marchesita, qual consuma le ca-
 172. taratte de gl'occhi. 187.
 171. Acqua bona da mollificar il vetro. 187.
 171. Acqua da indurir piu il ferro. 188.
 171. Acqua fortissima. & sua virtù. 188.
 171. Acqua da romper la pietra nelle reni, &
 172. vessica. 189.

†† 2

Acqua

TAVOLA

Acqua azorina mirabile, come si faccia. a carte.	189.
Acqua da corroder il ferro.	189.
Acqua per il medesimo effetto.	190.
Acqua per cauar porri, & lentigini della faccia.	190.
Acqua caustica da soluere senza dolore ogni sorte di natta, glandole, scrofo- le, & porri, in tutto il corpo humano. a carte.	190.
Acqua, per mortificare fistole, & porri. a carte.	191.
Acqua per indorar il ferro.	191.
Acque per mollificare l'ossa.	191.
Acqua per mortificare l'argento viuo. a carte.	192.
Acqua da indorar ogni cosa.	192.
Acqua da indur nigredini in su la faccia, o altro luogo carnosio.	193.
Acqua da far li capelli biondi.	193.
Acqua da far biondisimi i capelli.	194.
Acqua da tinger caualli, cani, & altri pan- ni verdi.	195.
Acqua da far andar via le lettere dalle carte.	195.
Acqua, ouer olio di balfamo.	195.
Acqua per far color nero bellifs.	195.
Acqua da far i capelli biondi.	196.
Acqua probatisi. a dissoluere ogni cor- po in	

T A V O L A

- po in vn'hora. 196.
 Vn'altr'acqua, per lo medesimo effetto. a
 carte. 197.
 Acqua calcinatiua, la qual calcina aro-
 scisse, & fissa l'argento viuo, & dissolue
 l'argento in aqua, e toglie ogni super-
 fluità del corpo senza dolore. 197.
 Acqua da dissoluer l'oro in foglio. 198.
 Vn'altr'acqua buona, per dissoluer l'oro.
 a carte. 198.
 Acqua da imbiancar il rame. 198.
 Acqua da imbiancar il rame. 199.
 Acqua da preparar il rame. 199.
 Vn'acqua con molte, & diuerse proprietà
 naturali, & miracolose. 200.
 Acqua forte con molte rare, & buone
 virtù. 204.
 Acqua, che sana tutte le vlcere che vengo
 no nel membro. 205.
 A far l'acqua forte commune da partir
 l'oro da l'argento. 206.
 Acqua da colorire l'argento in oro. 207.
 Acqua da mangiar l'argento. 207.
 Acqua da purificare, & far bello l'rgento.
 a carte. 208.
 Virtù dell'acqua vita vtili, & marauiglio
 gliose. 208.
 La forma, & il modo di far la sopradetta
 acqua. 211.

TAVOLA

DEL TERZO LIBRO.

Arte dell'Alchimia.	213.
Per fare di piombo oro.	214.
A far oro d'argento.	215.
Modo di far il luto sapientia.	216.
A far sale elebrot.	216.
Sale armoniaco, come si fa.	217.
Purification dell'argento viuo.	217.
Per far buono argento, dell'argento viuo.	217.
A far l'argento di piombo.	218.
Virtù dell'herba borissa. ouero lunatica. a carte.	218.
A fare argento di rame.	220.
A far parere il ricalco argento vero. a carte.	224.
A scriuer lettere d'argento.	225.
A far lettere d'oro.	225.
A mortificare l'argento viuo.	227.
A separare l'argento viuo dal solfore. a carte.	227.
A far duro l'argento viuo.	228.
A far argento viuo del piombo.	229.
A far molle l'argento duro.	229.
Modo di conoscere il vero oro, da l'oro d'alchimia.	229.
A far parer il fin'oro, rame.	230.

A se-

TAVOLA

- A separar l'oro da l'argento. 230.
 A metter oro in piu luochi. 231.
 A fare con facilità smalto d'ogni colore.
 a car. 232.
 Per far colla da incollar vetro ; tenacis-
 ma. 232.
 Ad imbiancare il ferro, come argento : &
 far quello frangibile, come vetro : &
 molle, come piombo. 232.
 Per intagliare facilmente littere nel fer-
 ro. 237.
 A distillare il ferro, & farlo fortissimo, &
 bianco come argento. 238.
 A indurare, & temperare il ferro, & ta-
 gliare l'altro ferro, & vn'altra cosa du-
 risfima. 239.
 A mettere oro su'l ferro in piu modi . a
 carte. 243.
 Come, & in qual modo si faccia il fiore di
 ferro. 246.
 Modo di calcinare il ferro. 246.
 Rimedio à poter tener' il ferro in mano
 infocato, che non scotti. 247.
 Per colorire l'oro scolorito. 247.
 Modi diuersi da poner oro in più luog hi.
 a carte. 247.
 Modo di fare l'argento viuo, & constri-
 gerlo, 248.
 A mortificar l'argento viuo. 250.

† † 4

A far

TAVOLA

- A far ricalco a guisa del vero oro. 250.
 Per far il stagno duro senza stridore. a carte. 250.
 Secreto eccellentissimo, a far bianco ogni metallo, & parere il rame argento; & à purgare ogni metallo. a carte. 251.
 A far durissimo il ferro, che fusse dolce di tempera. 253.
 Per fare il ferro dolce. 253.
 Per far bronzo, & diuentar bianco il rame, & à far dolce il metallo. 254.
 A far parer l'ottone oro, ò argento, & di colore, & peso d'oro. 254.
 A far istame bianco, & diuentare l'argento viuo in acqua. 255.
 A fare che'l stagno non faccia rumore. a carte. 256.
 Acqua molto vtile, & necessaria per l'arte dell'Alchimia. 257.
 Diuersi modi di far azurro commune, & oltramarino. 258.
 Modo di conoscere l'azzurro oltramarino & di darli buon colore. 262.
 Modo di distemperare l'azzurro per farne piu cose. 262.
 A far peltro eccellentissimo, & bello. a carte. 264.
 Modo di fare il Cinaprio. 264.
 A far

T A V O L A

- A far coralli, saldarli, e colorirli. 265.
- Diuerſi modi di far l'ombra. 266.
- Diuerſi modi da far molte pretioſe gioie.
a car. 268.
- Modi diuerſi da far perle, & acqua da di-
ſtemperarle, & ancora l'oro. 270.
- A romper, ò far molle qualſi voglia pie-
tra precioſa. 272.
- Per far lucente ogni pietra precioſa. a
car. 272.
- Diuerſi modi per conoſcere le gioie arti-
ficiali dalle naturali. 273.
- Per intagliare lettere in marmo ſenza fer-
ro. 273.
- A far Chriſtallo, & quello lucente quan-
to vna ſtella: Et a far molle ogni pie-
tra. 273.
- A dileguar il chriſtallo, colorirlo, & farlo
lucente. & per far gran luce in caſa di
notte, ſenza candela. 274.
- Modo di mollificare il vetro come paſta.
a car. 279.
- Per far il vetro duro come ferro, & a indo-
rarlo, e farne poluere. 279.
- Diuerſi modi di far tinture di piu colori.
a car. 280.
- A far l'elixir, qual molto ſerue all'Alchi-
mia. 285.
- Per contrafar il guado, & far parer' il
rame

TAVOLA

- rame argento. 287.
- Ad indolcir ogni metallo. 288.
- A temperare i ferri da tagliare in Cirusia,
& altri ferri da taglio. 288.
- A purificare il stagno, che parerà finis-
simo argento, per fare piatti, a car-
te. 289.
- A biancheggiare il rame; che parerà ar-
gento fino. 290.
- A biancheggiare il rame in vn'altro mo-
do, cosa verissima. 291.
- Medicina che tinge l'argento in colore di
oro: cosa rara. 293.
- A far la vernice, ch'indora l'argento & il
stagno, & si fanno i corami d'oro: secre-
to bellissimo & verissimo, & di grande
vtilità. 295.
- A far vn sapone di grandiss. marauiglia &
virtù in piu cose. 296.
- A fare vna pomata molto preciosa, e di
gran virtù. 298.
- A far vna candela inestinguibile. 298.
- A conoscer se la donna è grauida. 300.
- Per far ingrauidar le donne. 301.
- A far lettere d'oro in carta, & in altre co-
se. 301.
- Per far le mani, & il volto morbido, &
bianco. 304.
- A far sapon bianco di più sorti. 304.

Per

TAVOLA

Per trouare vn'annegato in acqua, che nō
si trouasse. 306.

Modo di far nascer le faue, & altre semen
te in quattr'hore. 306.

Ad hauere rose fresche d'ogni tempo. a
carte. 307.

I nomi, & virtù di diuersi sali, & in quali
paesi si trouano: col modo di farne al-
cuni di essi. 308.

Salutifero rimedio, per scacciar via ogni
gran sete. 314.

A far la barba negra, quando è canuta,
& bianca. 315.

A chi hauesse li capelli bianchi: per farli
biondi come vn'oro. 316.

A fare vn rosso per faccia delle donne, il
quale è bellissimo. 316.

A far colori da dipingere à guazzo di
piu sorte, con li medesimi colori. a car
te. 317.

Per far finissimo ìchiostro da scriuere. a
carte. 318.

Per fare vna finestra di carta, che parerà
di vetro. 319.

Se le carte fossero guaste per acqua, o vi-
no che gli fusse caduto. 319.

Chi hauesse la faccia lentiginosa, o varolo
sa. 320.

A far belli i capelli. 320.

A far

TAVOLA

- A far nascere capelli. 324.
 A far cadere i capelli. 324.
 Contra l'edeni che nascono in capo. 325.
 A far ricuperar' il suo proprio colore a
 vn panno che perduto l'hauesse. 325.
 A leuar via le macchie da ogni panno, a
 carte. 326.
 A far coperte da libri mirabili. 327.
 A leuar via le macchie di vino, o d'acqua,
 o d'olio dalle carte. 327.
 Per cassar lettere dalla carta in piu modi.
 a carte. 328.
 Rimedio da scacciar le zenzale, mosche &
 pulici. 329.
 Per la distruttione di pulici. 330.
 Per ammazzar pedocchi, & pedicelli; &
 far crescer l'ongie. 331.
 A conseruar i drappi da vermi, o tarme
 & per far quelli morire in horto, o al-
 troue nati. 331.
 Per pigliar delli vccelli senza rete, nè vi-
 sco. 332.
 A far ch'vna sola vite produchi il grappo
 dell'vua, con gli grani di diuersi colo-
 ri. 332.
 Salsa in poluere da portar per tutto, &
 che dura lungamente. 333.
 A discacciar bisse, o altri animali, che fos-
 ser'entrati in corpo humano. 334.

Peue-

TAVOLA

- Peuerata che fa molti effetti salutiferi, & miracolosi. 334.
- A pigliar pesce con poca fatica. 335.
- A catar il sale della menestra, o viuanda troppo salata facilmente. 336.
- A cuocer vn'ouo senza fuoco. 336.
- A far piu, & diuerse maniere di fuoco artificiato, mirabili. 337.
- A far che non s'habbia mai freddo. 339.
- A far tinta negra, finissima in ogni cosa. a carte. 340.
- A guarir il mal della schena ad vn cauallo, & altri mali. 340.
- Per far diuentar vn cauallo negro, segnato bianco. 341.
- Per far cuocere prestissimo ogni dura carne. 341.
- Per far perdere il saluaticino alle carni. a carte. 342.
- Diuerfi secreti a far nascer i peli. 342.
- Modo da cacciar via i peli senza detrimento, & che non nasceranno mai piu a carte. 343.
- Modo di far della composta fina. 343.
- Le rare, & mirabili virtù del sangue dell'huomo. 345.
- Modo di conciar pelli di capreto, o d'agnello benissimo. 347.
- A far cera di piu colori, perfetta, & per rinoua-

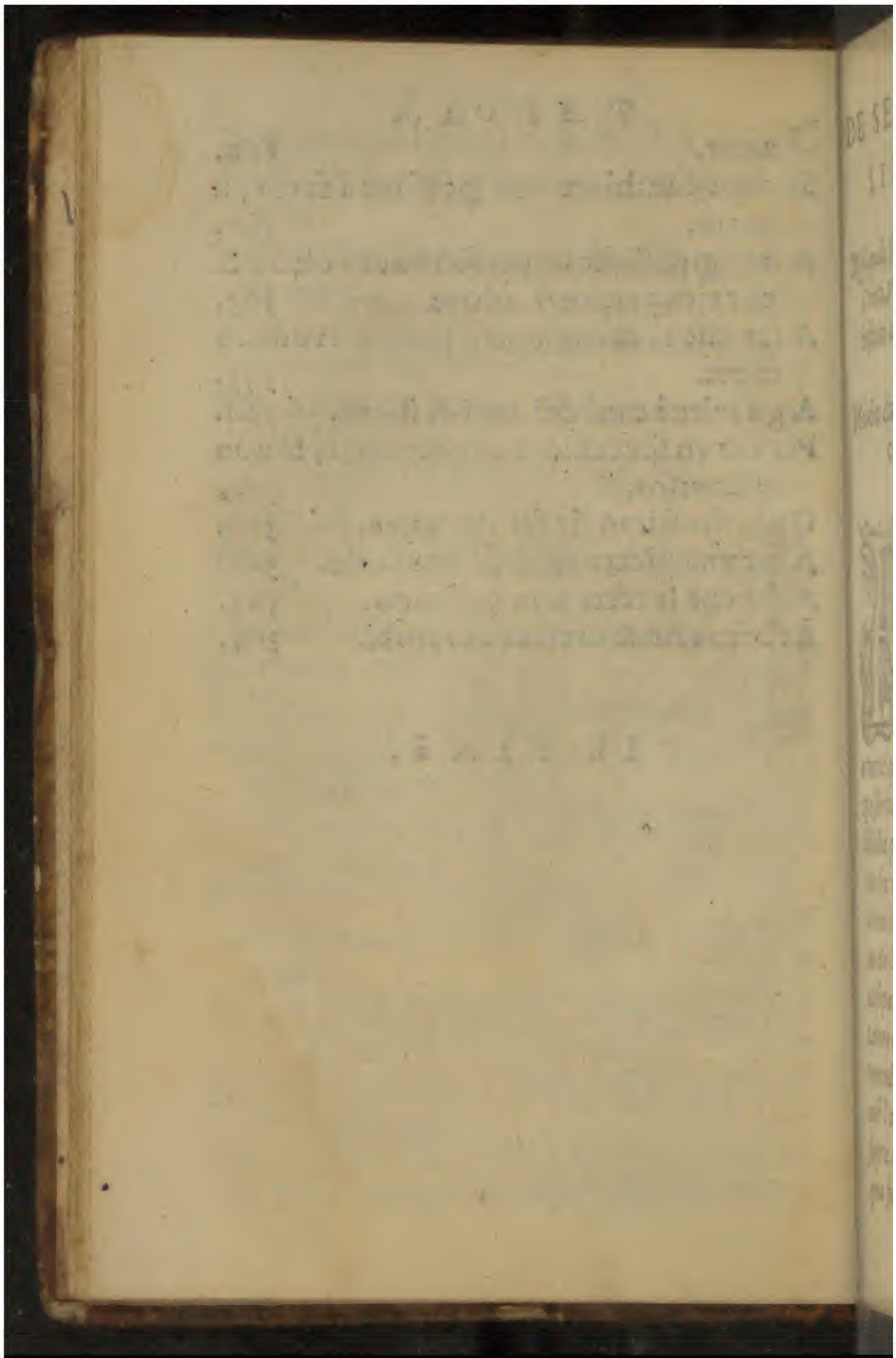
TAVOLA

- rinouare la cera vecchia. 348.
 Modo da far diuerse cose, per diuersi ef-
 fetti. 349.
 Secreto verissimo, & prouato a guarire
 la tigna. 351.
 A far le file bianche corrosiue. 352.
 Delle virtù dell'osmarino. 353.
 Per cassare la lettera della carta, senza
 guastare la carta. 355.
 A far negra la faccia, che non potrà an-
 dar via. 356.
 A far andar via le lentigini, & far bello il
 volto. 356.
 Chi hauesse rosso il volto dal sole. 357.
 Fuoco da gettar in aere. 358.
 A chiarir vna suspicion di veneno. 359.
 A fare armatura, che non si possa passare,
 nè tagliare con ferro. 359.
 Se tu vuoi che vno parerà che brufci, & nō
 hauerà mal niuno. 359.
 Per far buona memoria. 360.
 A scacciare ogni reo animale dalla tua
 casa. 360.
 Per far parer vn'huomo tutto fuoco, senza
 suo mancamento alcuno. 361.
 Per far vna camera lucida così di notte co-
 me di giorno. 361.
 A far pelare vna gallina senza acqua, &
 a farla parere morta, essendo viua

TAVOLA

a car.	362.
Se vuoi cambiare vna persona à fatto, & carte.	362.
A far impallidir la persona nel volto, & per ticuperare il colore.	363.
A far che la carne cotta parerà cruda. & carte.	363.
A guarire i cani del mal di stizza.	364.
Per far vn specchio da veder altri, & non esser visto.	364.
Opio finissimo da far dormire.	364.
A far vna pietra ch'arda com'olio.	364.
A far che le tette non crescano.	365.
A far morir, & crescer colombi.	365.

I L F I N E.



I
DE SECRETI DIVERSI
LIBRO PRIMO.

*Nel quale si contiene il modo di fare diuersi olij,
Ceroti, Vnguenti, Vntioni, Eletuarij, Pillole;
infiniti altri medicamenti.*

Modo da far vn'olio mirabile, da medi-
care ogni sorte di ferite .



ECIPE termentinalib.i.
Incenso
Mastice } ana onc. i.
Mirra }
Sarcocolla.
Acqua vita onc. viij.

*e tutte queste cose siano messe insieme in vna boz-
za storta, benissimo lutata, con luto sapietie: &
distilla per cenere, dandogli fuoco fino à tanto,
che sia vscito tutto quello che dee vscire: e la ma-
teria che vscirà, sarà olio, & acqua: separa l'v-
no da l'altro; & serua ciascuno da per se: & det-
ta separatione si fa cosi: cioè, si piglia vno imbot-
tatore di vetro, e s'empie della materia distillata
tenendo chiuso a basso con vn dito della mano: et
così l'acqua anderà al fondo: & l'olio resterà di
sopra. & tu leua via il dito, o lascia ardare l'ac-
qua fino che non ne sia piu: et se così resterà l'olio*

A sepa-

separato dall'acqua: & sarà fatto. e si vole serua
 re ciascuno da per se, in vase di vetro. Et questo è
 vn'olio di tanta virtù, che vale ad ogni sorte di
 ferite con grandissima breuità, e senza dolore al
 cuno. Et di questo ne ho fatto proua infinitiss.
 volte & massime in ferite di testa: serrādo la ferita.
 e dipoi medicare in superficie. questo benedetto
 olio dissecca le ferite, le proibisce da putredine,
 le diffende da corruttione: & in somma fa mira
 coli. Et questo ho prouato infinitissime volte,
 & è verissimo. Et questo secreto fu di M. Zorzi
 Catelin Zenouese, ilquale era huomo eccellente,
 & io l'hebbi da lui in Franza; quando vi andai
 con gli Clarissimi Ambasciatori Venetiani.

A far l'olio di termentina, e cera, ilqual
 è di gran virtù per esficare: & ha gran
 penetratione, doue si mette.

R Ecipe termentina della piu chiara et net-
 ta che si possi hauere, lib. vna e meza, cera
 gialla, che sia odorifera, lib. i.

Noce moscata } ana. onc. vi.
 Garofoli }

Cenere commune, onc. vi.

Le quai cose siano messe insieme in vna bozza
 storta, che sia lutata con luto sapientie et sia de-
 stillato per cenere, con fuoco lento; fino à tanto,
 che non destilla piu: & destillato che sara: metti-
 lo in vna bozza con cappello, & recipiente; &
 dentro

lentro vi mette oncie quattro di maton pistato,
e dagli fuoco fino a tanto che non destilla più: ha
uerai vn' olio in color di rubino, il quale fa mira-
coli nelle ferite, & massime doue son nerui offe-
si, sana ogni sorte di catarro, che sia causato da
freddo; gioua alla tosse, vngendosi il petto: & a
molte altre cose serue di grande importanza. Et
questo è stato d' inuentione mia propria, & e pro-
uato infinite volte in diuerse cose, come di sopra
ho detto.

A fare l'olio benedetto per ferite.

R Ecipe olo d' Abeto, ilqual' e vna spetie di
termentina chiarissima e bella lib. i.
del bianco de l' ouo cotto in acqua, cioe cuocer l'
oua, e poi cauarne il rosso,

Rasa di pino grassa onc. vi.

Gomma elemi. onc. ij.

& siano messe tutte queste cose insieme in vna
bozza storta, & benissimo lutata: & destilla per
cenere, con lentissimo fuoco, tãto che in trenta sei
hore sara finito di distillare: & sara negro di colo-
re: il quale quando sara riposato, diuentera di co-
lore rosso, & oscuro: ma bisogna auuertire, che
sia separato dalle feccie, ò acqua ch'uscira prima
e questo olio io lo trouai scritto nel capriccio del
Fiorauanti, ilquale lo fa solamente con l'olio d'-
Abeto, & il bianco d' ouo, & e miracoloso; ma
poi gli ho aggiunto io il restante. Et dandogli il
fuoco piu lento, ho trouato che riesce assai mi-

A 2 gliore;

4 DE SECRETI DIVERSI

gliore: e questo nelle ferite contuse, et massime di testa: l'ho operato io molte volte, & ho fatto miracoli; & sopra tutte l'altre cose che ho viste di questo olio; vna volta mi fu condotto vn villano dalle Gābarare, ilquale haueua hauuto due grā diss. ferite in testa, & passatta vna coscia da banda a banda: & io lo medicali solo con questo licore, & guarì con tanta prestezza, che a dirlo non mi saria creduto, si che doue bisogna essiccare, nō si potria trouare cosa di maggior virtù di questo benedetto olio, tante volte da noi prouato.

A far balsam'artificiato p medicar feirte

R Ecipe termentina chiara, lib. vna, e meza
Olio laurino

Galbano.

Gomma arabica. } ana onc. i,

Gomma edere. }

Incenso.

Ligni aloes.

Galanga.

Garofoli.

Noce moscata. } ana dramme vi.

Consolida minore. }

Cinnamomo. }

Zedoaria. }

Zengero.

Dittamo bianco.

Storace liquido. onc. ij.

Muschio

Muschio di leuante } ana dramme i.
 Ambracane }

E tutte le sopradette cose siano pistate. & messe insieme, & infuse in libre otto d'acqua di vita, di quattro cotte, & lasciarlo così in infusione, per otto giorni & auuertite che la detta infusione si vuol fare dentro vna bozza storta. E dipoi li otto giorni che sarà stata infusa, sia messa a distillare in fornello da vento, & in principio darli fuoco lentissimo, & vscirà vn'acqua biāca come latte: si vuole star' attēto, che come comincia ad vscir l'acqua chiara, si muti recipiente, et serbar la detta acqua per se: & in detta acqua sarà vn'olio di color quasi bianco, il quale si vuol separare, & serbarlo da per se: et l'acqua si chiama acqua di balsamo: & l'olio similmente si chiama olio di balsamo. Vscirà dipoi vn'altra acqua bianca come acqua commune: ma si vuol auertire che com'incincia ad vscir negra si muta recipiente. et questa si chiama acqua secōda del balsamo. Dopo augmenta il fuoco, che vscirà il balsamo, di colore negro, il quale puzza di fumo, & come sarà fornito di distillare, si vuole separare esso ancora da quell'acqua negra che sarà infondo del vaso, & serbalo in vaso di vetro scoperto; & così con lunghezza di tempo lascerà il fumo, & si farà odorifero. Et questa distillatione è di grandissima virtù. La prima acqua vale vngendosi la testa a catarri, a sordità d'orecchie, a lepra, a debiltà di

A 3 vista,

6 DE SECRETI DIVERSI

uista, sana le ferite miracolosamente, et altre virtù assai ch'io me lo riserbo a dire a miglior proposito. L'olio del balsamo risolve le contusioni in vn subito, fa bella faccia, conserva la ciera giouane; et è diuino per le ferite che penetrano dentro, vngendo con esso la ferita; e dandone à bere con vino. l'acqua reconda, fa bellissima faccia, bagnandosi vna volta il giorno con essa. Il balsamo poi è di tanta virtù, che passa di gran lunga il balsamo naturale; e non sia chi si marauigli, s'io dico questo; percioche tutte le cose naturali si possono ridurre à maggior perfettione con l'arte; Et essẽdo fatto questo balsamo con tanto artificio, non è marauiglia che facci ancor tante belle sperienze. Quell'acqua nera che si separa del balsamo gioua in tutte le sorti di piaghe, che siano causate da materia frigida: Et di tutti quelli c'hanno fatto questo balsamo, non è ancor stato niuno, che si sia accostato piu alla verità quanto ha fatto l'eccellente M. Leonardo Fiorauanti Bolognese; percio che con esso leuaua molti segni di ferite di faccia Et io l'ho fatto, Et sperimentato in diuerse infirmità, come in le ferite, Et ne gl'occhi, Et per sordità di orecchie, per pclarella, per retentione di orina, Et altri diuersi casi occorrenti; Et sempre ho trouato in lui grandissima esperienza, Et cosi lo approuo per lo piu eccellente rimedio, che si possa fare.

A fare

A fare il Balsamo, & conoscere il vero Balsamo.

PEr far Balsamo buono, & perfetto. Togli due libre di trementina, vn' oncia d' aloe scotino, mezz' oncia di carpobalsamo, & mezz' oncia di sillobalsamo, due oncie di garofali, & distilla ogni cosa, & la prima è acqua, il secondo è olio, il terzo è balsamo. Ancora togli succo di porri, succo di menta, & mettilo in vn' ampolla, et mettila al sole li giorni caniculari, & sarà buon balsamo. Ancora togli vna libra di trementina, & vna d' aloe patico, & mezz' oncia di mirra, trita tutte queste cose, & mestica insieme, & distilla tre fiata, et haurai buon balsamo, per ogni cosa, saluo a conseruar i corpi, & è quello buono per vn certo tēpo, et se di questo te ne poni su la palma della mano, subito passa da l'altra parte, e fa tutte le proue che fa il balsamo naturale. Ancora togli vn' oncia di termentina, & due oncie di succo di limon maturo, et ponile in vn bicchiero, & fagli fuoco si che non tocchi, & lascia tātō bollore, che si consumi vn' oncia; poi togli vna spatula di ferro, & mettila sopra vna pietra fredda a gotta a gotta, tanto che habbia color quasi rosso & vsa questo come perfetto balsamo. Se tu vuoi prouar il buon balsamo dal cattiuo, gettalo in acqua chiara, & battilo con vn bastoncello, & se l'acqua si turbida, non è buono; & se l'acqua

riman chiara, è perfetto ; & sempre tornerà in vn medesimo luoco.

A far l'olio d'Ipericō maestrale p ferite .

R Ecipe olio commune, che sia dolce, e grato al gusto, & dentro vi metterai Ipericon con fiori & semenza tanta quantità che tutto l'olio sia pieno, & lascialo così fino a tanto che l'olio diuenti rosso, & dipoi aggiungi.

Termentina oncia vna per libra d'olio.

Noce moscata

Croci

Bengioi

} ana dram. vna per libra d'olio

Lardo di porco oncie due per libra d'olio.

Millefoglio

Rose rosce

Consolida maggiore

Comini

} ana onc. i. s. per libra di olio.

Vino del meglio che si troui onc. ij. per libra di olio .

& tutte le sopraditte cose siano messe in infusiōe insieme per spatio d'vn mese: e dopo sia messo tutta la materia in bozza di vetro ; & facciasì bolli re per bagno fino a tanto che tutto il vino sia consumato, & l'herbe sieno seccate, allhora canalo fuori, & colalo che sarà cotto; & serbalo in vaso di vetro benissimo chiuso. Et questo olio è mirabile da medicar ferite, mettendouelo caldo sopra con pezze sottili, & contra veneno è molto salu-
tifero

tifero, e per chi hauesse petecchie, & mal di mazucco, ungendo con quest'olio, subito sente giouamento. Et questo l'oridotto io a questa perfettione, facendone diuerse proue: & hollo sempre trouato buono, & perfetto in tutte le cose doue io l'ho applicato. Et questa virtù di tal olio, consiste la maggior parte nell'herba Ipericon, che di sua natura ha queste proprietà, & virtù

Olio di Solfere odorifero da farsi potabile, che sana quasi tutte le sorti d'infermità terribili, & gradi.

L'Olio di Solfere odorifero si fa in questo modo, cioè si piglia solfore giallo in pezzi: & si mette dentro un tegame di creta & sopra vi si mette vn cappello, fatto à posta, che sia larghissimo di bocca; & che stia due ò tre dita alto da tegame, appiccato con vna corda che stia suspeso: & al becco del cappello metterui vn recipiente, con del muschio soluto in acqua rosa dentro: & accommodato che sarà, impizzare fuoco dentro il Solfore, & lasciarlo abbruciare sì che'l fumo vada nel cappello, & così prima che incomincia a distillare, il cappello farà vna scorza di dentro via. Et è da sapere, che mai non destillaria cosa nessuna, se prima non fussi fatta la detta scorza: & come il solfore m̃ca nel tegame, si ua raggiungendo di mano in mano, fino a tanto che si caua quella quantità di olio, che pare all'operante

rante, o maestro di tal arte. Et così quando sarà fatto detto olio, sarà odorifero, & molto agro al gusto; ma volendolo fare potabile, che si possa pigliare per bocca, si fa in questo modo, cioè, si fa inlebb di mele, si come ancor si fa di zuccaro; & fatto che sarà, se gli mette dentro, tãto del sopra detto olio, quanto basta a potersi pigliare, che non sia troppo agro. Et questo prouoca il sudore, & la vrina; pigliando per bocca, dissecca tutti i mali humori del stomaco, sana tutte le febbri che vengono con accidente di freddo; dissolue la pietra nelle reni; bagnando qual si voglia piagavulcerata, la fa sanare con gran prestezza; per cioche la natura sua è di riscaldare & essicare; perche il solfere è caldo & secco di sua natura. Et per questo il detto olio fa questi effetti, come bene ne posso far fede io, per hauerne fatto esperienza in tutte le sopradette cose, & sempre m'è riuscito, secondo l'intento mio; si che questo è il piu miracoloso licore, che trouar si possa. Et à me pare che si caui lo possibile dall'impossibile, cauãdo acqua dal fuoco; cioè olio del solfore, che è fuoco uiuo; & pur si caua, & è di tanta virtù, come di sopra ho detto.

Dell'olio del Vitriolo, & modo di farlo.

L'Olio del Vitriolo si fa in questo modo; cioè si piglia Vitriolo Romano; per cioche il tedesco non è buono; perche tiene rame in se; &

se; & il Romano tiene ferro: & questa è la causa che vno è buono, & l'altro nò, quando però l'olio si vuol dare in potione a gl'infermi: perche il rame è molto nimico del stomaco, & il ferro è amico, & molto salutifero. Si piglia adunque il vitriolo Romano, & si mette in forno di riuerbero, e tanto si lascia, che diuenti rosso: & come è fatto rosso si mette dentro vna bozza lutata con finissimo luto sapientie: & la detta bozza vole esser fatt' alla similitudine di vn leuto, cosi ammaccata da vn canto, & acconcia in fornello di riuerbero: & fare, che'l collo resti fuori del fornello, e che piu presto stia pendente a basso ch'altrimenti: doue se gli metta il suo recipiente benissimo. chiuso, & darli fuoco per quattro giorni, & quattro notti continue, fino a tanto che sia uscita tutta la sustantia. Et fatto che sarà, sarà negro come inchiostro, & si vuole serbar dentro vn vaso di vetro benissimo otturato, che non respiri: & questo non ho mai visto huomo, che lo faccia con piu facilità, e meglio di quelle, che fa vn certo Schia-
uone, il qual vend' acqua vita in piazza di S. Marco in Venetia, huomo in vero molto pratico nel far questo olio, & diuerse volte ne ho comprato io, & accomodato in questo modo: cioè, ho pigliato vna libra di iuleb violato, & vna lib. di finissim' acqua vita; & oncie tre d'acqua rosa cō dui caratti di musco soluti, & vna drāma di detto olio, & mescolato tutto insieme ho fatta que-
sta

sta cōpositione, la qual è diuina nelle sue operationi, percioche dandone vn cucchiaro a bere a quelli che patiscono di febre calide, subito li rinfresca: e per sputo di sangue, per flusso di corpo, per uene rotte nel petto, & per catarro, subito li dona grandissimo aiuto, & di questo n'ho uisto io grandissime esperienze in diuersi casi. Et per tanto io tengo che questo sia il maggior rimedio, che in fra tutti gl'altri si possi trouare per le grādi esperienze che di esso si vedono di continuo, in tante diuerse infirmità.

A fare vn'olio miracoloso, il quale conserua in gionentù.

Per fare questo miracoloso olio, piglia mercorella, quando li comincia a cadere il fiore, & che vuole far la semente, & herba bianca, cioè fiore d'ogni mese, tātō di una, quanto de l'altra; & pestala in mortaro di pietra, & tanta herba quanto sarà; piglia altro tanto mele bonissimo, & pesta insieme, & dopo per ogni libra di detta materia, aggiōgiui oncie quattro d'aqua uita; & mettila al sole per noue giorni; & dopo piglia la detta materia & aggiōgiui altro tātō olio cōmune, che sia bonissimo, & dolce: & metti ogni cosa in una bozza di vetro, & distilla per bagno maria, & come nō distilla piu serua quell'acqua: che sarà distillata: & quello che resterà in fondo la bozza, caualo fuori, et colalo benissimo.

con

con panno di lino, & lascialo così vn pezzo, & poi mettilo in vaso di vetro al sole per un mese: e sarà fatto, & se alcuna persona lo pigliarà ogni matina per un mese cōtinuo; ringiouenirà assai: e chi lo seguirà tutto vn' anno, mutarà ciera da vecchio in giouine: e la dosa di dett' olio, sarà vna onza per uolta: e questo in l'ho approuato sopra d'altri, & ho visto miracoli: & se Iddio mi presterà vita, la farò, & l'usarò io ancora, per poterlo poi fin chiaramente cōmendare et approuare al le gēti del mōdo: ma in uero la cosa in se è di grā dissima virtù, come per esperienza ho visto.

A fare l'olio di tartaro, per molte, & diuerse materie.

Piglia tartaro di uino bianco, e mettilo a calcinare dentro la fornace delli vetrari, che sia bianco come farina; & fatto questo, habbi vna pietra marmorea in luoco humido; & acconciala che sia pēdente: & sopra vi metterai il tartaro calcinato, ilquale da lui stesso si cūuertirà in olio; & colarà a basso; & tu mettiui sotto vn vaso per raccogliarlo; & sarà biāco di colore serba lo in vaso di vetro, benissimo chiuſe. Et questo è il vero olio di tartaro, ma è fortiss. & corrosiuo, & quando lo vuoi operare per lustrare la faccia alle donne: metterai vn poco di quello con altre sorti d'acqua, et cō esso bagnarsi la faccia, perche corrode tutta la bruttezza, et lascia la carne netta.

ta, & lustra: & la conserua dalle greppe. Questo olio caua tutte le macchie di qual si voglia sorte sopra panno di lana negro. Bagnandoni con esso, & fregando, netta le mani di qual si voglia macchia. Mondifica le vlcere putride, bagnandole cō esso. Gioua a tutte le male indispositioni del stomaco; pigliandone vno scropolo con oncie due di mel rosato, & oncie tre d'acqua rosa per bocca, a stomaco digiuno. Serue ancora a molte cose nel l'alchimia per fissare quelle sue diauolarie di medicine, & ha molte altre cose, delle quali non ho ancor fatto proua nessuna: & per tanto non faccio mentione d'altra cosa piu auanti.

A far vn'olio incombustibile, il quale è miracoloso.

Piglia sapon bianco del piu finoche si possi hauere et pestalo sottile, e mettilo dentro vna bozza storta: & sopra vi metti altro tanto di acqua vita di sette cotte: & acconciala sopra ad vn fornello, et mettiui vn grandissimo recipiente benissimo otturato, e dagli fuoco lento nel principio, & poi va augmentando il fuoco, fino a tãto che sia uscita tutta la materia, che può vscir, che sara acqua, et olio; alhor cauala fuor del recipiente, e separa l'acqua dall'olio: & questo sara l'olio incombustibile, il quale è miracoloso in varie, & diuerse materie nelle operation d'alchimia: serue molto per fissare le medicine che sō volatili, et le
fa

fa incorporare bene con tutti i metalli, & gl'indolcisce quando son crudi, ò agri, dissolue tutte le doglie, & inflationi causate da humori viscosi & grossi, & sana quasi tutte le sorti di vlcere maligne: e di questo n'ho pigliato io grandissimo piacere in fare tal magisterio; & vedere tanti fami, et tante varietà. Ma piu consolatione n'ho presa in farne sperienza, e vedere che gioua ad ogni cosa doue sia applicato. si che io l'approuo per cosa rara, & diuina: & olio degno d'eterna memoria. Et questo è quel gran secreto, con che M. Mattheo Vngaro faccea tanti miracoli in Padoa: sanaua le gotte, guarina la febre quartana: sanaua le doglie di mal francese: guarina la tigna: & in summa fin a tanto che lui stette in Padoua, fu riputato huomo miracoloso: & all'ultimo mi fece vedere, che tutto il suo medicamento era quest'olio, et non altro. ma lo sapcea tanto ben occultare, che mai huomo se ne puote accorgere; & poi alla sua partita di Padoua mi reuelò ogni cosa, doue che infinite volte ne ho fatto la proua: & n'ho di esso visto tante sperienze. che a dirle, non mi sariano credute: & però le taccio: et chi ne vuole esser chiaro, faccia la proua.

A far olio di vetriolo corrosiuo.

Pigliavietriolo romano, e nõ d'altra sorte per che'l romano è coagulato cõ ferro, et il tedesco

desco è coagulato con rame, e però di esse non si può far olio, che sia potabile, ma del romano si. Piglia adunque il detto uitriolo romano lib. vi. sal commune lib. vna, e mezza, & metti a calcinare insieme, fino a tanto che incomincia a rubificare, alhora leualo dal fuoco, & macinalo insieme, & ripartilo in tre parti: & dopo habbi tre bozze fatte alla similitudine d'un leuto, & che siano benis. lutate di luto sapientie, et in ciascuna d'esse mettenui una terza parte del detto uitriolo rubificato, & accommodale tutte tre dentro vn fornello di riuerbero, & dagli fuoco, fino a tanto che sarà uscita tutta la sustantia, quale sarà una materia negra come inchiostro: la quale alcuna volta tarda molto in uscire: & quando sarà uscito, serbalo in vaso di vetra, il quale sia vn poco grossetto, acciò non crepasse; & con questo licore si può tagliare ogni sorte di posteme, & mondificare qual si uogla vlcera putrida, bagnandola in superficie con detto licore, subito fa operation mirabile: mortifica le cancrene, et fa molti altri mirabili effetti, de i quali ne ho visto io mirabili esperienze. Ma in tutte le cose sopradette è miracoloso, & sperimentato da me infinitissime volte: & sempre trouato la pura, & mera verita.

A far vn'altro olio di vitriolo composto, ilquale è fortissimo.

Piglia uitriolo romano lib. vi. sal' armoniaco solfore, cinabrio, oropimento, alume di rocca

ca

ca ana oncie vi. & mettilo a calcinare (si come di sopra è detto) fino a tanto, che sia rubificato ogni cosa insieme: & rubificato che sarà macinalo in poluere sottile, e mettilo in bozza (come di sopra;) & dalli fuoco per sei giorni continui, auertendo che le giunture de i lambicchi siano benissimo otturate: & con questo licore si potrà tagliare ogni membro, bagnandoui dentro vn legnetto di oliuo & con detto legnetto signare doue vuoi tagliare. & questo è di tanta fortezza, che apre la carne, come se fosse vn rasofo: & fa l'effetto senza spargere vna goccia di sangue; & questo è vno de i belli secreti di caustico, che sia in tutta la cirugia: & è prouato infinitissime volte da me, & da diuersi altri, liquali hanno fatto il medesimo effeto, c'ho visto io molte volte.

A fare vno olio di grandissima virtù, & massime nelle ferite preziose.

R Ecipe termentina chiara lib. ij.
 Olio di lino libra i.
 Rasa di Pino oncie v.

Incenso	}	ana oncie ij.
Mirra		
Aloes		
Mastice		
Sarcocolta	}	ana oncie ij.
Macis		
Corco		
Ligni aloes.		

B Et tutte

Et tutte le sopradette cose siano messe dentro vna bozza storta, & accommodala sopra un fornello; & in principio dalle fuoco lentissimo: & vscirà vn'acqua chiara: & appresso di quella incomincerà ad vscire un'olio di colore rossigno. Allhora si uuole incominciare ad augumētare il fuoco, & così andare augumentando il fuoco, fino a tanto, che sia vscita tutta la sustantia, & che non di stilli piu: allhora leua il recipiente, & separa l'olio da quell'acqua; & serba ciascun da per se: & l'acqua con distantia di tempo, diuentarà rossa: et l'olio si tornerà di colore di rubino. & questo è olio preciosissimo, & massime per medicare ferite, doue son tagliati nerui, uene & osse; percioche unendo le parti delle ferite, & medicando con questo licore, le salda con grandissima prestezza, senza dolore alcuno del patiente. Con questo licore ho io vna volta medicato un scholare Piacentino, ilquale haue hauuto quattordici ferite, delle qualli ue ne erano otto mortali, & con cusire tutte le ferite, & poi ongerlo tutto in superficie, senza farli altra cura, fu sanato in spatio di tredici giorni, senza lesione alcuna: & di ferite di poca importanza ne ho sanate una infinità in quattro, ò in cinque giorni col ditto olio, senza altro: & così l'approuo io per un'olio santissimo, & raro, ilquale fa miracoli al mondo; nel medicamento delle ferite, & rotture.

A fare

A far un olio di termentina, contra spasmo, & altri dolori aperti.

Piglia termentina chiara lib. i.
Olio commune oncie x.

Incenso

Mirra

Sarcocolla

Mastice

Croco

Panporcino

Cauda equina

Rubia tintorum

Vermi terrestri

} ana oncie i.

} ana oncie i.

oncie iij.

Et tutte le sopradette cose siano messe dētro vna cazza di rame, & sopra al fuoco incorporarle benissimo a fuoco lento, & dopo mettere in bozza storta di uetro a lambicare, dandoli fuoco, fino a tanto che sia uscita tutta la sistantia, & finito che hauerà di distillare, separa l'acqua dall'olio, & serba l'olio in uaso di uetro, & questo è miracoloso licore contra il spasmo; tanto nelle ferite, quanto nell'ammacature, & altre simili: & di questo ne ho visto fare, & ho fatte cure stupende, & miracolose da fare stupire ogni vno che tal vederà, per le mirabili operationi sue che sempre fa in ciascuno.

A fare l'olio di termentina semplice, il quale ha molte virtù in diuerse cose.

Piglia termentina chiara quanto vuoi & per ogni libra mettiui oncie tre di cenere di legne forte, & metti dentro una bozza storta, & accommodola sopra vn fornello, & in principio dalli fuoco lento, fino a tanto che sia uscita tutta l'humidità: & doppo va augmentando il fuoco forte, fino a tanto che tutto l'olio sia passato. Et questo è l'olio semplice di termentina, ilquale serue in molte infermità. Sana vna semplice ferita in xxiiij. hore, vngendoui sopra, è buono per nerui ritratti per causa di frigidità, pigliandone dramma vna per bocca con vino, fa orinare, & dissolue tutte le ventosità del corpo. Sana il mal di punta: & è mirabile nelle febri pestilentiali, dandone per bocca la cosa sopradetta, vngendo il stomaco, fa fare buona digestione: & fa molti altri giouamenti, iquali lascio per breuità.

A far l'olio del Solimato.

Recipe solimato lib. i.
Alume di rocca oncie. iiii.
Pesta ogni cosa insieme benissimo, & metti in vn pignattino, & mettilo al fuoco, tanto che sia disfatta l'alume di rocca; poi lascialo raffreddare, et pestale in vno vaso di terra inuitriato, & sia pesto con vn pestone di legno; poi metti di nuouo cō vna
libra

libra di olio in un pignattino, & falli dar tre, ouer quattro bogli al fuoco, poilo metti in la bozza torta al fornello, & bene lutata con il suo recipiēte, e trarrai l'olio per forza di fuoco, come delle altre cose. Et questo si è il primo corrosiuo, che possa adoperare; & fa cose mirabili in vlcere maligne.

A far l'olio di Antimonio.

R Ecipe Antimonio libbre i.
Solfore oncie vi.

Pesta ogni cosa insieme: poi metti in vna pignatta coperta a calcinar, tanto che sia consumato il solfore, dopo metti a pestare, etogli vna libra e meza, & oncie quattro d'aceto, & fa bollire in vna cazza, ò pignatta, fino che sia consumato l'aceto; & si conosce quando l'olio non fa piu romore, poi mettilo nella bozza torta, & lambicca come l'altre cose, & ne trarrai due olij, vno chiaro, & bello, l'altro piu spesso, & piu negro; sappi che questo si è molto perfetto in ogni materia calida, come erisipille, cancrene, escare, igne persico, vessiche, & inflatiqui, formica, & vlcere di difficil consolidatione: dapoi vsate il cauterio doue bisogna, & breuiter in tutte le materie calide è perfetto, & da tenere gran conto.

A far l'olio del Solfore tanto viuo, quāto in canna: bēche si fa in piu modi, & tutti con gran fastidii, & se ne caua poco con gran fatica.

Piglia il Solfore, & pestalo: poi habbi vno vaso di terra, ouer di rame, ò vuoi di ferro, che non sia alto piu di quattro dita: nè ancor piu largo, che sia il lambicco, ouer capello, che ha da star sopra; anzi bisogna che'l cappello li vada sigillato metti il solfore nel uaso, & habbi vna pignata di terta della larghezza del vaso, falla non ben piena di cenere, & mettila nel fornello. Poi li metti il vaso del solfore dentro, adeo che'l stia nel sommo della pignatta; poi li metti il suo lambicco sopra, & sigilla bene le cositure, cosi del cappello, come del recipiente, & dalli il fuoco lento di mano in mano, augmentando il fuoco, ma nō troppo; & habbi patientia del tempo, & del poco; cosi seguita fino che puoi hauer olio. Ben ti sò dir, che è di gran valuta, per la sua virtù. Prima è buono à espellere tutte principalmente le polleme intrinseche del corpo alla parte esteriore, pigliandone tre ò quattro mattine, vna dramma per volta, cō brodo, ò vino, ò altra cosa. Per l'asma è buono, per tosse, per catarro, per mala impressione fatta nel fegato, per guarir ogni sorte di rognà, & contra peste massime, e lascia ogni venenosità via dalli membri principali di fuora: Per ferite, & etiā in piaghe vale vn tesoro. Et si fa in vn altro modo. Si piglia vn vaso di ferro, ouer di rame, pur che'l si sigilla con il lambicco, alto sei bone dita in trauerso; ma bisogna tal vaso habbi apertura larga tre dita, & bassa doi dita, nella quale metti il sol-

cura

fore, & sopra il lambicco sigillato con luto, ouero bona pasta con tella ; poi per l'apertura metti fuoco nel solfore, & lassalo arder fino che'l vuole, che vederai uscire il tuo olio dal lambicco a goccia a goccia ; & cascare nel recipiente . Serra bene le cositure . questo è il piu fastidioso che sia faccia, ma è buono.

A far l'olio di Solimato .

Piglia quanto solimato che vuoi, & pestalo grosso modo il quarto orpimento, & vn'altro quarto di lume dir occa, & tanto olio commune, & fa bollir un pignatto di terra per vn quarto di hora, & poi mettilo in una bozza torta bene lutata al fornello con il suo recipiente, & dalli il fuoco lento, così ua crescendo, ma non troppo, & hauerai un'olio, qual è il primo chaustico del mondo, & da pochi conosciuto, & fa cose grandi in ogni sorte di mali antiquati, & è senza pericolo : al tutto bisogna però discretione nell'operare le cose .

A far l'olio di Tartaro .

Piglia della rafa di botte, massime di vin bianco, & chi potesse hauer di quella di maluasìa, saria migliore; quāto tu uuoì, e mettila in una pignatta, cioè topino, e falla calcinare; pestalo prima, come è calcinato, tornalo a pestare, e fa vn colo, come quel si cola il zuccaro, e metti dētro il detto tartaro, poi taccalo in una canena all'humido,

B 4

& mettili

Et metti sotto al detto colo vn catino, Et lascialo stare per sei, ò otto giorni, fin che vedi che viene olio. Questo è buono à tutte le macchie della faccia, a far bella pelle, per li gossi, Et torli; per volatiche, per rossor di viso, per materie false, Et simili.

A far l'olio di Storace liquido.

P*iglia Storace, quanto vuoi, Et altrettanta acqua rosa, Et mettilo nella bozza, come quella del belzui, nè più, nè manco; dalli il fuoco come al belzui, Et così piglia l'acqua prima, Et poi l'olio, Et serba in vaso di vetro.*

A far l'olio di Belzui.

P*iglia tanta acqua di vita, quãto belzui: ma bisogna che'l belzui sia pesto sottile: Et metti ogni cosa in vna bozza corta, Et larga, Et mettila in vna pignatta con la cenere: Et sopra il suo capello, Et serra le cositure, tanto il lambicco, come il recipiente, con luto, ò pezza: poi dalli il fuoco lento, tanto che l'acqua si lambicca. Questa acqua è da serbare, per esser buona a fare alcune cose: poi va crescendo il fuoco honestamente, come vedi venire l'olio, cresci il fuoco, quanto tu puoi, fino che esca fuori tutto l'olio; all'ultimo verrà vna gomma, a modo di manna, la quale è buona a far'acqua odorifera, con acqua di pozzo, ma è meglio con acqua rosa.*

A far

A far l'olio di Laudano.

Piglia del Laudano quanto tu vuoi, & fanne poluere, poi habbi vna pignata di rame stagnata, & metti il laudano in essa, & li puoi metter vna libra, ouer meza di acqua rosa, secōdo la quantità del laudano, & per metà d'olio di mandole dolci; poi pur cō vn capello di rame instagnato copri, & serra le cositure, come a gli altri olij: poi fallo bollire, pur al tuo fornello, per spatio honesto. in questo bisogna che tu vñ la tua discretione, di lasciar bollire secondo la materia, che hai messo nella pignatta; et inanzi che caui fuora detto olio; lascialo raffreddare, poi mettilo nel tuo vaso, & per cōseruarlo, li metterai vn poco di alume di rocca, che sia bruciata, ouer' ābracane.

A far l'olio di Nosci muschate.

Piglia quante noci uoi, & pestale bene, poi le metti in una pignatta con acqua rosa, solum tanto che si bagni per tre, ò quattro giorni, & ogni dì, le uolta, poi li metti in una bozza, & li metti tanta acqua rosa, che li stia sopra per due dita, & fa come gli altri olij.

A far l'olio de Ipericon, idest perforata: ancor che si faccia in piu modi, il mio lo facio così, & è perfetto.

Piglia

Piglia bdellio
 Opopanaco
 Galbano
 Serapino
 Gumma elemi
 Termentina
 Rasa di pino
 Mastice
 Vermi terrestri lauati con vino oncie ij.
 Antimonio oncie ij.
 Fiori & foglie d'Ipericon
 Quinque neruia
 Consolida maggiore, & minore
 Centaurea maggiore, & minore
 Mille folio
 Candeia equina.

Di ciascun dramme i.

di ciascuno oncie i.

Et tutte queste cose si hanno a mettere in vn vaso di vetro, con tanto olio commune, & meglio saria rosato, che le dette cose siano coperte bene, & infuse nell'olio, & cosi lassarle per giorni quindici al Sole; dopo mettili in vna bozza torta a lambicare con il fuoco lento, fin che sia canata l'acqua, & come comincia a venir l'olio, muta il recipiente, & piglia l'acqua da per se, & l'olio similmente fornito da lambicare, habbi vna cassa, & metti l'olio, & l'acqua insieme, & falla bollire per vna hora; doppo habbi vn' oncia di rubia tinctoru meza di grana fina, due dramme di zafferano, & vna brancata di fiori d'Ipericon, & torna nel vaso proprio,

so proprio, doue sono state, al Sole. Et se vuoi fare vn'olio pretiosissimo, sotterarlo nel letame per sei mesi; poi l'adopra in qual ferita che tu vuoi, che vederai cose stupende di questo olio, & dicoti che qui sono tutti li veri secreti delle ferite; questo seda li dolori, questo essicca, questo absterge, questo conforta, & fa quello che far si possa, per quanti secreti si possa hauere da ferite, massime di nerui, bisogna operarlo caldo.

Olio da far andar del corpo, mirabile,
& senza pericolo.

Piglia aloè patico libra i.
Mirra oncia i. s.

Passato ogni cosa per tamiso: poi metti detta poluere in vna bozza non troppo grande, con il suo recipiente, & capello, & dalli il fuoco lentissimo, tanto che sia uscito fuori tutto l'olio; poi tienlo ben serrato in vna ampolla di vetro, & quando lo vuoi adoperare, ongi il stomaco molto bene con detto olio; & poi scaldali delle pezze calde sopra; & volendo che l'operi meglio, togli vna sponga in cambio della pezza, & questo fa operatione mirabile, & si può dire cosa da Principi.

Modo da fare olio incombustibile.

Piglia dell'olio commune, e quello poni col capitello fortissimo, et l'uno & l'altro fortemente incorpora: distilla poi quello che supernata,
con

con lambicco . Et questo è l'olio incombustibile ;
ouero distilla ancora la cipolla squilla per lambic-
co , ponendo però in tal distillatione del sapone, si
che le feccie possano descendere al fondo , & l'o-
lio supernatarà. Serua quello con diligēza in vna
ampolla di vetro; e sarà olio, che mai si bruscierà.

Vncione di mal feancese perfettis-
sima, & rara .

R Ecipe songia di porco, ouero grasso strut-	
to	oncie xij.
Olio de Ipericon	oncie i.
Vnguento aragon	oncie ij.
Incenso	oncia meza
Cerusa	oncie ij.

Argento viuo mortificato in aceto oncie vi. Le
qual cose siano messe insieme, & in mortaro di pie-
tra siano benissimo incorporate, & sarà fatto, &
quando lo vuoi vsare; fa vngere tutta la persona,
appresso vn bonissimo fuoco ; & che soffrisca il cal-
do ; & questa onzione si vuol fare noue volte al-
manco, & serà guarito; cosa che appresso li moder-
ni è molto in vso , & pare che alli piu gioui assai.
A fare vno vnguento, che sana diuina-
mente tutte le vlcere.

Recipe litargirio d'oro	oncie ij.
Cerusa, ouero biacca	oncie i.
Aceto forte	oncie iiij.
Storace liquido	oncie i.
Cera gialla	oncie iiij.

Olio

Olio rosato oncie viij.

Rasa di pino oncie v.

Olio di noce oncie viij.

t tutte le cose che si possono spoluerizare, sieno spoluerizate sottilmente; & messe tutte insieme in vno vaso atto a cuocere vnguenti, & sia fatto vnguento in buona forma, che habbia buona cottura. Et questo dopo cotto, si vuole buttare in vn vaso di acqua rosa, & rimendarlo molto bene come pasta, & serbalo: & quando lo vuoi operare, si stende sottile sopra le pezze: & si mette sopra la piaga: & si muta ogni ventiquattro hore: & cosi andar seguitando, che in brieve tempo sarà sanato chi tal vnguento vserà. Et quello ho vsato io infinite volte, & vistone grandissima sperienza; e massime per gambe vlcerate.

Vngueto per ogni piaga: & p far aprir la piaga; che fosse troppo presto ferrata.

PEr far vnguento da ogni piaga: toglì

Termentina oncie iij.

Cera nuoua vergine oncie i.

Bol' armenico oncie s.

Sangue di drago oncie s.

Succo di bettonica

Succo di millefoglie, &

Succo di berbena.

Tutte queste cose fa bollire insieme, poi le caka, & gettali in aceto forte: et lascia freddire; poi le metti ancora

ti ancora a bollire in un poco de uin bianco, et così calde gettale in latte de dōna, che habbia figlio maschio, ouer in latte di vaccha rossa. Questo vnguento è finissimo à ogni piaga, ò ferita. Ancora togli una foglia di rapa, & falla seccare vn poco su per lo focolaro caldo, poi lo metti su la piaga spesse uolte, & guarirà. Ancora se vna piaga fusse saldata troppo presto, che non fusse ben curata; a farla aprippe, togli semenza de lino pista, & mestica con cenere, & mele, & olio, & fa bollire tanto che sia consumato l'olio: & metti su, & aprirà la piaga.

A far vnguento, & oglio da cauar fuora ferri dalle ferite, & consolidar quelle subito.

SE l'huomo, ò animale fosse ferito da lancia, ò dal ueretone, ò da altro ferro che fusse rimasto dētro, e nō si potesse cauar fuora, ò che nō si potesse uedere: togli foglie di mirasole, & pistale, & mettile su la sera: & la mattina trouarai la piaga tanto aperta, il ferro tātō fuora, che si cauerà senza alcun dolore. Ancora a far unguento fino a ogni ferita che tira, & salda subito: togli radice di maluausco, & lauala ben, poi la trita minuta, & mettila in una pignatta cō olio, & fa bollire tanto che deuenti negro, come il carbone: poi il cola con una pezza de lino, habbi poi due oncie di cera nuoua, tre oncie di termentina, mestica insieme cō questo olio appresso al fuoco: & mestica con un pestone:

bestone : poi leualo dal fuoco , & colalo , & quello sarà finissimo unguento . Ancora toglì galbano, e serapino, & fallo distillare allo lambicco, & metti questa acqua su la piaga, & farà bella saldatura, senza niuno segno. Ancora si tu uoi cusi-
re una ferita senza punto nessuno , toglì mastice , incenso, & calcina uiua, & distempera cō chiara d'ouo , poi toglì due pezze de lino , & bagnale in questa chiara, & mettila una da una parte, e l'altra da l'altra della piaga; che siavn poco l'una dal l'altra discosta, e lascia star un buō pezzo tãto, che siano appichate alla carne: poi toglì vn filo, e cusi queste pezze insieme, & stringale bene con due , o tre punti, & lassala stare così ; poi salda la piaga , & vederai, che guarirà di certò. Ancora se la ferita fusse serrata inanti che fusse bē curata : toglì sterco di capra , et meslica con buon vin vecchio , & fa impiastro, & mettilo su la piaga, et uederai che se la piaga sarà da saldare , si saldarà : et per contrario, se ella sarà d'aprire, del certo s'aprirà .
Cerotto , che purga benissimo ogni piaga , & caua i ferri delle ferite , & altre forte di ferri fuor delle piaghe con prontezza.

R Ecipe pegola spagna	} ana libra i.
Rasa de pino	
Pegola tenera	
Termentina	
Cera nuoua	libre ij.

precipitato

precepitato commune

Calamita nauale

} ana oncie iij.

Armoniaco

oncie iij.

messe insieme, in una caldara che sia granda, accio che buliendo non uadi fuora: quando harà alzato il bollo, & che tornara abasso da se nel fondo della caldara: mettiui una oncia de olio rosato; & fala proua, se è cotto, ò no: & essendo cotto: butta la materia in uno catino grāde, che sia pieno di buon uin maturo: & subito che sai à congelato, caualo fuori, & così caldo menalo bene, come pasta da fare il pane; et fane pastelli, è serbali, è questo cirotto mondifica le ferite vlcerate; caua fuori i ferri quando vi sono; mondifica, & netta tutte le sorti di piaghe maligne, & la fa sanare. Et questo vsaua il medico cirugico del Prīcipe doria sopra l'armata, & io ne ho fatto esperienza in diuersi casi, doue ne hò visto di lui mirabile esperienza: & certo che è cirotto da farne grandissimo conto per curare così bene in tutte le sorte di piaghe, come si sa.

Cerotto per il morbo gallico, cioè per le gomme; dico per quelle che si possono risolvere.

R Ecipe olio di camomilla
Olio rosato

Di Giglio

D' Aneto

di ciascuno oncie ij.

Grasso

Grasso di gallina

Di anitra

Di ocha per ciascuno oncia meza.

Grasso di tasso

Di Orso per ciascuno oncia i. s.

Grasso di biscia

oncia i.

Rane che siano uiue

nume. vi.

Vermi di terra

oncia i.

Vino

libra i.

Ogni cosa boglia insieme: fino che sia consumato il uino: poi cola, & nella colatura metti queste cose, cioè.

Rasa di pino

oncie ij.

Termentina chiara

oncie ij.

& che sia netta, & colata.

Mastice

Aloes

Incenso

Mirra di ciascuna

dramma i.

Litargirio d'oro, & d'argento

Cerusa, cioè biacca

Antimonio di ciascuno

oncie ij.

Boglia ogni cosa insieme, se non le gomme, fino ch'abbia colore negro: & che comincia hauere corpo: poi li metti le gomme, & tanta cera, che basti a darli buon corpo: come comincia a uenire freddo, et ad inspessire, li metti oncie quattro d'argento uiuo, mortificato come di sopra: & questo è buono per risoluer le gomme.

C

Stufe

Stufe per morbo gallico, per rustici, in piaghe, doglie & croste cioè broze.

PRima purga ò con le pillole, ò con il dicartamo ditto sopra; poi.

Recipe cinaprio oncie quattro, incenso oncie vna, mirra, mastice vna drama di ciaschuno: et pesti ogni cosa insieme: & con carbon pestado, & farina di segala fanne pasta, in questa forma cioè Piglia l'acqua di vita quanto basta, per metter in fusione, sei dramme di draganti: & lasciali per vn giorno, & vna notte: & con tali draganti fa la pasta: & nõ essendo a sufficientia, giungeli dell'acqua di vita, tãto che basti: & tal pasta diuidela in otto parti, facẽdone ballotte, & lassale bẽ sec-care: poi fa vn padiglione cõ duoi lenzuoli cositi insieme, & dentro a ditti lẽzuoli vno cerchio di botte di sei cõgi, o mastelli, come vuoi: attacca ditto padiglione in mezo de vna camera, allo solaro cõ vna corda attaccata, e che stia alto, quãto vn huomo de altezza: poi intorno da basso fallo star largo, cõ pietre piu che poi: perche dinãzi restera aperto: habbi vn altro lẽzuolo & serra; che non possa vscir fuori il calor, ne altra cosa: poi metti vna cadrega per sentar suso, dentro dal padiglione. & che'l senta co la schena volta d'alla apertura de li lẽzuoli, poi doue hauerai cositi li doi primi lenzuoli, falli vn buso tãto che possa tenir fora la testa: cioè discusi, accioche il patiente possa star
con

cō la testa: fuora sentādo su la chariegħa: perche non bisogna per niēte che'l tegna la testa dentro: fatto questo habi un scaldaleto, o altro vaso pieno de bō carbon acceso: & nel mezo del padiglion, lo metti: & li metterai nel fuoco del scaldaleto in mezo vna de queste ballotte, & metti il pacente a sentar (come te ho detto su la cadrega,) & la testa fora innaxi che metter il fuoco dentro dal padiglione: poi sera: & lassalo star per meza hora: fa che'l fuoco sia de forte, che'l fida auāti che'l esca fora: poi fa scaldar qualche pāno, & dallo nel padiglion allo patiēte, ch'l se suga bene: & poi lo caua fuora: & mettilo nel letto caldo: cioē coperto debitamente per vna hora: & se mal non è troppo maligno: tal patiēte puo andar a solazzo vna grā parte del dì, eccetto se nō fosseno tēpi strani: ma in male di grāde importāza, bisogna star in letto, o al mancho in casa, et caldo massime alli tēpi freddi, & facendo queste cose, bisogna guardarsi dalla bocca benissimo: & ogni di andar del corpo, de tal stufe ne poi fare tre, ò quattro, ò al piu cinque, ecceto, se tu vedessi che li fesse male alla gola, ò li denti: subito lassa star. In qualche corpo gagliardo se ne po far piu: pur è meglio far in due, ò tre volte, bene che in vna male, meglio è peccar in tempo, che in sentetētia: il troppo zucharo faria male: operando queste con discretione. come cose mirabili, & fanno grandi effetti, & dico che i ogni doglia causata da materia fredda, que

ste fanno miracol: in saldare piaghe, tanto di mal francese, quanto d'altro morbo, dico piaghe di mala sorte, & etiam bolle, ogni sorte di rogna; per questi ch'hanno guaste le mani, & le piante de i piedi, & per gomme. ma el ti bisogna auuertire, che sempre habbi preparato il corpo del patiente, a poter riceuer cura vera, cioè bē purgato, le piaghe mōdificate, & così bisognado le gomme come t'ho detto nella ricetta dell'ontioni: & acciò che'l mal non torni, non è se non bono far due volte all'anno di queste stufe: la primauera, & l'autunno, almeno tre per volta se non più, & con quest'ordine ho guarito molte persone, che sono state alle mani di valent'huomini: e sempre il mal ritornaua, tanto con dieta del legno, come d'altri rimedi: adeo ne ho cōseguito mille honori con questa reiteratione, ancor che i miei patienti non nauessero male per uno, o doi anni, più uolte ho tenuto quest'ordine, & così de casi disperati, & ardui l'ho ridutti a bene: e si ti dico che questo è il più bel modo, e di manco fastidio che si possa usar in questo morbo, eccetto quelle dell'essercitio, & dieta: che si possimus per dietam curare, non curemus cum aliqua potione: Galeno in commento regimus acutorum tibi sufficit.

Per persone nobili, & da quest'ordine, eccetto che le stufe hai da far così, & la purgatione, si come nell'untione.

Recipe

R Ecipe cinaprio oncie sei, mirra, mastice, di ciascuna meza drāma, & laudano vn' onc. belzui, storace calamita, vna meza oncia, carbon di salce, & farina d'amido, quanto basta, draganti infusi in acqua di vita, ò vuoi acqua rosa, per uno di, & vna notte, & ogni cosa sia pesto sottilmente, & in vno mortaro bene incorporat' ogni cosa, & fanne pasta: poi fa le tue ballotte. auuertisci, che sempre tu dei far il doppio delle ballotte, cioè se fosse sei oncie cinaprio, tu dei far dodici ballotte; & se fosse vna libra, ne dei fare uentiquattro, et così radoppiādo, farai, eccetto nelle persone deboli, cioè che nō sono troppo di forte natura. fanne trentasei per libra, cioè tre per oncia, & per questo non far piu stufe, se bene li è manco robba, pur non può fallire a farne fino che vedi qualche segnale nella bocca, ò doglie di corpo, & auuertisci che il paziente no habbi anello d'oro adosso, quando fai le stufe, nè anche non le porta, fino che vsa tal cose, se a caso ad alcuno li uenisse male in bocca: perche potrebbe accader in qualche corpo, o bocca non troppo buona, cioè denti tristi, che li ueniria male: usa la lauāda che è nell'ōtione, et così seguita. Se die guardar di far queste stufe a persone che tendesseno all'idropigo, o all'asmatico, o con milza oppilata.

pillole per usare una, o due volte al mese, fin che vn sia ben sicuro.

R Ecipe li mirabolani, emblici, de ciascun due dramme, theriaca meza oncia, gentiana, dittamo, doi scropoli, spetie de pillole masticine dramme tre, llebor negro, turbito de ciascuno doi dramme, polipodio quercino, epitimo, de ciascuno vna meza dramma, diagridi, doi scropoli, reubarbaro, agarico, & aloe epatico, de ciascun tre drame, e con sciroppo di doi radici, forma il tuo macedaleon el se puo dar de questo fino a vna dramma. Pillole, quali sono in corpi robusti ottime, per leuar doglie di mal francese, esaldare piaghe, e guarir broze, e risolvere gomme.

R Ecipe li mirabolani, li emblici, li belerici, indi, de ciascun doe dramme, il polipodio quercino, lo epitimo, il galitrico, il politrico, il timo de ciascun vna dramma, & meza, il dittimo, la gentiana, la bistorta, lo ermodatile, de ciascun ana dramma, reubarbaro, lo agarico, e l' aloe de ciascun due drame, il diagrido doi scropoli, coloquintila meza dramma, percipitado meza oncia, con sciroppo desticados, forma le tue pillole, & la presa e vna dramma: & de queste l' hai a dare con gran guardia, et in corpi be compleSSIONATI, & forti ogni tre di vna presa fino che vedi che comincia a venir mal i bocca, & non se dano queste, come l' altre: anzi che torle, se piglia doi oui freschi, & se le separai usar con discretione, vederai co queste pillole guarir de gran male infermità, appartenente a questo morbo, &
 spesso

spesso fanno tanto effetto, come ontione, & come le stufe, uero è che fanno gran vomito, & grande andar del corpo: ma ancor fanno in breue la sua operatione. Se fosse qualche persona un poco più debole, ne puoi dare meza dramma, & queste sono bone contra peste, & al male de fiancho, & se ne è fatto vera sperienza, al mal del fiancho non se ne da se non meza dramma.

Ancora si puo vsare queste pillole alle volte massime nelle ontioni, e stufe.

R Ecipe pillole fetide, & ermodattile; & anche puoi tor quelle di fumoterre, di ciascadun vn scropolo, & formarlo cō mel rosato a altro, et queste si dāno, fatto il primo sonno: ancora puoi dar il diacartamo im morselli, & la presa si è sei dramme, fino a una oncia, et questo puoi usar vna uolta al mese, da poi receuuto la cura, & habbi sempre paura de la recidina, et sempre aduerti sci il tuo paciēte del pericolo se obscernerai questo ordine, ti reuscira cose asse ben fatte, & ancor ti sia in mēte, che le gōme confirmate, rare uolte se resolueno bene, chi nō le rōpe. Il modo de romperle, si è con il capitello, poi con li trocisi, o con il percipitato mō dificarle, & se li è osso guasto, nettarlo fino al bono, qual si conofce, quando uien il sangue dal osso. questo ti basta, circa il morbo gallico, eccetto lo vnguento, che se usa in saldar le piaghe, quale è questo.

C 4 Recipe

R Ecipe olio d'oliva, & se pigliaſti l'olio roſa-
to, e quello di camomilla, ſaria meglio, quã
to tu vuoi, pur ti metterò un peſo; & ſecondo que-
ſto multiplica, et cala, come ti pare: toglie una li-
bra d'olio, ſucco di piantagine, & de ſolatro, &
aceto forte, de ciaſcun un'oncia, & metti queſti
ſucchi a bollir con l'olio: fin che ſieno conſumati li
ſuchi, qual conoſcerai al non frigger piu, poi co-
la l'olio: & netta la caſſa, & torna l'olio al fuo-
co, & li metti oncie ſei di minio dentro, & dalli il
fuoco lento, tanto che'l boglia, et con una ſpatula
non mancar di meſſedar, fin che comincia a uentr
negro, et hauer un poco di corpo, qual conoſcerai
con una pietra, o con ferro freddo. come conoſci
hauer debito corpo, leua la cazza dal fuoco, & la
ſcialo un poco freddar: poi li metti tutte queſte co-
ſe mirra, aloes, turis, maſtice, ſarcocolla, tucia,
irios, bolarmeno, terra ſigillata, una meza dram-
ma di ciaſouno, peſte ſubtiliſſime: et torna al fuo-
co: pur con la ſpatula nō ceſſar di menar per uno
quarto d'hora, poi habbi cera bianca, quanto ba-
ſta a darli buon corpo, qual conoſcerai (come te
ho detto di ſopra) e poi con la cera fallo tanto du-
ro, come vuoi, ma biſogna, ch'habbi forma di vn-
guento nō di cerotto: ſel te accadeſſe cocerlo trop-
po aggiongeli dell'olio che lo congelerei: e ſe fuſ-
ſe molle la cera acconcia. datoli bona forma, leua
lo dal fuoco, & laſſala un poco fredda, poi habbi
doi oncie pur di minio, & mettilo dentro, & non
ceſſar

cessar cō la spatula di menar ben tātō, che sia del tutto freddo, poi lo metti nel tuo vaso, e poi si con solida piu presto; massime per piagazze vecchie, li puoi dar ij. oncie d'argento viuo mortificato (come te ho detto nella ricetta dell'ontione) non bisogna nel ammazarlo, metterli il sulimato in altre piaghe, ecceto di mal francese, non li mettere argento viuo. Quest'è vn' vnguento maestrato, ottimo in piaghe per ridurle mortificate, che siano a buona consolidatione: & è vn perfettissimo vnguento su le piaghe non li metter, che file; & il tuo vnguento sopra, & quando la carne cresce troppo, adopera la lume di rocca arsa, & sempre quando il ti accade onger, ò stufar vno ch'habbia piaghe (come t'ho già detto) non l'onger, ne manco li far stufe, che prima nō sia le piaghe mōdificate: & ogni volta, che'l medichi: medicalo inanzi che stufarlo, ò onger le sue piaghe, tenendole sopra al tutto ben nette, & polite con le sue fasse, et pezze bianchissime, massime le file che vanno su le piaghe & così facendo, riuscirai bene delle tue imprese: satis est.

Pillole comuni per il mal francese, così confermato, come non confermato.

R Ecipe pillole d'ermodatili maggiore, & di fumoterra, meza drāma di ciascuna: et s^{di} il corpo è robusto, li puoi aggionger sei grani di di^{e'l} gridi; & queste s'hanno a dare dopo il primo so^{a-}no.

no. Dopo tali pillole vſa queſti ſciroppi.

Recipe ſciropo de fumoterra .

De ſucco d'endiuiā.

Per tre, ò quattro, ò cinque mattine; dopo purga il paziente con queſta purgatione: & guarda non dare le tue purgationi nelli giorni della Luna .

Recipe confectione amech.

Diacatolicon di ciaſcun ſei dramme .

Sebeſten dramme tre .

Et con decottione di fiori, & frutti cordiali, ſia fatta pottione. Et ſi ha da dar queſta: una hora nã ti il giorno, & laſſa ripoſſare il paziente per due hore; dopo lo ungerai con la infraſcritta ontione. & l'ongere vuol' eſſere due hore innaci cena a un fuoco buono, & almanco per quindecì giorni non ſi muti nè camifà, nè lenzuoli del letto. Et nota che'l biſogna vngere tutte le giunture della teſta ſino alli piedi; & tene il tuo paziente honeſtamente caldo: ma non anco troppo. & come vedi, che li comincia a nenir male in bocca, laſſa ſtar di ongere. paſſato li quindecì giorni, laua il tuo paziente, pur'a vn boniſſimo fuoco con bagno fatto con herbe odorifere di orto, & vn poco di camamilla, roſe, et ſticados, et vn poco di ſapone odorifero, & ſe non, ſapone commune. Poi muta la camifcia, & i lenzuoli, ſe'l male dalla bocca è tanto, che non poſſa tolerare, li farai queſta lauanda .

Piglia dell'acqua di piantagine, di ſolatro, &
di

di endiua,ouer lattuca,tanta come vuoi:& li farai bollire sumach, balauſti, cime di roſe, cioè foglie, foglie di ſalice, di ogn' una vna brancada, & vn poco di alume di rocca, tanto che cali il terzo poi cola,et metti nella colatura del mel roſato,del diamoro,& dell'offimel ſimplice, tanto dell'uno, quanto dell'altro,& metti ogni coſa in vna ingheſtara, & di queſto ſi laui la bocca quanto vuole: perche preſto lo farà guarire; il patiente non vadi fuora di caſa, fino che non ſia ben redutto,auuiſandoti,che ſe'l tuo patiente haueſſe piaghe,ouero gomme, biſogna prima mondificar ben le piaghe; & ſe le gomme foſſero forte antiche, non ſaria ſe non bene romperle, & nettarle anco molto bene, nanti che uenire all'ontione; perche ſpeſſo ſi troua delle gomme, che corrompono l'oſſa prima,che la carne, & talle che non ſi riſoluanò mai ſe non per queſta uai, & ego eſpertus ſum. Ridute le materie congiunte a buon termine, l'ontion dico in morbo conſirmato eſſer coſa diuina: ancor che molti el biaſmano,& piu ne ſono guariti, & guarirãno con l'ontione, che non con quanto legno mai poſſa fare l'India, & io dico per vero, hauerne guarito cento che hanno tolto tre, & quattrto uolte il legno,& huomeni di gran conto. non biaſmo la dieta,perche dieta eſt primum inſtrumētum medicine,che anchor'io faccio far dieta à tutti li miei paciēti: imperò detà honeſta: ſempre biſogna hauer riſpetto alla qualità dēlle perſone, l'unguento mio ſi è

44 DE SECRETI DIVERSI

si è questo per le persone di qualità.

Recipe songia di poco maschio oncie vi.

Grasso di tasso

Grasso d'orso di ciascun oncie ij.

Grasso d'anera

Di oca, & di

Gallina per ciascuno oncie i.

Medolla di bone oncie i. & s.

Olio rosato

Olio de gigli bianchi

Olio di camomilla di ciascuno onc. ij.

Sugo di berbena

Sugo di enula

Sugo di lappazzo acuto, di ciascuno oncia i.

Tutte queste cose vanno bollite in vna cazzia, fin
che siano consumati li sughi: poi habbi incenso fi-
no, mastice fino, & mirra eletta, sottilissime pulue-
rizate, due dramme di ciascuno: litargirio d'oro,
vn' oncia, e meza; & metti a bollire per fino dieci
o dodici bogli, poi li metti oncie sei di cera noua, &
lasciala disfare, & habbi apparecchiato oncie sei,
ouer otto, secondo la complessione robusta, d'ar-
gento viuo estinto, quale si ammazza cosi. Togli
vn poco d'olio di mandole amare, due, o tre gra-
ni di solimato, & in vn catino di terra inuitriato,
con vn peston di legno, & con le dette cose lo in-
corpora benissimo: fa che'l catino sia grande, che
possa tenere tutte le compositioni, come vedi es-
sere morto l'argento viuo, lascia freddar le cose del-

la

la cazzza, nō in tutto fredde, nè manco troppo calde, metti nel catino, & con lo pistel di legno incorpora benissimo l'argento uiuo, cō le cose della cassa, uolendo fare tale ontione odorifera, li poi metter dell'olio di belzui, di storace, et di laudano; & odori a tuo modo, che per questo non lassarà d'esser perfetto: & questo vnguento è dignissimo per mal francese, confermato, cioè per doglie, per piaghe, e per gomme, e per persone nobili. Vn' altro qui di sotto sarà per persone rustice, et che nō hanno il modo di spendere.

Pillole per roгна, & flegma falso, & ogni cattiuo humore.

Togli peuere coriandri, euforbio di tutti tati fanne poluere, e pillole, e nō ne pigliar se nō tre alla volta: queste pillole si vole impastarle cō succo di cucumari asinini. se tu vfi di queste pillole, non hauerai mai roгна. Ancora togli un' oncia d' aloe patico, & un' oncia d' olio laurino, due oncie d' argento uiuo; fa poluere sottile di aloe; poi mestica ogni cosa insieme, a modo di vnguento, & di questo vngeti solamente i polsi appresso il fuoco, & sarai guarito.

Pillole miracolose a diuerse infirmità: & per il mal caduco.

Queste sono pillole bonissime a molte diuerse infirmità: In prima per epilentia. Togli
due

due scropoli di mirrha, vna oncia di zaffarano, quattro d'aloë patico, & fa pillole. Pillole contra flegma, & sputo; Togli cera & mastice, & confingi insieme, & mestica con poluere di stazifaria, fanne pillole, tienne vna in bocca, faratti sputare ogni tristitia. Pillole a purgare la testa, et clarificar la vista, conferma li denti che tremano: & son buone contra paralitico, & contra sirāgoria di gola; Togli castoreo, opio, nardo, piretro, gengere: peuere negro, & bianco, euforbio, epitimi; di tutti tanto: distempera cō succo di biete, & fa pillole, & seccale all'ombra. Poi piglia vna ò due di queste, & metti in lo naso, tenendo la bocca aperta, vscirà fuori ogni superfluità. Pillole buone alla vista, et all'audito, mantiene l'huomo sano, purga tutte le superfluità, & sono senza guardia, & non muoue il corpo fin' a tre dì: Togli calamo aromatico, cinamomo, cubebe, noce muschiate, macis, spica, timi, epitimi, carpobalsamo, squinanti, mastici, assari, garofali, tre oncie per vno, meza oncia di agarico, & meza di poluere di senna, tre oncie di aloë patico, & sucotrina. fanne pillole, con succo di fenocchio, & con succo di balsamita. Pillole contra grauezza di testa, et di tutti li mēbri. Togli tre, ò quattro cori di rane marine, et mettile ī mele schiumato cō farina, & fanne pillole, & cuocile sopra vn vetro caldo, et quādo sono bene cotte, pigliane sette, ò undici, ouer quindici a digiuno: poi va in letto, &

to, et cuoprite bē, et stādo vn poco sudarai forte, et quel sudore sarà puzzolēte, et quādo sarai sudato, rimarrai sano, allegro, leggiere, come se nō haues- si hauuto mai mali. il fegato di queste rane è bo- nissimo al mal caduco in quell' hora che cade, met tegli sotto la lingua, et in tre volte sarai liberato. Pillole di Re Regorio, & le quali vsaua Papa Alessandro ogni di, perche son buone alla vista, & all' audito, a cauar ogni cattiuo humore, & so- no senza guardia. Togli due oncie di calamo aro- matico, due oncie di garofani, tre oncie di colo- quintida, & due oncie di mirabolani, & vn oncia di agarico, & vna di sena, & aloe patico; tanto di tutti, fa pillole con succo di fenocchio, & assenzo, & mistica con olio laurino.

Pillole che giouano à tutte le specie d'in firmità & mai non possono nuocere a nissuna cosa, prouate assai volte.

Queste pillole se saranno bene intese, & fa- te con quel debito modo che si ricerca, sa- ranno di tanta uirtu, che quasi risucitaranno gli huomini da morte a vita: et intra tutte l'altre pil- lole del mōdo, queste son le migliori, & quelle che fanno piu profitto agli amalati. & le dette pil- lole son queste, cioè. Recipe elleboro negro, oriola, aloe patica, ana oncie iij. benissimo spoluerizate & imbeuerale con succo di cocumeri asinini di quelli che le foglie sue son simili a quelle di melone,

melone, & mettilo al sole, & asciugalo benissimo: & asciutto che sarà, tornalo ad imbeuerare con ditto succo, & di nuouo tornalo à seccare, & secco che sarà spoluerizalo sottilissimamente, & aggiungi storace drāma vna, ligno aloes scropulo uno, musco scropulo vno, & imbeuera ogni cosa con bonissima acqua vita & lascia asciugare come pasta, & aggiungi oncia vna di precipitato che non sia falsificato: perche essendoui dentro minio, saria tossico, & aggiunto questo, farai pasta secondo l'arte, con mel cotto, & dispumato: & quando si forma pillole; uogliono esser tenere, & senza dorate. & la cosa sua è vna dramma in circa, formata in pillole piccolissime, perche fanno migliore effetto. Et queste pillole ho trouato io che conuengono in tutte l'infermità, & le ho chiamate pillole diuine.

Pillole che conseruano la vista, & fanno buonissimo stomaco.

Piglia succo d'aglio, di finocchio, di eufragia, di cocumeri saluaticchi spinosi, e con questi succhi imbeuerà mirra, à modo di salsa, & lasciala al Sole tanto che diuenti come pasta; & doppo habbi cannella, noce moscata, coloquintide, turbiti, zafarano, musco ana, & pista insieme in poluere sottile: & per ogni oncia di detta pasta, aggiungi dramma vna di questa poluere, e lasciala seccare tutta insieme; & fanne poluere sottile: & con mel
cotto

cotto, & dispumatofarai pasta di pillole, che non sia troppo dura, & la dosa di ditte pillole sarà da una dramma e meza fino a tre. Et quando si pigliano, uuole esser la matina a digiuno, et appresso di subito prese, beuerli quāto fusse due oncie di bonissimo brodo caldo, & guardarsi da dormire Et queste pillole sono di tātō profitto per li corpi humani, che è cosa inestimabile da credere; & queste giouano grandissimamente a molte sorti di infermità. Et di queste maestro Michele da Milano medico digissimo, ne faceua gran miracoli: al tempo che lui staua in Brescia, & io l'ho prouato una infirmità di uolte; & l'ho trouato cosa preciosa. Et l'effetto suo è quello, fanno uomitare molta materia dal stomaco, & euacuano per le pati da basso: fanno sputare alleggerendo la testa. giouano alla uista, & dis fanno le oppilationi del stomaco. Et in summa usandole in sanita prohibiscono molte. infermità, lequali potriano uenire.

- Pilole miracolose da usare per conseruarsi in sanità longamente.

Volendo fare pillole che habbiano uirtù di conseruare lungamente la uita nostra in sanita: egli è necessario che siano fatte di cose, che nō siano putrefattine: e per tātō dūque piglia aloè patico bonissimo oncie x. mirra oncie ij. crocij oncia i. ligno aloè, drāme iiij. et tutte le sopra dette cose benissimo spoluerizate: e infonder-

D le in

in acqua uita tanta quantita che sia come una sal
 saliquida & di poi mettila al sole, & lasciala sce
 care, & tornala a spoluerizare, & spoluerizata
 tornala ad impastare con olio di mele: & falla sce
 care e seccata che sarà, tornala a fare in poluere,
 e aggiōgiui oncie una di scorze di narāze spolue-
 rizzate, & con mel coto, & dispumato farai pa-
 sta, secondo l' arte; & quando si uole pigliare le
 dette pillole: se ne piglia due drāme la sera, auan-
 ti cena, & queste conseruano molto tempo l' huo-
 mo sano. Et queste usaua il Faentino da Bologna
 lettore in medicina, il quale è campato uecchio
 di poco manco di cento anni: & in uero la mistu-
 ra è molto bella.

Elettuario mirabile per fortificare la
 virtù a deboli.

QUando uno per causa di qualche infermità
 fusse restato debole del stomaco, per fortifi-
 carli il stomaco, & farlo ingagliardire presto; fa-
 gli usare questo elettuario, un mese di continuo,
 & si uedrà miracoli. lo elettuario è questo, cioe.
 Piglia cotognato fatto di mele, che non sia trop-
 po cotto libre ij. mel cotto & dispumato, libra
 una, acqua rosa oncie vi. zuccaro bianco oncie
 viij. & metti ogni cosa insieme. & fa bollire tan-
 to che sia fatto tutto un corpo: & poi liual dal
 fuoco, & aggiōgiui tutti questi materiali, cioè cin-
 namomo oncie una, croci dramma una, gengero
 dramme

dramme iij. garofali scropuli ij. ligno aloes dramme iij. muschio soluto i acqua rosa carati iij. acqua uita finissima oncie sei, olio di solfore drāme tre, & incorpora benissimo tutte le sopradette cose insieme senza fuoco: & sarà fatto. Et questo si piglia la mattina a digiuno, et la sera due hore dopo cena. la dosa è da meza oncia, fino a una oncia. Et beato colui che tal userà; percioche uederà cose inaudite. Di esso io l'ho fatto usare a diuersi infermi, i quali tutti ne hanno sentito tanto, & così gran beneficio, che mai son restati satij di ringraziarmi. Et oltra questo. fa molti altri effetti: acuisce la memoria grandemente, solue il catarro, guarisce la tosse, & molte altre materie che io le taccio per nō parere a guisa de i zaratani; che uogliono, che un suo rimedio sia atto a sanare tutte le sorti d'infermità: & però io non dirò altro sopra di questo rimedio, eccetto esortare ciascuno ad usarlo, tanto, nelle infermità, quanto ancor in sanità per le mirabili sue uirtù che tiene.

Vn rimedio odorifero contra peste.

Piglia laudano fino, che sia purgato onc. i. s.
 Storace calamita, del miglore oncie iij.
 Foglie di mirto
 Mirra
 Garofali } ana dramma s.
 Sandali citrini dramme ij.
 Canfora oncie iij.

D 2 Legno

Legno aloe	}	ana dramma i.
Calamo aromatico		
Sugo di Valeriana		
Muscho, &		
Ambracane		ana un caratto.

Le cose che sono da pestare, siano ben peste & sottile: mettile in un mortaro di bronzo, molto ben caldo, & similmente il pisto, & metti ogni cosa insieme, & con succo di melissa, o uero d'indiuia, quanto basta, incorpora ogni cosa, & fa una pasta a tuo modo, & portala in mano, odorandola, che è buona contra peste; & questo è perfettissimo.

Vn'altra pasta confortatiua per tutti li membri

P iglia laudano puro.	oncie iij.	
Storace calamita	}	ana 3. ij.
Gallia muscata		
Garofali		
Cinnamomo		
Incenso		
Mastice		
Macis		
Rasina		
Cubebe		
Nocemoscate		
Spigo	}	ana oncie i. Machaleb
Legno aloe		
Suco di maggiorana		

Machaleb

Rose

Sandali citrini

Ambracane, &

Muscio

ana un caratto.

Et di tutte queste cose ne farai poluere, al modo dell'altra pasta, & queste son cose degne, & da gran Signori.

Rimedio per la tigna perfetto, mille uolte prouato, & in persone nobili.

REcipe solimato meza oncia, oropimento due dramme, tutia, antimonio una drāma, ogni cosa pesta: & fa bollire in una ampolla di meza libra piena di acqua rosa, tātō che cali il terzo, poi cola detta acqua, & tienla ben serrata in una ampolla: & di tre in tre dì bagna con un poco di bambaso il male: & se ne hauesse gran quantità, non la bagnar tutta a un tratto, ma in piu uolte, per nō dar troppo passion al patiēte: e basta a bagnar quatro ò cinque uolte: poi habbi uno gatto maschio scorticato, leuali la testa, & li piedi, & l'interiori, & la pelle: lascialo per otto dì morto, poi habbi una ò due brancate di edera, & altrettanta saluia, & una libra di lardo di porco maschio, & empi di pueste cose il gatto, & cusilo bene, poi farlo rostir, & li metti sotto una padella ò altro, per poter cogliere quello che cola. fornito di colare habbi un uaso, & metti quello che è collato den-

D 3 tro:

tro: lasciarlo freddar, poi ogni sera ongili il capo, et uederai in breue restar la testa monda, & è cosa sicura, & ego cō hoc, iam multū lucratus sum.

Rimedio per mal di fianco, sicuro, & ottimo.

R Ecipe del sterco de li scorzi, ò unoi di ratti, et fanne poluere, con un poco di canella, & quattro grani di percipitato: poi tor meza dramma de la poluer fatta di detto sterco, dalla a beuere in lo brodo caldo: ma fa prima tor doi ouï freschi al paziente, & uederai cosa mirabile per tal infermità: & dicoti esser questa uera, & sicura, & infinite uolte prouata, & fatto uergna a molti medici.

Rimedio sicuro alla punta, cioè pleurisi.

R Ecipe un pomo cotogno, et falli un concauo con un cottello, maggior che puoi; adeo che teui quello che tiene la semenza, & lascia il buono, poi empi detto cotogno d'incenso, et muschio, et lo metti così a cuocere nella cenere calda affocata, facendo con buō modo, che se cocini. cōm'è bē cotto, leualo dal fuoco, et lascialo freddare, ma nō in tutto, dallo al paziente di tal male: & non dubitare, che tale infermo se ne muora; auertendo però di guardarlo da cose contrarie.

Vn altro rimedio ad idem.

R Ecpe le foglie del papauero rosso, colte del mese di Maggio, fanne poluere, et dāne in tal.

in tale infermità a beuere in acqua di buglossa una dramma, ò una e meza, facendo sempre che si guardi dal uino infra l'altre cose; fino passo il pericolo, che uederai pochi, o niuno, che non guarisca.

Impiastro ottimo in apposteme calide, per maturarle, aprirle, leuar il dolore, & sanarle.

R Ecipe medolla di pã di frometo, quãto uoi & mettila in molle nel latte per spacio di due hore poi lo pesta ò un mortaro netto et lo metti, come l'hai bẽ pistato, ò un pignato, et habbi una oncia, o due, o tre, secõdo che uoi fare empiastro, assai, o poco, di termetina ouer largà, come uoi dire, e lo metti a bollire cõ il ditto pane, et latte; & lassalo bollire lètamente al fuoco, menãdo cõ una spatula, o legneto, fino che uedi che habbia forma d'empiastro. poi leualo dal fuoco, lassalo alquãto freddare, e habbi due, o tre, o quatro rossi d'ouo; e mettili òsieme, incorporãdo benissimo; et se li mettesti un poco di zaffarano, saria anor meglio. Et questo in aposteme calide è cosa perfettissima.

Vna poluere mirabile alli caroli
del membo.

R Ecipe tutia
Ireos, &
Incenso di ciascuno dramma meza.
Barbasilum dramme ij. Secco,
fatto in poluere.

D 4 metti

Metti ogni cosa insieme sottilmente spoluerizate , poi l'adopra , ponendol sòpra tali colori , o altro mal del membro, cõ l'onguento di tuita, che è una cosa diuina .

Rimedio dignissimo, & sicuro di prouocare l'orina, quando tutti gli altri fallissero, ecceto se non fosse del tutto oburato il membro, o il collo della uescica dalla pietra .

R*Ecipe sangue di becco in tanta quantità , quanto tu uuoi , & fallo star tanto al sole , che si secchi: come è ben secco, habbi un uaso di uetro, ouero di terra inuitriato, & mettili detto sangue secco in poluere: poi habbi dell' aqua di sassifragia, di pimpinella: & di calamandrina, & metti tanto dell' una , quato dell' altra nel sopradetto uaso, tanto che'l sangue sia benissimo bagnato , & ancor che stia così in tale acqua per otto di: poi lo torna a seccare al sole, & di nuouo tornalo a fare in poluere, & di tal poluere ne darai una drāma, con una meza oncia di lagrimo, & un poco di cinnamomo , & uederai cose grandi in far órinare . Vero è che'l ti bisogna dar subito al patiente un gotto d'acqua d'herba sam Pietro , siue bacilie , alias fenocchio marino , ouero non potendo hauer di questa, dalli acqua di spargi, et questo è cosa uerrissima, & prouata in molte persone nobili.*

Rimedio mirabile , cioè un'acqua per mal di membro .

Recipe

R Ecipe sal armoniaco ben pesto oncia i.

Sal gemma

Alume zuccarino

Alume di rocca

Tutia di ciascuna dramma i.

Mirra, &

Incenso dramma meza

Ogni cosa ben pesta, & sottilmente fatta in poluere, & con acqua rosa, & acqua di piantagine tre oncie di ciascuna, & metti in un bacino, o conca come uoi dire, di ottone, per tre, o quattro dì, e quattro notti; poi toglì detta acqua, & la cola & mettila in un'ampolla di uetro, che uale un mōdo, per mal di uerga, o membro come tu uoi dire.

Rimedio di cauar i uermi da l'orecchie,
o in qualche altro loco della persona.

R Ecipe sugo di celidonia, quanto uoi, & un poco di precipitato, metti nel loco oue sono li uermi, & li uedrai subito uscir fuora, come se lo tirasti tu con qualche cosa.

Rimedio per stagnare il sangue del naso.

R Ecipe sangue di drago fino
Marchesita di ciascuno dramma i.

Gipso

Pel di lepore di ciascun dramma meza

Vitriolo arso scropoli ij.

Ogni cosa ben pesto, li peli di lepore contusi, & tagliati

tagliati minuti con una penna, soffia di tal poluere nel naso, & fa tastre di bombaso bagnate ne la chiara d'ouo: & auiluppa in tal poluere, e mettili tal tastre nel naso, & sopra il fronte li metti una pezza con questo ristrettiuo; toglila chiara d'ouo, & il bolarmeno, sangue di drago, & gipso, fa impiastro, & bagna prima la pezza ne l'aceto, poi metti sopra tal ristrettiuo, & uederai subito stagnar ogni gran flusso di sangue del naso.

Per stagnare un flusso di sangue d'una uena rotta, ouero ferita, usata ogni debita diligentia con le polueri ristrettive, & non potendo, farai cosi perche ad ultimas aggritudines, ultime curationes; metti una uentosa assai grande sopra la regione del fegato, & fa questo impiastro, siue ristrettiuo, & mettilo sopra lo fegato.

Recipe pigne, di quelle che non fanno frutte, una parte.

Nose di cipresso

Ossi di cornole.

Cioè quell'osso che getti

uia, quando hai mangiato le cornole.

Seme di nespole

Scorze d'oui di anitra.

D'ogni cosa egual portione: ma bisogna che le pigne siano tante loro sole, come tutte l'altre cose; & falle pestare benissimo, cioè, che siano secche prima, Poi habbi

Sangue di drago

Bolarmeno

Bolarmeno fino

Terra sigillata

di ciascuno drame ij.

Sandali

dram. ij.

Coralli rossi

dramma i. Ogni

cosa ben pesto.

Gipso bruciato

oncie ij.

Ogni cosa con olio di mastice, quanto basta, & cera; al fuoco sia fatto un defensiuo, e mettilo sul fegato, et uederai cose grandi in stagnar sangue.

Rimedio ottimo alla gomorrea, siue scolatura.

R Ecipe mille folio quanto uoi, fallo seccare, et fanne poluere: poi toglì dui dramme di detta poluere, & una dramma di bolarmeno orientale, e metti insieme, poi toglì un ouo fresco, et metti una dramma di detta mistura nel ouo; et habbi un coppo, ouer mattone affocato, et fagilo cuocer sopra: come è cotto, mangialo, et appresso beui un gotto d'acqua di grassolla.

Rimedio per li occhi mirabile, quando sono rossi, & infiammati.

R Ecipe acqua di berbena.
Di ruta
Di celidonia
Di rose

Difenocchi di ciascuna oncia i.

Aloe patico

Tutia peparata di ciascul dram. meza Sottile mēte presto, & passato per pezza sottile. Et metti ogni cosa insieme in una ampolla; & quando la uoi adoperare, fa che sia un poco calda: & metti nell'occhio a goccia, a goccia; poi habai un poco di zuccaro cādido in poluere, & il simile li metti nel occhio un pocco; che è cosa nobilissima, & pronata.

Rimedio per li occhi ottimo, massime quando sono infiammati con ardore, & incendio.

P*iglia smalzò fresco, & laualo con l'acqua rosa tre, o quattro uolte, poi habbi una meza dramma di canfora, & un scropolo di tutia molto ben pesta; e similmente un poco d'aloë patico sottilissimo, & incorpora con lo smalzò à modo d'unguento: & di tale unguento ne metti nell'angolo del occhio ogni dì una uolta: & appresso un poco di zuccaro candido, che uedei ai opera molto buona, purgando in tutte le tue cose il corpo, sempre farai meglio, & piu presto.*

Vn'altro rimedio per mal di occhi, per prurito, & per ardore.

P*iglia la coparosa, quanto uoi, e falla bollire con l'acqua rosa, tanto che cali il terzo: poi cola,*

cola, & di tal' acqua ne fa cascare nell' occhio un poco tebida, che non l'usarai quattro uolte, che ti leuerà lo prurito, & etiam lo ardore.

Rimedio per occhi offuscati, per dolore, ardore, & incendio.

Piglia aloe patico dramma i
 Olibano in poluere sottile dramma meza
 Latte di donna, &
 Sugo di Fenocchi quanto basta.

Distempera, che sia liquido, & tepido: metti di questo nell' occhio, che uederai cose grandi, & presto.

Rimedio che mai non falla, a putti che stian male per uermi; ancor che steseno molto male, & con febre.

Piglia aloe, mirra, & zaffarano, tanto dell' uno, quanto dell' altro: che siano ottimamente pesti: incorpora insieme, poi habbi due pezzec di tela larghe, come il piè d'un gotto: come se uolesi fare due pezzette da unguento, & un poco bagna detta pezza tonda nello aceto rosato, poi li metti sopra delle dette poluere tanto che faccia a modo d'un cerotto: poi metti una delle dette pezze acconcia su la bocca del stomacho, l'altra all' incontro di dietro; poi fascia el putto, o puta, che uederai di questo cose stupendissime, & da a bere al putto, o putta, dell' acqua di gramigna.

Rimedio

Rimedio a prouocare il mestruo.

Piglia *matricaria*
Abrotano

Sauina di ciasuno dramma i.

Zaffarano dramma meza.

Ogni cosa pesto. Vna passera, cioè panigarolo, brusa-
 sata con le penne, & fanne poluere, una meza
 dramma di detta poluere, con tanto mel, quanto
 basta. Fa bollire tanto che sia ben cotto: cioè du-
 ro: poi fa ballottine piccole, & fanne usare nella
 natura che è cosa prouata mille, & mille uolte.
 Et uolendo far meglio, falli questo profumo al-
 la natura.

Tolile grane del ginepro

El belzuin

El storace calamita.

Ogni cosa insieme per tre, o quatro dì inanti; fal-
 li perfumi di queste cose.

Vn'altro rimedio ad idem.

Piglia *matricaria* poluerizata oncia i.

Sauina in poluere oncia i.

Zaffarano dramme ij.

Olibano scropulo i.

Sangue di colombo, o due, o tre bianchi dram-
 me ij.

Ma bisogna prima, che tal sangue sia secco, & re-
 dutto in poluere; tutte le sopradette cose metti
 insieme, & dāne meza drāma per uolta in qualū
 che

che che uuoi a digiuno : che hauerai il tuo intento
beniffio. Maguarda nol dare a donna grauida,
che potresti farla disperdere, & saria danno del-
l'anima tua, & pericolo del corpo, per che far pe-
rire una creatura senza anima, è troppo horren-
do peccato. si che auertisci bene a quel che fai, che
io scrino le mie cose; per bene, & non per ado-
prarle in male, massime onde possa uenire cosi
gran scandalo, si che auertisci: questa e ottima,
usandola in bene.

Rimedio a struger il meustro, massime
quando è bianco.

Piglia mille foglio poluerizato oncia i.
Isopo oncia s.
Fiori di pomi granati

Noce di cipresso, di ciascuno dram. .i

Terra sigillata dramme ij.

Ogni cosa sia ottimamente pestata, & danne meza
dramma in un'ouo fresco, cotto al fuoco, una mat-
tina si & l'altra nò, & seguita, che uederai ot-
timo effetto.

Rimedio per le moroide, siue maroelle.

Piglia oglio di mandole amare oncia i. s.
Bdellio dram. i.
Galbano oncia i.

Due rossi d'ouo.

Et fa con dette cose un'onguento: poi ongi di fuo-
ra, & dietro le maroelle, che uederai cosa ottima.

Rimedio

Rimedio al mal de pondi, siue flus-
so epatico.

Piglia la radice del lappazzo & fanne polue-
re, & per ogni dramma di detta poluere,
togli meza dramma d'incenso maschio in grani, &
habbi un pomo dolce assai grosso, & dal lato del
fiore, falli un buco, tanto che li possa stare una
dramma della detta poluere; & lo incenso metti
lo il detto pomo, poi lo metti nella cenere calda, ò
in modo che si cuoca: lascialo poi alquanto fred-
dare, come è cotto: poi dallo a mangiare al patiē-
te, & seguita così per tre, ò quattro uolte: cioè la
mattina à digiuno, che non è sì gran flusso che
questo non guarisca.

Vna poluere per far' il corpo lubrico: &
è purgation domestica.

P iglia follicoli di sena	oncia i.
Scammonea preparata	dram. ij.
Turbith	dramma i.
Ermodattili	oncia meza
Cannella	dram. ij.
Garofali.	dramma meza
Nose moscate	dramma i. s.
Macis	dramma meza

Ogni cosa sia passata per tamiso. La presa è una
dramma per corpi deboli; & per non deboli,
scrop.

Per

Per far dormire uno .

PRima toglì foglie di papauero , e di tasso bar-
basso, insieme con li fusti, tanto di una, quan-
to de l'altro, & pistale insieme, & fanne succo &
fallo bollire in uin bianco meschiato con mele, &
schiumalo ben, & quando è ben sciomato metti-
lo in un uascello di uetro, poi piglia un poco della
ditta cōfettione, & mettilo in un bicchiero di uin
rosso, & mestica ben, & daglielo a beuere, che sub-
bito dormira. Anchora toglì peuere negro, insquia-
mo, & scorzo di mādragora di ciascuno meza on-
cia, di tutte fa poluere, & danne a beuere ò man-
giare una dramma a chi tu uuoi; & subito dormi-
rà. A uno infermo che non potesse dormire: Togli
mandragora, insquiamo bianco, opio, de tutti tã-
to, & fanne poluere, & distempera con acqua te-
pida, & con quest' aqua bagna una pezza di lino,
& distendila su la fronte, & su per le tempie; e
dormira sette hore, che non si potrà sũgliare: se
non li metti aceto forte su per lo naso, ouer fallo
stranutare per qualche modo. Ancora toglì cicu-
ta, & fanne acqua distillata, & danne a beuere à
chi tu uogli, & dormira oltra modo. Ancora toglì
uin bianco, & mettilo in una inghestara, & den-
tro metti poluere de opio Tebaico, & di papau-
ro rosso, & dell' olio, & radice di faua inuersa. In
una quarta di uino, basta una dramma di opio, &
una, & meza di paparo, e due di faua inuersa,

E & delle

& delle polueri sopraditte una quarta, & una &
 meza per una, tutte queste cose fa stare in lo detto
 uino, & lassalo stare tre dì: poi danne a beuere a
 chi tu uogli, poco, & subito dormirà. Ancora to-
 gli la radice della faua inuersa, & metti in uino,
 & quel uino da a bere a chi tu uogli, & deuētera
 matto tãto quanto stara a padire quel uino: in tã
 to tu potrai fare di lui cio che tu uogli, & cosi si po-
 tria fare a un' infermo, che bisognasse qualche mē-
 bro tagliarli, accio che non hauesse tanto dolore,
 percioche dormendo il tagliara, che nō si sentira
 niente, & ben che non dormisse: sara tanto fuora
 di se, che non sentira alcun dolore. Questa cosa si
 uol dar auante pasto, & dagline tãto poco, quan-
 to puoi. Lo rimedio di guarire si è questo, di lassar-
 lo ben dormire, accio che quella materia che ha
 in corpo, si possa ben padire, ouer lauati il uolto cō
 forte aceto caldo, & le tempie, & mettine sopra
 il naso, ouer fallo star col naso al fumo di solfore;
 in questo modo si suegliera, & tornera al suo pri-
 mo stato, & se tu li dimandi delle cose passate, non
 tene sapersa dir nulla. Questa cosa è da fare in con-
 uiti, i corte di qualche grã signore, per che cosa di
 gran solazzo. Ancora togl radice, & semenze
 di iusquiamo, & scorza di mandragora, & ellebo-
 ro bianco, & semenze di lattuca, & spica, di tutti
 tanto, pista insieme, & fanne poluere, & mestica
 con mele schiumato, & danne a mangiare quan-
 to saria un grano di cecer, ò di faua, & non piu.

Rimedio

Rimedio da sanare le feбри che uengono con accidente di freddo, & di poi caldo.

IL rimedio da sanare le feбри che uengono con accidente di freddo, si fa con due cose: la prima è il uomito, la seconda, è il sudore. In quanto al uomito, si può fare in diuersi modi come ben ne ha trouato Arnaldo di Villanoua nel suo bello antidotario, doue ha scritti di molti belli & facili uomitorij: In quanto al sudore, darli olio di solfore a bere: & quando questo non bastasse, farli uno bagno di herbe odorifere, & farlo sudare sopra, et con questo ordine si sanerà la maggior parte di questi talifebricitanti: & quando pur non si liberassero con tali rimedij: faria questo olio dinino: & quando li uiene il freddo, ongli tutta la persona senza lasciarne parte alcuna che sia. Et questo infallanter lo farà guarire. l'olio è questo, cioè piglia pietre cotte, quando si cauano fuori della fornace, & pistale in poluere grossa, dopò piglia olio commune, cera noua, termentina, & storace liquido ana & mettittutto insieme in una bozza storta, & metti a distillare: & dalli fuoco fino a tãto che non distilla più, & sarà fatto. Et questo è un'olio di tanta uirtù, che ongendo quelli che hanno tal sorte di febre, sanano in un subito. Et è prouato da me infinitissime uolte.

Rimedio salutifero per febre quartana .

Recipe Cardo sāto, imperatoria, camedrios ,
neglette, macis galanga , garofali, canape
ana ocia i, mel commune libre due, muscho carati
quattro , & tutte queste cose sieno messe in una
bozza di uetro , lutata, cosi integre come sono: &
sopra ui metterai libre 30. de bon uin bianco dol-
ce: & lascialo cosi in infusione per tre giorni na-
turali; e dopo metti sopra un fornello a destillare
con il suo capello, & recipiente; auertendo , che co-
me incomincia a destillare ; bisogna metter delle
pezze bagnate sopra'l cappello: per fare che de-
stilli meglio , & che gli spiriti non si uadino uia ;
& come saran destillate tre libre di acqua , non
destillare piu, ma lascia raffreddare i uasi & quel-
la che sarà nel recipiente; serualo da per se, in ua-
so di uetro benissimo otturato , che non respiri ; &
quello che sarà nella bozza , colalo con una pez-
ze di lino , & serbalo in uaso di uetro . Et quando
uorrai mandar uia la febre quartana , farai cosi ,
piglia noue siropi, contra humor malēconico; che
son scritti in un libro intitolato Capricci medici-
nali , & pigliato li detti siropi , piglia una presa
de dia aromatico pur scritto in ditti Capricci , &
fatto questo, pigli ogni sera doppo cena , un' hora ,
un gotto di quel uino della bozza , & con un po-
co di quella acqua' destillata bagnasi tutta la per-
sona, & la testa ancora, & poi sudare benissimo ,
& la

Et la mattina un' hora auanti giorno, similment pigliare un' altro gotto del sopradetto uino, Et simile ancora bagnarsi con quella acqua, Et così facendo, in manco di dodici giorni, la febre, sarà andata uia, e questo è uerissimo: per che io l'ho prouato infinitissime uolte, Et mai è fallato, cosa che appresso di noi altri, non è mai stata creduta, Et pur è la uerità.

A sanare le gotte per quella uolta,
rimedio prouatissimo.

Volendo leuare il dolore delle gotte, Et sanarle per quella uolta, farai in questo modo, cioè la prima cosa fargli pigliare un uomitorio. Et il meglio di tutti sarà l'aromatico sopra detto; Et appresso, farli una stufa con li sotto scritti materiali, cioè.

Ruta

Menta

Calamento

Cardo santo

Millefolio

Centaurea

Ortica

Malua

Comino

Anesi

Coriandoli

Garofali

} ana libre ij.

E 3 Noce

Noce moscate	} ana libra i.
Zenzero	
Canella	
Ligno aloes	
Storace liquido	}

Et tutte le sopradette materie sieno messe infusione in libre cento di buon uino, Et fatte bollire per un' hora cōtinua, accommodauì sopra lo infermo, Et copriilo benissimo che non respiri: Et fallo benissimo sudare, Et sudato che sarà, ongili tutta la persona cō il balsamo artificiato: Et ciò facendo, in breuissimi giorni sarà liberato per quella uolta sola.

- A sanare ogni riscaldamento, & siccità del fegato, rimedio uerissimo.

QUando il fegato è riscaldato, Et disseccato per alcuna causa; il uero rimedio da rinfrescarlo, Et humettarlo, sarà questo cioè, piglia.

Betonica	}
Cicorea	
Citrach	
Scolopendria	

Et infondi in acqua rosa, libre xviii. Et fa decoctione secondo l'arte aromataria, Et boglia tãto che cali la metà, e doppo colalo, et spremi bē quelle herbe, e tornalo a colare due altre uolte, et aromatizalo con musco, Et agiongini, oncie una e meza di aloe patico in pezzetti, a libre tre di giuleb, Et serbalo

Et serbalo in uaso di uetro, mettendolo ogni notte al sereno, et il giorno guardādolo dal Sole. Et questo salutifero rimedio soleua usare il Faencino da Bologna lettore in Padoua, Et lo teneua per grādisimo secreto: percioche in uero con esso facea miracoli, Et io l'ho fatto usare a molti, che son sanati con grandissima prestezza. Et con questo si sanò il Vescouo di Troia in Puglia: quando uenne a Padoua per andare alli bagni d'Abano, che poi non ui andò, Et similmente un suo cameriero nominato M. Giouanni Landini, il quale era uessato da una spetie di lepra, causata da riscaldamento, Et mala temperatura del fegato. Et il detto quando Monsignor suo patrō pigliaua questo rimedio: esso ancor lo pigliaua. di modo tale, ch' in un mese il buon M. Giouani fu sano liberamēte. Et di questo ne può far fede l'eccelesentissimo Trincanella, Et il Belicato che di continuo uisitorto il detto Vescouo, fino che fu sanato: ma oltre di questo, ne ho sanato io una quantità grande: sì che questo è rarissimo rimedio. Et è la uerità ciò che dico.

Rimedio uerissimo, & da me prouato per sanare le moroide.

Quando le moroide fussero di fuori, Et fossero rotti, per sanarle in dodeci hore, fara questo unguento, cioè. Recipe solimato, arsenico, sal armoniaco, ana oncie i. aceto fortissimo oncie iij. ma prima siano sottilmente spol-

E 4 uerizati

uerizati li sopradeti materiali, & poi messi nel-
lo aceto, & lasciarli cosi per 24 hore: et dopo far-
li bullire in uaso di uetro tanto, che si consumi la
meta dell' aceto, & sara fatto. Serbalo in una am-
polla benissimo chiusa, & quando lo uoi usare,
rimenalo bene, & con una pezza, ò bambace fre-
ga bene le moroide, tanto che uscisca sangue; &
dopo infondi una pezza dentro il medesimo, &
mettine la sopra, & lasciala cosi almanco per dodi-
ci hore: ma questo medicamēto fa grandissima al-
teratione, & da grandissimo dolore: & è necessa-
rio di sopportarlo, uolendo guarire perfettamen-
te. Ma come sara stato dodici hore, liena uia la
pezza & habbi aceto, & acqua ana, & falla scal-
dare insieme, & cosi calda l'aua benissimo il luogo
doue sarà stato tale unguento, e nettalo di modo
che non ue ne resta parte nessuna, & dopo habbi
olio d' Ipericon composito, & scaldato benissimo,
& bagnauì dentro delle pezze, & mettiuele so-
pra: & medica cosi quatro, è cinque giorni, &
sarà sanato perfettissimamente. Et è prouato in-
finite uolte da me, e sempre ho uisto grandissi-
ma speranza di tal medicamento.

Secreto miracoloso da guarire scottatu-
re tanto di fuoco quanto di acqua,
& è prouato: & non lascia segnale nes-
suno che sia.

Plia uernice, di quella che s'indorano le pel-
le, ò corami d' oro; laquale si chiama doradu-
ra; &

ra; et quādo uno fosse scottato dal fuoco, o dall'acqua, scalda la deta uernice, & dentro uibagnerai una pezza bianca tanto longa, e tanto larga, che cuopra tutto il male, & così calda mettila sopra il scottato, senza fasciarla, & quando da lei istessa si spiccherà: lienala uia, & torna a metter uene un'altra, & ua seguitando fino a tanto, che il scottato sara guarito. Et nō sia chi si scordi questo secreto. per che egli è il maggiore che potesse mai esser per tal cosa; mi fu portato un putto a Padoua, ilquale era figliuolo di un Pietro Gradulin da Pione di sacco, ilquale era caduto nel fuoco; & haueua abbrugiato il uolto, le mani, & tutto il petto, & con questa uernice, io lo feci sempre medicare: di modo tale che in 28. giorni fu guarito sanissimo, & nō ui restò altro, che la faccia rossa per uno anno, & poi ritornò come se mai si fusse scottato. Ma di piu uoglio scoprirne un'altro secreto, nō mai piu udito di questa uernice, et è questo, ch'essendo io desideroso di trouare nouità nella professione; nel tepmo che io medicaui questo sopradetto putto della scottatura: mi capito un uillano da Rouigo, ilquale si chiamaua Bortolo Benuegnu infermo di una spetie di etico, con molte doglie in diuerse parti del corpo: & io gli feci pigliare una presa di quella uernice per bocca, riuoltata in una ostia, & quella gli fece una buona euacuatione, & così lo feci seguitare xx. giorni continui, & il buon compagno restò sano, e saluo co-

me

me prima . Ma dipoi considerando sopra a gli ingredienti di tal uernice, & al modo , che si fa, s'è uenuto in cognitione di molti, che seruirebbono . Si che questa uernice è corona di tutti gli altri medicamenti .

A fare il precipitato commune, da corrodere la carne cattiuā nelle piaghe maligne .

P*iglia salnitro, alume di rocca, & uitriolo Romano disseccato al fuoco, dentro una pignatta, tanto dell' uno, quāto dell' altro, & messeda insieme, & metti dentro una bozza che sia lutata con luto sapiente, ilquale luto si fa di creta uiscosa; & dentro ui si mette cimatura di panni, estercio di cauallō, et loppa di ferro, pistata in poluere; & tutte queste cose messedate insieme, fanno un corpo, ilquale si chiama luto sapiente, del quale si lutano le bozze da distillare; & di dette cose fanno acqua forte à lambicco, secondo l' arte, & dopo piglia di detta acqua libre tre, argento uiuo libra una, & metti insieme in una bozza con il suo capello, et recipiēte & dalli fuoco, fino a tātō che sia distillata tutta l' acqua, et che la materia incominci a sublimare; all' hora lieua il fuoco, & lascia raffreddare i uasi, et raffreddati che sono, rōpi la bozza, et in fondo ui trouarai una massa in forma di pietra, che sarà di colore rosso; et questo è il precipitato, ilquale si macina sottilissimo, dentro un mortaro, & si serua in uaso di uetro. Et
questo*

questo percipitato mettẽdolo sopra le piaghe maligne, le mondifica miracolosamente. Sana li caruoli, mettendouene sopra, & dandne per bocca dieci grani, prouoca il uomito, & fa andre per da basso, et sanna pessime, & crude infermità. Serue in molti unguenti, & fa infinite altre operationi, le quali non le dico per breuità.

A far una pasta mirabile da corrodere ogni mala qualità nelle piaghe.

Piglia solimato oncie iij. sottilissimamente spoluerizato, & con chiara di ouo fanne pasta testa tenera; & poi piglia un'oncia di minio, & incorpora cõ detta pasta di solimato, & doppo aggiungi farina d'amido, & farai pasta, che non si attacca alle mani; & falla in modo di trocisci, ouero in ballottine, & lasciale seccare, & quando le uoi operare, fanne poluere sottile, & mettila nelle piaghe, & lasciala per uentiquattro hore, & uederai mirabilia magna; imperoche ammorza tutte le sorti de mali nascenti, & liguarisce con grandissima facilità, & breuità.

Secreto uerissimo, & prouato contra uermi di putti piccoli.

Piglia acqua uita fatta di bonissimo uino, che sia rettificata due uolte, libre quattro, & dentro troui metti coralina, cardo sãto, semẽzina, elebor negro ana oncie quattro, e metti i bozza di uetro, infimo,

infimo e quino per quindici giorni, & di poi euacua la detta acqua uita, & serbata: & quando un puto patisce mal de uermi, dalli a bere oncia una de dita acqua uita, & ancor ongeli tutti i polsi & il stomaco, & in spacio di xij. hore sara liberato; & con questo rimedio, feci io risuscitate in Padoua un figliuolo de M. Bonifacio Cocho, il quale era stato piu di sei hore morto, & quasi in tutto estinto. & ritornato che egli fu, non stette per spatio di una hora, che ando da basso, piu di quaranta uermi, in fra liquali ue ne era uno uegro con due teste, & peloso, longo un palmo, il qual stette tre giorni in tieri a morire, cosa in uero degna da esser uista, ma molto piu degna da essere notata: si che questa acqua è la piu miracolosa che si possi imaginare, per fare tali effetti, & oltra di questo; ne ho fatto io infinite sperienze, lequali sono sempre state riputate piu presto opere diuine, che umane per riuiscire con tanta facilità & breuità di tempo.

Rimedio a guarire il mal caduco, & massime alli putti.

Piglia cocumeri saluaticchi, di quei spinosi che stringendo, schioppiano, & pesali & cauane il succo, & colalo per pezza di lino, & mettilo al sole, & lascialo tanto che cali la mità, & calato che sarà, pesalo è per ogni libra mettiui oncie xij. di mel bianco, & oncie iij. di fortissimo aceto distillato

stillato, & una dramma di finissima cannella; &
 fa bolli e insieme, e schiumalo bene, & come l'ha-
 uerai schiumato, leualo dal fuoco, & aggiungi
 per ogni libra di detta materia scropulo uno de
 Zaffarano, & carato uno di muscho, oncie i. di ac-
 qua rosa, & oncia una e meza d'acqua uita, & sa-
 rà fatto: serbalo in uaso di uetro; & quādo uno ca-
 derà di tal morbo caduco, falli pigliare ogni dieci
 giorni una oncia di quella compositione la matti-
 na a stomaco digiuno, & fallo seguitare questo or-
 dine, fino a tanto, che sia guarito. Et questo rime-
 dio usaua Leonardo Fuchsio Tedesco, & lo tene-
 ua per il piu alto secreto che lui hauesse, & certo
 che questo è stato un grandissimo medico, ha stu-
 diato in Padoua, è stato in Roma, & ha uisto as-
 sai del mondo. Et per questo secreto, di guarire il
 morbo caduco il Marchese Alberto tedesco lo
 mandò a pigliare di Roma, & lo condusse in
 Alemagna per sanare una sua nipote, che di tal
 morbo cadeua: (doue ancor sta) & una uolta mi
 occorse mandarli un fele di huomo; doue lui mi ri-
 mandò in dietro questo secreto, per la magior co-
 sa che mi potesse mandare, & cosi io ne ho fatto
 sperienza molte, & molte uolte, & ho trouato es-
 ser la uerità di ciò che lui mi scrisse, sana ancor
 questo rimedio con gran prestezza, le febre cali-
 de, facendone pigliare una oncia & meza con ac-
 qua d'acetosa, & a molte altre cose, credo io che
 giouara, delle quali io non ho fatto proua alcuna
 & però non lo scrino.

Rimedio,

Rimedio, ottimo contra tosse.

Volendo sanare la tosse alli putti, & alirifairai questo rimedio; cioè piglia enula, campana, fiche, è dattoli senza osso, & fa bollire in uino dolce bianco, fino a tanto che tutto il uino sia disseccato, è poi pistale in mortaro; & passale per seta. Et per ogni libra di quella materia, aggiungiui, un'altra libra di mele cotto, & dispumato, & in corpora bene insieme, & dopo aggiungiui per ogni libra, dramma quatro di canella finissima, & oncie quatro di solfore giallo ben macinato, & dramme iij. digengero pisto, & uno scropulo di Zaffaranno, sarà fatto: serbalo in uaso di creta, o di uetro ben chiuso, che non respiri, & quando lo uoi operare, bisogna che prima colui, il quale lo uol usare sia benissimo purgato del stomaco. & per fare tal purgatione, farali pigliare un uomitorio, & fatto il uomito, fagli pigliare sera, e mattina meza oncia di questo elettuario la mattina a digiuno & la sera due hore dopo cena, & così seguitando, uederai miracoli di tal rimedio, Et questo lo approuo io per hauerlo fatto usare piu di x. anni a diuersissime persone, & a tutti è sempre giouato grandemente, nelle tosse.

Secreto rarissimo per le donne che patiscono mal di matre: & massime quando gli uien fuori della natura.

Quando.

QVuādo una donna patisce mal di matre per qual si uoglia causa, farai questo rimedio .
 cioè , piglia galanga, mazorana , cātarele ; ana ,
 e pestale in poluere sottile, & piglia tanto di quel
 la poluere quanto fossi meza dramma, & mettila
 in un poco di taffetta suttilissimo , & fa come un
 bottone, ma non strenger troppo la poluere, accio
 che il bottone, si possi amaccare a modo di una gi-
 rella ; & metti detto bottone dentro il collo della
 matrice , piu dentro che si puo ; & lascialo stare al
 meno per 24. hore sēza mouerlo, che cauerà fuor
 della matre, tanta de acqua, è marza che sarà un
 stupore, & passato le 24. hore , farai questa fume-
 tatione , cioè piglia maluauschio malua , ortiga ,
 pulegio, origano, anesi, comino, finocchio, corian-
 doli, ana libra i. e pestale tutte insieme , & metti
 in una caldara di bon uino, & il uino uole esser per
 lo manco trenta libre: è farlo bullire per una ho-
 ra , & di poi la donna si uesti & uadi sopra questa
 fumentatione , aprendo le gambe , accio quel fu-
 mo entri nella natura: & che la madre ne pigli cō
 forto. Et questa fumentatione si uol fare almanco
 cinque uolte, mattina è sera, & doppo ongersi den-
 tro la natura cō olio di Impericō composito per ot-
 to o diece sere, quando ua in letto. Et questo rime-
 dio sanarà ogni gran male di matre .

Rimedio, da sanare il mal francese di tut-
 te le foti .

Molti

Molti sono li rimedij, con li quali si sana il mal francese, delli quali farò mentione di alcuni; ma per esser il mal francese infermità tanto palese, & nota a ciascuno: nō mi estenderò troppo in lungo, perche fino allifacchini, hoggidì fanno professione di saperlo curare, ma non lasciardò già addurre a memoria alle genti del mondo; come in Venetia si troua lo eccellente messer Leonardo Fiorananti medico & chirugico Bolognese, huomo raro nella professione di curare tal infermità: percò che pur che uì sia il fiato: tuttili sana per diuerse strade, cosa in uero non mai piu uista, ne uita: & hà scritto dui libri, & mandato in luce; l'uno intitolato Capricci medicinali; l'altro Discorsi di cirugia; ne i quali ha trattato à pieno della cura di tal morbo: prouando con efficacissime ragioni qualmente gli antichi antecessori nostri, nō hebbero cognitione di tal morbo: discorso molto bello. Et in ditto libro tratta di bellissime, & utili materie non piu intese da nisuno: & questo nō melfa dire l'affettione, ne altro: ma quello che è uer, non si puo occultare, o negare, per dir meglio. si che dunque per dire le cose che sanano il mal francese, son purgationi, sudori, & sputare. le purgationi si fanno con siroppi solutiui, pillole cochie, diaprunis solutina. Il sudore si fa con legno santo, salsa periglia, & cinà. Il sputare si fa con untione d'argento uiuo, & con profumi di cinabrio; e queste son le cose comuni da sanar il detto mal francese.

A sanre

A sanar tutte le sorti di ammaccature,
quando non hanno anco fatto marza .

Piglia cera noua gialla, & odorifera, e falla li-
quefare dētro una cazza: et liquefatta sarà ,
habbi un catino pieno di bonissimo uino, et dētrovi
butterai quella cera, & si cōgelerà, & cōgelata
che sarà, tornala a liquefare vn'altra uolta, & li-
quefatta , estinguela in detto vino : e quest' ordine
farà almeno per dodici uolte, e fatto questo, met-
tila in una bozza storta, cō altrettāto di uernice li-
quida , che sarāno due libre in tutto : & sopra ui
metterai cenere di ossi d'olua, che sia bianca, on-
cie iij. storace liquido , oncie i. et dagli fuoco fino à
tāto, che nō destilla piu, & destillato che sarà, lie-
ua il recipiente, e dētro ui trouerai olio & acqua :
li quali separerai l'uno dall' altro: l'acqua non ser-
ue quasi niente che sappia io, ma l'olio è molto pre-
tioso per risoluer tutte l'ammaccature, uergendo-
ui sopra, così come sta: sana ancor le ferite miraco-
losamente con grādisissima prestezza, & a tutte le
humidità, & frigidità fa grandissimo giouamēto ,
et al mal di punta è cosa incredibile il giouamen-
to che fa uergendoui sopra, & dandone una dram-
ma ā bere con un poco di acqua rosa . Et credo
che la virtù sua sia tale , che serue ad infinite cose
delle quali io non ho āchor fatto la proua : ma ben
spero trouar di quest' olio molte virtù: le quali non
si fanno da noi fino a quest' hora .

F Rimedio

Rimedio salutifero p sanare q̃si tutte le
forti d'vlcere, o piaghe, che ṽgono dē
tro la bocca: & sia per qual si voglia cā.

ESSendo che le piaghe della bocca vengono
da superflua humidità, egli è necessario che
per sanarle, si facciano rimediū astringenti, & exic-
canti: e però facciasì questa acqua, cioè. Reicpe

Alume di rocca	} ana lib. ij
Sal gemme	
Solfore giallo	

Borace	} ana onc. ij.
Mastice	

Tutte queste cose siano pistate insieme, & mes-
se in una bozza con il suo capello, & recipiente:
& dagli fuoco per un giorno, cioè dodici hore, &
uscirà una acqua biāca come latte, la quale dopo
alcun giorno torna chiarissima, e bella: & questa
acqua metendone in bocca, sana tutte le sorti di
ulcere: & lieua il dolore de i denti, per qual si vo-
glia causa, etiam che siano guasti. Et questa ho
trouata scritta nel Capriccio medicinale, doue sō
tante altre belle sperienze. Et di questo ne ho fatto
molte proue, le quali tutte mi son riuscite diui-
namente, si che per questo dico che la ditta acqua
è piu presto celeste, e diuina, che terrestre, et hu-
mana, per le mirabili uertù che essa tiene. Et pe-
rò non uoglio lasciare di dire qualmente la detta
acqua sana la roga diuinamēte: usandola ī que-
sto

stomodo, cioè quando la sera si uia in letto, & che la roгна fa tanto scadore, ò piza, come uogliã dire: bisogna grattarla tãto, che scaturisca sangue: & dopo subito mettere un poco di detta acqua sopra la pianta della mano, & fregare sopra la roгна: & subito in quello istante la roгна sarà placata; & non scaderà più. Et in cinque, ò sei giorni sarà in tutto sanata: e lascerà libera la persona, che tal infermità patisse.

Rimedio santissimo, per mal di fianco, ò di renella.

IL mal di fianco procede da due cose, cioè da renella, che si genera nelle rene: ouero da carnosita alterata pur nelle rene: & a tutte due queste spetie il presẽte rimedio è singularissimo e buono, & di quanti ne son stati prouati al mōdo, non si trouarebbe il meglior; & è questo, cioè Si piglia
Mel commune di color di paglia lib. ij

Ossi di persico che si stacchi, libra i.

Ossi di nespole oncie iij.

Lapis Giudaicus oncie iij.

Musco dramma i.

E tutte le sopradette cose sião benissimo pistate & incorporare cō ditto mele, & messe in una bozza benissimo lutata col suo capello, & recipiente, & mettute sopra un fornello à destillare, & con fuoco lento fa destillare sino à tanto che sia uscita tutta la sustãtia: ma bisogna auertire, che quan-

do verran li fummi, che empiranno il cappello, & il recipiēte, che s'ottura benissimo le congiunture che non respirino: ma con pezze bagnate sopra il recipiente, & il capello si facciano soluere in acqua: & vscito che saranno li fumi, & tutta la humidità: lascia così le bozze per ventiquatt'hore. & dopo liena il recipiente, & colla la destillatione con pezza di lino, serbala in vaso di vetro, & lascialo aperto: & si sarà chiarissima in colore di rubino, & questa si piglia per bocca; la dose è da due dramme, sino a tre, con altrettanto di giuleb violato, & piglandola in sanità, preserna, che non viene l'infermità, & piglandola nella infermità, la solue in cinque volte, che si piglia. Et questo è rimedio verissimo.

Rimedio ottimo a chi hauesse offe dislogate, ò fenestrate, ò ammacate.

SE vna postema hauesse offe dislogate, oueramente sinistrate, o ammacature: fagli subito questo rimedio: che vederai miracoli. Et il rimedio è questo, cioè.

Piglia cenere del focolaro, che sia bianca, & pas-	
sata per seta	libra i.
Limatura di ferro	oncie vi.
Litargirio d'oro	oncie iij.
Termentina	oncie iij.
Olio rosato	libre ij.

Et tutte queste cose siano messe in vaso di ferro,
al

al fuoco, et farle bollire, fino a tanto che diuenga in forma d'unguento; & sarà fatto. & di quello stendendone sopra le pezze, e caldo quanto si può soffrire, mettilo sopra il loco offeso, mutandolo sera, e mattina, e uederai miracoli. Et questo è il piu prezioso rimedio per tali effetti, che si possi trouare. & di questo n'ho fatto io infinitissime sperienze: & ho visto di lui cose stupende, & grandi, da far marauigliare, chi le uede. Vna uolta fui chiamato a visitare un scolare Napolitano di casa de Ponte, il quale cadette giù d'una altissima scala: & tutto si consumò d'ammaccature: & era fenestrato piedi, e braccia, che stava malissimo, & io li feci il predetto rimedio, & fu sanato in cinque giorni. Et di questo non uoglio altro testimonio, che lui medesimo, ancor che infiniti altri ue ne siano, ch'hanno riceuuto il medesimo beneficio.

A sanare le scrofole in qual si voglia luogo nella persona; secreto altissimo.

LE Scrofole son di natuta sua di tanta mala qualità, che fino a questa nostra età, pochi son itati coloro, ch'habbino hauuta vera sperienza per sanarle: ma una uolta capitò un Romito in Padoua, il quale si chiamaua Fra Giouãni Tollèti no da Vercelli, il qual hauea una bolla dal Papa, che potesi andar fuor della sua religione in habito remitano, medicando le scrofole: di modo che essendo giunto in Padoua, messe fuor un certo suo

F 3 cartello,

caratello, che diceua; Per sanare le scrofole, et così
 i cominciò a medicare a molti; & tutti sanauano,
 et io uedendo questo esser la verità, lo feci uenire
 in casa mia, & gli feci vn mar di carezze (si come
 è mio costume di fare a tutti) & lo feci alloggiare
 in casa mia, fino a tãto che lui stette in Padoua, &
 gli feci sanare quasi tutti quelli che i Padoua pa-
 tiuano di tale infermità di scrofole, di modo tale,
 che questo tale mi riuolò il secreto, & è questo.
 Pigliaua lucertoni verdi, che li più li chiamano li
 ligori, & li metteua in una pignatta con olio com-
 mune, & li metteua dentro vn gran fuoco: & face-
 ua abbrusciare l'olio, & quelli animali fino a tan-
 to, che tutto restaua cenere biāca nel fondo della
 pignatta & quella spoluerizaua, & quãdo le scro-
 fole erano rotte, le faceua tutte insanguinare, &
 poi le coprìua di quella poluere, et sopra li mette-
 ua vna pezza bagnata in liscia, & nō la moue-
 ua più, fino a tãto che la natura istessa non la mǎ-
 daua via da se: & quãdo cadeua, si portaua drie-
 to tutte le radiche delle scrofole doue che poi con
 vn poco d'unguento mollitiuo le sanaua con tanta
 facilità, che faceua stupire il mondo: cosa in vero
 degna di memoria. Ma oltra che io ho visto di lui
 tãte sperienze: ne ho medicati io assaiissimi, & tut-
 ti sono sanati benissimo. Et questo credo io, che
 sia stato rimedio mandato dal cielo, per la salu-
 te di tanti che tale infermità patiscono (come si
 uede.) Et questo è il rimedio, e non altro; ma io
 l'ho

li ho aggiunto per leuarli il segno, usare lungamente bagnare ogni sera con l'aqua del balsa-
mo, scritta nel principio de l'opera; & quella ac-
comodata talmente le cicatrici, che non par segna-
le & questo è prouato da me.

A sanare la squinantia con grandissima
prestezza, & facilità.

Piglia allume di rocca, sal gēme, solfore, ana,
& mettillo à destillare con bozza, & cape l-
lo, dando in vltimo grandissimo fuoco, tanto che'l
capello sia tutto foderato di solfore, & vscirà
un'aqua bianca come latte, la quale riposandosi,
dinenta chiarissima, & quando uno ha squinan-
tia, si mette una pezzetta inuolta sopra la cima
d'un puntaruolo, si bagna in detta acqua: si
tocca in gola a quello che ha la squinantia due, o
tre uolte, & fatto questo, toccali medesimamēte
con olio di melo destillato. & con questi rimedi
salutiferi si sanarà la squinantia: & questo è ri-
medio facile, & prouato assai uolte, & sempre ha
fatto mirabile sperienza in tutti.

Rimedi salutiferi, & veri per sanare pet-
tecchie.

Non ho trouato rimedio per sanare le petec-
chie, che sia piu efficace. quanto è il diaro-
matico: il quale è scritto ne i capritij medicinali,
facendone pigliare due drāme per bocca allo a m

F 4 malato;

malato, in quel modo che piu li piace: pur che lo pigli a stomaco digiuno, & pigliato questo, farli pigliare quatro siropi, contra humor melancolico, pur scritti in detto capriccio, la mattina a digiuno, & ogni sera ungerlo tutto con questa unzione.

Recipe olio d'Ipericon maestrale oncie i.
 Olio di uoce moscata dramma i.
 Olio di spica scropulo i.

Et con questi tre rimedij le petecchie si saneranno miracolosamente. & con gran prestezza, & io lo posso affermare per cosa certa: percioche da un'anno in qua, ch'io son uenuto in luce di tal rimedio, ne ho sanati almeno settanta, o ottanta, cō grā dissimo honor mio, & beneficio del prosimo.

Rimedio per chi hauesse flusso di corpo,
 quasi inremediabile.

Quando vno hauesse flusso di corpo di qualũque spetie si sia et nō lo potesse soluere, faccia questo rimedio, che subito sarà liberato, & il rimedio è questo, cioè. Recipe acqua forte fatta di salmitro, alume di rocca, & uitriolo romano; & dentro ui metti laminette di ferro, & la detta' acqua lo soluerà subito in acqua rosso, come sangue, fatto questo, metti laqua rossa i una bozza con cappello, et recipiente: & fa vaporare via l'acqua, & a basso reſterà una massa d'una materia

ria rossa scura, ma se gli vuole dar gran fuoco, accioche li spiriti dell'acqua forte uaporino via, & fatto che sarà, macinala sottile, & quando, te ne vorrai seruire, fa in questo modo. Piglia zuccaro rosato oncia i. siroppo acetoso, oncia meza, di detta poluere grani xxx. & messeda bene insieme; & lasciala almeno per 24. hore, & poi dalla all'amalato la mattina a stomaco digiuno, et se cō questa presa non sanasse, da li a dui dì, dagline vn'altra presa, & senza dubbj alcuno sarà sanato. Et questo secreto l'ho trouato scritto nel libro intitolato Capricci medicinali, con diuersi altri secreti miracolosi, & ne ho fatto diuerse proue, & ho visto di lui esperienze tanto miracolose, che'l mondo non basterebbe a crederle. Capitò in Padoa vn Vescouo di Tiano, il qual'era di nation Modenese, & era venuto per andar a i bagni d'Abano, per sanarsi d'un flusso antiquo di vëtisette mesi, & così prima che andasse a i bagni, volse ragionare con me; & io intendendo la sua indispositione del flusso, gli feci pigliare questo diuin rimedio: & in dieci giorni lo piglio tre volte, & fu liberato. Si che io concludo, che'l Signor Idio habbia dato luce di questo rimedio, per manifestare il grand'amore che lui ci porta: & così ogni giorno si ua trouando rimedio alle infirmità, che sempre sono state tenute da i medici incurabili.

Rimedio

Rimedeio per le donne che patiscono il
mestruo bianco.

SE una Donna hauesse patito lungamente il
mestruo bianco, il quale induce grandissima
debilità di reni farai questo rimedio, cioè. Piglia
comino, macis, mastice, vernice in grana, incenso,
ana quanto vuoi: & fanne poluere sottile, dopo
habbi mel comune, del meglio che sia, & ongi tut
ta la schena à chi tal male patisce: & dopo spolue
rizali sopra della ditta poluere, & infasciala, &
fa questo per dieci giorni continui, ogni sera una
uolta: & uederai miracoli di tal secreto: si come
ho uisto io infinitissime uolte. Et questo fu secreto
del Conte, huomo diuino nella medicina, et cō que
sto secrtto ne sono sanati in Padoua, & in Vene
tia più di trecento, delli quali ne ho hauuto uera
notitia, per hauerli insegnato tal rimedio.

A far purgare vna donna giouane, che
hauesse perso lo mestruo suo.

QUando una dōna hauesse perso lo mestruo
suo: & uolesse purgare per beneficio della
sua salute: faccia in questo modo, cioè. Piglia orio
la, elleboro negro, precipitato, ana, & impasta
insieme con melrosato, & di detta pasta fanne
pigliare alla donna due dramme a stomaco digiu
no, & sta noue giorni; & poi fagli pigliare
un'altra uolta: et poi da li ad altri noue giorni dal
li

li vn'altra presa, che siano in tutto tre prese, & poi piglia scorze di cassia, & fanne poluere, & fagline pigliare ogni mattina vna drāma con uino, fina a tanto che il fiore suo apparirà. & questo è remedio uerissimo, & prouato assai volte da me. Rimedio che quasi risuscita li morti, cosa miracolosa da vedere.

SE un rimedio ha da fare questo effetto di suscitare quegli che son quasi mezi morti, egli è necessario, che egli sia di tanta uirtù che uiuifichi li spiriti, augumenti la viruè, liquefaccia il sangue già coagulato, & conforti la natura debole: & per fare tali effetti, farai questo rimedio: cioè
 Recipe

Cinnamomo	}	ana oncie i.
Ligno aloes		
Garofoli		
Noce moscata		
Zenzero		
Meleghette		
Grana paradisi	}	ana oncie iij.
Fiche		
Pignoli		
VueASSE		
Mandole		
Musco		cartti iij.
Zuccaro bianco		libre iij.
Acqua uita fatta di bonissimo vino, passata tre volte		libre x.

Et

Et li soprapetti materiali siano posti grossamente, & messi infusione in dett'acqua vita per sei giorni & poi distilla per bagno con bozza, & cappello fino a tãto che l'acqua muta color, e leua uia quella che sarà vscita: & per ogni libra aggiungi oncie ii. d'olio di mele, fatto secondo l'arte, che sia rosso come rubino; & grani xx. d'olio di solfore, e sarà fatto. Et quãdo un fosse i transito di morte, dagli mez'oncia di questo liquore per bocca, & uederai miracoli, che ritornerà. ma ancora con detto rimedio ungeli la testa, & il stomaco; è ancora buono questo nelle febri quartane, per tosse, catarro, & altre cose assai. quello poi che è restato nella bozza, distillalo per cenere. & quello ch'vscirà è buono per medicare ferite, contusioni, & ogni altra sorte di piaghe, ho di questo rimedio fatto io molti miracoli in suscitare de i mezi morti, dadone per bocca, & ungendo come di sopra ho detto.

Contra dolore d'orecchie, o chi hauesse cattiuo vdire.

Togli mollica calda d'un pane d'orzo quando si caua di forno, & mettila su, & sarà liberato. Ancora togli vna brancata d'assenzo, pestalo, & fallo bollire in vin bianco, & quando è freddo; spremilo un poco, & mettilo in una pezza di lino tepido & metti sotto l'orecchia. Ancora,
quando

quando questo dolore procede da cattiuu humori; togli olio mestellino, et mettillo in vna cipolla, & questa cipolla metti su le brascie, et fa bollire tanto, che sia cotta: poi con una penna metti di quest' olio in la orecchia tanto caldo quanto puoi soffrire: poi pista ruta con chiara d'ouo, & mettila attorno l'orecchia, & non è rimedio meglio di questo. Ancora se in lorecchia fossero vermi, togli vn'erba che ha nome persicaria, & pestala bene, con mandole di persico, & cauane il succo, & mestica con altrettanto olio di lino, & mettilo in l'orecchia & subito occide i vermi, & quando è morto, caualo fuora con sottile ingegno. Ancora togli succo di cappari, & succo di calamceto, & mestica con olio, & mettilo in l'orecchia, & subito occide il verme, & toglie via il dolore. Se i vermi fossero nati in alcun'altro membro. Togli elleboro, & pestalo, & mestica con vino, & mettila suso, & subito uccide tutti i vermi. Ancora se uno da nouo è diuentato sordo: togli faue senza guscie, & cuocile, & così calde, mettile su l'orecchie, & attorno alla testa, & poi mettile dentro il grasso di un pesce che ha nome metalo, & questo fa spesso volte, & sarà liberato. Ancora se'l fusse alcuno che hauesse cattiuo audito: toglie spoglio di serpente, & fallo cuocere in olio, tanto che rendi per metà, & di quello metti la sera, e la mattina in l'orecchia. Ancora chi fusse stato sordo longo tempo: togli fele di tordo, & inuolta una
cipolla

cipolla in la stoppa, & cuocila al fuoco, & cauane tanto succo, quanto è il fele, & mestica insieme, & di questo metti in l'orecchia con una penna, & con olio laterino, & questa medesima libera a li sor di di sette, & otto anni passati.

Contra ogni nascita.

TOgli olio di lino, pesta, & mestica con mele caldo, & metti suso: & libera ogni cattina nascita, & uenenosa. Cosa salutifera, & approbatissima.

Contra dolor di testa.

TOgli un quarto d'oncia di zenzero, & mettilo in vino bianco, & beuendo quel uino, farai del tutto guarito. Et cosi è la pura, & mera uerita.

A far buono appetito.

Magna d'un'herba, detta Eraco, & vсандola, farà bonissimo appetito. Questa herba si torra in questa forma; habbi una cipolla & fendila in quattro, & cominciando uerso la parte di sopra, & non la fendere in tutto, ma fino appresso alle radici. In questa cipolla metti semenza di lino tanta, quanta tu uuoi: poi serua la cipolla, A mettila sotto terra, & per spatio di tempo nascerà in detta herba.

A far

A far romper vna postema nata dentro il corpo.

Piglia semenze di rapa, & sterco di cagnuolo gentile, & fanne poluere, & mestica con succo di scabiosa, & daglielo a beuere. Ancora fa poluere di sterco d'asino, & poluere di rondine secche cō la penna, & mestica queste polueri insieme, con buon uin bianco caldo, e biuilo, ò fa gargarismo; & la postema di corto scoppierà di certezza.

Contra bruffole, cioè bolle, o uero vesfiche.

Piglia solfore, & fanne poluere, & mestica con acqua rosata, & con questo lauati il uolto, & sarai liberato in cinque di, & se ritornarāno, fagli ancora quello medesimo. Ancora toglì solfore, & fanne poluere, & mestica con sale, & chiara d'ouo, & ongitì il uolto ogni sera, & nō ritornarāno più. Ancora piglia oropimento, solfore uiuo, et sapone, un'oncia per uno, mestica insieme con dui oncie di fuligine, poi laua il uolto, et fregati ben con una touaglia, poi ongitì con questo.

Rimedio a vno che hauesse quasi tagliata la lingua, pur che sitenga vn poco in qualche parte.

Lauati bē la lingua cō acceto, poi mēgia ouì che non siano troppo cotte, et non mangiar altro

altro: poi piglia foglie di lattuche cresse, & mastica spesso, & di certo guarirai. Ancora se la lingua, ò le gengiue, fusseno morte: toglì succo di foglie di uite, & distempera con mele, & ongi le gengiue, ò la lingua, & guarirà da ogni macula, cancro, ò nascentza che fusse dentro la bocca.

Contra ogni mal di catarro.

SE tu tieni dell'assenso sopra il capo, nō potrà descēder giù il catarro. Ancora toglì gengero, & fanne poluere, & mestica con liquiritia, soppo, & gommarrabico, & mettillo in vino, e di quel vino beui, & non è cosa migliore. Ancora toglì gubebe, & bagnale in acqua di vita, & mägiale la mattina. Ancora toglì galanga, mace, moscato, vn' oncia per vno, gengero, cinnamomo, toglì di ciascuno una libra. quattr' oncie di gubebe domestiche, zaffarano, garofoli, spico nardo, cardamomi tre oncie per vno, due oncie di peuer longo, vn' oncia di meligette: di tutte cose fa poluere, & vsandone nō ti nocerà mai cataro. Ancora se tu vsi la sera, e la mattina beuer poluere di rosmarino: non si troua miglior cosa al catarro. Ancora chi hauesse assai reuma in la testa, ò che sputasse assai. toglì camomilla, & cuocila in acqua, & con quell'acqua lauati la testa. Ancora se per troppo beuere, alcuno hauesse doglia: di testia: toglì succo di caulli, & beuillo caldo, & anderà nia il dolore. Ancora toglì scorze di pomi granati, & fa bolli-
re in

re in uino, et con quel uino lauati la testa, et sarà guarito. Ancora per sirtettura di petto: toglì succo di marubbio bianco, et fa un poco bollire in la padella con un poco di acqua, et un poco di butiro, et mangialo così caldo, et beui il brodo. Quest'ac qua è buona contra ogni febre, bagnandone con essa le tempie, et la fronte, et li polsi, et beuendola, è buona ad ogni infirmità di stomaco, et di fiato. Ancora chi ne facesse stufa sopra lo stomaco, et sopra la parte del fegato, moue tutte le colore, et li rei humori che sono nel corpo. Ancora facēdo impiastro di quest'acqua cō farina d'orzo, è buona à tutte le cose dette di sopra. Quest'acqua si fa ī questa forma: toglì un'herbā che ha nome ongia cauallina; et fanne acqua distillata. Se cō quest'acqua, et chiara d'oui ti ongi il fegato riscaldato: sana chi fosse palido, ò giallo, facendo in questo modo. Ancora toglì radice di questa herba, et falla bollire con liscia, et con quella lauati la testa, et farà li capelli longhi, et biondi. Ancora a febre calda, ò fredda, piglia undici grani di peueræ, et xxiiij. foglie di berbena, trita insieme et daghilo à beuere con acqua, ò con uino, inanzi che uenga la febre tre di. Ancora contra ogni febre: piglia latte di femina, che habbia figlio maschio; et mettine tre gioccie in un'ono, et dallo da beuere caldo, ò da sorbire inanzi che uenga la febre: et fa che lui non lo sappia. Ancora a febre quartana: toglì figato di rana, et tritalo, et dagli

C lo a

f. cl.

lo a beuere inauzi che sia l' hora della febre, et fallo tre mattine vna drieto l'altra. Se tu uuoi serua re questi fegati d'inuerno, mettili in un filo, et seccali. Ancora togli fegato di testudine, et rostiscilo et fanne poluere, et dagliela cō uino due ò tre uolte. Ancora togli tre oncie d'acqua di vita, et due oncie di garofoli, & metti li garofoli in la detta acqua, et lasciali star dētro, et di questa acqua beui una dramma la mattina a digiuno, et quādo gli viene la febre, dagliene a beuere un quarto d'oncia, & in tredici volte sarà liberato. Ancora togli piena la mano di cinque foglie, & tre zaine d'acqua di fiume: & tanto bollire, che si consumino le due parti, poi la cola, & dalla a beuere a chi ha febre continua, & sarà liberato. Ancora togli semente di lino, & farina di lupini, & assenso; & fa bollire in vino, et metti queste herbe su la stamaco, a modo d'impiastro piu volte. Ancora se alcuno per qualche infirmità bisognasse di febre, togli un' animale che ha nome Cernuaria, che ha le corne a modo di vn ceruo, & cāta d'istate su per li arbori: questa bestia mettila in olio, & lascia stare otto di: poi con quest'olio ongi li polsi a chi tu uuoi, & subito li piglierà la febre.

Quest'acqua mortificala carne in ogni luoco che tocca: & se la metti sopra il ferro, il fa bollire a modo del fuoco: togli meza libra di salnitro, una libra di uiriolo Romano, mestica insieme, & fanne poluere, & metti a distillare allo lābicco, & la prima

prima acqua è fina. Ancora se alcuno fosse battuto, ò percosso, che hauesse la carne maccata, et nō fosse rotta: pur che non habbia rotto l'osso, a far la rompere: toglifarina di cicerchia ben sottile, et in pastala con chiara d'ouo, et mettila sù doue è il male, et ligala con una pezza, et mutalola mattina, et la sera et in quattro di sarà liberato. Ancora se alcuno hauesse carne marza in qualche loco, toglisterco di boue, et fallo bollire un poco in olio commune in la padella, et mettilo sù tanto caldo quanto può soffrire, et subito leuerà uia la carne cattina, et farà uenire la buona, et questo si può fare cadauno altro animale, et quando metti sù questo impiastro; sempre laua imprima il luogo con uin caldo.

Contra scottatura di fuoco, ò di acqua

Togli felice, et fanne cenere, et mestica con chiara d'ouo, ouer con olio, et metti sù, et sarà liberato. Ancora subito quando gliè scottato mettili una chiara d'ouo con lana succida molle, et subito gli rinfresca il calore, et salda la piaga. Ancora toglì cenere di salice, et mestica con olio, et metti sù, et sarà liberato. Ancora se fusse fuoco saluatico: toglì assongia di porco che non sia salata, et ongi. Ancora toglì la seconda scorza del sambuco nouello, et falla bollire con cera noua, et con olio tanto che si consuma la terza parte; poi la cola bene; et ongi doue è cotto. Ancora auanti

G 2 che

che tu metti sù altra cosa : subito metti sangue di gallina, et farà bella la piaga come se non gli fosse mai stato male.

Rimedio a vno che non potesse buttar fuori del stomaco.

Piglia poluere di salnitro, et mangiala ò beuila, et subito ti farà voltare lo stomaco, Ancora beui acqua calda, ouer olio caldo, ouer aceto caldo: et fa tutto voltare lo stomaco. Ancora se tu il uogli strenger: piglia nepeta, et cuocila in latte di capra, et subito stringerà, beuendola: Ancora se il stomaco non riti ene il cibo: toglis sterco di cagnuolo gentile, et fanne poluere, et beuila con vino, ò con brodo. Ancora toglis zaffrano ben pisto, et beuilo con vn' ouo caldo. Ancora toglis succo di arcimonia, et beuilo, et tegnerai il cibo. Ancora toglis fele di porco, se è huomo, et di porcha se è donna, et ongi lo stomaco infra le spalle, et stringerà il vomito.

Chi auesse riceuto assai cristieri, & non si pòtesse mandar fuori.

Togli vn bicchiero d'olio caldo, et falli tre cristieri, et tutti li mandarà fuora: poi fagli vna sopposta di sterco di ratti, et vederai cosa marauigliosa.

Se al-

Se alcuno fosse raffreddato, che non potesse parlare.

Togli oropimento, & penere, & tritali bene, & mestica con mele, & con uin uecchio, & mettili al fuoco tãto che si scaldi un poco sempre mesticando. poi si caldo beuilo a digiuno, et farai buona uoce; et apre il polmone, et caccia uia la tosse. Ancora togli porri, et falli cuocere un poco, et mangiali la sera quando uai a dormire, et la mattina harai la uoce assai migliorata; et non è cosa che tãto gioni. Ancora il succo delli cauoli, et il brodo, è buono a beuere. Ancora se tu tieni il penere i bocca, ti farà la uoce chiara, et buona, et caccia uia l'humidità della testa. Ancora se tu uoi far buona uoce in un subito: togli quattro, ò cinque garofali, tre, o quatro grani di giubebe, et un poco di penidi, tutte queste cose mestica insieme; et ingiotti in succo, et l'anãzo getta uia; et subito ti farà la uoce chiara et buona. Ancora togli fiori di sambuco, et falli secare al sole, et guarda che non li piona sù, et fanne poluere, et beuila distemperata cõ buon uino, questa poluere è molto cõtraria al ueneno; che chi usa questa poluere, non può morire da ueneno: et se hauesse pigliato alcun ueneno, subito con questa poluere sarà guaritto, (et questa poluere è fatta, et prouata da un Medico che si chiama mastro-Giuananni da Essen, il quale fu medico del Re d'Inghilterra. To

gli pimpinella, radice di tormentilla, cinnamomo, me^z oncia per uno, una dramma di legno di aloes, & una di macis, & una di gengero, & di tutte fa poluere, & usala contra ogni tossico. Ancora se alcuno hauesse pigliato ueneno per bocca, in principio del mangiare: mangi noci, ò fichi, ò ruta, ò auellane, ò sumach. Quando tu hauassi suspetto alcuno di ueneno non mangiare, nè beuere alcuna cosa presto, perche stando il cibo, ò il bere in bocca, subito fa cambiare l'huomo, ò di febre, ò di sonno, ò di caldo. Ogni ueneno è caldo, ò freddo, se è caldo: fa uenire febre calda, ò uno ardore entro a modo di fuoco: se alcuno piglia ueneno caldo, subito mangi me^z oncia di bolo armenico con buon uino. Se l'ueneno è freddo, subito fa uenire tremore, ò febre fredda, ò sonno. Se alcun piglia ueneno freddo; toglì prestamente olio, perche l'olio scusa tiriaca, & se è ueneno, nè freddo nè caldo, come è napello, che è il piu pessimo ueneno che si troui: allhorà piglia tiriaca con uino, in lo quale sia cotta la saluia, ma la piu sicura cosa che sia contra il ueneno, è subito bere acqua calda, & olio caldo assai, perche è cagion di far buttar fuori tutto il cibo tossicato, & oltra di questo, per maggior purgatione fa delli crestieri. Se alcuno hauesse pigliato tossico a termine da uenire; toglì calamento, auellane, ruta, aristolochia, rubache, gētiana, grani di ginepri, bolo armenico, terra sigillata, di tutte tanto, & fanne elettuario cō brugn;

gni questo elettuario è finissimo, & prouato a chi hauesse pigliato ueneno a tempo che de uenire, & a ogni termine che fosse pigliato. Ancora l'ora mangiato, & beuuto, val molto contra ogni ueneno. Ancora tiriaca diatthesereon, pigliare ciascuna di queste: gioua molto a chi fosse uenenato. Ancora toglì mirra, ruba che scorticate, gentiana, aristolochia lunga, di tutte tanto, e mestica cō tre uolte tanto mele spumato, et se di questo pigli una ò duo dramme, è buono, & perfetto contra ogni ueneno, & massimamente chi fosse morso da animale uenenoso, come è scorpione, ragno, serpente, cane rabbioso, mettendogli un poco di succo di menta. Ancora le sopradette cose mesticate con acqua, in laquale sia cotta la gentiana, è cosa perfettissima contra ogni postema uenenosa & pestilentiale. Ancora piglia acqua di uince tossico, distillata al lambicco, & dalla a beuere a chi fosse tossicato, & non morirà da quel ueneno. Alcuni dicono chi fa poluere di smaragdo, con la lima ò con altra cosa, & quella poluere darla a beuer quando saria di noue grani d'orzo, con un poco di buon uino, auanti che il ueneno sia stato troppo in corpo; & senza fallo scampa dalla morte, & non si scorticarà. Et questo disse vn gran Medico, c'haueua nome Serapione, in un capitolo che fece di smaragdo. Et un' altro gran medico che si domandaua Rainaldo da Villanoua, & uno che si domandaua Rabi Moisse; tutti questi certificaro

G 4 no che

no che lo smaragdò è molto buono contra il ueneno, et subito il caccia uia con uomito: et così fa anche la terra figillatà. Questo smaragdò de esser uerde, e più finò che si possa trouare. Ancora semenza di grana è buona cōtra ogni ueneno: o che sia preso per bocca, o per morso d'animale uenenofo. Ancora toglì semenza di cedro, & leua uia la scōrza, & tritale bene, & mesticā con acqua fresca, & con buon uino, & daglilo a beuere o manzarē in lo cibo due dramme. Auicenna dice in un libro delle uirtù del core, che la tiriaca molto conforta il core, & li spiriti, & occide presto il ueneno che è dentro. Auerrois in un libro della sottilita delle medicine, dice che sopra tutte l'altre medicine cōtra il ueneno, si è la semenza delli cedri, come è detto di sopra. Latiriaca uol esser distemperata con uino, in lo quale sia cotta la salua, & dagliela a beuere, & non lascia andare il ueneno al core, & conforta lo stomaco, & consuma tutte le colere uenenofo, una drāma è la sua misura. Ancora il mitridato è molto appropriato al ueneno. Ancora il diatefferon, & herba tunicia, occide tutti li ueneni, o dentro, o di fuori del corpo, che sia Vna uolta il Vescouo di Padoua in presentia del Papa uolse prouare, quale è quella cosa che più è appropriata al ueneno, & fece tosficare doi polli, & anno di quelli dette la tiriaca, & al altro di quell'herba che ha nome tunica, & più tosto guari quel pollo della tunica, che qual della

della triaca: se tu hai paura di ueneno, usa continuamente fiche, noci, ruta, & non sarai tossicato, Ancora quando tu ti senti uenenato, subito mantti che l'ueneno si spanda per lo corpo, beui del latte, ilquale è cagione di mortificare le uirtù del ueneno, & se potessi buttar fuori de la bocca, et che faccia li cristieri subito, accioche sia ben euacuato di sotto, & di sopra. Ancora chi fa poluere di sterco di gallo, & darlo da beuer a un uenenato, non anderà piu auanti il ueneno, anzi uscirà subito fuori per la bocca, ma bisogna che a niun partito non dorma, ho udito che li grani di gineuro non hanno pare alli tossicati a mangiarli.

Contra il dolor de fianco.

Togli radice di tasso barbasso, alcuni li dicono cōsolida minore: questa radice trita ben minuta, & mettila in uino, & lasciala stare dodici hore: & poi cola quel uino, & beuilo a sei drāme per uolta, et mai non hauerai piu doglia di fianco. Ancora togli sterco di pecora, il quale rimane nella stalla doue dormono di notte, & quello sterco friggilo in la padella con olio, & così caldo metti doue è il dolore: & sarà liberato.

Per il bellico uscito in fuori.

SE il bellico fusse uscito troppo fuori del corpo, ò per occasione della femina, che l'ha mal cōcio in principio, ò per altre occasioni: Togli porcellana,

cellana, & seccala, & cuocila in acqua: Poi piglia assongia, & mestica insieme: & fanne a modo di pasta, & fanne una ballotta: & questa ballotta fa bollire in aceto forte: & quando è ben bollito, spremi fuori il succo: et di questo succo ongi il bellico, & mettila ballotta di sopra, & il bellico entra entro, quanto tu vorrai:

Contra dolor di stomaco, & altri mali.

Contra dolor di stomaco, & contra ogni reuma, & contra gotta fredda, toglì un bicchiere di succo di menta, & un di succo di salvia, & uno di succo d'incenso, et un di succo di abrotano, & mestica tutte insieme. Poi cola con una pezza, & habbi quattro bicchieri di buona maluasìa, & quattro di olio d'oliva. Tutte queste cose mestica, & metti in vna pignatta, & fagli il fuoco temperato senza fumo, & falle tanto bollire, che rimanga la terza parte: poi toglì incenso fino & due oncie di maslice, & fanne poluere, & quando tu non vuoi che boglia più, metti dentro questa poluere, & mestica bene: poi la cola con una pezza, & metti in una ampolla di uetro, et serra bene che non refiati. Non è dolor di stomaco tanto grave nè tanto aspro, che quest'olio non mandi uia, cingendosi, quando si sente una doglia su la bocca del stomaco. Ancora toglì succo di agrimonia, & beuilo: & non sentirai dolore di stomaco.

Adoglia

A doglia di petto.

Togli semenze di lino, & fen greco; trita insieme, & fa bollire in acqua, et butta uia la prima acqua quando è bollito un poco: & mettili dell' altra, & mettiui dentro del butiro, & lascia bollire. Poi il togli dal fuoco, & piglia quel grasso che sta di sopra, & ongeti con esso il petto.

A stagnar il sangue di naso.

Piglia ceci rossi, & mettili sopra un coppo caldo, & falli ben raffreddare, & fanne poluere. & mettila su per il naso. soffiadola dentro. Ancora toglì succo di porro, & mestica con incenso, & daglielo a beuere, & subito stagnarà il sangue, non solamēte dal naso: ma da ogni altro luoco. Ancora toglì un'herba che ha nome *Virga pastoris*, con la quale si garza li panni: & tenendo questa herba in mano, & guardandola ben fisso, stagnerà il sangue in poco spatio. Ancora chi sputasse sangue, toglì cinque rossumi d'oui, & mestica con buon uino: & sarà liberato. Anchora fa poluere di corallo, & da beuere a chi hauesse troppo sangue corrotto, o chi hauesse le uene troppo grosse, se altra uolta fossero state rotte.

Rimedio per l'infittura in ogni loco.

Togli mollenia di pane, e metti i acqua fresca con un poco d'olio, et mestica bene, e mettila

su

su, & sarà disensiato. Ancora toglì due oncie di rosmarino, vn' oncia di fiori di camomilla, & vn poco di paine molle in acqua. mestica ogni cosa insieme, & di lèpera con uno poco di uin caldo bianco, & acqua rosata. Poi lo metti al fuoco, & fa bollire tanto, che diuenti un poco spesso, poi metti queste cose sopra il membro infiato, & farallo tosto disensiare. Ancora piglia malua, & falla ben bollire in acqua, poi la pista, et inuoltala in la stoppa, & questa stoppa ungi con olio commune & mettila sopra l'infatura. Ancora toglì foglie di sambuco, & pistale, & mestica con uin bianco, et metti sopra alla infatura. Ancora se tu vuoi fare infiare uno dal capò alli piedi: toglì vespe, et api, et trittale, et mestica insieme, et distempera le con acqua, & questa acqua mettila in vna ampolla di uetro, et ferrale bene, quando tu uo vsarla, ungi di questa acqua un membro, o dui, o tutta la persona, & subito infiarà tutto, come vn bötazzo se tu lo vuoi liberare, dagli a mangiare della tiriaca: Ancora chi hauesse la poluere d'un' herba, che hā nome Rasparola, & distempera questa poluere con acqua, & ungi che membro tu vuoi, diuentarà grosso oltra misura. Se tu lo vuoi liberare, con aceto caldo.

A tremor di membri.

SE alcun hauesse tremor di mēbri, cioè che ^{al} Scuno mēbro gli tremasse: toglì succo di art^e misia,

misia, & mestica cō olio, & scaldalo al fuoco, & ongi il membro, che tremā, piu volte, & guarirà,

Al mal di milza.

CHi auesse mal di milza, toglì baccara, & fanne succo, & beuilo noue di: & sarà liberato. Ancora toglì scorze di legno di frassino, & fà bollire in vino, & di quel uino beui: & chi pro uasse di questo à un porco, cioè, cuocere il frassino in l'acqua, e dargliela a beuere tre di, & poi lo mangia, non trouerà milza in corpo. Ancora se l'infatura fosse sopra la milza: toglì radice di ortica, & pistala, & mestica con buon uin bianco, & metti doue è infiato, & guarirà certissimo.

Per ogni infirmità di polmone.

TOgli arcimonia, et pistala bene, et fanne a modo di dui piumazzuoli, et caldi mettili dinanzi, et di dietro, sopra il polmone. Ancora toglì il polmon di uolpe, et seccalo bene, poi toglì riquilita, capilli ueneris, semente di finocchio, tre oncie per uno, et fanne poluere, l'un da per se dal l'altro; poi mestica insieme, et beuilo la mattina a digiuno, due oncie con uino, o con brodo, et con acqua inzuccherata.

Per mal di rognā.

TOgli celidonia, et pistala bene, et mestica cō sale, et aceto, et fongia: pista ogni cosa insieme,

feme, & ongi: & in quattro di sarai guarito. Ancora togli l'acqua doue sono cotti li luppini, & con quest'acqua laua la rognà; poi piglia aloe, & distemperarlo con argento uiuo, & con sputo, & ongi tre uolte, & sarai liberato. Et questo unguento e buono a huomo, & a donna, & ad altri animali anchora.

Contra epilentia.

Togli il cuore de la ludria, & fallo seccare: & dallo a mangiare, tanto quanto seria un grano de faua. si è huomo, et daglie a mangiare il cuore del maschio, & cusi se è femina. Ancora toglì mosto quono una inghestara, & serra bene, & mettila sotto terra, et lascia stare noue di. Poi il caua fuora: et daglilo a beuere, e guarira.

Rimedio ottimo per dolor di corpo.

Al dolore di corpo, togli folie di porri, et tagliale minute, poi togli lardo di porca maschio, et mettilo in la padella, tanto che sia distemperato: poi metti dentro queste foglie, et lascia bollire un poco, et fanne a modo d'impiafro, et mettilo doue te senti il dolore. Ancora toglì un osso di huomo morto, et appiccalo sopra l'infermo e subito guarirà. Ancora togli noue grani di mirasole, et daglieli a beuere, o a mangiare, et incontinente andara uia il dolore. Ancora togli rena da caualli, et mettila in un sacchetto et mettila

Et mettila in un caldarello con acqua, Et fa ben bollire. Poi toglì questo sacchetto caldo, Et mettilo sopra il dolore. Se alcun fantino hauesse il uentre infiato, toglì semenze di mirasole, et fanne poluere, daglile a beuere col uino, Et in tre di guarirà.

Per scorretia di corpo cō sangue, o senza

Togli dieci ouer dodici grani di semenze di uiole, Et tritale, Et dalle a beuere Et mangiare ogni di due uolte, fin a tre di diuentera stitico senza alcun dolore. Sappia, che le semenze de uiole se troua di Genaro, o di decembre appicata al piè della uiola in una foglia apresso terra. Ancora toglì poluere di seppia, Et mestica con zucchero, Et dagliela a beuere. Anco toglì tre uitelli d'ouo che siano ben cotti, poi li distempera con uino, Et dagli a beuere quel uino caldo. Ancora toglì urina di porco, Et mestica con cenere, Et fanne ballotte rotonde, Et quando tu uogli operare: toglì di quelle ballotte, Et distempera con succo di piantagine: Et mettilo sopra il bellico, Et subito stringerà. Ancora toglì farina di faua bianca, Et poluere di corallo, mestica insieme, Et dagli a beuere, o mangiare. Ancora toglì farina de melega, et fanne a modo di polte, Et dagliene a mangiare. Ancora toglì formento, Et laualo ben, et cō quell'acqua mestica aceto, Et fallo bollir in la padella tanto, che uenga quasi spesso, Et mettilo sopra lo stomaco.

stomaco Ancora toglì una tortora uiua, et mettila in una pignatta, et coprila bene, poi la metti in lo forno, tanto che deuenti carbone, et de questo carbone fanne poluere, et beuila con uino: et non è sì grande scorrentia di corpo, che non stringa. Ancora toglì gomm' arabico oltra marino (perche l'altro non è buono) et dallo a mangiare, o beuere con uin uecchio, et non ce ne dar troppo: perche deuentarà troppo stitico. Ancora chi hauesse flusso di sangue di donna; toglì corno di ceruo, et bruscialo, et fanne poluere; et questa poluere dalla a beuere con uin uecchio perfettissimo.

Per far andar del corpo chi non potesse.

Toglia salua, & falia ben bollire in una caldara; poi la pista bene con grasso di porco, poi la ritorna in la caldara, et lassala bollir tanto che diuenti a modo d'unguento: & di questo ogni il bellico, & farà andar del corpo. Ancora toglì radice di malua, & falla bollire, poi la pista cō sorgia pi. porco maschio: poi frigila in la padella con un poco di remola, & così caldo metti sopra lo stomaco.

Rimedio contra le gotte.

Contra ogni gotta, pur che non sia in la testa o in lo uentre, o dentro dal corpo, in li fianchi; toglì iusquiamo del mese di maggio, & di queste

ste foglie empì una pignatta, poi la serra bene, che non refiati, & mettila sotto terra, inanti al liminale dell'uscio, o in loco doue passa su molta gente cōtinuamēte: & lascia star li fin a santa Maria d'Agosto. Poi lo leua fuora, & trouerai le foglie di sopra, & l'olio di sotto: getta uia le foglie, & metti quell'olio in un uaso di uetro, Quest'olio guarisce ongi ifermità di gotta, di mano, di piedi, di gambe, di genocchi, di cose Et guarda che cō quest'olio non tocchi un altro membro: se non questi ch'ho ditto, perche è tanto penetratino; che se ten' ongi la testa, o le tempie, o altri membri sottili: subito passa dentro. se tu uuoì far la proua, mettine una goccia su la palma della mano, & subito passerà dall'altra parte. Ancora toglì olio d'oliua, incenso, albume d'ouo, & lardo: tutte cose insieme battile forte, poi le metti dou'è il dolore. Ancora il primo zobia di Maggio, toglì betonica, e fanne un bicchier di succo, & beuilo, & tutto quell'annon hauerai gotta, ne niun'altra doglia. Ancora toglì foglie di porri & falli bollire in bon uin bianco, poi toglì remola, & fa bollire insieme poi il metti dou' ai il dolore. Ancora toglì foglie di porri, & falle ben bollire in la padella cō olio poi il metti, su tanto caldo, quanto puoi portare. Ancora toglì seme di sambuco, & cime d'oticha, & cime di mentastro, & fanne fritole, & mangiale, & beui del miglior uino, che poi trouare. Ancora toglì foglie di sambuco, & falle ben
H bollire

bollire in vino bianco, & così caldo il metti su a modo d'impiastro, & in tre di guarirà.

Rimedio ottimo a chi fosse caduto.

SE alcuno fusse caduto d'alto, che si sentisse doglie per la persona, toglie sterco di boue, & de cauallo, o d'asino, & mestica insieme, & fa bollire in aceto, & così caldo mettilo sopra al dolore, & lascia stare in letto, che non leui su doi di & sarà liberato.

• Contra la melanconia.

A Fare che l'huomo melanconico stia allegro; toglie foglie di berbena, & falle bollire in buono vin bianco, & de questo vino vsii a bere, & di quest'herba mettime in la menestra, & sempre starà allegro. Ancora toglie grani di genepri, et mettili su le brascie, & piglia quel fumo per lo naso, & per la bocca, & sempre ti farà stare in allegrezza.

• A tagliar la carne viua senza dolore alcuno.

SI tu ti vuoi tagliare le carne in alcun luoco, o membro che tu non te sentirai, toglie succo di cicuta, & lauare doue tu vuoi: & poi se tu ne tagli con cortello, non sentirai alcun dolore, cosa veramente di gran stupore, & giouamento in casi di necessità.

• Contra riscaldamento.

CHi fusse riscaldato: toglie tre mattine a bona hora inanzi che leui il sole, vñ chiara d'ouo, & beui

& beuila così cruda, & in tre dì sarai liberato.

Con la idropisia.

Contra male d'idropico, toglì tre oncie de li-
matura de agucchie, & metti in vna inghe-
stara di buon vin bianco, & lascia stare vn pezzo,
poi toglì piena la mano di salvia, & piena la ma-
no di foglie di menta greca, pistale insieme, & fan-
ne succo, & mestica con quello uino: ogni mattina
ne beui, fin che dura, poi ricomenzà da capo.

Contra vermi secreto raro.

Contra lumbrici, cioè uermi, che sono in lo-
corpo: toglì sauina, & fa ben bollire con gras-
so di porco: poi la cola, & falla bolli e ancora, &
di questo vnguento vngi lo stomaco e'l bellico, gua-
rira subito.

**Per nerui contratti, secreto otti-
mo, e raro.**

Chi hauesse nerui contratti, cioè, retratti, che
non si possano discendere: toglì sangue d'huo-
mo sano, & fallo distillare sette volte, et con questa
acqua ongi li nerui, & faralli ritornare al primo
stato, se in quest'acqua metti vn pezzo di vetro,
il fara diuentare molle: sì che ne potrai far quel
che tu vorai. Ancora toglì terra noua, pece na-
uale, e medolla d'ossa di vaccha, vn' oncia per vno
meza oncia di gōma di mādola, tre dramme d'olio
rosato, mestica tutte insieme et fa vnguēto, e vngi

tutti li nerui, & in poco tempo saranno liberati li nerui. Ancora toglì lumbrici che stanno sotto terra, falli bollire in olio, su la padella, & ongi li nerui retirati, & farali destendere. Ancora toglì sangue d'humo, & mettilo in una ampolla di vetro, & serala bē, & mettila sotto terra, ò sotto letame caldo: & lascia stare noue dì poi lo destilla al lambico; la prima cosa che uicē fuori, si è acqua, la seconda si è olio con questo ongi li nerui al sole, o al fuoco. Ancora se li nerui fussero tagliati, o separati l'un dall'altro toglì lumbrici, che son sotto terra, & bruscia, poi li meslica con mele, & ongi doue è tagliato, & farali agiungere insieme. Ancora se tu vuoi aggiungere doi nerui insieme. Toglì lumbrici ditti di sopra, & bruscia col mele (com'è ditto di sopra,) & inanti che tu ongi li nerui mettili un poco di terra nuoua: & poi gli metti su questo vngento.

Per leuar via li porri, & calli.

Quest'acqua caccia uia li porri, o calli: toglì due oncie di salnitro, due oncie di uitriolo romano, due oncie di uerderame, un' oncia di alumē zucarino, mezz' oncia di calcina uiua, di tutte fanne acqua; la prima che uien fuori, non è buona: la seconda è finissima a cacciar porri, o calli. Ancora fa poluere d'enforbio & taglia li porri un pocco: poi metti suso questa poluere, ò del succo, la poluere vuole esser distēperata cō lisciaua, ò

con olio di tartaro. Ancora toglì dell'acqua che esce fuori della vite, quando si brusca: & scaldala & ongi li porri, o li calli. Ancora toglì poluere di cantarelle, & mestica con pece, & con rasina. & mettila su li porri, & faralli venir fuori della radice. Ancora toglì grani di ebolo, & ongi li porri tre di, et fin tre di, caderanno senza dolore alcuno.

Per guarire un lunatico.

A Vno che fusse diuentato lunatico, toglì il cuore del lupo, & cuocilo, & dallo a mangiare allo lunatico a digiuno, in dì di Dominica, et sia d'inuerno: & sarà liberato certo.

Rimedio salutifero al mal di pietra.

Togglì vn becco del mese d'Agosto, & cauane fuori il sangue; & fallo seccare: & poi distillalo: & quell'olio che vien fuori, rompe ogni pietra, o grande, o piccola: similmente fà il sangue della volpe. Et se questo vuoi prouare: toglì di quest'olio, & mettilo dentro vna pietra, & subito la farà rompere. che non se ne trouarà niente: & così fa al diamante: & se vel metti dentro, el disfa tutto. Ancora

Piglia succo di sassifragia lib. i.

Milifone lib. i.

Succo di petro sello lib. i.

Aceto bianco onc. viij.

Metti ogni cosa insieme, & falle distillare, & di

H 3 quest'ac-

quest'acqua danne a beuere a chi ha mal di pietra tra la sera, & la mattina, & a mezo di vn' oncia per volta: & guarirà di certo. Ancora habbi vn becco, che sia ben nutricato, & fallo salassare spesso fiate, & quel sangue daglielo mangiare, o beuere: & el becco e ben nutrito: puo bene star viuo, & esser salassato spesso. Ancora toglì succo d'ipericon, & dallo a beuere la mattina, & la sera: & guarirà di certo. Ancora toglì vn scorpione, & fallo cuocere su le brase & mangialo, & di certo farà orinare la pietra. Ancora toglì lupini, & ruta, & metti in molle in acqua, & lascia star continuamente, & di quella acqua danne a beuer a chi ha mal di pietra la mattina a digiuno, & la sera, & adacqua il vino con essa, & in ogni cibo metrine suso, & sarà liberato.

A dolore, o subitanea passione di cuore.

Alcune volte viene alla persona certi dolori, & certe angustie in subito, liquali danno gran tormento all'huomo. Se tu vñoi liberare si fatti dolori: Togli.

Noce moscate	oncia i.
Gubbebe domestiche	oncia s.
Cannella fina	oncia s.
Finocchio	oncia i.
Garofoli	oncia s.
Ribachi di lauro	oncia vi.
Di tutte fanne specie, & vsale in vino, o in brodo	o in

o in altro cibo, & non ti verrà mai più.

Per gonfiation di testicoli.

SE alcuno hauesse male alli testicoli, cioè, che fussero infiatì, per alcuna infermità: Togli faua infranta, & cuocilla come da mangiare poi la metti in un saccheto di panno de lino: & questo saccheto così caldo, & pieno mettilo suso: tenendoli testicoli ordinati come tu vuoi, & questo fa più volte aldì, & la notte. Ancora toglì ruttà, & pistala, & mettila suso. Ancora si tu vogli far' ufiar li testicoli a un cauallo, o altro animale, toglì radice di tarsia, & fanne poluere sottile, & mestica con assongia, & ongi doue tu vuoi & subito infiara. Se tu laui poi con aceto forte: subito guarirà.

A mal di verga, che vien per riscaldamentoo.

SE alcun hauesse male alla verga per riscaldamentoo, o per donna ch'hauesse toccata col mestro: toglì chiara d'ouo, & olio d'oliua, & mestica insieme & metti su. Ancora se la verga fosse infiata: toglì saluia, & mettila su vn coppo infocato, & falla brusciar, et metti la poluere su la verga. Ancor alcuna volta suole venire male alla verga, senza occasione: toglì semente de ruttà et brusciala, et metti su. Anco toglì bombace vecchio, et panno negro, et brusciale, et fanne poluere, mestica insieme et metti su et sarà liberato.

H 4 Ancora

Ancora toglì pulegio, & fanne poluere, & mettila su, & guarirà. Ancora fa poluere de rassa di botte, & mestica con buon vin bianco, & metti su & guarirà di certo. Ancora toglì olibano, & aloe, & fanne poluere, & mestica insieme, & metti su, & guarirà.

per il mal di matrice.

Toglibettonica, & cuocila in latte di capra, con songia di porco, & daglielo a mangiare: & sarà liberata. Ancora se la donna hauesse flusso di sangue dalla natura: toglì delle rane, che stanno per li prati, ò per li arbori, & queste rane falle portar alla donna: & sin che le porterà non hauerà flusso di sangue. Di queste rane se ne vuol far cenere: & se tu vuoi prouar questa cosa: piglia di questa poluere, & appiccala al collo a vna gallina, & lasciala stare vn di, poi gli taglia il collo: & non uscirà goccia di sangue. Ancora se tu vuoi stagnare il sangue alla donna: toglì fiori di zucche, & fiori di noce, & fanne poluere, & daglielo a beuere la mattina con vn'ouo fresco. Ancora toglì corno di ceruo, & fallo bruciare tanto, che diuenti cenere, & di questa cenere dagli a beuere con vin vecchio la sera, & la mattina.

A fortificar ben le reni, per poter benissimo usare il cōito.

A Far lussuriare oltra modo: toglì bettonica, & fanne due oncie di succo, et beuilo cō acqua calda

calda, ò con vin caldo, ò con latte: & è meglio. Questa potione fa continuare la lussuria, in tanto che vsandone a beuere spesso: sempre sarai gagliardo in quel fatto. Ancora toglì vn Volpone maschio, & toglì la cima della sua verga, & inuoltala in pelle di ceruo, & questa pelle ligatela al pettenecchio, e fin che starà lì la sua verga sempre starà in volta: & mai non mancherai, fin che non si desliga de lì. Ancora toglì due oncie di saterion, & mezz'oncia di peuere, gengero, & tre oncie di garofoli, fanne poluere, & mestica insieme, et vsane a mangiare vna volta al dì, & ouer quando tu vuoi vsare con la donna, & sarai gagliardo. Ancora toglì termentina, & falla destillare allo lambicco, & odora quell'acqua, & fa lussuriare. Ancora toglì tre oncie di seuo di becco, mezz'oncia di fele di porco cinghiale, & mezz'oncia d'olio d'oliva: fanne vnguento, & ongi il pettenecchio. Che vederai veramente miracolo tu buon vecchietto, ò giouane galante innamorato, & da qualche accidente impedito, ma beato chi poco se ne serue, in salute dell'anima sua & conseruatione della persona, & sanità. Et così esorto ogn'uno a trouar piuttosto rimedio di poter manco lussuriare, che se ne viuerà più sano, lieto, & felice.

Per far aprire ogni nascita.

A Chi hauesse bognoni, ò brusoli, ò altra nascita dura, che non la potesse aprire: toglì scemenze

menze di lino, & falle bollire in latte di vacca, et così caldo mettilo sufo. Ancora toglisterco d'oca cioè caldo, et mettilo sufo, et subito il farà aprire. Ancora toglilolio di lino, pesta, et mestica con mele caldo, et mettilo sufo: et libera ogni cattivana nascita et venenosa. Cosa salutifera et approbatissima.

A conoscere se vn'infermo guarirà, ò morirà.

SE tu voi sapere se vno infermo de morire ò scampare di quella infirmità: toglila sua orina, et latte di donna, che habbia putto maschio; mestica insieme, se si constringe insieme, scampara; se non, morirà. Ancora se fusse ferito: toglisucco de pelosella, et daglielo a bere; sel butta fuora morirà; se'l tiene scamparà. Ancora toglisucco di ruta, et mettiglielo al naso, se stranuta: scamparà; se non, morirà.

Liquore per sostentar vn'infermo, che non potesse cibarsi.

Volendo tu sustenere la natura d'un'infermo, che non potesse pigliar medicina: toglivna gallina grassa, et fanne li pezzini minuti delli ossi, et della carne, et mettigli in vna inghistara; et ferrala bene di pasta di segala: si che non refiata, et mettilo in vn paruolo pieno d'acqua, si che l'inghistara nuota di sopra e che l'acqua non possa intrare dentro, et fa bollire continuamente, che mai
non

non cessi, fin che sia ben cotta: poi toglì quella sustātia, che è in l'inghistera, et dalla a beuere all'infermo, et così si manterrà due, ò tre dì, piu che non si saria mantenuto. Ancora se l'infermo hauesse flemma salsa, laua il luoco con buonvino bianco: poi toglì foglie di piantana, et pistala bene, et mestica con olio rosato, et distendi su per vna pezza a modo d'empiaistro, et metti su, et mutalo ogni mattina, fin che ti par che sia bene megliorato, poi toglì olio, et chiara d'ouo, et batti bene insieme, et ogni mattina ongi, fin che sarà liberato. Ancora toglì cera nuoua, incenso, olio d'oliua, et sale, et cuoci insieme: et lascia freddare, poi toglì quello vnguento detto di sopra, et di quell'acqua che rimane, laua la flemma salsa, et ongi con quello vnguento.

Rimedio per chi non potesse dormire.

A Far dormire tanto quanto tu vuoi: toglì semente di lino, semente di iusquiamo, et di cicuta, et di papauero bianco, et rosso, semente di faua inuersa, mestica ogni cosa insieme, et fanne olio, poi toglì per ogni onza di questo olio, vn'onza d'opio tebaico, e mestica con quest'olio, et un'onza, o due di questo, farà dormire due, o tre dì. Ancora fa poluere di radice di faua inuersa, et mettila in vna sacchetta aguzza, et di sopra metti buonvino, et fallo colare 3. o 4. volte, et da a beuer il vino a chi tu vuoi, e dormirà sì fortè, che fin
che non

che non padisce il vino, niuno non lo potrà svegliare. Ancora toglì semente di porcellana, & di papauero bianco, & negro, di lattuca, & dell'olio di herba maggiore, di iusquiamo; di tutte queste semente meza libra per vna, fanne poluere, & metti in vna ampolla di vetro, ben serrata, & mettila sotto al letame noue dì: poi fallo destilare allo lambicco, & di quest'acqua danna a bere meza onza, & dormirà quanto tu vuoi. Ancora toglì fior di papauero rosso, & daglielo a beuere, & subito dormirà come morto. Ancora toglì ebolo, et distempera con l'albumi di ouo, et ongi il uolto a chi non puo dormire, et subito dormirà.

Per far ferrar vna piaga presto per ferite detesta, & far crescere la carne.

Ancora à ferrare vna piaga che gettasse troppo humori; toglì poluere di corno de ceruo, et mettila su la piaga: et subito la disseccara: et toglie via gli cattini humori. Ancora toglì trifoglio, et mastica con gli denti, et mettilo su la piaga, et ligalo stretto: et lassalo stare cinque dì, et sarà liberato. Ancora contra ferite di testa, toglitela di ragni: & mestica con olio, & aceto, & mettilo su spesse fiate, & sarà guarito. Ancora toglì rosmarino, & fanne poluere, & mettilo in ogni piaga, ò ferita, e guarirà. Ancora far presto crescere la carne a vna piaga: toglì vn'herba che ha nome yreos, & mestica con chiara d'ouo: poi falla seccare

seccare tanto che se ne facciapolvere mettila su la piaga, ò ferita & guarirà.

Per cauare qual si voglia cosa da vna ferita

SE in vna ferita fusse spina, ò osso, ò legno, ò alstro a cauarlo fuora subito: toglia grimonìa, & pistala con songia, & mettila su: & cauerà fuora ogni cosa che è dentro. Ancora toglia cipolla canina, & cuocila sotto la cenere, & fanne impiastro, e metti su farà tal effetto.

A stagnare sangue da vna ferita: & per vn membro ammaccato.

MAstica bene il frumento, & mettilo su, & stagna il sangue, & salda la piaga. Ancora se vn membro fusse ammaccato per qualche botta, & la carne non sia rotta: toglia zaffarano, & mettilo in acqua calda, tanto che pigli ben la virtù: poi habbi farina d'orzo, vn poco di mele, & mestica insieme, et vn poco d'arsenico con quest'acqua & mettila su'l membro ammaccato, & guarirà.

Per conseruarsi la persona tutto l'anno.

SE tu vuoi esser sano senza alcuna infirmità tutto l'anno: toglia tre cime di ruta, & tre di bettonica, pistale bene, & mestica con buon vino, & beuine ogni dì per tutto il mese di Maggio, la mattina a digiuno, & tutto quel anno non habrai graue infirmità.

Gran

Gran secreto per chi non hauesse stomaco
da pigliar medicine .

SE vno non hauesse stomaco di poter pigliar m^e
licina: toglì quella medicina che deue piglia-
re, et distempera con farina, et fanne ballote, et
queste ballote dalla a mangiare a vna gallina, et
dagliela a mangiare, et farà tanta operatione co-
me la medicina.

Per guarir vn sopr'osso.

A Curare vn sopr'osso, toglì calcina viua, et
sapone molle, mestica insieme, et fanne a
modo di pasta: poi habbi vna candela di cera, et
mettila intorno al sopr'osso, et metti su questa pa-
sta: sì che non tochi altro luoco, che quello, et li-
gala sù per vn'hora: poi leua via, & verrà fuori
il sopr'osso, & così guarirà presto.

Contra mal di carbone, & altri mali.

Contra mal di carbone: toglì vn'herba che
ha nome virga pistoris, et ortica, & fanne
acqua destillata: poi toglì vna oncia di sal alcali
due oncie di salnitro bianco, pistali et mestica con
quest'acqua, poi il metti al sole a seccare tanto che
diuenti poluere, & questa poluere metti sopra vn
carboncello, & in vn'hora sarà liberato. Ancora
subito quādo tu senti il male, toglì d'ella penna che
è sotto al collo della gallina viua, ouer d'altro
uccello

uccello vino, & gettala sopra il male: & vederai l'infermo guarirà, & la gallina morirà. Questa è cosa prouata. Ancora toglì consolida minore, & pistala con vn sasso, & mettila sù: & infra tre volte sarai liberato. Ancora se'l carbone fusse nato in l'occhio: toglì vn serpente, & taglia via la testa, & la coda a un somesso, & l'auanzo laualo sette uolte con buon uino: poi fa li pezzi minuti, & falli bollire in vna pignata con acqua di basilico, et metti dentro saluia, semenze di finocchio, vn poco di cera bianca, et di songia fresca, et vn poco di sale, et olio, et copri ben la pignata, et la scia ben bollire, poi il toglì dal fuoco, et lascia sfreddire, et toglì la grassa che sta di sopra, et poi mettili vn poco di balsamo, et vn poco di canfora, et quest'unguento vsa ad ogni macula d'occhi.

Cōtra morso di serpēte, o spina venenosa.

Contra ogni morso di serpente, o d'altro verme uenenoso, toglì della pelle, o del spoglio di serpente, et pistalo ben con songia di porco: et mettilo sopra al luoco morso. Ancora ogni puntura venenosa de serpente, di scorpione de spina, o d'ogni altra cosa da veneno, urina un poco inanzi et getta uia la prima: poi urina un altro poco, et beui quell'orina: la prima era uenenosa: et la seconda è tiriaca, et caccia uia ogni cosa uenenosa, che fusse nel corpo. Ancora toglì rossumi d'oui, et mestica con sale, et metti sù due, ò tre volte, et sarà liberato.

per

- Per vena rotta, ò infermità di nerui.

A Guarire vna vena che sia rotta, ò tagliata: togli piantana, & pistala, et mettila sù. Ancora togli foglie di berbena, et tritale con son-
gia, et mettila sù. Ancora se vna vena fusse
guasta per salassare: togli lombrici fritti in la pa-
della, et metti sù: questo medesimo rimedio è buo-
no a ogni infermità di nerui.

- Rimedii salutiferi contra peste, liquali
sono verissimi, & prouati.

Q Vando vno fosse appestato, et con grandis-
simo accidente di febre, et dolor di testa,
et tutto stornito: faccia questo rimedio, cioè. Pi-
glia radice di sambucco, et radi via tutta la scor-
za di sopra, et pestala in mortaro, et cauane il
succo, et colalo: et colato che sarà, piglia di det-
to succo oncie due, mel commune oncie due, aceto
rosato oncia vna, et metti insieme; et questo si pi-
glia la mattina a digiuno: et la seguente mattina
piglia oriole pesta scropulo vno, tartaro di botte
dramme iiij. mel rosato oncie due, vino bianco on-
cie tre, misce, et beuilo: et fatto questo, facciasì
vna stufa di ortica, malua, semola, et cenere: di
ciascuno lib. v. e fa bollire lib. cento di acqua, et
come hauerà bollito vn pezzo, accommodarsi so-
pra, et coprirsì bene, et sudare: et così con questi
tre rimedij si saneranno la maggior parte di colo-
ro che

ro che lifaranno. Et questo rimedio facena un Frate Eremitano in Padoua, l'anno 1556. quando u'era la peste: & tutti sanauano, ma in uero questo è rimedio molto rationale; percioche il primo euacua il stomaco: il secondo euacua il corpo: il terzo euacua gli humori per sudore: & cosi egli è forza che lo ammalato di peste che tali rimedij uerà, si sani: perche espurga fuori tutti li mali humori del corpo; & resta sincero. Et questo rimedio ho fatto usare io assaissime uolte nelle febri pestilentiali, & petecchie; & ho uisto di esso miracoli: il che mi ha fatto conoscere per isperienza, che egli è la uerità. Ma sappia ciascuno, che la peste si sanaria, cosi come ancor fanno tutte l'altre infermità, quando da Medici fusse medicata & fatto gli li rimedij conuenienti a gli effetti di tal morbo pestilentiale. Et che ciò sia il uero, si uede che la peste mentre che si medica, non fastrepito: ma conosciuta che sia non si cura piu da medici, & per questo fa tanto strepito di mortalità, come in effetto si uede per esperienza.

Cibi da usare in tempo di peste, che
difendono il corpo

PErche la peste è causata da corrottione di aere, tutti quelli cibi che si preseruano da putredine son buoni da usare: percioche difendono li corpi da humori putridi, e corrotti: de iquali ne dirò alcuni di quelli, che sō piu attialla cōseruatio

I ne: li

ne: li cibi adunque son questi . cioè agli , cipolle ,
saluia , borragine , betonica , rosmarino , gengero ,
peuere , cannella , & specie di ogni altra sorte che
habbiano del calido ; uini bonissimi , & simili cose :
& questi sono tutti cibi bonissimi da usare in tem-
po di peste . per conseruarsi le genti sane , & non si
corromper di peste .

Rimedio miracoloso e raro à chi doles-
sero li denti guasti .

Piglia semente di iusquiami , & distendele so-
pra una carta , efa che la carta sia tutta pie-
na , & sopra fagli gocciare gocce di cera bianca
con una candeletta : & dopo piglia di quelle goc-
cie di cera done sarà attaccato di quella semente ,
& buttane a poco a poco sopra le bragie di fuoco ,
détro un scaldaleto , e sopra li starai a bocca aper-
ta , & tenete un panno sopra la testa che raccoglie
il fumo , e sta così sopra per un quarto d' hora , sem-
pre mettendo di nouo di quella cera , & finito di
fare tal fumentatione , prima che passi tre hore ,
uederai il dolore eslinto , & andato uia : & questo
è grandissimo esperimento contra'l dolore di den-
ti , et è cosa prouata infinitissime uolte ; e sempre ha
giouato a chi l'ha fatto . Cō questo rimedio Agato
da Pistoia sanò la Regina Gionanna di Fràcia : &
da lei fu fatto caualiere con cento scudi d' oro dal
Sole al mese di prouisione in uita . Et similmente cō
questo secreto maestro Francesco da Norsia me-
dico

dico dignissimo, sanò Papa paulo Terzo di un dolore di denti: & per questo il detto Pontifice donò un Vesouado a suo nepote, che al dì d'oggi lo possede in pace, & con somma quiete. Et di molti altri potria dire, che io li lasciarò da canto per nò esser prolisso nel dire: ma basta bene, che questo tanto raro secreto sia diuulgato al mondo, per beneficio uniuersale di tutti.

A chi patisse gran dolore di bocca, per causa di denti guasti.

Non si potria cōsiderare la maggior doglia, quato è quella delli denti guasti: e per uolermi leuare il dolore in un subito, farai in questo modo: cioè, piglia acqua forte, con laquale sia stato fatto il precipitato, & con un stecco di legno metti detta acqua nel buco del dente; che uada fino al fondo, & dopo habbi di quella prima acqua del balsamo artificiato; & pigliane una oncia in bocca & tienla alla banda done duole il dēte, & per una meza hora se egli è possibile: et così in quello instante passerà uia tutto il dolore, per grāde che egli fusse. Et con questo rimedio ne ho sanati io piu di trecēto: & questa sperienza la cominciai a fare io con uillani, i quali mi portauano di boni caponi: perioche non si troua generatione alcuna che patisca piu di denti guasti quanto fanno gli uillani. Et questo procede per star sempre nelle campagne sudati, all'aqua, al uento, al-

I 2 la piog-

la pioggia come fanno . Et per conseruare, che nõ si guastino, usare a bagnarsi la testa spesso uolte cõ finissima acqua uita: perche dissecca, & risoluue tutti li mali humori, che nella testa sono, & à questo modo si conseruaranno lungamente i denti senza macularsi mai . Et questo è secreto uerissimo, & molte uolte prouato .

Vna potione, che gioua alla maggior parte di tutte l'infermità del corpo, & etiã al mal francese p pefsimo che sia .

IL mese di maggio, quando la maggior parte delle herbe sono nella sua maggior uirtu: piglia malua, maluanischi, ana manip. dui, & di enola manip. uno, & infundele nel uin bianco, & falle bullire tanto che si cõsumi la metà, e dopo colalo, & subito colato, mettiui dentro oncie otto di sena pesta, & lascia così in infusione per due giorni, & dopo tornalo a colare, et per ogni libra di detta colatura aggiungiui oncie iiii. di mosto cotto, & oncie iij. di mel comune, & torna al fuoco a dargli un bollo, & schiumalo, & poi per ogni libra di detta potione, aggiungiui grani due di musco soluto con acqua rosa, & serbalo: & se di questo piglierai ogni mattina una oncia, per uinti giorni continui, ti sanarà da ogni graue infirmità: percioche solue il corpo, mondifica il stomaco, aiuta alla digestione, & purifica il sangue nelle uene: & molte altre utilità fa agli huomini, che io non le scrivo

Et di

Et di questo ne posso fare io testimonio per hauerlo vsato, & fatto vsare a molti, & viltone grande esperienza, e massime in vna donna Triuifana ch'era ettica marza, laquale fu condotta da me in Padoua, doue io la feci ancor vedere a dui altri Medici che furno questi, cioè il Trincauella, & Francanzano, i quali concludero la detta donna essere idropica, & io per leuarmela presto dauanti, li dette questa ricetta, quasi pensando che non la vsasse mai: ma in effetto essa che staua desiderosa di guarire; non passò troppo settimane, che la fece fare, & quaranta giorni la usò: senza mai lasciarui vn giorno d'intermedio, & così di lì a poco tempo fu sana & salua come prima. Et questo fu la verità, come bene ho visto con li propri occhi miei; & dopo l'ho ordinato ad altri, & à tutti ha giouato estremamente, sì che io approuo questo per vn grādissimo, & raro secreto; & è cosa per qual si voglia huomo, ò donna: perciò che si può vsare senza fastidio alcuno, & grandissimo profitto a coloro che lo pigliano nel modo che di sopra ho detto.

Secreto da guarire la carnosita della verga all'huomo.

IL magisterio da guarire la carnosità nella verga non è di poca importanza: perciò che egli è vn male che non si può vedere; ne toccar con mane, come si fanno l'altre sorte de infermità, che sogliono venire extrinsecamente alle persone, ma in
I 3 questo

questo si fa candelette di cera bianca, le quali son fatti in questo modo; cioè si piglia cera bianca nuova, & se gli mette vna oncia di termentina per libra, & con quella si fanno candele facendo il stoppino di quattro fila de azze da cusire bianco: & la candela si fa sottilissima & lunga vn palmo, et ben polita, & questo magisterio si fa, accioche per mala sorte non restassi parte della candela dentro la verga quando però non fusse fatta con diligenza: & fatto questo, farai questo vnguento in questo modo: cioè piglia minio oncie ij. mel bianco, butiro di vaccha, vin bianco, ana oncie ij. misce, & sia fatto vnguento secondo l'arte, & quando l'unguento boglie nella cazza; habbi de i colombini giouani, che habbino il sangue nelle penne: & cauali otto o diece penne de l'ale, e ligale in un mazzo, & con quelle rimena lo vnguento. & come il sangue è consumato, piglia delle altre penne: & così ua facendo fino a tanto che lo vnguento sia cotto: il quale sarà cotto come sarà consumato il vino: dopo leualo dal fuoco, & colalo così caldo con vna perza di lino, & sarà fatto. Et quando vno si uora medicare, metta un poco di quello unguento, in cima della candeletta, & mettala dentro la verga fino a tanto, che arriua alla carnosità: e così si ua facendo fino a tanto che la carnosità sia consumata, & la candela passi dentro, & allhora la carnosità sarà in tutto distrutta, & consumata, & lo ammalato sarà guarito. Et questo è il uero rimedio

dio da usare, in tal caso: & è verissimo, & appro-
bato rimedio, come ben molte uolte ne ho fatto
io la sperienza, in diuersi huomini, & donne, che
tal carnosità patiuano.

Secreto grandissimo, da guarire tutte le
forti di febre calide.

IL modo da guarire tutte le febre che uengono
senza freddo, sarà con purgarli, lungamen-
te. & la meglio purgatione che sia è questa
cioè.

R. cicorea	}	ana manipoli i.
Citracha		
Scolopendria		
Cardo santo		
Buglossa		
Mercurella	}	ana oncia iij.
Fiche		
Dattoli		
Mandole		
Vua passa		
Anesi	}	ana onc. i.
Aloe patico		
Caloquintida		
Sena		
Mirabolani citrini		
Cannella	}	
Mel commune libra i.		

Conserua di rose

Di citri

Di buglossa

} ana onc. iij.

Et tutte le sopradette cose siano messe infusione in libre xii. di acqua commune, et boglino tanto, che cali libre vij. e resti lib. v. et poi sia colato et aromatizzato con musco, carati ij. acqua rosa oncie iij. et sarà fatto: et dandone ogni mattina oncie iij. ad vno febricitante in quattro, ò cinque matine, sarà liberato dalla febre, et questo facena il medico del Cardinale de Lorena, et quando io fui in Francia: lo uiddi io curare molti che tutti sanor no con questo ordine: et dipoi io lo ho prouato in Padoua molte volte, e ne ho uisto grandissima sperienza. Et è la verità: come ben ne posso fare fede io a tutto il mondo et forse non si è ancor trouato maggior secreto di questo, per sanare questi e febri di calidità che sogliono uenire con tanto stupore.

Virtù del salasso ouero infagnar.

Queste sono le virtù del salassare, la prima si è, che fa la mente sincera, et forte, e buona memoria; purga la uessica, tempera il cerebro, salda le medole, fa buono audito, stringe le lachrime a quelli ch'hanno gli occhi lachrimosi, conza lo stomaco guasto, leua uia il sonno, toglie l'ansietà della sete, conforta et nutrica il sangue buono, fa buona digestion, fa buona, e leggiera uoce, assottiglia l'ingegno, et l'intelletto & allunga la uita.

Modo

Modo di medicare corpi robusti, & rustici di morbo gallico inueterato.

R Ecipe pillole fetide, et ermodatili, una dramma, et meza, con grani quattro di elleboro, et quattro di diagridi, formate le pillole con acqua di vita, tre hore nanti di, si è il solito di pigliare tal pillole: il di seguente dalli questo siropo, et continua per tre di.

Recipe siropi di fumo terra, de duobus radibus, di cicorea ana dramme vi. acqua di cicorea, acqua di fumo terra, et di scabiosa, di ciascuna vna oncia.

Et appresso li darai vna oncia, et meza di diacartamo: poi lo lascia possare per due di, dappoi lo ongi come di sopra, et l'ontione la farai cosi.

Recipe songia di porco	libra i.
Grasso di castrone	oncie iij.
Medolla di bue	oncie ij.
Olio di camomilla, di	
Aneto di ciascuno	oncie ij.
Olio laurino	oncie iij.
Termentina chiara	oncie iij.

Ogni cosa boglia insieme, et quando ogni cosa sarà ben disfatto, cola, et in la colatura metti oncie tre di litargirio d'oro, el mastice, l'incenso, et la mirra: ogni cosa ben pesto di ciascuna meza oncia

oncia: & l'argento uiuo, & la cera (come e detto di sopra) & se il male fosse terribile, & il corpo robusto; li puoi mettere fino à una libra di argento uiuo; crede mihi; & fa l'unguento) come di sopra) & adopra come di sopra: & la lauanda da bocca, & di ogni cosa, offerua come di sopra. ho lassato a dirti che nell'ongere, el bisogna tenere il corpo lubrico con borsette; & se a caso l'ontione li mouessi il corpo: resta di far aiuto alcuno fin che cessa li accidenti del corpo: poi fa che concure, o con borsette ogni di uada del corpo: uolendo che le cose passino bene.

• Rottorio che opera con grandissima facilità.

Piglia cenere di legne forte, & fanne lissiuua in buona quantita, con ditta lissiuua fanne capitulo con cenere, calcina uiua, secondo che fanno quelli, che fanno il sapone, & dopo piglia de ditto pitello, sapone negro, & oropimento ana: & fa bollire insieme, tanto che uenghi in forma diliquido unguento, & questo è un rottorio, il quale rompe ogni postema in 24. hore: & mettendolo in qual si voglia vlcera corrosiua, la mortifica & sana cō gran prestezza: & fa cadere li peli in qual si uoglia luogo della persona, ungendo sopra illuogo peloso: & lasciarlo così fino a tanto che li peli se ne cadono, & poi lauare subito il luoco con acqua fresca: dopo ongerui sopra con olio rosato, accio non facessi danno alla carne; si che di questo
tal rot-

tal rottorio ho uisto molte belle sperlenze in diuer
 si casi, & spetialmente viddi un uillano delle Gam
 barare, ilquale haueua una gamba tutta vlcera-
 ta, & io copersi tutta la ulcera di tal mestura, &
 in dodici hore mortificò tutto il male, dimodo tale
 che in 40. giorni guarì di quello, che nō hauea pos
 suto guarire in 40. mesi di continuo medicamento.

Rimedio per le moroide bonissimo.

Piglia fiori di camomilla
 Mellilot o

Fiori di tassa barba sso

Semenza di lino di ciascuno dram.i. s.

Ogni cosa in poluere sottile

Isopo humid o

Grasso di anitra di ciascuno dram. i. s

Olio di crisinolle

Mancillagine d'altea di ciascuno dramma i.

Opio grani viij.

Zaffarano dramma meza.

Ogni cosa boglia al fuoco pochissimo con vna on-
 cia di olio di lino, & un poco di cera, & quando
 ogni cosa hai bene incorporato insieme: lascialo
 alquanto raffreddare, ma non troppo: allhor li
 metti tre rossi d'ouo, & torna a incorporar ogni
 cosa bene, & di questo adopra alle maroelle, che
 è mirabile.

Per mal chiamato tenasmo.

AD uno male c'ha nome tenasmo: cioè mal di
 pōta: toglì bolo armoniaco, mastice, vna pic
 tra

tra c'ha nome amatista: di tutte tanto, fanne poluere, & mestica con latte d'asina, & dallo a bere con acqua rosata calda, & questo vuole esser a digiuno. Questa medesima medicina è buona a chi hauesse flusso di sangue a digiuno piu volte. Ancora habbi vna scutella di melega, & falla bollire in olio & cosi caldo mettilo doue ti senti il dolore.

A multiplicare il latte alle donne.

DAlli a mangiare lattuche sette dì, & haue da latte in grande abundantia: & questo si vuol fare quando le lattuche sono piene di latte. et quando non è tempo di trouare le lattuche, dagli da mangiare, o bere delle sue semente. Ancora toglila lingua d'vna vacca, & brusciala, et fa ne poluere, & danne bere alla donna, & faragli venire latte. Ancora se la donna hauesse infiate le tette per troppo latte: ongile di feccia di aceto, & di sterco di ratti, distemperato con acqua piovana; & se la bocca delle mamelle fosse serrata, che non potesse venir fuori il latte: toglil lumbrici, & pestali bene, & ongili le mamelle, & le bocche, & subito verrà fuori il latte. Se la donna hauesse troppo latte, ongili le mamelle con feccia di aceto forte, & farà ritenere il latte. Ancora a mal di mammelle, se fussero infiate: toglil orzo, et ortica, et falla bollire in acqua, & mettila su, & guarirà. Ancora toglisemente di lino, & seuo di capra, trita, & mestica insieme, et metti su: e sarà liberata,

Ancora

Ancora se la donna hauesse dolore in le māmelle: toglifoglie di persico, & maccale bene con una pietra; poi habbi fengreco, & cuocilo, & pistallo, e mestica con queste foglie: & fa a modo d'empiaastro, & guariranno.

Rimedio approuatissimo a chi non potesse orinare.

SE alcuna persona non potesse orinare, pur che non sia per causā di pietra, perciò che se fusse per tal causā, questo rimedio non ualeria nienē; ma per ogn'altra causā questo rimedio fa miracoli & è questo: cioè piglia di quelle porzellette che si chiamano cento piè, lequali stāno sotto le pietre nelle case, & che roccandole, si fanno tonde, come un corallo: piglia dunque di queste, & dei grilli che stanno ne i prati: tanto de l'uno quanto del l'altro & falli seccare nel forno, tanto che siano quasi abbrugiati, & fanne poluere, e dopo piglia chamedrios, & alcachengi, & fanne poluere: dopo piglia di detta poluere, et della sopraditta ana oncie due, cannella fina drach. i. zuccaro fino oncie due, misce, & quando uno non potesse orinare, falli pigliare due dramme di detta poluere, & urinerà di subito. Et questa poluere si può pigliare in brodo, in uino, & in acqua come meglio piace a chi pigliar la uole; & questo rimedio è approbatissimo, & uero come infinite uolte ho uisto la sperienza, facendone la proua.

A chi

A chi hauesse goffo, ouer gauazzo .

Piglia pomice, et brusciale, & fanne poluere,
& dagliela a beuere. Ancora piglia cantarel
le, & mettile in aceto, & lasciale stare doi, ò tre
di, & seccale, & fanne poluere, & mestica con pe-
ce liquida, a modo di unguento, & di questi ongi
il goffo; & guarda che non tocchi li nerui. Questo
medesimo unguento è buono à scrofole, che non so-
no ancora tagliate. Ancora toglì mosche, e tritale
bene, poi scalda ben il goffo con acqua calda, e met-
ti sù queste mosche tutte, & guarirà. Ancora fa
poluere di capelli ueneris, & di quella beui conti-
nuamente, & serai liberato .

Se uno hauesse male alle labra, ò per fe-
bre, ò per freddura, ò per altra cosa.

Togli draganti distemperati con acqua rosa-
ta, & in quest'acqua metti poluere d'anesi,
& lauale labra, Ancora a fare buon fiato: toglì
poluere di pulegio, ò semente d'apio, & mangia-
la mattina a digiuno, & fa buon fiato .

• Per dolor de denti .

Togli spelta, & mondala bene, & falla bolli-
re in aceto, & quando bolle, piglia quel fu-
mo con la bocca aperta. Ancora metti un poco di
tiriaca sù'l dēte, che duole: & anderà uia il dolo-
re. Ancora fa poluere di uitriolo, e fallo bollire in
aceto

aceto, & quello aceto tieni in bocca sopra il dēte .
Ancora se il uerme ha mangiato le gengiue, met-
ti suso della tiriaca, & farà liberato. Ancora met-
ti ellera in acqua, & cō quella lauati li denti. An-
cora mele, sale, aceto, fa bollire insieme & que-
sto tien in bocca sempre al dēte, quanto più caldo
puoi. Ancora habbi limatura di corno di ceruo,
& falla bollire in acqua, & quell'acqua tieni in
bocca doue hai il dolore: Ancora se li denti trema-
no: togli incēso, mastici, scorza di pomo granato,
di tutte tātō, & pesta insieme, & fanne poluere,
quādo uai a dormire lauati la bocca con buō ui-
no: poi metti di questa poluere sù li dēti, e alcuna
uolta togli una mollica di pane, & con quelli dēti
che tremano, stringili bene. Contra li uermi delli
denti togli semenze di porri, et di insquiamo, pista-
le, e mettile sù le guācie, e riceui quel fumo per la
bocca, e quāti uermi son dētro, tutti l' amazzerà.

Rimedio contra il cancro

Contra cancro: togli il capo, & li piedi del-
la grua, & falli seccare nel forno, tātō che
se ne faccia poluere, & mettila sù'l cancro, serà li-
berato: & non solamēte il cancro, ma ogn'altra
piaga. Ancora a curare il cancro: togli poluere
di fuligine, & di feccia di uino, & di ruggine di
ferro, & cascio di capra, di tutte fa impiastro, &
mettilo sopra il cancro, & morirà in duoi: di &
due notti. Ancora toglisemente di lino, & inchio-
stro

stro bruscato, et scorze di pomi ingranati bruscate, bettonica, uirga pastoris, di tutte fa poluere, & mestica con mele rosso crudo, poi ne toglì un poco: & in questo poco metti poluere di litargirio & poluere di coperosa, secondo ch'è il cancro nouo uecchio, & secondo che a mangiato uia dela carne: s'è nouo, metine poco: s'è uecchio, mettime assai. Poi laua ben il cancro con buon uino: & dintorno, & da per tutto asciugalo bene con pezza di lino, ouer con bombace: poi metti dentro di quest'unguento che tocchi fin' al fondo, & empi tutta la piaga ogni due dì: fa così sì che il cancro si amoriificato: poi gli metti di quell' altro unguento, che ti rimase in prima: & questo unguento è molto approuato, & certo: & non è cancro tanto antiquo, & tanto terribile, che non guarisca. Ancora toglì d' un' herba c' ha nome acomo scata, & quest' herba s' assomiglia all' agucchie, che usano le donne ad adornarsi; & liga quest' herba in un panno, & appiccala appresso al cancro, & in tre dì morirà.

Per l'infermità delle gambe.

Contra ogn'infermità di gambe: fa olio di uetelli d' ovi, poi piglia solfore uiuo, & songia ueccia, e mestica tutte insieme, & fanne a modo di unguento, & metti sù. Ancora se hauesse grattato le gambe, & per quella grattatura fossero cor si humori, o altre crepature di gambe: toglì foglie d'anaga-

d'anagadi, & mettila da riuerso sopra il male, & non la mouere mai, fin che non si muoue da per se. Se tu vuoi saldar tosto la piaga, metti sù queste foglie da dritto, & saldarà prestissimo. Ancora toglì olio di rossi d'rouo, & songia vecchia di porco, solfore viuo, et mestica tutte insieme, et fa vnguento, et mettilo sù, et sarà guarito.

Per nerui contratti, & per leuar segni dalle ferite.

Questa poluere è buona alli nerui contratti. et anco a ogni altro vitio di nerui a ogni ferita; et piaga. toglì lumbrici, et brusciali, et getta quella poluere suso, et aggiunge li nerui insieme. A cacciar via segni che fusse rimasti di ferite, ò di nascita, ò d'altra cosa: toglì peli ouer poluere di sterco d'huomo, et fallo distillare al lambicco, et con quest'acqua laua li segni, et andaranno via.

Se fosse una creatura morta in corpo di una donna.

SE la donna hauesse putto morto in corpo: toglì semence di lappe, et pistale, et dagliele a bere, et subito il buttarà fuori. Ancora toglì dieci foglie di laurano tenerelle, et pistale, et dagliele a bere con acqua calda, e buttarà fuori la rese. Ancora toglie foglie di porri, et falle bollire, et calde mettigliele sù'l ventre: et subito quādo è fuori la rese; toglì uia le foglie. Ancora toglì semen-

K te di

te di porri, & fa bollire in acqua, & dagliela a bere, & subito el buttarà fuori. Ancora togi isopo, & daglielo a bere con acqua, che fara il medesimo effetto.

Per dolor di occhi, per crepature di piedi, & a far belle ongie.

A Chi hauesse dolor ne gli occhi, toglia acrimonia, & cuocila in acqua, tanto che si consumi la terza parte; & di quella beui la mattina a digiuno: et l'herba cotta metti attorno nell'occhio. Ancora a chi hauesse crepati gli piedi per caldo, ò per freddo, ò per caminare, ò per altra cosa, ò altro membro crepato: toglia pezze, & fanne onzione, & ongie crepature. Ancora chi hauesse speronaglie a li piedi, innanzi che si rompano: toglia vna rapa cotta al fuoco, & mettigliela così calda fin a tre sere: & se fusse aperta, lauala con vin caldo: poi gli metti su quella rapa impiastrea con vna pezza di lino: toglia due oncie di olio d'oliva, & due oncie di mastici, vn'oncia di termentina, due oncie di cera, scalda la termentina, l'olio, & la cera: poi mettigli il mastice, & poluere d'incenso bianco, mestica bene, & questo vnguento è ottimo per le speronaglie di piedi. Ancora toglia butiro colato, & ongi le speronaglie, & subito saranno guarite. Ancora chi hauesse cattine onge a li piedi ò a le mani a far andar via quelle triste, & far venir le buone: toglia siero di capra, & pece mestica insieme, & metti sù.

Con-

Con la tosse di lungo tempo.

A Chi hauesse tosse gran tempo: toglì gomma di cirese, & distempera con acqua, & dagliela a beuere continuo, & guarirà la tosse, & farà buon colore: ongia il fegato, & fa buoni occhi, & buon appetito: & se questa gomma beui con vino, è molto buono a mal della pietra. Se fusse fanciullo ch'auesse gran tosse: toglì succo di petrosello, & distempera con comino, & con latte di donna, & dagliela a beuere, & subito sarà liberato. Ancora toglì semente di lino, fenogreco, tritali, & falli bollire in acqua. Poi gli spremi, & cauane fuori il migliore, & mestica con butiro, & scaldalo vn poco, & fa a modo d'unguento, & ongi il petto, & andera via la tosse. Ancora fa bollire la salvia in acqua, & beui quell'acqua calda la mattina a digiuno, subito caccia via ogni tosse. Ancora chimagina dette caggagne bruciare sul fuoco, son bone per la tosse. Ancora toglì murabio, et fallo bollire in acqua, & beuila continuamente, & non è sì graue tosse che non scacci uia subito.

A guarire il morso di cane rabbioso.

Contra morso di cane rabioso: toglì dieci oncie di cenere di tamarice, cinque oncie di gēzana, vn' oncia d'incenso, di tutti fa poluere, mestica con acqua, & dagliene a bere tre oncie, poi fa questo impiastro, su la piaga.

K 2 Togli

Togli vino

Aceto

Opopanace tre oncie per vno.

Pece libra i.

Mestica ogni cosa insieme, et fanne empiastro, et metti sù: Ancora subito quando tu sei morso: fa tagliare d'intorno, poi, li fa gettare vna ventosa et caua fuora del sangue assai, poi gli pesti, et metti su, et non gli metter altro fin a otto dì, et ogni dì el muta di nuouo, et fin' a tre giorni, continuando in questo modo, sarai del male guarito.

Per guarir la crepatura.

A Guarir gli crepati: toglì vn' herba, che ha nome, sigillum Salomonis: et radice o herba di Santa Maria, radice di prouenca, foglie, et radice di gramegna; di tutta fa poluere, et dalla a bere con bon vino, ouero metti questa herba nel vino, et daglielo a bere: et se sono putti piccoli, dagli acqua di fragole, alcuni li dice fragiolini, che fa li frutti come cirasè. Ancora toglì radice di filipendula, et mumia, et fanne poluere, et mestica l'uno con l'altro, et dagliene la mattina, et la sera, quanto puoi pigliare con tre dita: et in due mesi sarà liberato; se fusse ben antico. Ancora toglì due cucchiai di farina di cicerchia, et fanne vna fritella con vn' ouo, et dagliela a mangiare la sera, et la mattina, fin' a quindici dì, et sarà liberato. Ancora se vno fusse crepato, oue-

ro

ro che non potesse orinare : toglì vn lepore viuo del mese di Maggio , et così viuo mettilo in vna teggia coperta, in vn forno, et lascia stare tanto che se ne possa far poluere ; et dagliene ogni sera, et ogni mattina, et guarirà . Ancora toglì radice di consolida maggiore : alcuni li dicono anagallico : fanne fritelle , & danne a mangiare la mattina . Ancora toglì fior di sambucco , & pistali bene ; poi li fa bollire in latte di capra, tanto che diuenti spesso a modo d'impiastro, & mettilo su, & stringi forte , & lascia stare tre dì ; & sarà liberato & massimamente se fùssero putti , ouero se il male non fusse troppo uecchio , & antico .

Contra solutione di corpo .

HAbbi orina di porco , & mestica con ceneri, & fanne ballotte, & bisogna distemperarne una , o due con succo di piantana, & mettilo sopra il bellico , & vederai, che strenzerà il flusso .

Per dolor di corpo .

TOgli foglie di persici ; & pestala bene poi habbi due coppì caldi , & metti suso queste foglie & così calde mettile sopra il corpo , & caccia via ogni dolore , & ammazza i vermi .

FINE DEL PRIMO

LIBRO.

K 3 DE

DE SECRETI DIVERSI

LIBRO SECONDO.

*Nel quale con bello ordine si insegna a fare
diuerse sorti di vini, & acque.
medicinali .*

La virtù de i vini, & il modo di vfarli.



*VI comincia la virtù dell' vini
& la forma, e'l modo de do-
uer li vsare all' infirmità , alli
quali sono vtili; il primo vino
è buono per gli melanconici a
farli star allegri, & cacciar
viala melāconia: & anco alli colerici: et per quelli
liquali haueſſero mal di ſegato, o di renelle, ò che
non poteſſero orinare: è buono cōtra la febre quar-
tana, & per chi fuſſe riſcaldato di dentro: & a chi
haueſſe cattiuo ſangue . Queſto vino ſi fa in que-
ſta forma: toglì bugloſſa con le foglie , & con le ra-
dice : & queſte radice cauagli l' anima de mezo ,
& fa che ſia vna libra , vna libra di ſena , vna li-
bra di roſe roſſe , vna libra di fiori di borragine ,
vna libra di fiori della ditta bugloſſa : ammacca
ogni coſa inſieme, et metti in vn ſacchetto: & que-
ſto ſacchetto metti in vn vaſo di tre ſome di buon
moſto*

mosto bianco, & la mita del mosto con la mita delle ditte cose, metti nel dettouaso: l'altra mita metti a bollire che sia ben schiumato: poi metti ogni cosa insieme, nel vaso, e lascia schiarire, poi vsa di questo vino tutto l'anno, massimamente l'inverno, la primavera, & l'autunno: conserua l'huomo da tutte le cose sopraditte.

Vino cordiale qual sia.

Vino cordiale è proprio vino di borragine, e di melissa: questo vino è ancora buono per melinconia, & per tremor di cuore, monda il sangue catiuo, & accresce il buono, & toglie via da l'huomo ogni mala cogitatione, & ogni mal pensiero che fusse in la mente. Questo vino è buono al tempo della rognia, & della leprosia, tiene l'huomo allegro, & inclina il ventre a ingenerar lombrici. Togli vna libra di borragine, & noue di buon mosto metti insieme, & lascia bollire; & quando è chiaro: vsalo, ch'è buono a molte cose le quali non ho detto.

Vino di buglossa, come si faccia.

Vino di buglossa, secondo la dottrina di Macrobio, si fa in questa forma: toglì radice di buglossa, & mondale bene, & mettile in buõ vino, tãto che l'vino pigli la sua virtù: & usando questo uino, tutti gli humori cattini cõduce fuora per la verga: et fa buon cerebro, & se fosse uno che fos-

se deuentato matto in tutto : con questo uino , di cento guarira , & di questo ne e fatta la proua in una donna , la quale douentaua matta spesse uolte , o per ira , o per malinconia , in tanto che si bisognaua legare , fin a tanto che tornaua in suo senno proprio ; & uenendo un pelegriano a casa sua a domandare elemosina gli mostrò rimedio , & fu in tutto liberata .

Vin di rosmarino , con le sue uirtù .

Vino di rosmarino , ha tanta uirtù , che nō si potria per lingua d'huomo dir : delle quali ne diremo le piu principali , o piu diuulgate , & approuate : poi diremo del bagno fatto di rosmarino , poi del suo elettuario , poi dell' olio , il quale è assimigliato al balsamo , poi come di questo uino se ne fa acqua uita . Tutti questi secreti furono trouati da uno antichissimo medico saracino , il quale non uolse mai mostrare a niuno queste uirtù fino al' ultimo punto della morte . Questo uino si fa come gli altri di sopra ; è buono a tutte l' infirmità frigide : buono a chi hauesse perduto l' appetito ; è buono a cōciar tutti gli membri , che hauesse ro qualche passione , è buono a chi hauesse cattiuo fiato , lauandosi la bocca , gli fa il fiato odorifero , & fagli bello il uolto . se gli laui capo con questo uino , non ti caderanno i capelli , anzi li accresceranno . chiusa beuer di questo uino , non ha paura di fistola , nè d' entrace d' alcuno pestilential morbo , è buono contra la malinconia , & conforta

forta il cuore . penso che usando continuamente di questo uino , da poi la morte tua il tuo corpo mai non marzira . Ancora se con questo uino lauifistola, antrace, cancro , o altra piaga mai non potrà insitolarsi, dissecca li humori , e saldali incontinente . Ancora se per alcuna infirmità fussi uenuto in gran debilità: toglì pane bruciato, & mettilo in questo uino a modo di suppa, in poco tempo ti fortificarai gli mēbri , che sarai così gagliardo , come fussi mai , & questo medesimo gioua contra mal di tifico . Ancora questo uino è buono contra febre quartana , & quotidiana a chi sputa assai per dessiccare il catarro: è buono al morbo caduco, a chi non potesse ritenere il cibo , è buono contra il flusso, è buono a chi fusse uenenato, questo uino gli scuferà tiriaca : è buono al tremor de mem- bri è buono a podagra , è buono a ogni complessio- ne humida: è buono a donna che hauesse guasta la matrice a farla guarire . Lo elettuario delli fiori cō mele spiumato a modo che si fa il mele rosato : questo elettuario è buō a tutte le cose sopradette . Se di questa herba se ne fa stufa , o bagno: & con questo bagno lauandosi l'huomo alcuna uolta , nō e cosa che mantegna piu l'huomo gionene , & sano: come fa questo, con questo se ne fa olio, il quale è assmigliato al balsamo: & toglì un uaso di uetro, & impilo di fiori di rosmarino , & serrallo ben cō una pezza doppia incerata, che non refiati , poi sotterralo fino al mezo nel sabione , & lassalo sta-

re un mese , o piu , tanto che li fiori si disfacciano
 & diuentino acqua: poi ritogli questa acqua net-
 ta et mettila in una ampolla al sole quarāta gior-
 ni , & deuenterà spesso come olio ; se di questo ne
 metti vna gotta in acqua , subito andará al fond ;
 se metti vna gotta di questo in l'occhio a digiuno ,
 libera ogni nascentza , cataratta , bolla , perla , o
 qual altro mal si sia che appanni la vista . L'ac-
 qua vita fatta di questo vino , libera perfettamen-
 te fistole , cancri , lepra , flegma salso , le quali infir-
 mità sono incurabili , & non si possono sanare per
 altro modo : ongendo con questo il membro parali-
 tico guarirà .

A dar sapor pprio di moscatello al vino.

Volendo tu che'l vino habbia il proprio sa-
 pore di moscatello : toglì fiori di sambucco
 & jeccali & al tempo delle vindemie habbi un sac-
 chetto di panno di lino , tanto grande che possa en-
 trare per il cocchone della botte , e impi questo sac-
 chetto con li fiori del detto sambuco , & mettilo in
 la botte , & lassalo stare tanto che'l mosto boglie ,
 & ongi di il caui fuora due volte , & spremilo ben ,
 & poi lo torni dentro , & quando non bolle piu ca-
 ualo fuora , & parera proprio moscatello .

Vino contra mal di milza.

Luino si fa contra mal di milza , & di fegato a
 chi fusse riscaldato , toglì foglie , e radice di ci-
 coria ,

coria, & di ceruina, & indiuiua, & ascenso falli bol-
lire in poco vino: poi metti queste herbe in vn sac-
chetto da colare; & questo medesimo vino metti
sopra queste herbe: & lascia colare due, o tre volte,
tanto che diuenti chiaro. Questo vino e buono a
ogni infirmità di dentro, come e fegato, polmone,
michal, & se fusse troppo amaro, che non si potesse
bere; mesticalo con altre cose dolci come e vua
passa, fiche secche, rigolicia; & altre cose dolci.

A far il vin turbido, chiaro.

VEdēdo che'l vino fusse turbido, a far lo chia-
ro, togli per dodeci brente di vino noue oui
o dodeci, & quattro oncie de vetro pesto, & quat-
tro oncie di marmaro pisto, & quattro oncie de
alume zuccarino, tutte queste cose mestica insieme
in vn catino, & tanto le mestica con mano, fin che
si strengono insieme bene poi lo di tempera con vn
poco d'acqua, & metti tutte queste cose in la veza
& fa che la veza non sia troppo piena, & mestica
bene il vino con vn bastone, poi butta dētro questa
poluere di marmaro, & mestica, poi metti su la pol-
uere di vetro, & lascia stare tre di, & in tre di sarà
chiaro. Ancora togli cirase agre assai, & gettale
cosi integre nella veza, ma il vino vuole esser mu-
tato inanti, & comincerà a bollire, diuenterà bel-
lo, & buono, & quando e chiaro, mettilo in un'al-
tra botta. Ancora togli graspi d'uua, che non sia-
no spremuti al torchio, & mettili in laueza quan-
do il vino è mutato: & diuenterà bello.

Modo

Modo di tramutar li uini per comseruar
li lungamente

Questo è il modo di tramutar gli uini, se tu gli uoi conseruare, che non si guastino, & che non si riuoltano, mutagli vini, quando muta il vento dalla buora, & altrimenti, & quando la Luna discresce, & se tu gli muti alla luna crescente, diuentaranno aceto. I uini, quali nascono in luoghi aridi, secchi: mutagli dopo Natale; & gli altri dopo la festa di tutti i Santi, & quando si tramutano i uini, la luna vuole esser sotto terra: & guarda che non muti il uino quando fiorisce le rose, nè quando fiorisce le uigne & quando il vino è mutato, perche è più debole, che non era inanti, bisogna, che di estate stia in luoco fresco, & d'inverno in luoco caldo.

• Per leuar la muffa dal uino, & dal uassello ancora.

Atoglier la muffa dal vino: toglia farina di miglio, & fanne una fugazza, & mettila calda nel uino muffato, & anderà uia la muffa. Ancora toglia scalarica con le foglie, & con li fiori, & con le radici, & con le semenze, & gettala nel uassello; & serra bene il uassello con questa medesima herba, e subito gli toglie l'odore della muffa, & anco se fusse riuersato, lo farà tornar buono. Ancora piglia salvia, rosmarino. & un poco di garofali,

garofali, & fortissimo aceto; bogli ogni cosa insieme, & così caldo getta nel uassello maffo, otturalo benissimo, & gli farà leuar la muffa; et la quantità delle dette cose, bisogna auuertire, che sia secondo la grãdezza del uassello; perciocche se il uassello sarà grande, ne pigliarai a tua discretione, & il simile farai se sarà piccolo.

A far che il uino quando comincia farsi aceto, non pasfi piu auante: anzi ogni aceto diuentar buon uino.

SE'l tuo uino diuenta aceto; fa una buffola di cera col couerchio di cera, & questa buffolla impila di mele, & serra bene, che non possa refiatare, mettila in la botte per lo coccone, & fallo andare fin' appresso al fondo, & li attacca con filo, & se fusse aceto, diuentarà uino. Ancora a fare che l'aceto forte, diuenterà uino, come era prima, toglì vn legno di salce, tanto grosso che possa intrare per lo coccone della botte, & questo legno fora in molti luochi con vna trinuella, che gli busci siano spessi, l'uno appresso all'altro, & fa che li busci non passano dall'una parte, & l'altra; poi empi questi busci di mele, & di poluere di zuccaro, poi liga questo legno con vna pezza di lino attorno, attorno, & metti questo legno in la botte, fin' alla mità del uino, & serra la botte, & lassala star tre dì, poi cava fuora il legno, & sarà diuentato uino: come era prima. Ancora toglì
legno

legno di salce verde. & leuagli via la scorza, & questo legno metti in la botte, che non tocchi il fondo a vno somnesso, & in pochi dì, se fusse aceto, diuentera buon vino; poi leua via lo legno. Ancora a far che l'aceto diuentera vin dolce, toglì semenze à i porri, & fanne poluere, & metti in l'aceto, & diuentera vin dolce.

A conseruare il vino, che non si guasti.

Volendo conseruare il vino, che non si guasti fa vn coccone di legno d'olmo, tanto lungo, che tocchi appresso il fondo quattro dita, & questo sia il coccone della botte tutto l'anno: questo legno vuole essere verde, & senza scorza. Ancora toglì due fusti di mirra, & mettili nel vino.

Quando il vino comincia a muffare, o pũtare, per conzarlo: secreto rarissimo.

Esendo il vino muffato, o che cominciasse a puntare: toglì, per ogni brenta di vino un pomo, & mondalo, & fendilo per mezzo, & leua via l'anime di dentro, & infila quelli pomi con vna corda, & metti gli vn sasso dal capo della corda: accio che vadi a fondo, & mettilo in la botte, fin' appresso al fondo; & serra bene il coccone: & così perdera ogni cattiuo sapore. Ancora toglì foglie, & ribache di lauro, & cuocile in vino, & metti in la botte, & serra fin' al nouello: & diuentera buono. Ancora quando il vino ha cattiuo sapore fa cuocere

re

re della panizza, tanto che sia dura: poi habbi vn sacchetto di panno di lino, & metti dentro questa panizza, & tanto calda quanto puoi, mettila in la botte, appiccata con un filo, & lassa star tanto che è fredda, & serra bene poi caua fuora, & sarà buonissima beuanda.

A far del vin bianco, rosso.

SE uolesti fare del vino bianco, rosso: fa poluere di more, & mettila in lo vino: & se fosse bianco: deuentera rosso. Ancora trita bene l'arte sima, & mettila nel uino, & gli dara buon colore, & sapore: nè mai deuentera piu aceto.

Per far chiaro il mosto.

A Far chiaro il mosto: toglì per ogni soma di mosto una libra di mele, & fa bollir questo mosto col mele, & con un poco di mosto, schiumalo bene: & metti in la botte con altro mosto, & in pochi dì deuentera chiaro. Ancora sel vino fusse turbido, & uecchio; toglì zaffarano a peso di sei dinari, & dui quarti di mele bollito, & schiumato, & piena la mano di farina di frumento biacca, mestica insieme, & metti in la botte fin' al fondo, & poi serra bene la botte, & lassalo posare, & in tre o quatro dì sarà chiaro.

A far

A far parer l'acqua vino.

A Far che l'acqua parera vino vermiglio: to-
gli mele ben bollito, & schiumalo in la pa-
della: & quando è vn poco duro: toglì poluere di
uerzino, & metti su la padella col mele, tanto che
sia rosso a modo di vino vermilio, & metti queste
cose in acqua, et diuentara vino vermiglio, & così
si potrà far ancora il vin bianco. Ancora a fa-
re acqua, che parerà vino schiauo toglì mele, oue-
ro pome, & brusciala, & fanne poluere, & questa
poluere metti in acqua & parera vino.

A conoscere se il vino è puro, ò no.

SE tu vuoi sapere se'l vino è puro, o nò, toglì
un nappo, o una tazza di legno d'edera, &
metti dentro il vino; & se gli sarà acqua dentro;
gommarà fuori della tazza.

A far il vin bianco, vermiglio; & il torbi-
do, chiaro.

A Fare bianco il vino vermiglio: toglì per o-
gni brenta di vino, vn boccale di latte, &
vn'oncia d'alume di rocca ben trito, poi mestica
bene il vino con vn bastone, & metti dentro queste
cose, & mestica bene, & lascia stare fino al dì seque-
te, poi la mattina cauafuora dal borame di sotto,
& verrà fuori tutta la medicina, & l'auanzo del
la bruttura, & il vino rimarà chiaro, & bianco.
Ancora se'l vino fusse turbido, toglì poluere di
alume

alume di rocca, & metti in la botte, & mestica bene, & lascia ripossare, diuentarà chiaro.

Vino per il core, & per molti altri casi, miracoloso, & salutifero.

Questo uino è molto confortatiuo al cuore, & per leuar ogni melanconia, & ogni colera & superfluità di sangue putrido, illumina tutte le sustantie del core, conserua, & monda ogni corrottione attorno al cuore; conserua l'huomo giouene: è buono a chi non potesse orinare, a chi hauesse perduto il sènno naturale; è buono a leprosi sopra ogn'altra cosa; toglì pezzi d'oro bene infocati, & gettali in buon vino, quattro, o cinque volte; poi colalo, & lassalo schiarire, & vsalo, che è finissimo alle cose sopradette.

Vino contra mancamento de gli occhi, salutifero.

Vino di eufragia contra ogni mancamento d'occhi, toglì eufragia, & mettila nel mosto, & lascia stare dentro: & vsando questo, sempre hauerai belli occhi, senza macula, & senza nascentia, & non è sì gran male, che questo non gli gioua, o giouane, o vecchio che sia. Sono stati molti, i quali lungo tempo non hanno veduto lume niente: & vsando questo uino, a capo d'un'anno: gli è tornata la vista. Ancora se tu mangi quest'herba in poluere con ouo fresco, o con vin buono: ua-

L le

le tanto come fa il uin detto di sopra . Molti sono stati, che non poteuano leggere nessuna lettera senza occhiali: & usando questo, son tornati in buona uista: & hanno da poi letto lettere sottilissime, senza occhiali . Et non è rimedio, che sia piu perfetto alla uista, di questo, & sel uino fusse troppo forte, temperalo con qualche cosa dolce . Ancora togli uino; & metti dentro enola de campagna, & lassastare tre dì, & benilo, & è buono a li occhi come il uino detto di sopra .

Vino per la memoria, di gran giouamento .

Vino ottimo alla memoria . Togli un'oncia di zenzero, due oncie di peuere lungo, due oncie di galanga, mezz'oncia di garofoli, & meza di cubebe, & meza di noce muscata; fanne poluere, & metti in un sacchetto, & mettilo in uaso coperto con sette libbre di uino: & fallo bollire un poco, che non refiati, & lassalo schiarire, & di questo usa non remouendo il sacchetto de lì, & questo è anco buono a chi fusse raffreddato .

Vino di saluia, con le sue virtù, mirabile.

Il uino di saluia si fa in due modi: alcuno la mette in un sacchetto, & appiccalo in la botte, alcuno la fa bollire dentro in lo uino, tanto che sia cotto . In ciascuno modo è buono . Questo uino è buono al mal di denti, & al dolore di zenziue, & ad ogni membro che trema, & a ogni membro debole

debole, & ad ogni cattiuo humore; è buono alli paralitici, & molte uolte è prouato al dolore di corpo, & attrattione di mēbri, & de' nerui: è buono alli lunatici, quali in punto di luna perdono il loro proprio senno, & buono al dolore di stomaco, & alla matrice della donna, & finalmente è buono a tutti li luochi neruosi.

• Virtù del vino di fenocchi.

Vino di fenocchio, & della semenza è buono contra caligine, & macula d'occhi, & contra mal di idropico, & contra un male che ha nome elefantia: & massimamente alli putti, & contra i cibi cattiuu, & contra i ueneneni, & contra la tosse, & contra mal di polmone, multiplica il latte alle donne, & quando questo uino è fatto con la radice, è contra mal di uessica, & purga tutti gli humori cattiuu.

Vino appropriato per guarire le fistole.

Il uino contra fistola si fa così: toglia aristolochia longa, & aristolochia rotunda due brancate per una che sia uerde, & falle bollire un poco, & tritale in uin bianco, & fa bollire tanto che le due parti del uino, si consumi, poi colalo con una pazza di lino, & beuine la mattina a digiuno, & la sera quando uai a dormire, & libera da ogni fistola in quindici, ò uinti giorni, & non mangiare carne grossa niuna, nè formaggio, nè altre cose cō

trarie: & sopra la ferita mettili della radice de la aristolochia rotonda, ouer della poluere, soffiandogliela drentro, & cosi sarà liberato da ogni fistola: pur che non sia sù l'osso.

Vino salutifero per la podagra fredda.

PEr far il uino contra podagra fredda. Togli turbit, & mettilo in vino in vna inghistara al Sole tre dì, spesse fiate mutando, & mesticando il vino: poi gli metti poluere di zuccaro: & se questo vino continua chi a podagra fredda, guarirà. Ancora vino da mondificar il sangue, da stringere scorrentia di corpo, & di molte altre cose si possono fare, mettendo dentro, queste cose che si ricercano all'infermità.

Vino per male d'occhi, assai buono.

Vino a ogni male d'occhi. Togli eufragia, bettonica, garofolata, di tutte tanto, che siano tutte verde & insieme con le radici, sambuco, anisi, fenocchi: tutte queste cose metti in vna botte di mosto, & lascia star tutto l'anno, & se di questo uino usi ogni mattina non hauerai mai male a li occhi.

Vino per ingrauidar, & conseruare la grauidanza.

Vino mirabile, vn'oncia per uno, cinamomo, cimini, castoreo, zedoaria, fece illaraca, due oncie

oncie per vno, & due oncie di zuccaro, mestica insieme, & mettili del mele quanto tu vuoi, & metti in lo vino: questo vino è buono à far ingrauidar le donne, è buono a conseruar la creatura nel corpo, & è buono alla matrice.

Per dar qual si voglia sapore a vn vino subito :

Vino al quale si può dar qual sapor tu uuoi in un subito, & è buono a far honor a Signori, & gentilhuomini alli conuiti, volendo mostrar che habbiano diuerse sorti di uini in casa: toglì herbe, o specie di che odor, ò sapor tu vuoi che sia il uino: & questa cosa metti in acqua vita, & lascia stare un dì naturale: poi toglì vn peso di questa acqua, & mettila nel vino, & in vn' hora pigliarà il sapore così perfetto come eran l'herbe, ò le specie.

• Vino di senna molto salutifero.

Vino di senna: toglì buon vin bianco, & dentro metti un poco d'acqua, poi metti dentro poluere di senna, & vna passa, & origano, & liquiritia, ò radice di buglossa, ò zuccaro, & questo vuol esser al tempo del mosto: poi lascia chiarire. Questo vino libera l'huomo da ogni mal di fegato, ò di milza, ò di epilepsia, & di sincopa. Et sappi che se non opera così presto, come tu uorresti pigliane assai, & fagli buona dieta. Questo uino fa sottile ingegno: & intelletto, & fa buona

*memoria, et si vuol usar al tempo dell' Autunno ,
 ò d' Inuerno: questo uino mondifica il sangue gros-
 so, & fallo sottile , & mondalo da ogni cattua fec-
 cia. fa l'huomo allegro, mantiene la sanità, & al-
 lunga la giouentù. La dosa in farlo, si è la discret-
 tione del compositore .*

Vino contra la febre .

C*osi si fa uino contra le febre : toglì una in-
 ghistara, & mettigli tre biccbieri d'acqua ,
 & un di uino, e serrala , & fa bollir in acqua , poi
 la metti in acqua fredda, & di questo uino danne
 da bere a chi ha febre, & subito guarirà & tutti
 li cattui humori gli farà uscir per la uerga , &
 apre li meati che sono serrati dentro piu tosto che
 niuna altra cosa .*

Vino d'anisi , con le sue uirtù .

V*ino d'anisi contra ogni oppilatione, & uen-
 tofita , & a chi non potesse padire : e buo-
 no alla donna che hauesse serrato le uene , & le
 uie della matrice : è bouno alla donna che non ha
 late, ò se quello che ha, non fusse bono . Ancora
 è buono a chi hauesse mal di renelle , sopra ogn' al-
 tra cosa, subito le caccia forì senz' alcun dolore .
 Questo uino si puo far con fuoco, & senza fuoco ;
 cioè mettendo gli anisi nel uino .*

*- Vino di gramegna , gioue uole a
 molti mali*

I*l uino di gramegna , si fa cō le radici giouane
 della*

della gramegna , lauandola bene ; poi la metti in vino, & usando questo uino non hauera mai lumbrici: & se gli hauessi, subito gli occide: è buono alla uessica , & alle renelle, & a ogni strettura di dētro, & al mal di fegato, & a riscaldato , & a dolore di giunture, ò di podagre: & chi hauesse serrate le uene , & chi hauesse fistola di dentro , tutti questi mali fa conuertir in urina , & cauali fuori: se non ti parebbe buono il sapore; temperalo con altre cose come ti piace .

A far che'l mosto non bollirà più , & che il uino non si guasti, & guastato , ritorni bonissimo .

PEr fare che'l mosto non bollirà: toglì una brācata di sale , & mettilo al torchio, quando si fa il uino, & quel uino non bollirà. Ancora se'l uino fosse guasto dal trono : toglì acqua di uita , & mettila dentro , diuentarà migliore , che non era inanti. Ancora se'l uino fosse torbido, & roto : toglì scorze di nespole , & mettile in la ueccia, & di uēterà buono. Ancora a mātēnere il uino , che nō si guasti: toglì foglie di rosmarino , & mettile in la ueccia, & conseruerà il uino da ogni cattino sapore . Et se si uuol guastare , fa questo medesimo : et se fosse guasto, fa questo medesimo . Ancora al uino muffato , toglì pome codogne , et falle cuocere un poco; poi li fendi in quattro parti , che nō siano partiti in tutto, et ligali con un filo , et mettili ne

la tina, & appicali in la tina, & lascia poi starè, si che non tocchi il vino, & tutta la muffa andará alli pomi. Ancora toglì nespole, & mettile in un filo, & mettile in la tina, & appicale in la tina, & lascia star sei dì; poi la caua fuori, & farà il uino senza muffa, & toglì li nespole per numero, cioè dodici.

Acqua diuina per sanar l'infermità
de gli occhi.

R Ecipe cardo santo	}	ana oncie iij.
Eufragia		
Fenocchio		
Cepolla squilla		
Mollica di pane		
Cannella		

& tutte le sopradette cose siano messe in infusione in libbre xvi. di bonissimo vin bianco maturo, & falle stare in fimo equino per otto giorni: & dopo metti a distillare in fornello a vento: & come sarà uscito libbre v. di materia, non distillar più: & in quella che sarà uscita aggiungi oncie due di olio di mele fatto per distillatione, & caratti iij. di musco finissimo soluto con oncie iij. di acqua rosa, & dopo lasciala riposare per giorni xl. & sarà fatta. Et questa gioua a tutte le infermità che dentro agli occhi uengono mettendouene ogni sera, et ogni mattina due gocce dentro: & quest'acqua ho huteso per cosa certa che la usaua la Regina Giuanna

uanna, madre dell' Inuitissimo Imperatore Carlo Quinto di Austria: laquale è campata vna infinità di tempo con la uista bonissima, & questo nobile secreto me lo dette un grandissimo Medico Spagnuolo che si chiamaua Rodorico Cariglio, medico del Reuerendissimo Cardinal Paccoco Spagnuolo, quando uennera alli bagni di Abano, & questo, & molti altri mi lasciò in scittis, che son bellissimi & in voler conseruare la uista, mi pare che sia la piu degna cosa che sia: percioche colui ilquale non uede lume, è priuo del mondo, come ben si può uedere. Et per tanto dunque io laudo assai la predetta acqua, hauendone io tante uolte fatto la proua sopra diuersi corpi, & diuersi complessioni: ne i quali sempre è riuscita diuinamente, & riuscirà similmente a tutti quelli che la prouaranno con desiderio di conseruarsi la uista de gli occhi lungo tempo.

A fare vn'acqua odorifera, & preciosa, da vsare per le donne, & fa la faccia bellissima, & lucida come specchio; secreto raro.

P*iglia oua fresche, quella quantità che uuoi, & falle cuocere tanto in acqua, che diuentino dure: & cotte che saranno, mondale, e cauagli il rosso, & serba il bianco da parte; & dipoi piglia di detto bianco libbre due, termentina libra meza, mel commune oncie viij. storace liquido oncie i. belgioino oncie ij. acqua rosa oncie x. &*
tutte

tutte queste cose siano messe insieme dentro una
 botza, con il suo capello, & recipiente, & distilla
 per bagno fino à tanto che distilla humidità, et in
 detta acqua distillata, aggiungiui per ogni libra,
 un caratto di muscho, & falla stare al sole per die
 ci giorni, & sarà fatta. & questa usaua la Contes
 sa della Mirandola, & ne mandaua a molte Prin
 cipesse sue amiche, per esser la più degna acqua,
 che mai si stata in uso, appresso donne: l'usaua an
 cora la moglie di don Ferando Gonzaga, & sua
 sorella Duchessa di termine, la Marchesa di Mas
 sa; & quasi tutte le nostre gentil donne Padoua
 ne. Et in uero non si troua acqua nissuna artifi
 ciata, che sia di maggior autorità di questa, per
 tale effetto. Quella mattria poi, che resta nella
 botza, distillala per cenere con grandissimo fuo
 co, che uscirà una materia torbida, & puzzolenta:
 & sopra ui sarà olio negro, il quale è di tanta
 virtù, che io nol potria dire, imperoche sana le fe
 rite miracolosamente, solue tutte le doglie causa
 te da frigidità: è buono per catarro, ungendosi
 la testa, & a molte altre cose, delle quali io non ho
 nisto esperienza alcuna fino ad hora.

A fare una acqua odorifera per
 gran signore.

Piglia acqua rosa finissima libra viij. acqua
 di pozzo libre xij. muscho una dramma, bel
 zoin una oncia. Et metti tutte insieme in una bot
 za, con il suo capello, & distilla per bagno fino . a
 tanto

tanto che sia distillata tutta l'acqua, & come incominciano ad apparere lifumi, non destillar piu. Et la detta acqua uol stare al sole, in uaso di uetro benissimo otturato, per quindici giorni, & quello che resta in fondo della bozza, mettilo in una gran bozza di uetro, & sopra ui metti libre uenti quattro d'acqua di pozzo, & fallo stare al sole: & hauerai una acqua odorifera, la quale è preciosa essa ancora. Et a questo modo si serue di tutto, senza buttar uia niente, & queste ueramente sono cose da usare, perche le son diuinissime, & non di troppa spesa; & questa acqua fu inuentione della Signora Catherina Brambata da Bergamo, gentil donna in questa nostra età rarissima, & di gran ingegno, & castissima, come bene il nome suo è noto à tutti questi nostri paesi, sì che le dette acque sono cose rare, & io ne ho fatto molte uolte la sperienza, & della ultima acqua mi son seruito assai, per lauarmi le mani in casa, metten done un'oncia alla uolta nell'acqua da lauarsi le mani, & tutta era odorifera, e la prima acqua fa la faccia lustra, come specchio, & è tutta odorifera, & per mettere nelli panni bianchi di lino, li fa tutti odoriferi, & così tutte le altre ueste. sì che questa acqua è preciosa, e diuina; come bene per sperienza si potrà uedere.

Acqua per far lustra, & rossa la faccia, cosa non mai più uista in luce: & è bellissima, e prouata assai uolte.

Piglia

Piglianino dolce bianco, libre quarantà, mel commune libre due incenso, mirra, ana oncie due, & metti tutte le sopradette cose insieme in una bozza, & distilla per cenere, tanto che esca libre cinque di acqua, & non piu, & in detta acqua, mettiui sandili rossi, & lasciali tanto, che l'acqua diuenti rossa à tuo modo, & rossa che sarà, mettila in un' altro uaso, & cava uia il sandalo & con detta acqua si bagna la faccia, dopo lauata, & asciutta; fa rosso, lucente, & una carne infiammata bellissima, che pare naturale, & non si puo discernere per modo nissuno, che tal cosa sia artificciata. Et questa faceua Saracca Giudea, che fu moglie di Abramin, da Castel franco, città appresso Vicenza, & con tal acqua ha fatto grandissima facultà: perche veniua portata in diuerse parti del mondo per seruir sene gran Signori. & io l'ho prouata, & è verissima.

Acqua mirabile, che gioua à tutte l'infermità del corpo.

Recipe noci moscate, garofali, croco, cinnamomo, macis, cubebe, cardamomo galanga incenso di tutte le sopradette cose una oncia per ciascuna. & tutte le sopradette materie siano pistate in mortaro, & messe infusione in libre cinque di acqua uita finissima fatta di buonissimo uino, in una bozza benissimo lutata e acomodata sopra un fornello a uento, & distilla per cenere con fuoco

co

co lentissimo, & uscira una acqua di colore quasi aureo, & sara chiarissima, & cosi seguitando il fuoco, cominciara ad uscire certi fumi bianchi nella bozza. Et come cominciano ad apparere diti fumi, si uol mutar recipiente, & seruare la prima acqua da per se, & la seconda, sarà turbida & puzzera di fumo, ma la prima è di grandissima uirtù: quasi come un balsamo, per cioche è buona a tutte le infirmità che sono causate da frigilità: conserua la carne da putrefattioni, augmenta & sana la uista, tira à se tutti gli odori & la uirtù delle herbe, rompe ogni apostema dentro, & di fuori, ponendoui essa acqua sopra: remoue dagli occhi ogni macula; ungendosi la testa, riduce a memoriale cose passate; ungendosi le tempie con essa, fa stare l'huomo allegro, & lo conserua in sanità; sana le ferite medicandolo con essa. Et in somma la detta acqua ha molte piu uirtù di quelle che io dico.

Acqua mirabile la quale sana la lepra, & tutte le altre infermità simili con grandissima breuità, & facilita.

Piglia limatura di oro, limatura di argento, di ferro, di rame, di piombo, & poluere di storace ana quanto uoi, & metti le infra scritte cose infusione, in orina di puto maschio, che beua uino: & lasciale un giorno intiero, & dopo cauale fuori, & serba la orina in uaso di uetro. Et le ditte

ditte limature mettili per un altro giorno infusione in buonissimo uino: il terzo giorno in succo di finocchi; il quarto giorno in latte di donna, che latte un putto maschio: & il quinto giorno in chiara di ouo, e fatto questo, si mette ogni cosa insieme in bozza storta che sia benissimo lotata, & mettiui il suo recipiente, grande che non respiri, & dalli fuoco lento in principio, & poi augmenta il fuoco, fino a tanto che sia uscita tutta la humidità; & questo si uole serbare in uaso di uetro, benissimo chiuso. Et questa distillatione sana tutte le spetie della lepra, & tigna, brozze, & altre simili materie. Et la inuentione di ditta acqua fu di Messer Benedetto Faentino da bologna: & io ne hò fatto molte belle esperienze; & sempre hò uisto miracoli, & di questa. credo io che Messer Leonardo Fiorauante Bolognese, se ne serue assai: percioche lui sana tutte le specie di piaghe incançarite, & disperate con tãta facilità, & senza dolore; il che trouo io che fa questa acqua: è per tanto io l'approuo per uno licore santissimo, & degnò di essere fatto & operato in molte infermità occorrenti

Acqua da occhi, perfettissima a tutte l'infermità della uista, cataratte, contra albugine, albola, nascita, & tutti gli altri mali de gli occhi.

Piglia marchesita, e mettila al fuoco, e lascia la bene infocare: & quãdo è tutta fuoco, gettalà

tala in olio buono antiquo : poi carala fuora, & infocala ancora, & gettala in lo ditto olio, & così fa cinque, o sei volte, & se quello fosse olio laurino, saria meglio. Poi trita bene questa pietra, & mettila a destillare allo lambicco, o alla bozza; & raccogli quello che uien fuora; poi toglì quella feccia che rimane in fondo: & tritala bene, & di tempera con quello, che è uenuto fuora: torna ancora tutte le cose in lo lambicco, & quanto farai più così, tanto sarà l'acqua più perfetta. Quest'acqua metti in gl'occhi, & non è niuna infermità, che non liberi. Ancora toglì sal gemma, peuere, & trittalo insieme, toglì succo di radice, & di finocchio, & tutte queste cose di tempera con aceto forte: & quando tu uai a dormire bagna una pezza di questo, & mettilo susa; & faratti gran giouamento. Ancora habbi succo d'assenzo, & mestica con mele, & alhume d'ouo, e metti in gl'occhi, e ogni macula caccia uia. Ancora toglì sterco di sparauiero, & tritalo bene, e mettilo dentro, & di fora dall'occhio. Ancora toglì ruta, & bagnala, con uin caldo, & beui quel uino; & se hauessi gli occhi oscuri, o caliginosi, li farà diuentar chiari, & belli, & farà buona uista. Ancora se l'occhio fosse infiato per botta, o per reuma, piglia comino, & rosmarino, pesta le rose, & habbi un pomo, cuocilo, & mestica tutte queste cose con uin caldo bianco, & metti sopra l'occhio. Ancora piglia un bicchiero di succo di

ruta

ruta, & un bicchiero di buon uino, & dentro in questo uino metti tre oncie di tutia & fa bollire in una ingestara un'hora; & di quello che rimane, metti in gliocchi, & non è male che non sani. Ancora chi hauesse gli occhi rossi: toglì un pomogranato, & cuocilo sotto la cenere, è quando è cotto, spremi il succo, & toglì tanta acqua rosata, che sia tre uolte piu che'l succo, & un poco di poluere di gomma arabica, & metti queste cose in una ampolla di uetro: questo collirio è buono ad ogni male di occhi. Ancora toglì cime di ascenso, & pistale, & mestica con uino, & con chiara d'ouo, & acqua rosata, & mettilo in gliocchi, & toglie ogni fuoco, & brusore che fosse in l'occhio. Ancora chi spurisse gli occhi: o che habbia dolore dentro: toglì tutia, & infogala noue uolte, & ogni uolta getta in acqua rosata due oncie di gomma arabica, una dramma di zucchero, un scropolo di canfora, quattr'oncie d'acqua rosata, tutte le cose metti insieme, & fanne collirio, & metti in gliocchi. Ancora se in gliocchi fusse alcun panno, toglì un'herba c'ha nome, morso di gallina, & fanne succo, & metti in gliocchi, & in poco tempo sarà liberato. Ancora toglì sale bianco, acerto forte, e mestica insieme, & metti in gliocchi, & se facesse uenire dolore, metti su un rossume d'ouo duro caldo. Ancora toglì berbena, & falla bollire in acqua, & in quella acqua lauati gli occhi, poi lega la ditta herba infra
due

due pezzze di lino, e mettila su dalla sera alla mattina tre o quattro uolte. Ancora da occhi percosi da pomo o da altro animale metti dentro poluere di radice di finocchi. Ancora se fusse uenuto nouamente, alcun segno in li occhi: piglia rasa pino, & metti sopra l'occhio, & tirera fuora la bruttezza. Ancora a far acqua mirabile contra ogni infermità di occhio, togli finocchio, ruta, berbena, eufragia, indiuiua, bettonica, sirimontano, rose rosse, capilli ueneris, piena la man di tutte, & metti in uin bianco, & lascia stare un dì, et una notte: poi metti tutte queste cose a distillare: la prima acqua uale a prezzo d'argento, la seconda a prezzo d'oro; la terza a prezzo del balsamo. Et mettila in tre ampolle da per se; una dall'altra. Ancora togli un'oncia di mirra, due drame di aloepatico fino, una drama di zaffarano, incenso, zenzero, sarcocolla, canfora, di tutti tanto, & fanne poluere, & metti in acqua rosata. Ancora fa fare un uaso di rame, & metti dentro ruta uerde, con buon uin bianco, & lascia stare, con questa te lauì gli occhi. Ancora togli ruta, fenocchi berbena, radice di betonica, foglie di rose, capelli ueneris, di tutte tanto, falle seccare, poi metti in buon uin bianco, & lascia stare un dì, et una notte, poi fa destillare tutte queste cose, & quest'acqua metti in gl'occhi, & nō, e medicina pare a questa, e se cō quest'acqua la donna se laua la faccia, la fa bella, e lucente. Ancora togli meza oncia di tu

M tia,

tia, & meza di canfora, tritale minute, & mettile in un boccale di uin bianco, & mestica bene, & quādo è riposato mettine, una goccia o due in l'occhio. Ancora chi hauesse inuersato le palpebre de gl'occhi: ongile con fele di lepore.

Acqua da far belle le donne

Piglia litargirio d'argento, & tritalo bene, et fa bollire con aceto, tanto che si consuma la terza parte: poi la cola con una pezza, & sernala poi habbi canfora, alume di sameno, borace, et olio di tartaro, & fa bollire queste cose in acqua rosata, & quādo uoi far bella la faccia. piglia due ò tre goccie della prima acqua, & tanto della seconda, & mettila su la mano, & fregatila faccia, & sarà lucente come specchio. Ancora toglia acqua chiara, tanto quanto uoi, & falla destillare, et con quell'acqua lauati la faccia, & faralla bellissima, & se con la ditta acqua ti laui alcun segno fatto per fuoco, ò per ferita, ò per altra cosa, diuentarà bella, & bianca, Ancora toglia fiori, & foglie di fana, & falli distillare, & con questo lauati la faccia. Ancora toglia cipolla di giglio, & ponila in pasta di farina, & mettila in lo forno, & lascia ben cuocere, poi toglia uia quella pasta d'attorno, & quella cipolla trittala sopra una pietra, et mettile tant'olio di tartaro, quanto è la cipolla et mettili argento uiuo sublimato, & poluerizzato, et mela bene tutte queste cose insieme. Et ricogli

glili, & quando tu le uoi usare, distempera su la mano con acqua rosata, & fregati il uolto. Ancora toglilargirio d'argento, & canfora, & fallo destillare allo lambicco ciascuno da per se, & quando tu uoi, piglia di queste acque, tato di una quanto dell'altra, & metti su la mano, & fregati il uolto, quando vai a dormire la sera, & nanzi lauate ben con acqua chiara, & sciugati. Ancora togliscorze d'oui, e tritale ben, & falle distillar allo lambicco con soaue foco, & con quell'acqua lauati il uolto, & distenderà la pelle, & farà la faccia bella. Ancora toglisale alcali, ouer sal commune, una libra: fallo bollire in acqua di fiume, poi la cola al feltro, et conserualo in un uaso di uetro. Ancora toglia una libra di litargirio, & un boccale d'aceto, & fa bollire un poco insieme: poi il destilla al feltro: & piglia un'goccia di quest'acqua, & fregati il uolto, & uerrà bianco, come neue. Ancora toglidi quel salgemma, che si somiglia al crisallo; & radilo: & mettilo in una guscia cō mele, & mettilo su la cenere calda, et fallo bollire un poco, & getta uia la spiuma di sopra, & con l'auaro lauate il uolto. Ancora toglialbume d'oui & lardo di porco raspato, oglio commune, aceto, ouer agresto, & mestica tutte queste cose insieme a modo di confettione, & con questa ongi la faccia, ouer la mano, il cono, e chi se onge la bocca di sotto deuentera stretta, poi te la uia con acqua chiara. Ancora toglisterco de passare, & un po-

co di acqua, & fregati le mani, è'l uolto, & deuen-
teran polite. Ancora togliradice de trios, & fan-
ne succo, e metti in una ampolla, & lassalo posare
poi getta uia quell'acqua ch'è disopra, & mettili
dell'acqua chiara: & con questo te laua la faccia,
& farà bella celerita, & lucente. Ancora toglì
pan porcino, & radilo che sia ben mondo, & sec-
calo, e fanne poluere, & se di questa poluere si
fregheranno la faccia le donne, diuenteranno bel-
le oltra modo. Ancora toglì mollica di pane, &
albume d'oui, & mestica insieme, & metti in ace-
to, & lascia star un dì, poi te laua con quello. An-
cora togliradice de betonica, & falla bollir in o-
lio & di quell'olio lauare il uolto, & deuenterà
lucente, & bello.

Acqua contra porri, scrofole, & al-
tri mali.

Quest'acqua è finissima contra porri, scoro-
fole, iande, & contra ogn'altra nascentza
in ogni luoco sia: toglì cinque libre de olio lauri-
no, olibano biaco, mestice fino, gomma rabico, ter-
mentina chiara tre oncie per uno; falle destillare
alambicco, poi habbi cinq; libre di cenere di cer-
ro, & metti in quest'acqua, & mestica ben, & ri-
tornala allo lambicco con questa cenere. Quest'ac-
qua non si può comprare per dinari: tante son le
sue uirtù. Ancora a chi auesse giãde in la gola, o
in lo collo: toglì lente, & cocile in aceto, & met-
tile su così calde, & subito si disfaranno. Ancora
togli

togli salnitro, & mestica con aceto, et sterco di bo-
ue, et orina di putto uergine, e faune a modo d'im-
piastro: & questo impiastro inuolto in stoppa, &
inuolto in una pezza di lino: & quando ua a dor-
mire, mettilo su le giande, & subito guarira.

Acqua miracolosa, qual fa diuersi mara-
uigliosi effetti nel corpo humano.

Questa è un'acqua marauigliosa, laqual si
cava di alcuni mettali, et chi usarà questa
acqua con essa farà cosa tanto mirabile, & tano
efficace, che non sarà tenuto medico, ma profeta,
& santo: per le belle cure, & operationi della det-
ta acqua. Togli limatura di argento, di ferro, di
piombo, d'oro, di bronzo, di rame, & storace: di
tutti piglia secondo la tua possibiltà: mestica tut-
te insieme, et mettile una notte in orina di fanciul-
lo uergine, l'altra notte in uin bianco caldo, l'al-
tra notte in succo di fenocchio, l'altra notte in lat-
te di donna, che habbia fanciullo maschio, l'altra
notte in uin uermiglio, l'altra notte in chiara d'o-
uo, che sia sette uolte più, che non son le limatu-
re: poi metti tutte queste cose con la chiara, & cõ
le limature in lo lambicco con fuoco temperato,
& questa acqua metti in un boccale d'argento, ò
di uetro. Quest'acqua mōda ogni leprosia, caccia
uia ogni macula al uolto, ò di altro luoco: libera
ogni infermità d'occhi, bolle, ò per le nassenze, o
qual se sia: & fa bello l'occhio sopra ogni altra me-

dicina: & usando quest'acqua ti conserua giouane: l'altre sue uirtu sono infinite, & non si potriano narrare.

Acqua contra le scottature di fuoco.

Quest'acqua è buona a chi fusse scottato da fuoco, ò da acqua, lauandone le cociture. Ancora è buona a chi auesse paura andar di notte: lauandosi la faccia con quest'acqua potrà andar sicuro, che nō hauerà paura di niuna cosa ria. togli sangue d'huomo, & distillalo allo lambico cō suaue fuoco, et metti quest'acqua in un uaso di uetro: è ancora buona a cancro, & fistola, & ogn'altra piaghe, lauandole con essa: poi gli getta su del ditto sangue poluerizzato. Ancora se tu hauessi paura di qualche infirmità, che debbia uenire: togli di quest'acqua, che sia destillata tre uolte, & beuila calda, tre mattine, & sarai sicuro di nō hauer quel mal, che dubitau.

Acque diuerse cōtra fistole, & cancheri.

Quest'acqua è buona contra fistole, & contra cancheri, & consuma presto la carne cattua morta; sana da un'altra infirmità, che ha nome fico: & chi getta questa sopra lo ramo, il fa uenire in color d'argento. togli aceto forte, uin bianco acerbo, & fa bollire in calcina uiua, fin che si consumi la terza parte, poi il cola, & lascia riposare, poi togli sal gemma, sal armoniaco, salnitro,

nitro, di tutte tanto: & alume di piurma, fanne poluere, & mettila in questo uino, & mestica: poi li cola col feltro, & metti in un uaso di uetro, et met tigli della ruggine del ferro, & diuentarà rossa. Ancora poluere fina contra fistola, & cancro. Togli.

Calcina uina

libra i.

Oropimento

oncie iiij.

Farina d'orzo

libra s.

Mele bianco

libra s.

Trita ogni cosa insieme, & mestica con questo mele, & con un poco di aceto: fanne a modo di palle, & mettile in un forno, & fa ben seccare, & fanne poluere, & di questa poluere mettine un poco in ci na della testa, che dee andare in la fistola, & mettine una uolta il dì, lauandola prima con buõ uino, & non gli metter altro, & sarà guarito.

Quest poluere mangia uia tutta la carne cattina, & fa crescere la buona; fin tanto che sarà liberato. Ancora acqua prouata contra fistole: toglirami di edera senza foglie, & trit ali minuti, & falli destillare allo lambicco, & di questa acqua metti sù la fi tola, che sia ben purgata inanti: poi gli metti sopra foglie de i roui, et nõ gli far' altro. Ancora toglilucerte, & falle bollire i acqua: poi le metti in forno in un testo, tanto che diuentino poluere: & dalla a mangiare a chi ha fistola, ò dẽtro, ò di fuori; & se è dentro, la buttarà fuori per la bocca: & se è di fuori, metti sù di questa pol-

M 4 uere, &

uere, & uarirà. Ancora toglì farina di ceci rossi, & mestica con mele, & metti sù la fistola a modo d'impia'tro, & in breue tempo sarà liberato. Ancora se la fistola fusse rossa, o aperta: toglì radice di herba passarina, & pistala con songia di porco maschio, & fanne a modo di onguento, & mettilo sù: & vederai, che sarà liberato.

Acqua da far una tinta mirabile per piu cose.

Quest'acqua tinge ogni cosa, che tu metti dentro: toglì acqua piovana, o di pozzo, & orina di putto di cinque anni: di tutte tanto: poi toglì aceto bianco, calcina uiua, & cenere di ceruo, o di cerro, mestica insieme, & fa bollire tanto, che la terza parte si consumi, poi colala col feltro, & habbi lume di rocca, & lume di botte, & gettali in quest'acqua, & quando tu uoi tenger qualche cosa, toglì quel colore, che tu uoi, & fallo macinare, & mettillo in quest'acqua, secondo che ti par ch'estia bene, et mettillo in un uaso dentro: poi metti dentro quel, che tu uoi, & serà di quel color, che mettesti dentro, bogliendo dentro assai, ouer mettendolo sotto al letame, & lascia star quattro dì, o più. Ancora a far acqua da tenger corni, penne, pelli, capelli, caualli, & altre cose: toglì una libra di cenere, di ceruo, mezza libra di litargirio, & acqua tãto che basti; fa bollire insieme, prouando spesso uolte il colore, tãto che ti piace: il

ee: il primo colore è giallo, il secondo è negro, & quanto piu bolle, tanto diuenta piu negro.

Acqua per ogni piaga, & ferita
miracolosa

Quest'acqua è buona ad ogni male. Togli
zuccaro bianco oncie viij.

Termentina

oncie vi.

Rasina

oncie iij.

Destilla ogni cosa allo lambicco, poi mestica questa acqua, con acqua uita; & falla destillare piu uolte: poi habbi una canna di sorgo ben monda, & bagnala con quest'acqua, & mettila al fuoco: se lei bruscia, che non crepi, allora è buona: & se non è buona, falla destillare ancora tãto, che bruscisci, come è detto di sopra; metti quest'acqua sù la piaga, & salda incontinentemente. Ancora contra ogni ferita: toglì foglie di cauli rossi una librb, & una libra di foglie di canna, & una di foglie di canne uarza uerde, & una libra di radice di rubia da tētori; tutte queste cose mestica con buon uin bianco, & danne a bere a quello che è ferito, due uolte al dì, quãto staria in un goscio d'ouo, & su la piaga mettigli dette foglie del cauolo rosso. Ancora a sanare una ferita senz'alcun'altro rimedio: toglì una libra d'armoniacco, & fallo destillare, et metti sù quella acqua, & nō altro. Ancora toglì piatagine, & farina di segala, e fanne impiastro, e mettilo tepido sù la piaga, & lascia stare tre dì, et in noue dì sarà curato, e guarda che niēte entri
nella

nella piaga. Ancora olio da saldare ogni pia-
 a: togli buon'olio d'oliva, poi togli noue lucerte, &
 falle bollire dentro: poi colalo con una pezza, poi
 togli maggiorana, assentio, & mettili in quest' o-
 lio, & fallo bollire un poco, & colalo ancora, et cō
 quest' olio ongi che piaga, ò ferita tu uoi, & guari-
 rà presto. Ancora a togliere la carne cattina d'u-
 na piaga: togli foglie d'anstone, cioè tasso barbas-
 so, alcuni gli dice, consolida maggiore: fanne suc-
 co, & mettilo in un vaso, & lasciala seccare tan-
 to che se ne faccia poluere: poi togli uin bianco, &
 laua bene la piaga, & getta sù di questa poluere,
 et quādo tu la uoi mutare: togli una pezza di li-
 no, & bagnala con uin bianco, et fregala pian pia-
 no su per la piaga, & quādo è ben netta, getta su
 detta poluere, & continuando questo, rode la car-
 ne cattina, & salda la piaga, et la cura ī pochi dì.

Acqua eccellentissima, per tingere a
 color d'oro.

Con questa si può tingere ogni cosa, che tu
 nettidentro in color d'oro. Togli marches-
 ta, & fanne poluere, et mettila in aceto rosso for-
 te, et lascia stare un dì, et una notte, ouero piu, et
 poi il metti al fuoco in un uaso di terra uitriato,
 et fa bollire un dì, et una notte continua, aggiōgē-
 doli dell'aceto, quando manca: poi lo farai ben ser-
 rare, et di lì uscirà un'acqua preciosa, con laquale
 se tu tingi spada, oer coltello, ò altro ferro, sarà
 negro

negro fin che è secco : et quando è secco , fregalo un poco , & rimarà il color dell'oro. Questa poluere uol esser distillata al lambicco. Ancora togli una libra di limatura di ferro , & pestala nel mortaio con altro tanto inchiostro : poi lo distempera con aceto forte, a modo di salsa, & mettilo a destillare al lambicco con puoco fuoco, & destilla dieci, ouer dodeci uolte, rinouando ogni uolta l'inchiostro; & distilla un'acqua rossa, et quest'acqua tinge argento, & rame, ma non ua uia per fuoco, nè per altra cosa.

Acqua di marchesita, qual consuma le catarate de gli occhi.

Piglia pezzi di marchesita, & quelli fateli bñ infocar nel fuoco : poi l'estinguerai nell'olio commune uecchio chiarissimo. poi pistali, & ne farai poluere sottilissima: qual ponerai in un lambicco, & distillarà. Et dopo distillate le pistarai un'altra uolta insieme con le sue feccie : un'altra uolta ancora distillandoli, & augmentarassi la uirtu del l'acqua nel penetrare et desiccare . Et detta acqua la conseruarai in una ampollina di uetro bene otturata, acciò non perda per la esaltatione la sua uirtù .

Acqua buona da mollificar il uetro .

Piglia la uirga del cauallo cō le sue interiora, et humidità, qual taglierai minutamēte: poi
la distill

la destilla per lambicco con fuoco lento : serua bene quello jarà di là distillato , in una ampollina di uetro bene otturata, con quello poi si mollifica il uetro .

Acqua da in durar piu il ferro .

Piglia lumbrici terrestri , de' quali farai acqua distillata per lambicco, dopo piglia ancora radice di rafano , & fanne acqua distillata per lambicco : & fa poi fare una lama di coltello, la quale sia da una parte acuta, & quella il fabro la ponga nel fuoco, & facci ben scaldare : & poi la caui dal fuoco, ponendola tre volte in quelle sopradette acque mescolate con equal portione però. Et temperata che sarà ben la punta si biā cheggiarà: e un'altra uolta si bagnarà nelle sopradette acque, finalmēte con quella potrai tagliar ogni durissimo ferro.

Aqua fortissima & sua uirtu.

Piglia commune, & mesticalo con calce uiua fresca, & l'uno, l'altro distilla per lambicco : un'altra uolta poi lo distillato mescola con calce uiua, come prima, & distilla di nuovo : & così tornarai al di stillar per dieci uolte : l'ultima, & decima destillatione con serua poi in una ampollina di uetro, fara effetto miracoloso .

Acqua

Acqua dà rompere la pietra nelle reni, & uesica .

Piglia succo di sasifragia libbre due , millefol-
li, petroselli ana libbre una, aceto bianco pu-
rificato da perfetissimo uino oncie otto , mescola
il tutto insieme, & distilla per lambicco, conserua
poi tal di tillatione in una ampollina di uetro bē
otturata, & da di tal acqua al 'infermo sera, mat-
tina, & mezo giorno, una oncia per uolta, & pre-
sto sarà libero .

Acqua azorina mirabile , come si faccia.

Piglia li grani di cameade uerde, & maturi ,
cocinali semplicemente in una caldiera , quā-
do poi haran ben bollito, spremutigli con una pez-
za conseruinsi in un uaso di uetro . Piglia ancora
il sterco secco di cane , & poluerizza sottilmente
passandolo per la seta , poi quello distempera con
orina , poni poi quello quando il colore si ponera
nelle carte , o nelli muri, & quando sarà pōi desic-
cato , ponerai del liquore del cameade con lo pi-
nello del pittore , riuscirà un perfetissimo color
azorino. il medemo potrai far nel pelo , ò panno .

Acqua da corroder il ferro.

Piglia salnitro oncie due , uitriolo romano li-
bra una , & nambri oncie quattro; pista o-
gnicosa da perse , poi meslica il tutto insieme , &
distilla

distilla per lambicco, conserva tal distillatione, che con essa si corrodera, & strengera ogni durissimo ferro.

Acqua per il medesimo effetto.

TOgli uitriolo romano, salnitro, sal armoniaco, verderame, oropimento, calce viua, alumine viua, sal alchali, vna; & facciansi tutte queste cose in poluere, & quelle poi distilla per lambicco, conserva tal distillatione, che sarà mirabile per tal'effetto.

Acqua per cauar porri: et lentigini della faccia.

TOgli caparosa, salnitrio, vitriolo romano, calce viua fresca, ana parti equali, & egualmente ne fa di tutti poluere, & per lambicco il tutto distilla: la prima acqua che si cauerà, sarà buona per le lentigini; la seconda acqua sarà rossa, & buona per guarire li porri.

Acqua caustica da soluere senza dolore ogni sorte di natta, glandole, scrofole, et porri, in tutto il corpo humano.

TOgli olio laterino ottimo lib. v.

Incenso bianco ottimo

Mastice eletta

Gomm' arabica

Termentina ana oncie iij.

pesta

Pesta bene il tutto, et mescola insieme: et poi quelle distilla per lambico, la detta distillation incorpora con cinque libre di cenere fatta di legno ceruterio, & vn'altra volta distilla il tutto per lambicco, et quello conserva in una ampollina di vetro, con ditta acqua, bagnandone i lochi affetti spesse uolte, si guariranno.

Acqua per mortificare fistole, et porri.

T ogli olio benedetto	lib. s.
Calce viua fresca	oncie iij.
Ruforbio	oncia i.

Pesta benissimo il tutto; mescolando ogni cosa con oliò laterino, et distilla per lambicco; conserva tal distillatione che non respiri, con ella farai mirabile effetto.

Acqua per indorar il ferro.

T ogli dell'alume di rocca bruciato	oncia s.
Salnitro	oncia s.
Sal armoniaco	oncia i.

Pesta il tutto sottilissimamente, & fa bollire con aceto bianco perfetto in un vaso di rame: con tal acqua bagnato, & indorato diligentemente il ferro, poi vederai, che pigliarà l'oro bene, & diminamente.

Acque diuerse per mollificare l'ossa.

Togli vitriolo romano, sal commune preparato ana libre vna, pesta, et poluerizza sottilmente

mente poni quello, & distilla per lambicco: conserua tal distillatione, nella qual poni poi le offe quali tu uorai: & lassali stare per un mezo giorno & si farãno si molli che li potrai tagliar a tuo modo. Accioche l'auolio se molifichi ancor come la cera: poni quello succo della pietra seluestre, & lassalo iui stare per tre giorni continui; poi farai di quello cio che tu uorai. Se uorai quello piu fare indurare, poni osso nel aceto bianco perfettissimo & si fara durissimo. Amollificar l'auolioi, & cio che tu uuoi: fa bollire la saluia in aceto bianco fortissimo. poi quello collarai per un panno: ne la qual collatura ponerai l'auolio, & qual si uoglia ossa & si faranno molli. Auertendo che quanto piu ui staranno, tanto sarà miglior. Et l'auolio uecchio, & rubicondo se nel pristino colore lo uorai ridurre: poni quello nella calce uiua, et distemperata con acqua: & iui lassalo per un dì, & una notte: tornera bianchissimo.

Acqua per mortificare l'rgento uiuo.

R Ecipe sal alchali, calce uiua ana parti equali poluerizali, & poni in quelle dell'acqua a sette doppij, quali dopo colarai a modo di lisciaua. Et con tal acqua bagna il mercurio: che si estinguirà mirabilmente.

Acqua da poter idorare cio che ti piace.

R Ecipe uitriolo romano libre cinq;, gallette oncie quatro, salnitro oncie due; fa d'ogni cosa

cosa poluere, & meschia tutto insieme, & distilla per lambicco. Dopo in tal acqua ponerai limatura di ferro, cioè per una terza parte. Queste due cose farai star sotto il lettame per uinti dì; Et un'altra uolta poi distillarai il tutto per un fletro. Con tal distillation ultima indurerai qualunque cosa, che tu uoi, diuinamente.

Acqua da indur nigredine in su la faccia, o in altro loco carnosio.

R Ecipe gallette integre: & ponile al sole per un pezzo secondo la diuersita di tēpi, piu, o meno ben seccate, poi quelle polueriza, & buttale nell'acqua chiara dentro una pignatta nuova monda facendole bollire per un pezzo nel fuoco, poi cauatele di la, pongansi in un sacchetto, doue sia un poco d'arena, tornandole però ne la medesima acqua, con la quale lauerai poi quel loco da far negro. Et se il loco sarà carnosio, meglio sarà lauar quello con olio di tartaro prima, poi usar detta acqua come di sopra.

Acqua da far li capelli biondi.

T Ogli cenere di cerro saldo, quanto par che basti; buona termentina libre una, acqua forte libre sei. Et di queste cose fa il capitello fortissimo: poi quello colerai. Piglia dopo uitriolo romano oncie due poluerizalo, e distēpera quello da per se in un'altro uaso. Dopo metterai ne la liscia

N quando

quando boglie: & quādo a te pacera il color pin,
o men colorito: leualo dal fuoco, reponendolo in
un uaso. Et poi distilla quello per il feltro: qual
distillatione bisogna cōseruar ben otturata in un
uaso de uetro: facendolo star per tre giorni, et tre
notti di continuo a l'aere; riuscirà un bellissimo co-
lore, & uago; il qual non poco sarà dalle belle, &
giouane madonne appretiato, ma auertasi, che'l
tutto bisogna farsi da persona pratica de ciò.

Acqua da far biondissimi li capelli.

TOgli sal gemma libre una; uitriolo romano
libre cinque, salnitro oncie quatro, un buon
manipulo di radice di celidonia, la qual tritarai
minutissima: l'altre cose polueriza, et il tutto me-
scola insieme, & distilla per lambicco. La prima
acqua uscirà di questo; non uale nulla: la seconda
è eccellentissima, percioche colorisce quanto un'o-
ro li capelli, quando saranno ben lauati per auan-
te, & benissimo asciutti al sole quanto piu caldo
sarà bagnandoli con detta acqua, sempre pettinā-
doli a l'usanza che le madonne di tal mistero ben
pratiche, far sogliono. Et per far biondi ancora li
capelli, o qual si uoglia altra cosa: Piglia corno
di castrone, di boue; ma ben grasso che hara mi-
glior uirtù: bruscia quello, & della termentina
ben cotta quanto basta. Et quelle cose butta in ac-
qua, qual bollirà fin che saranno consumate die-
ce parte di quella: dopo colerai, serua tal acqua:
percioche

percioche sara di color d'oro: & con quella se indorerà ciò che tu uorrai.

Acqua da intinger caualli, cani,
panni uerdi

Togli coporosa, & quella con debito modo distilla per lambicco: con tal acqua farai effetto marauiglioso.

Acqua da far andar uia le lettere dalle carte.

Recipe salnitro, uitriolo Romano, termentina ben cotta ana parte equale, & poluerizza il tutto criuellando ben ben, dopo farai acqua distillata per lambicco, nella qual bagna una spōgia & quella suauemente fregarai sopra le lettere, dopo con un'altra spougia netta fregarai le lettere, che quelle non ui compariranno piu.

Acqua ouero olio bi balsamo.

Togli termentina buona pura, & chiara lib. v. garofali lib. i. aloe patico oncie iij. gōma dedera oncia i scorze di cedro oncie iij. pesta ogni cosa sottilissimamente, & mesticali insieme, & quelle distilla per lambicco, conserva tal licore in ampolla di uetro. & sara miracoloso.

Acqua per far un color negro bellissimo.

Recipe litargirio pesto sottilmēte, calce uiua nuoua ana parte equale, mestica il tutto insieme, e pone in un' āpolla di uetro cō acqua cōmu

N 2 ne:

ne: & ogni dì lo mesticarai due ouer tre uolte: dopo quindici giorni fa la proua: che trouarai un color negro di tutta perfettione.

Acqua da far li capelli biondi.

R Ecipe gomma arabica oncie ij. mele rosso lib. ij. mescola queste due cose insieme, & distilla per lambicco con fuoco lento. La prima acqua è buona: serue a far chiaro, & purificar, & biondezzar. La seconda è di color di zaffarano, la terza, & rubiconda. La seconda, & terza posta insieme fa li capelli biondi, & fa ancora ogn'altra cosa di simil colore. Fa il medemo effetto la li sciua fatta con debito modo però di legno dell'ellera.

Acqua probatissima a disoluere ogni corpo in una hora.

Pigli argento uiuo, solimato ana oncie ij. pesta l'uno, & l'altro bene: & pongansi insieme: quelli dissoluendo con acqua, laqual distilla per lambicco. Poi piglia uerderame, stagno calcinato, marchesita ana oncie i. pesta ogni cosa ben cō sal gēma, sal armoniaco, sal alchali, e aceto fortissimo; il peso di queste cose sarà un'oncia, & tutte queste cose mescola insieme: poi quelle tre uolte distilla per lambicco riducendo però sempre la medema acqua sopra tale feccia: cōserua la terza, et ultima distillatione i una ampolla di uetro, che cō
essa

essa senza dubio si disoluerà ogni corpo posto in tal infusione per spatio d'hore 14. continue.

Vn'altra acqua, per lo medesimo effetto.

Piglia sal commune, sal alchali, aceto, salnitro alume de bulgano perfetta, ogni cosa poni in infusione: ui ponerai ancora calce stagna, uitriolo romano: & il tutto con buon giudicio circa la quantita: & tre uolte distilla ogni cosa, sempre tornando detta acqua sopra la feccia, conserua l'ultima acqua, & fa come disopra: che farà il medesimo effetto.

Acqua calcinatiua, la qual calcina, arrofisce, et fissa l'argento uiuo: et disolue l'argento in acqua; et toglie ogni superfluita del corpo senza dolore.

Recipe uitriolo romano libbre ij. alume di rocca perfettissimo libbre i. mescola insieme & poi distilla per lambicco. di detta acqua sel si ponera una lama d'argento, quella sara soluta in termine di hore tre in acqua: & se sara posto i tal acqua l'argento uiuo crudo, sarà calcinato per spatio d'un'hora. Et quando si ponera l'argento uiuo crudo in detta acqua distillata, finche lo tempera, sempre bollira. Et quando comincia a farsi bianco nella superficie di tal acqua nel lambicco, a poco a poco cogliasì fin che del tutto l'argento uiuo sia calcinato. La detta calce poi posta sopra il suo

co si arrossira fortemente ; ma inanzi si fa citrina. A questo modo si fissara il mercurio , o uero argento uiuo in tanto che si leui uia il fuoco, o che si accolori .

Acqua da dissoluere l'oro in foglio.

R Ecipe sal armoniaco, libre v. salnitro oncie iij. & polueriza, & mescola bene, & distilla per lambicco ; conserva tal distillatione in ampolla di uetro ; ponendo in tal acqua le foglie d'oro si conuertiranno in acqua .

Vn'altra acqua , buona per dissoluere l'oro.

R Ecipe sale alchali , salnitro, ana libre v. sal tartaro oncie iij. pestia queste cose bene insieme, & fortemente: distilla il tutto con gran diligentia per lambicco : in tal distillatione se ponerai l'oro, si conuertira in acqua .

Acqua da imbiancare il rame.

R Ecipe olio commune ben lauato , sale comune preparato ana libre v. mescola ogni cosa insieme, & distilla per lambicco . Conserva tal distillatione. Piglia poi quella feccia che remane & fa che sia ben secca: poi spolueriza quella sopra un marmore a modo di sale cō calce di stagno , & poni il tutto in un' ampolla di uetro: lassalo star poi nel letame caldo per tre giorni, dopo caualo di la , & un'altra uolta distilla per un feltro , quest'acqua

qua habbiatela per gran secreto da far mirabile esperienza in tal materia.

Acqua da imbiancar il rame.

Piglia farina di lupini amari, polipodio verde, hermodattilo mondato, & terra di semenza di brusco poluerizzato sottilmente, ana parti equali, mescola ogni cosa insieme, facendo bollire in acqua commune per fin che saranno consumate in la metà di tal acqua, mescolando sempre con vna cazza di legno, dopo colarai il tutto diligentemente per un panno. Et fa bollire tal colatura in vna padella con fuoco lento, finche si spessira a modo di mele; ne la qual ponerai poi argento viuo crudo per vna terza parte di peso, mescola il tutto insieme ben bene, & poni in vn vaso di vetro, che vederai incorporato benissimo il tutto a modo di argento.

Acqua da preparar al rame.

Piglia sale commune preparato, tartaro bianco di perfettissimo uino, alume yameno, & aceto bianco ardentissimo quanto pare al tuo giudicio, che basti, mescola ogni cosa. Poi liquefa la rame ouero la fa infocata sette volte, & ogni volta estingue quella nella sopradetta confettione, a questo modo sarà preparata mirabilmente così nella bianchezza: come nella mollicie.

N 4 Vn'acqua

200 DE SECRETI DIVERSI
Vn'acqua con molte, et diuerse proprie-
tà, naturali, et miracolose.

Quest'acqua ha molte, & molte virtù vere,
& prouate. Togli.

Cenaprio

oncie iij.

Salnitro

oncie vi.

Vitriolo Romano

lib. i.

Pista tutte cose insieme, & falle distillare a lam-
bico, & di lì usciranno tre acque, la prima per se
ual poco, ma mesticata con la seconda, & con la
terza, è molto buona. Se in questa metti argento
vino, il fa conuertir in acqua, & se tu lo fai con-
strengere in vno vrinale atto a ciò, deuenterà co-
lorato, come oro. Se in questa acqua metti argen-
to, il fa conuertir in acqua chiara, la quale ac-
qua se la getti sopra argento vino il fa venir ar-
gento fino. Et se tu il vuoi far con mano, si fa
senza fuoco. Se in questa acqua metti oro, o ar-
gento deuenta acqua, la quale acqua smortando
li alcun ferro, & ritornandolo al fuoco; deunte-
rà in color d'oro, o d'argento, secondo che era l'ac-
qua, & con questa acqua se puo scriuer, o pinger
sopra il ferro. Se in questa acqua mettirame, il
fa conuertir in acqua, con la quale se tochi la car-
ne in alcuna parte, subito la macularà, & non au-
darà mai via, se non con succo di cicuta, ouer con
olio di tartaro, in lo qual sia un poco di sal armo-
niaco. Se in questa acqua metti ferro, subito il
mangia,

*mangia, se gli metti piombo, subito deuentara
acqua, con la quale l'ana la fronte a un cauallone
gro, il caderanno tutti li pelli negri, tanto quan-
to ha toccato l'acqua, & nasceranno li pelli bian-
chi: & cosi a huomo come a altro animale. Se in
questa acqua metti stagno: subito diuenta ac-
qua putrida, con la quale se tu tocchi le carni in
alcuna parte ti fara vna macchia negra, & putri-
da con graue dolore, et tormento del membro che
tocca, & farà ritirare la carne, come fa la carta
al fuoco, & non si puo liberare, se non per succo, o
con radice di ruticella: & s'inquest'acqua metti
a bollir lauori di metallo, li fara venir bianchi, co-
me argento. Ancora se metti solo vna goccia di
questa acqua sopra porro, o callo, o crostella, o
vtronocha, o altra carne superflua, subito il ca-
na fuora, & non li nascera mai piu, & libera dal
dolor de li denti. Ancora mestica la prima ac-
qua con la seconda, e dentro metti limatura di sta-
gno poi con questa acqua ti laua li capelli, deuen-
teranno com'orò. Ancora mettendo di questa ac-
qua sopra fistole, & cancro, subito mangiarà via
tutta la carne cattiuu, & l'osso cattiuo, & la car-
ne buona non tocca niente, ma la conserua, et non
lassa mangiare. Ancora se tu vogli tagliare fisto-
la, o cancro, o altra nascentza: togli cera, & met-
tela sul male, & in mezo fa uno buso grande, co-
me tu vuoi che sia la tagliatura, & impila di que-
sta acqua; & mangiarà la nascentza tanto, quanto
sarà*

farà grande il buso de la cera : poi leua via la ce-
 ra & cura la piaga . Ancora se in questa acqua
 metti pomice, le fa conuertir in acqua; con la qua-
 le se tu bagni la carta scritta, andará via tutta la
 lettera, che non parerà che mai li sia scritto . An-
 cora s'in questa acqua distemperi argento subli-
 mato & dalla a beuere a huomo, o a bestia subito
 morirà . Ancora distempera verderame in questa
 acqua , & fallo bollire con stagno , & deuenterà
 azzurro . Ancora se tu distemperi in questa acqua
 vn poco di ferro, poi li metti rame bruscato deuē-
 terà a modo di cinaprio . Ancora toglie due oncie
 di marchesita d'oro , & fanne poluere, & lauala
 bene , & lassala seccare, poi la metti in noue on-
 cie di questa acqua: se disfara, & deuentará l'ac-
 qua rossa: falla bollire, & quando bolle, metti den-
 tro argento , & fara il color a modo d'oro : & se
 farai così vn'altra volta, deuenterà in color scar-
 latino : la terza uolta azzurrino : la quarta uolta
 uerde: & quanto piu si fa: in piu colori si muterà.
 Ancora mestica la prima acqua con la seconda ,
 & metti dentro camisa, o braga: chi si mette que-
 sta camisa , o braga , subito se infermerà , & non
 potrà guarire , finche non se laua la persona ben
 con aceto , & con acqua mesticata . Ancora se
 metti de questa acqua in l'orecchia a un cavallo,
 subito s'infermera dalli piedi di dietro: e nō potrà
 guarire finche nō si salassa da la vena di testicoli.
 Ancora si metti vna goccia di quest' acqua sopra
 vna

una uesta , o sopra uno panno : subito passerà come fusse un fuoco . Ancora toglì semenze di iusquiamo , & mettila in questa acqua , & subito si desfara, & deuenterà acqua: dellaquale se tu ne dai un'oncia da beuer a chi tu uuoi , subito dormirà, & dormēdo cridara come mato, & mai nō cessara, finche non si desuegiarà, & non si desuegiarà finche non li ongi le tempie , & le piante de li piedi con aceto forte . Ancora metti in questa acqua un poco de sale armoniaco : poi metti ducati , o grossi , o altra moneta, & roderà l'oro, & l'argento intorno, & mancamento dela sua stampa , & trouerai quello che è rosecato , in fondo , a modo di arena, & così fa il solfore . Ancora toglì ceneri di testudine, & mettila in questa acqua, & tutta si consumerà, et diuenirà acqua, nellaquale, fa bollire la preditta moneta, et tornerà miglior che non era inanzi . Ancora se tu dai a beuere di questa acqua a colombi, o a galline, o altri ucelli: mai non potrà ingenerare . Ancora fa un buso in un arboro , & metti dentro de questa acqua, & mai non farà frutto : & così fa l'argento uiuo . Ancora se metti perle in questa acqua, deuentera a modo di pasta , la qual pasta l'aua con acqua chiara fresca, & mestica ben con chiara d'ouo : poi la cola col feltro; & formale grosse , o piccole , come tu uuoi, & seccale al sole, ungendole spesse fiate con olio de linosa . Ancora si tu metti di questa acqua in una botte di uino , subito si guastarà ,
&

Et non si potra conciare: se non se mette dentro foglie di rosmarino. Ancora mestica la prima acqua con la seconda, Et mettiui dentro coralli, Et deuenteran molli come pasta, facendoli bollire dentro: se tu ne uoi fare alcun lauoro, fallo fin che è caldo, che poi che è freddo, deuentera d'ro come era prima. Ancora metti in questa acqua, un poco di arsenico citrino, Et metti questa acqua et segna una spada a trauerso, Et non parera niente, Et si con questa spada batti alcuna cosa: subito si rompe per mezo, doue era quel segno. Ancora metti questa acqua in rosciume d'ouo, Et li se di fara tutto: poi fa bollire questa acqua tanto, che tutta si consumi, Et trouarai lo rosciume in fondo duro come una pietra. Ancora la prima acqua strenghe il sangue da le piaghe, Et da le rene, Et se con la prima acqua laui nascēze di occhi uecchie, o giouene, tutte le caccia uia. queste acque uogliono sempre star serrate, quando si destillano, ouer quando si adoperano.

Acqua forte con molte rare, & buone virtu.

Acqua forte, la qual mangia ogni metallo, Et rōpe ogni nascita, o postema, l'è buona a crepature de piedi, Et di mano, Et di labra Et se il dente duole per alcuna cagion frigida, questa acqua, fregandoti li denti con essa, li fa deuentar bianchissimi: et mesticando un poco di questa acqua con un cocchiar d'argento caccia uia ogni macula,

macula, o segno, o cataratta, & se ne metti su la fistola, cancro, o altra postema, l'amazza, rompe, & consuma, & chi hauesse capelli canuti, li fa a modo di fili d'oro: & a li capelli bianchi, o negri li fa deuēt ar rosi, & mai quel color ua uia. Ancora bagna un canal, o altro animale negro con questa acqua, & farallo venire bianco, & con questa acqua si puo far rettorio in ogni loco che tu uogli, saluo che appresso le uene, & al core. Ancora mestica questa acqua con acqua nitata subito quando saranno insieme, faranno gran fuoco. Togli una libra di uitriolo romano, quattro oncie di sulimato, tre oncie di cinaprio, due oncie de lume di rocca, fanne poluere, & mettila a lambicco di uetro, & uetriato, & che'l uaso di sotto sia uetriato, il capello sia di uetro, & ben incollato con pezza & metti questo lambicco in una pignatta piena di terra criuellata, & concia questa pignatta in uno fornello ben murato, et fa sotto fuoco forte, & distillerà acqua chiara. finche questa acqua uien chiara, cogliela da per se; poi uerrà quasi rossa, & il uaso deuentera quasi rosso: cogli quest'acqua da per se in una altra ampolla, & queste ampolle tiene si ben serrate che non refiatino. La prima acqua, è buona alli denti, & alle uiridù di sopra dette; & piu.

Acqua, che sana tutte le ulcere che uengono nel membro.

Recipe

R Ecipe acqua di burragine	} ana oncie iiij.
Acqua di fenocchio	
Acqua di rose	
Litargirio	oncie i.
Verderame	dramma i.
Solforo giallo	dramme iiij.

Et fa bollire insieme tanto che cali la terza parte, & sarà fatta; & con questa si bagna le ulcere del membro, & le sana con grandissima prestezza: & è prouato piu uolte.

A far l'acqua forte commune da
partir l'oro dall'argento.

Piglia salnitro, & alume di rocca, tanto de l'uno quanto dell'altro: & pesta insieme, e metti in una bozza lutata, & accomoda sopra un fornello con il suo capello, & recipiente; & chiudi benissimo le gionture che non respirino, & dagli fuoco lēto: & nota che in principio ueniranno tutti rossi li uasi: & come incomincia a distillare, torneranno bianchi, & in fine della distillatione, torneranno rossi: & il fuoco si uole continuare per xxiiij. hore continoue, a tale che i spiriti dell'acqua escono benissimo fuori delle feccie: auertendo che quando l'acqua distilla, si uole tenere delle pezze bagnate in acqua fredda, sopra il cappello, e simile sopra il recipiente: percioche le ditte pezze bagnate fanno conuertire subito li spiriti in acqua: & questa è una grande auertenza intorno
a tal

a tal arte, & conquest'acqua si parte l'oro dallo argento; quando son messi insieme: & dopo che ha partito l'oro dall'argento, serue a molt'altre cose: imperoche mesticandola insieme con uin bianco, & bagnandosi li capelli, ò la barba canuta, la fa tornare bionda: & toccando con essa una piaga marza, la mondifica con breuità, & la sana miracolosamente, & con prestezza.

Acqua da colorire l'argento in oro.

Quest'è un'acqua in laquale mettēdogli l'argento distemperato dentro, diuenterà colorito, come oro: toglì due libre di salnitro, meza libra di alume di rocca, fanne poluere, & mestica insieme, & distilla allo lambicco: poi fondi l'argento, & mettilo in quest'acqua, & diuenterà colorito com'oro fino. Ancora toglì argento, & infocalo che sia ben rosso; poi gettagli di sopra poluere di terra uerde, ouer poluere di bolo armenico, & di fior di uerderame, & uitriolo, & parerà oro.

Acqua da mangiar l'argento.

Quest'acqua mangia l'argento in ogni parte che tu la metti: toglì una libra di uitriolo Romano, meza libra di sal armoniaco, quattro oncie di salnitro, tre oncie di cinaprio: di tutto fa poluere & distillale allo lambicco, & questa acqua che uien fuori, gettala sopra l'argento; & quanto ne tocca, tanto ne mangia.

Acqua

Acqua da purificare, & fare bello
l'argento,

SE tu uuoi purificare l'argento; togli limatu-
r ad' argento fino, ò le tagliature ben minute,
& mestica con argento sublimato, & metti in
uu' ampolla, ò in una zaina coperta con un'altra
zaina, & mettila sopra al fuoco due, o tre hore,
& trouerai l'argēto affinato: questo si dimāda ar-
gento calcinato, ouer purificato. Ancora se l'ar-
gento fosse negro, se non ti piacesse il suo colore:
togli sale, & mestica con tasso, & mettilo in ac-
qua, & in quest' acqua metti l'argento: & fa bol-
lire insieme, & mestica bene, & diuentarà bello.

Virtù dell'acqua uita utili, & me-
rauiliose.

QVi cominciano le uirtù dell'acqua uita. La
prima si è, che usandola a bere tanto,
quāto staria in una auellana, libera l'huomo dal
morbo caduco: & alcuna uolta si uuole con que-
st' acqua lauarsi la testa. La seconda si è, che be-
uendone (come s'è detto di sopra) libera tutte le
infermità generate di dentro dal corpo per frigi-
dità: & se la ditta infermità fusse di fuori del cor-
po: lauādo cō la ditta acqua, sarà liberato. La ter-
za si è, se in quest' acqua metti specie, di che ra-
gion se sia, o herba odorifera, per spatio de un' ho-
ra, ti toglie tutte le forze, & odore, & sapo-
re, & tirale a se. Ancora se de la ditta acqua
tine metti una ouer due gocce in gl'occhi, teli
purga

purga da ogni immonditia, & se le fusse aclun dolore, subito lo caua via. Ancora se la mattina a digiuno tu beui tre goccie della dett'acqua, con un gotto di buon vino bianco: ti farà stare allegro, & vigoroso, & ti farà fare buon fiato.

Ancora vsandone al modo di sopra, non lascia venire i capelli canuti. Ancora a chi trema alcun membro beua di quest'acqua, & lauasi il membro, & in poco tempo sarà liberato. Ancora chi hauesse guasta la lingua, o chi hauesse perduto la fauella, bagna vna pezza con la detta acqua, & mettila suso cioè su la lingua, & tenera la fauella pur che la infirmità non sia naturale. Ancora chi hauesse dolore di denti, proceduta da frigidità, lauandoli con la dett'acqua, caccia via il dolore, & rafferma i denti, che tremano. Ancora se in la dett'acqua, metti carne, o pesce crudo, o cotto, mai non si guasteranno, ma sempre staranno così freschi, come erano, quando furono messi dentro. Ancora se un rosso d'ouo metti in la dett'acqua si cuoce dentro, & diuenta duro, come faria al fuoco. Ancora mettendo la dett'acqua in vino dirotto, o guasto, o inuersiato, lo fa tornare nella prima bontà, & anco migliore.

Ancora chi ne mette nel mosto un poco di vino chiaro viene come vn vecchio. Ancora quel dì, che tu beui della dett'acqua, non ti pò nocer ueneno, & in loco doue sia quest'acqua, non si può appressare cosa venenosa. Ancora se tu la metti al

O fuoco

fuoco, arde come oglio. Ancora libera dal mal della pietra, generato per lunga frigidità, o uētosità in la uesica, o in le rene, beuendone, come è ditto di sopra. Ancora è buona a dolori di fianco, generato per uentosità, ò per frigidità. Ancora è buona per dolor di testa, mesticata farina di canfora, & facendo impiastro. Ancora è buona alla tigna, & alla scabia & ad ogni percussione, & ferita di testa, lauando il loco con la ditta acqua. Ancora chi hauesse cattiuua memoria, o cattiuo cerebro, usando quest'acqua; glie la farà tornar buona. Ancora chi beue di quest'acqua, & lauarsene alcuna uolta la testa, gioua molto al catarro. Ancora se alcun per paura, o per altra occasione hauesse torta la faccia, o la bocca beuendone, & lauandose, subito tornera nel suo primo stato. Ancora chi hauesse cataratta, o bol la, o altra nascentza in gli occhi, lauandoli con la ditta acqua, guarisce, salda, & purga lacrime, sangue, & palpebre inuerse, guaste, & ogn'altra infermità de gli occhi. Ancora se uno hauesse guasti li meati di dentro, che non potesse efiatore ò per freddo, o per altra occasione, mestica questa acqua con acqua di rigolicia, & di fichi secchi, beuila, & sarai liberato. Ancora è buona per ogni dolore di stomaco, generato per uētosità, o per malinconia. Ancora è buona a ogni dilatione di fiato, & dolor di milza, o di rene. Ancora è buona alli nerui ritirati. Et a beuerne o fane cristiri, è

ri, è molto perfetta a flegmatici, & uentosi. Et è buona ancora a ogni gotta fredda, alli idropici, & ad ogni infirmità fredda. Ancora è buona a febbre quartana, beuendone tre uolte al dì, quādo starai in una auellana, & quel dì che debbe uenire la febbre, dalla a beuer un' hora auanti che la uēga, & non l'auera, & se pur li uiene, poco durera. Ancora se una donna sia sterile, per alcuna occasione di frigidità; beua della ditta acqua, dopo il debito purgamento, è occasione di farla generare. Ancora, fistole, cancri, & ogni altra ferita, o piaga libera lauandola con la ditta acqua. Ancora sel uino uolesse deuentare aceto: metti di questa acqua dentro, et tornera migliore, che non era inanti. Ancora se alcuno fusse morso da scorpione, da ragno, ò da altro animale uenenoso di uene no freddo: beua della ditta acqua, & subito guarirà: & sappi, quando tu beui quest' acqua, guarda ti da beuer altra acqua, ouer brodo, che saria molto nociuo.

La forma, e'l modo di far la sopradetta acqua.

Togli buon uin rosso ò bianco piu potente che puoi hauere, & quāto migliore è il uino, tãto piu perfetta, & utile è la ditta acqua a tutti li sopra ditti mali. questo uino metti in la cāpana, in la qual sia dentro il serpente, cioè la uita da distillare, & fa fuoco assai temperato. La prima acqua è bona, & uirtuosa. La seconda è migliore.

O a Ia

La terza è anco migliore delle due prime: quanto piu si distilla, tanto piu è fina, & pretiosa, distillandola sempre al modo sopradetto, cioè ritornando quell'acqua che esce fuora, in la campana, & quanto piu si distilla, tanto piu si diminuisce. Onde d'vna brenta di vino, la prima volta ne rende la quarta parte, o māco. In la seconda volta rēde la metà. La terza volta delle cinque le quattro. In la quarta volta non diminuisce niente. Questa è inuētione nō trouata per opera humana, ma per spiratione d'vn spirito, il quale ha nome Raphael, che tanto vuol dire come medico di Dio, il quale spirto ha dato dottrina, e notitia di douer fare la dett'acqua. Se con la dett'acqua bagni una pezza, ò capelli, ò bombace, e mettila al fuoco, arde l'acqua, e nō arde la pezza. Molte altre virtù si potria assignare & appropriare a questa acqua: ma perche l'intelletto nostro non è capace, lasciamo star l'altre.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO

213

DE SECRETI DIVERSI, LIBRO TERZO.

*Nel quale si contengono alcuni importantissimi
secreti d'Alchimia, & molt'altri se-
creti diletteuoli, & curiosi.*

Arte dell'Alchimia.



*VI incomincia l'arte dell'Al-
chimia; & di trasmutare un
metallo in l'altro. Sappi che
sono sette Pianeti, per i quali
Pianeti, si reggono sette cor-
pi: cioè, sette metalli: & nō
solamēte questi sette metalli, ma etiandio tutte le
cose, che sono sotto il Sole, si reggono secondo il
corso delli sette Pianeti: delli quali Pianeti li no-
mi sono questi: Sol, Venus, Mercurius, Luna,
Saturnus, Iuppiter, & Mars. li nomi de' metal-
li sono questi: Aurum, Argentum, Ferrum,
Stagnum, Plumbum, Ramum, Curruum. Que-
st'arte dell'Alchimia, non è possiibile che la possi
ben fare, nè ben operare, nè uenirne a perfetta no-
titia, chi non sa le nature, & li regimenti di que-
sti sette metalli: & sapendo le sue nature, & con-*

O 3 *ditioni:*

ditioni; potrai hauer la tua intentione. La natura dell'oro si è calida in secondo grado della calidità: & se è rosso, & humido in lo primo grado di humidità: & tutte queste cose ha dal Sole, ilquale è suo Pianeto. L'argento si è frigido, & humido, & bianco, & fermo: & queste cose ha dalla Luna, laquale è il suo Pianeto. L'argento viuo, ilquale Hermete Dottore, & Maestro, lo domanda Mercurio, ouero Aquila; questo si è humido, liquido, & bianco: ma è oscuro: & questo ha dal suo Pianeto, cioè Mercurio: & si dimanda Aquila: perche come l'Aquila vola sopra ogni altro uccello; così l'argento viuo vola sopra ogn'altro metallo: & con grande ingegno si bisogna operare. Il piombo, è il piu griene metallo che sia, & è frigido, humido, & bianco: & queste cose ha dal suo Pianeto Saturno; & questo Pianeto in molte cose si concorda con l'oro, & con l'argento.

Per fare di Piombo Oro.

A Fare l'oro di Piombo: toglì una libra di uetriolo di Cipri, & una libra d'acqua; distēpera con quest'acqua, & colalo al feltro, che sia fatto in forma di piramide: & quando tu l'hai distillato a questo modo, fallo ancora a distillare col lambicco. Quest'acqua dà il colore al piombo: serualam in vn vaso mondo, poi toglì oro di foglia, che sia ben colorito, un'oncia, & un'oncia d'argento uiuo, & metti in vn vaso di terra, & fallo bollire; & quando

Et quando tu li uedi bollire, metti su quest'oro di foglia, Et subito leualo dal fuoco: poi toglì vna libra di piombo ben purificato, Et distemperalo: Et quando è distemperato, metti dentro quell'argento uiuo, Et quell'oro che distemperasti inanti: Et mettillo a fuoco, et mestica sempre: et quando hai bē mesticato, metti su vn'oncia di quell'acqua che hai fatta di sopra, et lasciala fredare, et haue-
rai oro fino. Il piombo si purifica in questa forma: toglì il piombo, et fondilo, et così fuso, gettalo in aceto fortissimo; et poi il fondi, et gettalo in succo di celidonia: poi il fondi, et gettalo in acqua salata; poi il fondi, et gettalo in aceto, doue sia distemperato sal'armoniaco: poi il fondi, et gettalo in la cenere, et questo è il piombo purificato, il quale è necessario a fare l'oro sopradetto.

A far oro d'Argento.

A Fare oro d'argento: toglì vn'ampolla, et attorno questa ampolla copri di fuori con luto di sapientia, del quale luto, farò mentione di sotto: et questa ampolla uole esser di uetro, di forma ordinaria, poi toglì tre oncie d'argento uiuo, Et fallo bollire al fuoco: Et metti dentro un'oncia d'oro di foglio, Et leua presto dal fuoco: et questa misura metti in quella ampolla: poi gli metti vna oncia di sal'armoniaco, Et mez'oncia di sal'elebrot, del quale faremo ancora mentione; e un quarto d'oncia di borace, Et noue oncie d'argento uiu-

purificato: quando hai messo queste cose in l'ampolla, & hai ben intonicata l'ampolla di luto di sapientia, metti la bocca dell'ampolla al fuoco, & scaldala tanto, che il uetro si cominci a distemperare: poi habbia le mollette, & pianamente serra la bocca dell'ampolla sopra al fuoco, sì che a niun modo non possa refiatore: poi metti l'ampolla sopra al fuoco, sì che il fuoco li batta ben di sotto il fondo: & questo continua tre dì: poi rompi quest'ampolla, & toglì quel che trouerai dentro, & fanne poluere sottile. Questa poluere è chiamata dalli Filosofi, elixir. toglì cinque oncie di argento fino, & fondilo: & quando è fuso, mettigli un'oncia di questo elixir, & diuenterà oro finissimo, a ogni proua che tu vuoi.

Modo di far il luto sapientia.

Toglia terra ben tenace, & seccala bene; poi fanne poluere sottile, e mettilo in un poco di acqua: poi fa poluere di sterco di cauallò, et mestica con chiara d'ouo, & sbatti bene, poi mestica cō quell'altre cose: questo si domanda luto di sapientia, col quale intonica la tua ampolla.

A far sale elebrot.

Toglia un'oncia di sal cōmune purificato, & un'oncia di sal gemma, & una di sal alcali: di tutti questi sali fa poluere: poi toglì due òcie di succo di menta, & due oncie di succo di garofoli, due libre

due libre d'acqua chiara: mestica tutte cose insieme: poi metti questa poluere dētro, & mestica insieme: & questo si dimanda sal elebrot.

Sale armoniaco, come si fa.

IL sale armoniaco si fa in questa forma: toglì una libra di sangue d'huomo, due libre di sale comune, sei libre d'acqua chiara: distēpera bene tutte queste cose insieme, e distempera il sale: poi destilla con il feltro, & metti al fuoco, & fa bolire tanto, che tutta l'acqua si consumi, & piglia quello, che rimane in quel fondo. Questo è sale armoniaco.

Purificatione dell'argento uiuo.

L'Argento uiuo si purifica in questa forma: laualo bene con aceto forte, tre, ò quattro volte, & ogni volta colalo con una pezza di lino sottile. Questo è l'argento uiuo purificato.

Per far buon'argento, dell'argento uiuo.

AFar'argento buono d'argento uiuo: toglì argēto uiuo, e fallo purificare (com'è detto di sopra) poi il frega bene con sale armoniaco, & con orina, due, ò tre volte; poi il frega con salina di sale, della quale dirò in fine. Poi frega con orina due, ò tre volte: & ciascuna volta il cola cō vna pezza di lino: poi metti questo argento uiuo in un uaso di terra caldo, & mettilo al fuoco temperato

perato, & quando ti pare, che sia ben caldo, cuoprilo col carbone aceso al fuoco temperato, & quando vedi la fiamma del fuoco mutare il colore, accresci il fuoco a poco a poco, fin che tu vederai la fiamma azura, ouer celestre: fa all'hora fuoco forte col mantice, poi guarda dentro, et se tu el vedi fermo, che non fugga, leua dal fuoco, & trouerai l'argento fino, & buono, & fermo.

La salina, la quale è detta di sopra, si fa in questo modo, togli sal commune, & mettilo in acqua chiara, tanto che si distēpri dentro: poi cola quell'acqua col feltro: & quest'acqua mettila a bollire tanto che rimagna la salina in fondo, questa salina è buona da fare l'argento sopradetto.

A far l'argento di piombo.

Piglia piombo purificato, vna libra, & mettila in vno vaso di terra, & habbi vn'oncia di sale armoniaco, un quarto d'oncia di sal'elebrot, & mez'oncia di salnitro; & di tutti fa poluere, et metti in questo piombo in un vaso, poi metti il vaso al fuoco grande, & lascia star due hore, poi el toglì uia: & trouerai l'argento finissimo.

Virtù dell'herba borissa, ouero lunatica.

Quest'è vn'herba, la quale ha nome borissa, ouero lunatica; la quale ha le foglie a mò
di

di mazorana, & sono colorite, come azurro, ouero celestrio: quest'herba ha nome lunatica, per che cresce, & discresce, come fa la Luna: & quando la Luna ha un dì, questa herba ha una foglia, & così ogni dì gli cresce una foglia, fin' a quattordici dì: & quando la Luna torna in drieto, ogni dì li cade una foglia; tanto che a 29. dì della Luna non ha foglia nessuna. Fa succo di quest'herba, & metti dentro argento uiuo, & fallo bollire in questo succo, & diuenterà a modo d'vna pietra rossa. Di questa pietra fanne poluere, gettala su lo rame fuso, & diuenterà oro: & vn'oncia di poluere, basta a cento oncie di rame. Quest'herba nasce presso li fiumi, & super li monti, & ha le foglie rotonde, a modo di danari, il suo fusto è rosso, & odorifero a modo muscato, & ha latte, come zaffarano. Togli l'acqua, o il succo di questa herba, & mettilo su l'argento, & diuenterà rame; e se di questa metti sul piombo, diuenterà oro se fai poluere, o succo della radice, & mettila sopra il ferro, diuenterà argento; se di quest'argento ne metti sul piombo, diuenterà pietra. Ancora fa poluere delle foglie di quest'herba, et metti sopra l'argento, & diuenterà oro. Ancora se di questa poluere metti sopra rame, o piombo, o bronzo, diuenterà argento. Ancora se di questa poluere metti in orina, con tanto di spica romana, & lascia stare otto dì, beuendone ogni mattina vn'oncia, fa cadere tutti li peli bianchi, & fa nascere

scere li negri, & in questi otto dì bisogna far dieta, che non mangi, nè beui, se non latte di vacca: & farà diuentare giouine. Ancora quest'acqua è finissima ad ogni infirmità di occhi. Ancora fa fare un'anello di quell'oro fatto con quest'herba, & in questo anello metti una margarita, & in questo anello fa scolpire un boue, ch'habbia la testa à modo di pesce, e la coda à modo di pauone, poi habbi cera vergine, e rugiada, che cade di notte, scalda tutte due insieme, & con questo laua l'anello assai, assai; & portando quest'anello in ditto, ti seruiranno, & obediranno tutti li spiriti buoni.

A far argento di rame.

Piglia vna libra di rame, e purgalo ben' al fuoco, poi mestica cō una libra d'argento uiuo, poi habbi succo di limoncelli: & distempera quelle cose al fuoco, poi le getta in quel succo, & così fa dodici volte, & ciascuna volta mutta il succo, poi le distempera ancora, et gettale in succo di ritimalo vna volta, & piu se bisogna. Ancora toglia vna libra di stagno e fondilo, & gettalo in vna canna, doue sia dentro cenere, & così fa quattro volte, poi il caua fuora, & habbi un'oncia di sale alchali, & vn'oncia di salnitro, & un'oncia di limatura di ferro, mestica queste cose con quell'altre, & fondile, & gettale in succo di porri, ò di cipolle, poi le fondi, & gettale in aceto fortissimo

tissimo distemperato con mele, & diuenterà buon argento. Ancora toglì argento viuo, & solfore di massa, di tutto tanto, meslica tutto insieme, che l'argento viuo para: poi metti in un'ampolla intornicata di fuori di luto da far pignate: et mettila sopra al fuoco, & lascia stare quanto si potesse andare vn miglio, poi leua via, e sarà argento bonissimo. Ancora toglì un'herba ch'ha nome garofanaria, & fa succo d'herba, & della radice, poi lo distempera con argento viuo, & mettilo sopra al fuoco, & fallo bollire senza couerchio, et diuenterà buono argento, ad ogni proua che tu vuoi. Quest'herba nasce nelli fiumi, & in acque & è fatta à modo di giglio bianco saluatico, et ha le radici come garofoli, ma sono piu grosse. Ancora toglì stagno, & tritalo a modo di formagio trito: & fa che sia una libra: poi habbia meza libra d'argento viuo; mestica insieme, poi habbia un rospo, o dui del mese di maggio, o d'Agosto, ouer di Settembre, & questo rospo metti in vna herba, che ha nome affodali, & vna altra, che ha nome celosonia: & lasciali stare dentro, tanto che mora: poi seccalo al sole, & fanne poluere; & mettila in questo stagno, & argento, detto di sopra; poi trita tutte cose in uno mortaro di bronzo, & fanne poluere, & gettala in aceto forte, & è sal armoniaco, mesticati insieme, poi habbia sal di panedi formento, & mestica con sale alchali, & calcina vna: & queste tre co

se

se metti insieme, & distemperarle in acqua, & colala col feltro, tanto che sia chira; poi la metti a bollire, tanto che si stringa insieme a modo d'acqua di cola, & quest'acqua è quella ch'affina l'argento ditto di sopra. Ancora toglì marchesita d'argento una libra, & tritala sottilissima, & impastala con salnitro, & sapone fresco a modo di pasta, poi la metti in un grisolo, & fondila: & quando è fusa gettala in quest'acqua, che ti dirò: & così si fa tre uolte, & la terza uolta sarà ben purgata. L'acqua si fa in questa forma: toglì una libra di calcina uiua, quattro oncie di salgemma, & quattro di alume di rocca, & quattro di alume zaffarino, sette libre d'aceto forte, scalda ben l'aceto, poi metti tutte queste cose dentro, e colale col feltro: poi distempera la marchesita, & gettala in quest'acqua: & tritala ben sottile, & mestica con meza libra d'argento uiuo purificato: & con meza libra di sal armoniaco sublimato, il quale si purifica in questa forma: toglì argento uiuo, & fregalo con sale, & diuenterà bello, come cristallo, et così si purifica il sale armoniaco. Questo sal comune con il quale si purifica queste cose, bisogna anchora lui purificare così: toglì sal commune, & mettilo in acqua calda, tanto che tutto si disfaccia: poi cola quest'acqua con una pezza, & così serà purificato: di quest'acqua fanne salina: toglì tutte quelle cose dette di sopra, et pistale bene, et mestica insieme, et mettile in un ampolla di uetro, et questa

quest' ampolla metti sopra al fornello, et dagli il fuoco tēperato da la mattina fin'a terza, ò fin che ti pare, che la humidità sia consumata, & allora cresci il fuoco a poco a poco, fin che l'sale armoniaco, & l'argento uiuo uada su al collo, poi leua dal fuoco, & lascia freddare: poi rompil' ampolla & quel che troui dentro, mestica ben cō la faccia e pistala ben ancora, & purgato come hai fatto di sopra: & così fa sette uolte, sempre mesticando la faccia, et tutto in la settima uolta rimarrà la marchesita purgata, bella, & bianca. Questa marchesita metti in una ampolla di uetro bē serrata: poi togli quattro libre di sale alcali, et tritalo bene, et mettilo in un poco d'aceto, poi ne fa ballotte grosse, com'oui, & mettile al Sole a seccare: poi le metti a cuocere in lo fornello delli bicchieri, ò in un'altra fornace, lasciala tanto cuocere che diuentano bianchissime: poi le caua fuori, & pistale ben in lo mortaro, poi metti in aceto, tanto che sia tutta distemperata: poi la cola col feltro, & mettila in una ampolletta, & falla stringere, et fanne ballotte, com'hai fatto di sopra, poi la metti in la fornace, & pistala, & metti in aceto, & cola ogni cosa com'hai fatto di sopra, et così fa quindici uolte: l'ultima uolta mettine un poco da parte, & metti le una candela accesa appresso; se si distempera è buono, se non si distempera, tornale com'hai fatto di sopra, tanto che si distempera l'altra candela: poi la mattina su la pietra con l'acqua, & con
calcin.

calcina di marchesita, et metti in un uaso di terra uitriato, o in vn vaso di ferro, & mettilo alla fornace, trentà dì, tanto ch'è si stringa insieme, quando tu vuoi far l'argento, toglì dieci libre d'argento uiuo, & laualo bene con sale, & con aceto: poi lo stringi ben con un panno, & spremilo tanto, che la humidità sia tutta via: poi metti quest'argento uiuo in un grisolo infra gli carboni accesi, e come tu ue di che comincia a fumare, mettigli un'oncia di quel lauoriero, che tu hai fatto di sopra, & allhora sentirai fare gran rumore, fa foco piano che non faccia piu rumore: & allhora soffia forte al fuoco, & copri il grisolo con li carboni accesi, & lascia star così vn grande spatio: poi toglì quel che è dentro, & sarà argento finissimo.

A far parere il ricalco argento vero.

A Far ch'un lauoriero di rame, ò di ricalco parerà argento: toglì argēto sublimato, et sal aromatico, e falli bollir in aceto: poi toglì quel l'opera, che tu vuoi, e mettilla al fuoco che sia ben caldo: poi gettalo in quest'aceto, & così si può fare d'ogn'altro mettallo. Se tu vuoi che para oro, toglì olio di lino, & ongi quel che tu vuoi, & mettilo al sole a seccare. Ancora toglì un'herba che ha nome pè colombino, & fanne succo, & in quel succo metti quello tu vuoi, et lascia stare noue dì, & quando si cauerà fuori, parerà argento. Ancora toglì terra da far boccali, & distempera con
jalina

salina, & con argento uiuo, & mestica ben insieme, & con questo frega anello, ò corregia, ò cucchiaro, è altra cosa, & parerà argento: questa mistura uuole esser secca. Ancora toglì terra tenace, sangue di porco, cenere di sarmenti, & argento uiuo, & mestica insieme, & frega bene: poi fa seccare tanto che si faccia: & di questa frega quel metallo che tu uuoi, & parerà argento.

Ascriuere lettere d'argento.

SE tu uuoi scriuere lettere d'argento: toglì alcune di pinna due oncie, & un'oncia di almixa di: queste cose distempera con aceto bianco, e poi scriui in ferro, & farà lettere a modo d'argento.

Afar lettere d'oro.

AFare lettere d'oro in carta, ò in ferro: toglì poluere di marchesita, & mettila in aceto rosso fortissimo, & lascia stare un dì, & una notte, & piu; poi fa bollire così come sta in un uaso di terra uitriato, & fa bollir un dì, & una notte continuamente: & aggiungi dell'aceto quando bisogna: poi leua dal fuoco, & mettilo in luoco doue si possa seccare, & quando è secco, mettilo a distillare allo lambrico, & fagli poco fuoco: & di questa acqua depe i gi cortello, ò spada, ò altro lauoro, & la prima uolta sarà negro: & quando è ben secco, fregalo suauemente con una pezza, & rimarranno le lettere d'oro. Ancora toglì un'oncia

P di limatu-

di limatura di ferro, & tritalo in un mortaio con inchiostro da scriuere, poi habbi poluere di seccia d'aceto forte, & distempera bene, poi distilla allo lambicco con puoco fuoco dieci, ò dodici uolte, ciascuna uolta renouando l'inchiostro: da lì distillerà vn'acqua rossa, laquale ha possanza di tingere argento, rame, stagno, & ogn'altro metallo in proprio color d'oro, & mai non si parte nè per fuoco, nè per altra cosa. Ancora a scriuere lettere d'oro: togli radice di salice nouello, & pistala con succo di celidonia, & con succo d'un'herba che ha nome cauda equina, et hauerai buõ colore da scriuere. Ancora togli cristallo, & fanne poluere, & distempera con gōma arabica. & con questo scriui quel che tu vuoi, & la scia seccare: & quando è secco, fregalo con oro, ò con argento, & secondo che tu il fregghi, così rimmarà le lettere. Ancora togli quattro oncie di cinaprio, un'oncia di uerde rame, & un'oncia di oropimento, et un'oncia di vi triolo di cipro; tutte queste cose macina insieme, & con questo scriui, ò dipingi quello tu vuoi: & sarà bel colore. Ancora togli due oncie di stagno, & fondilo, & quando è fuso, mettili un'oncia d'argento uiuo, & lascia freddare, & quando è freddo, fanne poluere: & mestica con un'oncia di poluere di solfore uiuo: poi le metti in un grisuolo a fuoco, & lascia star lì, fin che fuma: & quando nō fuma piu: leua dal fuoco, & distempera con chiara d'ouo, & scriui quel che tu uiui, e parerà tutto oro.

oro. Ancora toglì cristoallo, & distempera con gomma di mandole, & scrini con questo, & farà la lettera bianca, & lasciala seccare. Poi habbi un'anello d'argento, & fregalo sù, & la lettera rimarrà d'oro, ò d'argento, secondo che era l'anello. Ancora a scriuer in una tazza d'argento, ò d'oro: toglì fior di rame, & litargirio, & argento, & tritala, & mestica con orina di fanciullo: & quando è ben incorporato insieme, scrini quel che tu uuoi, & scalda al fuoco, & diuenteranno le lettere belle uerde, & non andaranno uia.

A mortificar l'argento uiuo.

A Mortificare l'argento uiuo: mettilo in un uaso di terra, & mestica con queste altre cose, grasso di serpente, sal armoniaco, & uerdera me: poi cuoprilo bene, & lascia stare: et trouerai l'argento uiuo mortificato: cioè che non correrà niente. Ancora toglì alume di Iameno, & mestica con argento uiuo, et mettilo in un grisuolo ben coperto: poi il metti fra le brascie, et lascia stare una notte, et la mattina trouerai l'argento uiuo a modo di scaglie di pesce.

A separare l'argento uiuo dal solfere.

S Appi che'l cinaprio è fatto d'argento uiuo, et solfere: se tu uuoi separare l'argento uiuo dal solfere: toglì una libra di cinaprio, et fanne poluere poi fallo bollire in aceto forte, in loquale sia

P 2 distem-

di temperato sale armoniaco: & trouarai separato l'argento uiuo dal solfore, in fondo.

Afar duro l'argento uiuo.

A Far duro l'argento uiuo a modo d'argēto bono: toglì aceto fortissimo, e chiara d'ouo ben battuta, et argēto uiuo, tre oncie per uno, fallo distillare al lambico: poi metti l'argento uiuo in quest'acqua, & diuenterà duro, sì che potrà battere col martello. Ancora toglì argento uiuo, & laualo con acqua di sangue d'huomo, distillata al lambicco, & ciascuna uolta che tu lo laui, lascia sugare: & diuenterà duro come l'altro argento. Ancora toglì un'ampolla d'argento buono, & falla meza d'argento uiuo, & in olla cō pane, sale, & chiara d'ouo: & con questa colla serra bene quest'ampolla: poi la metti in la cenere calda, & falla ben scaldare un' hora, poi così calda la metti in acqua fredda, & così fa più & più uolte, tanto che sentirai che faccia rumore dētro dell'ampolla: allora pre'l amēte getta quest'argento uiuo in acqua fredda, & diuenterà duro. Se tu metti un'oncia di questo sopra un poco di stagno, diuenterà buon'argento da martello, ma non starà al fuoco. Ancora toglì argento sublimato, & uitriolo Romano, & sal commune, di tutti tanto, mestica insieme, & tritale su la pietra con orina di boue; & così fa dieci uolte. poi toglì piombo, & fondilo con olio di mandole amare: & fa ben bollire

bollire insieme, leuandone uia il negro di sopra. & così fa tanto quanto ti piace; poi el toglì uia, & mestica con le cose fatte di sopra, & con questo il di lempera quattro uolte, & alla quarta uolta metti sù olio di pepe, cioè olio di nigella, & uedera cosa, che forse mai tu non uedesti.

Afar argento uiuo del piombo.

T*ogli pezzi di piombo sottili, & larghi, & mettili in un uaso di terra uitriato, & metti un solaro di piombo, & un di sal commune, quãto t i piace: poi copri ben questo uaso, & mettilo sotto terra, & lascia star noue dì, & trouerai l'argento uiuo.*

Afar molle l'argento duro.

S*Et tu uoi che l'argento duro diuenti molle, et stenero, fallo bollire con uetro, & quando è ben bollito, gettagli su salnitro, & diuenterà humile, & dolce da battere. Ancora fondi l'oro, & in tre oncie gettagli un denaro di rame. Ancora fondilo, & gettagli poluere di sterco d'huomo, & farà tale effetto.*

Modo di conoscere il uero oro, da l'oro d'achimia.

S*E tu uoi conoscere l'oro naturale dall'oro del l'alchima, fondilo, & gettagli poluere di serpentaria, cioè della poluere della semente: se sa-*

P 3 rà tue-

rà buono: non si mouera niente: et sel sarà d'alchimia, diuenterà forte. Ancora toglì sal armoniaco, et aceto, et metti in un gusso di ouo: et dentro metti l'oro: et se fosse buono parerà catiuo, distemperalo: et mettili un poco d'argento uiuo: ritornarà: se tu toglì poluere d'olibano, et d'osso di gallina gettalo in oro fuso, tutto il consumerà.

Afar parere il fin'oro, rame.

A Fare che l'oro fino parerà rame: toglì rame, et oro, tanto dell'uno, quanto dell'altro: fondili insieme, & getta dentro poluere di solfore, et così fa tanto, che l'oro parerà in mezzo lucente come un specchio, et sarà in color di rame, et sempre durerà così.

A separar l'oro da l'argento.

Togli otto oncie di sal petra, quattro oncie di coparosa, un'oncia di solfore: di tutte fa poluere, & destilla per lambicco, & in questa metti argento dorato, o altramente, che sia mesticato: e l'argento diuentarà acqua, & l'oro cenere: poi cola l'argento col feltro, & mirrà l'oro da per se. sel uoi far stringere, mettilo al fuoco. Ancora toglì due libre di alume di rocca, & una libra di salnitro, falle distillare per lambicco, & in questa metti l'oro mesticato con l'argento, & diuiderà l'uno dall'altro. Ancora toglì salnitro, uitriolo

lo romano, et cinaprio, et fanne poluere, et distilla per lambico: se in questa acqua metti oro di Alchimia, si disfarà tutto. Ancora il succo della celidonia appresso al fuoco, distempera l'oro fogliato: cioè l'oro, che adoperano li pintori.

A metter oro in piu luochi.

A Mettere oro in muro, in carta, in legno, in altro luoco, toglì colla di carta, & mettila in un poco di acqua chiara, et lascia stare tre dì all'ombra: poi la metti al sole sei, o sette dì, tanto che la colla diuenti tutta marcia, & puzzolente: & se in questi sette dì manca l'acqua, aggiungine & quando è ben disfata: toglì pezzi di quadrelli: o di coppi rossi, tenace, & creta bianca, ouere gesso, di tutte fa poluere, & mestica con questa colla, poi mettila in qual loco tu uoi sottile: & mettila su oro di fogli, & lascia seccare; poi habbi un dente di cane, o di porco, & freca su leggiermente. A metter oro, o argento in carta, toglì colla di pesce, & distempera con aceto, & con gomma arabico; poi distempera con acqua calda, & mettila (come è detto di sopra.) Ancora toglì un poco di cinaprio, & distempera con orina, & habbi color di minio; poi gli metti un poco di sale armoniaco, & fa (come è detto di sopra.) Ancora toglì minio, & uernice, & un poco d'olio di lino, & tritta tutte cose insieme, & fa colla. Ancora scrini solo con gomma arabico, & con chia-

ra d'ouo, & metti sul'oro, & tenirà forte assai. Ancora a scriuere d'oro sopra cendado, toglì feldi toro, secco al fumo, poi el distempera con gommara bico, & scriui. Ancora in uetro, toglì sal armoniaco, & distempera con acqua di gomma rabico, & scriui. Ancora toglì su la pietra sale armoniaco, litargirio, succo d'agli, di tutti tanto & distempera con gomma rabico.

A far con facilità smalto d'ogni colore.

PEr fare smalto di che color tu uuoi: toglì una libra di uetro, di che colore che tu uuoi lo smalto; & per ogni libra di uetro mettili due oncie di rame, & fondi insieme; & haucrai buono, & perfetto smalto, ad ogni lauoro.

Per far cola da incollar uetro tenacissima.

Colla di uetro, toglì rossume d'oui, & faua infranta, & calcina uiua, & mestica insieme, che non sia troppo spesso: con questo incolla il uetro, & mai non si lascerà.

A imbiancar il ferro, come argento: & far quello frangibile, come uetro: & molle come piombo.

A Far bianco il ferro, che parerà argento, toglì greppola biāca bruciata, et mestica cō olio

olio d'oliva, quanto ne può beuere: poi piglia di questo un'oncia, & tre oncie di limatura di ferro meslica insieme, e metti in lo grisuollo ben coperto, che nō rifiati, e mettilo infra li carboni, & fa gran fuoco attorno, tanto che ti possi imaginare, che sia fonduto; poi discopri il grissuolo: & ancora fa gran fuoco, fin che tu uedi quel che è dentro andar saltando per lo grisuollo: allhora leualo dal fuoco, & gettalo in lo canale, et sarà bianco come argento. Questa acqua mollifica ferro, rame, & ogni metallo duro; toglì greppola, & sale egualmente, metti in acqua, che si dislegui, & in questa acqua getta ferro, o rame, o altro metallo infocato, & diuentarà molle. A fare il ferro molle come pasta, toglì uitriolo: & salnitro egualmente fanne poluere, & distilla al lambicco, & in questa acqua metti li pezzi del ferro, poi metti sotto letame di cauallo quindici dì, et li deuentara molle, come pasta, & con questo ferro potrai fare sigilli, & ogni forma che tu vuoi, come si fa di terra, & potrai battere questo ferro, come il piombo. Fa acqua de lume di rocca, & in quest'acqua metti il ferro infocato sette uolte, & farà il ferro, che si romperà, come uitro, & farassene poluere. Ancora metti il ferro infocato in poluere d'euforbio, & così fa più uolte, & deuenterà molle come piombo, sì che si potrà tagliar col cortello. Ancora scalda il ferro, & gettalo in acqua d'almyga dir, & deuenterà molle, che ne potrai far quel che tu

che tu uorrai. Ancora il succo della malitia fa molle il ferro. Ancora toglì che metallo tu uuoì, & scaldalo, poi lo smorta in sterco di boue, ò di uaccha distemperato con mele piu uolte, & deuē terà molle, che si potra battere, come piombo. Ancora toglì poluere d'oropimento, & di solfore uiuo, & limatura di ferro: metti queste cose insieme col ferro, & metti al fuoco un dì, & deuen terà liquido come piombo distemperato. Ancora toglì calcina uiua, & gomma, cioè tasso, & sangue, & orina di becco, meslica insieme, & fa a modo di confetione, & metti dentro piastre di ferro: poi metti questa borsa cosi sotto il letame tre dì, & trouerai queste piastre tanto tenere, che li potrai sigillar suso, come fusse cera. Ancora fondi piombo, & gettalo in olio d'oliua sette uolte, & in quest'olio smorsa il ferro infocato, & de uenterà si molle, che gli potrai sigillar su, et quando tu hai fatto su quel che tu uuoì, smortalo in succo di cepolla, & sarà duro come era inanti. Ancora infocca ben il ferro: & quando bolle, getta su poluere d'elleboro, & calebre, & sarà cosi molle, che si potra tagliar, come piombo. Ancora toglì sterco di boue fresco, & mestica con succo di cauli, & li smorta il ferro caldo, & sarà molle. Ancora toglì succo di cappra acuto, & metti dentro oro, & argeato, & farallo uenir molle. Ancora toglì succo d'herba grassolla, & smortagli piu uolte il ferro, & deuen terà molle. Ancora toglì

gli succo, ò acqua difana, & deuenterà molle come piombo com'è ferro, ò ramo, ò altro. Ancora smorta il ferro in succo di brionia noue uolte, e deuenterà molle, come piombo. Ancora marchesita, baruach, scorze de pome granate fresche, mirabolano, uetro bianco, oropimento, ciascaduno di questi da per se fa mollificare il ferro. Ancora toglì sal armoniaco, et acqua chiara un'oncia per una; distempera insieme, & dentro metti un'oncia di poluere di semente di lattuche, poi infoca bene il ferro, & smortalo in quest'acqua due uolte: poi habbi foglie di iusquiamo, & succo di celidonia, & succo di cicorea, mestica insieme; & poi infoca ben questo ferro, & mettilo dentro, & lascia star un'hora, & tornerà duro, com'era inanti. Ancora acqua di sal alchali; se tu gli smorti il ferro caldo quindici uolte, el fa uenir acqua; & non solamēte ferro, ma ramo, metallo, pietre, & ogni altra cosa dura. Ancora toglì poluere di scorze di pome granate, & gettale sopra ferro infocato, et sarà molle, come piombo. Ancora sterco d'huomo secco, fa molle l'oro, & fa indurare l'argento uiuo, come stagno. Ancora tartaro, mesticato con sal' armoniaco, fa mollificare ogni cosa dura. Ancora toglì sei oncie di oropimento, & litargirio bianco, & poi toglì ferro, & mettilo in lo griuollo, & quando è ben infocato: metti su queste cose distemperate con aceto, & sarà liquido come piombo. Ancora a liquefare il ferro, come piombo:

piombo, togli limatura di ferro, & arsinico pisto
 & vn poco di sale metti tutte cose in vna pignat-
 ta nuoua, & serralala ben con luto in sapientia, &
 mettila sopra la fornace della calcina; & lascia sta-
 re una notte, e la mattina sarà disfatto, come piò
 bo: poi getta uia quel di sopra, e laua bē l'auanzo,
 e metti in un grisuollo, et questo grisuollo metti in
 un' pignatta busata di sotto, e empi questa pignat-
 ta di carbone, poi soffia forte, & così fa sette uol-
 te; ritornando in la pignatta, et hauerai il ferro bel-
 lo & bianco, com' argento. Ancora togli cento on-
 cie di magnete, & trēta oncie d' arsenico, & quat-
 tro oncie di uetro; trita tutte cose insieme, lauand-
 do, & tritando cō acqua, & mettilo al fuoco due
 o tre uolte; poi laualo con acqua, & con sale, &
 fallo colare, & hauerai il ferro bianco. Ancora
 togli una libra di limatura di ferro, & lauala be-
 ne, & falla seccare; poi habbi una libra d' arse-
 nico bianco ben trito, & lauato; mestica insieme,
 e metti in una pezza di lino fatta com' un sacchet-
 to, & incera questo sacchetto a torno; poi habbi
 terra, & mestica con sterco d' asino, & intonica
 ben questo sacchetto sopra la cera, & lascia secca-
 re, poi el metti al fuoco fatto di carboni, & soffia
 forte col mantice tre hore; poi leua dal fuoco, &
 lascia freddare, & trouerai il ferro dileguato bian-
 co, com' argento. Ma a mettere in opera, si rom-
 perà. Et se tu el uoi far buono, & che non si
 rompi, distemperalo ancora con arsenico laua-
 to, &

to, & con biacca lauata, & con un poco di uetro .
l'arsenico si laua cosi; togli una libra d'arsenico, et
una libra di sale : distimpera il sale , poi mettilgli
dentro d'arsenico, & mestica ben tanto, che diue-
ti come pasta, poi el metti in una pignatta ben ser-
rata , & mettila in lo forno una notte; & la mat-
tina el caua fuora, & tritalo ben con acqua , fin
che'l sapore del sale sia andato uia, & lascia un po-
co posare , & andarà uia in fondo l'arsenico pur-
gato, poi lascia seccare, & quando tu el uuoì ado-
perare , togli una libra di ferro, & tre oncie d'ar-
senico, & un' oncia di biacca lauata , & mezz'on-
cia di uetro, trita tutte cose insieme col ferro, &
fa com'hai fatto di sopra in una pignatta buscia-
ta, & metti qualche cosa di sopra di sotto, & ha-
uerai ferro, che sarà come argento .

Per itagliare facilmēte lettere nel ferro .

Quest'acqua caua il ferro tanto, quanto tie-
ne la quantità dell'acqua, & con quest'ac-
qua puoi far lettere sul ferro cauate , belle come
la forma che tu farai su. Togli cera, & mettila su
per lo cortello, o altro ferro, & sopra questa cera,
fa le lettere come tu uuoì, e caua tãto la cera che
tocchi il ferro; poi empi queste lettere di quest'ac-
qua, & cauera il ferro, e rimarrãno le lettere co-
si belle come fù la forma bella su la cera. Togli an-
cora uerderame, & sale armoniaco, & falli distil-
lare al lãbico, e metti sù quest'acqua. Ancora to-
gli nitriolo romano, salnitro, & sal armoniaco, ci-
naprio,

naprio, & solfore, due oncie per uno, due oncie di acciaio; trita insieme, & fa distillare, & la prima acqua non è buona, ma la seconda. Et con questa similmente usarai le lettere, come ancora di sopra

A distillare il ferro, et farlo fortissimo, et bianco come argento.

PEr distillare il ferro, toglì biacca, draganti, alume di rocca, & sale; de tutti tanto, mestica insieme, & metti in un instrumento, che ha nome echel, & fagli il fuoco un dì, & una notte, & uscirà fuori il fuoco bianco; & se non ti piace la prima volta, torna la seconda, & hauerai una bella opera. A fare il ferro fortissimo, & bello come argento; toglì sal armoniaco ben pesto, & meslica con calcina uiua, & distempera cō acqua fredda a modo di brodo spesso, & in quest'acqua distēpera il ferro & diuenterà bianco, & bello, & forte da tagliare. Ancora toglì uitriolo, & corno di ceruo, o di becco, brusciale, e fanne poluere; poi ongi il ferro con seuo di castrone, & metti su questa poluere, poi lo scalda ben al fuoco, & habbi acqua distillata di rafano, & di lumbrici; & con questa tēpera questo ferro. Ancora a far il ferro bianco, com'argento, fanne le lame, & mettile al fuoco, poi le getta in quel che tu uoi, et diuenterà dolce, poi lo smorta noue volte in succo di brionia & diuenterà bello. Ancora toglì tartaro bianco bruciato, & mestica con olio d'olina, quanto ne
puo

puoi riceuere ; poi togli un'oncia di questo , & tre oncie di limatura di ferro, mestica insieme e metti in un grisuollo di luto ben ferrato, & mettilo in fra li carboni, & fagli il fuoco forte, fin che tu puoi credere, che sia distretto ; poi discopri il grisuollo, & ancora fa fuoco forte, fin che quel che è dentro, comincia a saltare per lo grisuollo, poi el getta in verga, & parerà proprio argento ; & con questo potrai fare quel che tu uuoi, che tutti diranno ch'è argento . Ancora togli una libra di limatura di ferro, & lauala bene, e lascia seccare ; poi habbi tre oncie d'arsenico crudo, & metti queste cose in una pignatta ben serrata con buõ luto, e mettila al fuoco forte noue dì: & così fa tre uolte; sempre lauando la detta limatura, et seccando la, & rinouando l'arsenico . Et alla terza uolta fondi la detta limatura con tre oncie d'arsenico crudo, et quando è fuso, gettali dell'arsenico sublimato bianco, quãto tu uuoi, & mestica: et fa buõ fuoco, & gettalo in verga, & sarà com'argento . A indurare, & temperar il ferro, et tagliare l'altro ferro, ogn'altra cosa durissima .

Quest'acqua fa indurare il ferro in tanto, che taglierà ogn'altro ferro, come legno ; togli lombrici, & fanne acqua allo lambicco ; & così fa di radice di rafano, & di radice di porri : poi le mestica insieme de tutte tanto, & in questa acqua tempera tre uolte cortello, o spada, daga, o altro

o altro lauoro: & con questi ferri potrai tagliare l'ancudine del fabro, & ogni altro ferro, come fosse legno. Ancora toglì un'oncia d'antimonio, & una di calamita, & trita ciascuna da per se, poi i mestica in sieme, & fa far un cortello, o spada, o altro lauoro in questa forma, & gettagli sù questa poluere, quando è ben caldo: poi il fa venir a poco a poco in quella forma, che tu uoi, gettando sù della detta poluere per tutto: poi lo scalda, & morzalo in questo succo: toglì una libra di radice, & folie di celidonia, & falle tanto bollire, che resti la terza parte, & in questa terza parte poni dell'aceto forte & in questa tempera il ferro, & deuenterà tanto duro, che taglierà ferro, & sassi senza, che lui si guasti niente. Ancora toglì sterco di boue, che non mangi, se non herba, & distempera questo sterco con acqua, & con sapone tanto, che l'acqua diuenti bianca, & cō questo tempera il ferro, & diuenterà durissimo; tanto, che taglierà l'altro ferro. Ancora toglì una herba, che ha nome pe di coruo, & fa succo, e di questo toglì due oncie, & mestica con succo d'olio, & con questo tempera il ferro, & taglierà l'altro ferro. Ancora toglì corno negro di boue, o di becco, & getta uia la prima scorza, poi limalo ben sottile, & questa limatura metti in orina di becco tanto che si disfaccia: poi fa bollire questa orina tanto, che calila terza parte: poi la cola col feltro, & in questo tempera il ferro tre uolte: & far. i

Sarà sì duro, che taglierà ferro, & sassi. Ancora toglì lombrici, semente di senepa, & succo di rafano, & mestica insieme, et fa un poco bollire, poi in foca il ferro, & mettilo dentro, & sarà durissimo. Con questa temperà si dice, che fu temperata la spada d'Orlando paladino: Togli titamolo, porcellana saluatica, radice di rafano forte, & enula maggior, di tutte una macciata per una, fanne succo: che sia una libra, una libra di sangue d'humo rosso, una libra d'orina de putto rosso, sal commun, sal alcali, sal gemma salnitro, sal armoniaco, un'oncia per uno: tutte queste cose metti insieme in un uaso uitriato, & sera bene, che non possi refiatare niète; & metti questo uaso sotto terra, & lascia star uintidue di: poi toglì quello, che truoui dentro, & fallo distillare al lambicco, & fa gli il fuoco de carboni; & in quest'acqua tempera spada, ferro, daga, cortello, et altre arme. Sappi, che questa inuentione fu trouata dal diauolo, il qual fu cōstretto da un negromante a Bologna, et questo diauolo gli mostrò questa tempera. Ancora un'altra tempera della spada d'Orlando, et questa fu trouata in la Marca scritta su una tauola di metallo, et maestro Napolione, & maestro Lapo due ualentissimi huomini, perche era in latino, et nessun non la poteua intendere, la dichiarorno in uolgare, et prouandola, la trouorno uerrissima: toglì rafano, uitriolo, serpentaria, galanga poluerizata, euforbio poluerizato, di tutti

Q tanto:

tanto: fa succo di quest' herbe, & mestica con questa poluere, & con questo tempera che ferro tu uoi. Ancora toglì un filo di rame, & habbi un legno sottile, & fa vn' arco, & con questo filo di rame fa la corda dell' arco, poi habbi smeriglio trito, & poluerizzato, & bagna il filo con aceto forte: poi metti su questa poluere, & con questo arco potrai segare che ferro tu uoi. Ancora toglì succo di fumo terra, & scalda il ferro piu uolte, et gettalo dentro, & quanto piu il farai, tanto piu sarà duro. Ancora toglì cenere d' ongia di bone, sal armoniaco, risagalla, & fuligine, di tutti tanto, fanne poluere, & mestica insieme, & inuolta a torno il ferro, & ligalo con una pezza di lino a torno. questa pezza intonica con luto di sapietia, poi metti al fuoco tanto, che sia tutto infocato, et smorzalo in acqua di salice, & serra, che taglierà ogni altro metallo, & pietre. Ancor toglì succo d' apio di Maggio, di Giugno, ò di Luglio, & con quel succo tempera che arme tu uoi, et taglierà ogn' altro metallo. Ancora toglì poluere di mille foglie, & di berbena, & mestica con limatura di corno, & metti tutte queste cose in acqua di sapone, poi le caua fuori, & mestica cō poluere di senapa, & mettilo sopra il ferro, & scaldalo bene, & quando è ben caldo, gettalo in acqua corrente: ancora toglì il ferro, & inuoltalo in pelle di capra, unta dentro di seno di becco: poi inuoltalo in vn panno di lino, & circondala a torna di creta,

di creta, et infocalo ben , et gettalo in acqua chiara, et taglierà l'altro ferro leggiermente. Ancora toglì sal armoniaco, et meslica con calcina uiua, et con acqua tanto , che sia un poco spesso , et in quest'acqua tempera il ferro , et diuenterà bello com' argento, et duro che taglierà pietre, ferro, et ogni cosa . Ancora quando fai far cortello, ò spada gettagli della poluere di magnesia: poi la smorza in succo di celidonia , et taglierà l'altro ferro come piombo. Ancora toglì succo di celidonia, et d'agrimonia, et limatura di ferro , di tutti tanto, et per ogni libra di ferro, metti tre oncie di risagalla. Ancora fa tempera forte, et uenenosa, quando il ferro è infocato , smorzarlo in succo di olandro, et diuenterà duro , et uenenoso . Si che s'un si taglia cō questo ferro un poco, pur che tre gocce di sangue esca fuori , tutto il mondo non le camparà dalla morte.

A mettere oro: su'l ferro in più forti .

TOgli un'oncia di uitriolo Romano, et due oncie di lume di rocca, un'oncia di sal armoniaco; trita tutte cose insieme, et fa bollire in acqua tãto, che tutte si disfarãno, et di quell'acqua calda frega sopra il ferro forbito, et metti su l'oro et terrà forte, che mai nõ andarà uia. Ancora toglì olio di linosa , et aloe patico; trita, et fa bollire un poco insieme, et con questo fa che la uor tu uoi, che sarà dorato. Ancora a colorare il fer-

2 2 ro a

ro a modo di oro: toglilume di iamenno, & tritalo ben con orina tanto, che sia a modo d'unguento, & di questo ongi che ferro tu uuoi, & scaldalo su li carboni fatti di uite, & diuenterà come oro. Ancora toglialbume di melarancia, & distempera lo in acqua; smorza il ferro infocato, & lascia star un dì al sole. Ancora toglialume scortino, sal mega, inchiostro brusciato, uerderame, & tartaro rosso, & sia piu alume, ch'altro: trita tutte cose in l'acqua detta di sopra, & fa com'è detto di sopra. Ancora togliquattr' oncie di tartaro, & una oncia d'alume di rocca, & un' oncia di sal commune, & un quarto di uerderame: tutte queste cose trita, et metti a bollire in una pignatta nuoua piena d'acqua, & fa tanto bollire, che la quarta parte si cōsumi, e questa metti sopra al ferro; poi habbi un grano d'oro, & due, ò tre grani d'argento uiuo, & mestica ben insieme, & metti sopra quell'acqua, & metti il ferro al fuoco. Ancora a far lettere sopra lo ferro, fa che'l ferro sia tãto polito, quãto puoi, & dagli la vernice appresso al fuoco, & sopra la uernice fa quelle lettere, che tu uuoi, ò figure, ò pitture, ò altre cose; poi scalda il ferro, & habbi quest'acqua, che ti dirò, & bagna un poco di bombace, & bagna doue sono le lettere, & diuenterà rosso, come rame: toglì un' oncia di alume di rocca, un' oncia di sal armoniaco, due oncie d'alume zuccarino, un' oncia di tartaro, un' oncia di nitriolo romano, et un poco di uerderame, tutte cose

te cose trita, & falle bollire in un uaso di rame cō acqua tãto, che entri per mità, & cō quest' acqua tingi le lettere, o le figure, che tu hai fatto: poi habbi oro macinato con un filo di rame rotondo, & inuina questo ferro, & scaldalo al fuoco temperamente, che l'oro non perda il colore; questo oro uol'esser mesticato con argento uiuo. Ancora toglì succo di radice di celidonia, & metti in un uaso di uetro, serralo ben, che nō refiati, e mettilo sotto al letame uintidue dì: poi piglia questo uaso suauemente, che forsi sarà rotto, & se è rotto, prestamēte metti in un' altro uaso apparecchiato, poi piglia di questo succo, quanto tu uoi: & metti dētro un pezzo d'oro di foglia, o due, o tre, secondo la quantità del succo: poi piglia il ferro ben forbito, & iui doue tu uoi dorare, metti la uernice liquida, & lascia seccare al sole; poi pingi con questo succo quel, che tu uoi, e sarà proprio oro; poi habbi un ferro sottile, & acuto, & polisci quel che tu uoi, & l'auanzo laua uia col ferro. Ancora toglì cinaprio ben trito, con olio di linosa, & pingi sopra al ferro, cio che tu uoi: poi habbi poluere di cinaprio, & getta per le lettere o pinture, & quanto pigliarà, tanto cauara il ferro. Ancora toglì corno di castrone, & radilo dalla parte di fuori, & l'auãzo lima sottile, et distilla al lambicco, & con quest' acqua puoi scriuere lettere d'oro. Et se tingi li capelli con essa, diuenteranno belli.

Come, & in qual modo si faccia il
fior di ferro.

PEr far fior di ferro per molte cose: toglì lima-
tura di ferro, & mettila in un uaso di terra,
& mettilo in la fornace, doue reuerbera il fuoco,
& dagli tanto fuoco, quanno tu puoi tre dì conti-
nui, & trouarai il fior del ferro rosso, & finissi-
mo all'alchimia.

Modo di calcinare il ferro.

Volendo calcinare il ferro; Togli una libra
di limatura di ferro, & una libra di aceto
fortissimo: fa bollire insieme tanto che si consumi,
poi lascia intrar la fiamma dentro in lo uaso, tan-
to che bruscia: & quando non bruscia piu, tira in-
drieto: & è fatto. Et così puoi fare ancora di sta-
gno, o di rame: saluo che in cambio dell'aceto, met-
tigli uin bianco. Ancora toglì limatura di ferro,
& bagna bene con aceto forte, & mettilo al sole
tanto che l'aceto si consumi: & fa così piu uolte
tanto che l'aceto & il ferro uenga bianco, & colo-
rito come zaffarano: poi tritalo insieme, & metti-
lo in un vaso ferrato, & mettilo nella fornace, poi
caualo fuori, & mestica con acqua l'inchostro, &
di sale armoniaco (come è detto di sopra) & di
questo metti un'oncia sopra quattro di stagno, o
di rame: & diuentrà oro fino.

Rimedio

Rimedio a poter tenere il ferro in
mano infocato, che non scotti.

Volendo pigliare un ferro infocato, che non
ti farà mal niuno: toglì succo di Palma-
christi, & con questo succo ongi la mano & non
ti nocerà niuna cosa calda: & così fa il succo della
cicutà. Ancora toglì arsenico rosso, & alume di
Iameno; trita, et meslica con succo di semprenina
& con fel di toro, & ongi le mani con questo, &
potrai toccare ferro infocato, che non ti farà ma-
le: & se con questo ti ongi li piedi, potrai andar
sopra le bracie sicuro, che non ti offenderanno.

Per colorire l'oro scolorito.

Hauendo l'oro cattiuo colore: piglia uitrio-
lo romano, et bruscialo in una tazza di fer-
ro, fin che sia andata uia la humidità: poi il trita,
& piglia due oncie di uitriolo, & una di sal' armo-
niaco, & distempera con acqua chiara: poi metti
su le brascie, et fallo ben scaldare, et quando
fuma leua nia: et lascia raffreddare; se ha den-
tro la pietra: se non, gettalo in acqua: et se non
è buono una uolta: fallo piu uolte, et così haue-
rà buon colore.

Modi diuersi da poner oro in piu luoghi

Per mettere oro in carta, in muro, in legno, et
in ogni altra cosa. Piglia colla di carta, et ac-

Q 4 qua 3

qua chiara, & ponila in una conca & lascia star tre giorni all'ombra, ouer piu, tãto che la colla sia marza in l'acqua: poi toglì poluere di coparosa, creta bianca, & creta minore, ouer gesso poco, & tritalo forte su una pezza di pietra, & distēpera con la detta colla, & metti in un uaso, e di questo metti doue tu uuoì metter l'oro; & metti su la foglia dell'oro, & ferma con il dente di cane, o di lupo, ouero di orso, & pulisci gētilmente. A metter oro in carta, toglì colla di pesce, & distempera con aceto, & gomm'arabica: poi distempera con acqua calda, com'è detto di sopra. Ancora toglì un poco di cinaprio, & assai creta trita insieme, tanto che habbia colore come minio, & dētro sal'armoniaco. Ancora toglì creta, minio, & uer nice liquida, & olio di noce, & trita insieme. Ancora toglì gomma, & chiara douo, & basta. Ancora a metter ordīn uetro. Toglì sal'armoniaco, & mēstica con gomma, & con acqua di gomma. Ancora a metttr oro in carta: toglì succo d'aglio. & distēpera con sal'armoniaco, & con gomm'arabica. Ancora a metter oro in muro: toglì sal'armoniaco, litargirio, & succo d'aglio; di tutti tãto, distempera insieme, & farà il medesimo effetto.

Modo di fare l'argento uiuo, & con-
strengerlo.

PEr far acqua d'argēto uiuo. Piglia argēto ui-
uo, urificato, e mettilo in piastre di ferro al
sole

sole, o all'aere in loco humido, et deuētarà acqua:
Et quest'acqua serua in un uaso di uetro ben ser-
rato. Acqua cō la quale si constringe l'argēto ui-
uo; toglì aceto fortissimo, chiara d'ouo ben battu-
ta, Et argento uiuo, di tutti tanto: distilla questo
aceto, Et questa chiara di ouo allambicco: Et in
questa acqua metti l'argēto uiuo, Et diuēterà du-
ro. Ancora toglì l'argento uiuo terrato tre uol-
te con acqua di sangue d'huomo, distillata tre uol-
te; ciascaduna uolta seccandolo diuenterà duro,
come argēto fino. Ancora fa far un'ampolla d'ar-
gento, Et falla meza d'argēto uiuo, e habbi pane,
albume, d'ouo Et stroppa ben quest'ampolla: poi
la metti ī la cenere calda, Et lascia scaldar un'ho-
ra; poi la getta in acqua, Et lascia freddare; Et co-
si fa fin che tu senti l'ampolla far rumore dentro;
sempre tornandola in la cenere: poi in l'acqua, co-
me tu senti sonare: prestamente getta l'argēto ui-
uo in acqua fresca; egli si constrengerà; poi habbi
un'oncia di questo, Et metti sopra dieci oncie di
stagno, Et diuenterà argento: ma non starà al suo
co pero. Ancora toglì argēto uiuo purgato, Et ui-
triolo Romano, Et sal commune; di tutti tanto, Et
con questo sale, Et uitriolo, trita l'argento su la
pietra; distemperando con l'orina di boue, Et così
fa dieci uolte; poi fondi piombo, Et gettalo in olio
di mandole amare, Et li el fa bollire assai, lauādo
uia il negro di sopra: Et fa così fin che ti piace il co-
lore; Et la prima uolta fondilo da per se, Et la se-
conda

conda uolta con questa medesima, & la terza uolta gettalo in olio di pepe, ouero olio di nigella: et vederai cosa, che mai piu non uedesti.

A mortificar l'argento uiuo.

Volendo mortificar l'argento uiuo, togli se uo di serpente, sal' armoniaco, & uerdera me, & metti in un uaso di terra, insieme con argento uiuo, & serra bene il uaso: & lascia star fin ch'egli si mortificherà. Ancora se tu metti l'argento uiuo in un grisuolo, mesticato con alume di Iameno, & lascia stare una notte su le brase, la mattina trouerai, che sarà come scaglie di pesce.

A far ricalco a guisa del uero oro.

Per far ricalco, che parerà oro, togli sal' armoniaco, & mestica con sputo, et mettilo a torino al ricalco, & mettilo su le brascie, & sarà come oro fino. Si tu uoi batter lo ricalco col martello, togli orina, & sale, & mestica insieme, & in questa orina smorra piu uolte l'oricalco infocato, & potrai battere come ferro.

Per far il stagno duro senza stridore.

Per far lo stagno duro, & senza stridore. Togli arsenico rosso, e pestalo con chiara d'ouo: & fanne una massa, & di questa massa fa a modo di pillole, & mestica lo stagno con questa pasta: et uerrà dolce. Ancora fondilo stagno, & gettalo
in

n sterco di boue, mesticato con succo di foglie di porri: & cosi fa, continuando insino a cinque uolte, uederai, che uerrà come di sopra.

Secreto eccellentissimo, far bianco ogni metallo, & parer il rame argento: & a purgare ogni metallo.

P*Er far bianco ogni metallo; Togli vn'herba, che ha nome flammula, & s'assomilia alla uiticella: fanne succo, & dentro smorta sette uolte che metallo tu uuoi, & uenira bianco come argento. Ancora togli sal' armoniaco, verderame, e acetato, fa bollire insieme, & metti dentro, et lascia star tre giorni: & diuenterà uerde. Ancora togli sal' comune: salnitro, risagallo: fanne poluere, & metti tutti in una ampolla, si che la terza parte della ampolla sia uacua: poi metti questa ampolla su li carboni, & lascia stare tanto che uenga fuora il fumo tutto: poi lascia freddare, & una parte di questo fa bianco due di ferro, ouer di rame, o di racalco. Ancora togli meza libra di biacca, & un'oncia di sale armoniaco, & una di alume di piuma. trita ogni cosa, & metti in una ampolla di uetro sotto al letame caldo noue giorni: poi cola quella acqua col feltro, & fa congelare insieme tanto che ne facci poluere: & di questa poluere mettine una sopra cinquanta di ferro, ouer di rame, & faranno sì bello come argento. Ancora togli sei oncie d'argento sublimato, quattro oncie di tene-*

ro di gusci di oui, trenta oncie di tarso bianco, dieci oncie d'olio di tartaro, & di tutti fa poluere, & metti tutti in un testo da far torte, & mestica con aceto destillato, tanto che sia duro a modo di mele. poi el metti sopra del fuoco tanto che sia secco, sempre mesticando con un bastone: poi mestica con aceto, come bai fatto di sopra: & metti sopra il fuoco, mesticando con il bastone, & seccalo, & fanne poluere; & piglia un'oncia di questo, & metti in un'oncia di rame fuso, & diuenterà bello come argento. Ancora a fare il metallo, cioè ferro, o rame in color d'oro. Togli fel di capra, & di becco, & distilla con arsenico, & questa acqua tinge rame in color d'oro. Ancora a indorare stagno, piglia Zaffarano & gomma di cerese, aceto rosso; mestica insieme, & poni in un caldaro, & lascia stare una notte; & la mattina mettili tanta colla che basta, & fa bollire tanto, che si diffaccia insieme: & quando è tepido, ongi il stagno, o ferro, o rame, et parerà oro. però poi metti di sopra uernice liquida. Ancora far che il rame parerà argento: piglia argento uiuo, & creta, & mestica insieme con sputo: & frega sopra rame, o ricalco, & parerà argento fino: ma nõ durerà se nõ un dì. Quando tu uuoi che'l torni come era inanti mettilo su le brase. Ancora toglì solfore, & arsenico, & fa cuocere insieme con rame, & parerà argento. Ancora purgare ogni metallo; fanne le piastre, & affocale, & gettagli su poluere di uetro,

netto, & dagli con il martello di sopra, & così fa più uolte, poi el getta in quest'acqua, & sarà ben purgato. Poi toglì quattro libre d'orina di putto & una libra di sal commune, & una di poluere di tartaro; & quattr' oncie di sal' armoniaco, meza libra di olio commune, & una libra di mele: fa bollire tutte queste cose insieme, tanto che si consumi la terza parte. Ancora toglì coccole che stāno in l'acqua, & fanne acqua, & smorta il ferro infocato: & sarà purgato.

A far durissimo il ferro, che fosse dolce di tempera.

ESSendo il ferro troppo dolce: toglì semente di senape, & capelli d'huomo, & lombrici: fa bollire ogni cosa insieme, & li dentro tempera il ferro; & sarà durissimo. Ancora toglì succo di rafano, & delli uermi, che nascono in le casse della farina, o del pane, & mestica insieme, & li dentro tempera il ferro. Ancora toglì capelli d'huomo, & falli tanto bollire, che habbia colore a modo di sangue: & li dentro smorta il ferro infocato, & diuenterà rame. Ancora toglì succo d'apio, et sangue di becco, & sal gemma. Fa bollire ogni cosa insieme, & gettali il ferro.

Per far il ferro dolce.

A Far il ferro dolce. Toglì il succo di brionia, et smortali dētro dieci uolte il ferro ifocato,

to, et deuenterà dolce, come stagno, et bianco come argento. Ancora purifica et distilla il ferro con solfore, et sapone, tanto che uenga bianco a modo di argento: poi forma di questo ferro in machine, o sigilli, o altra cosa: poi habbi succo di rafano, et acqua di lombrici spremuti con una pezza, et mestica insieme: poi infoca queste forme, et gettagli dentro: et sarà così duro, che con esso si potrà tagliare, et battere in ferro, o in pietra.

Per far bronzo, & diuentar bianco il rame; & a far dolce il metallo.

A Far bronzo togli una libra di stagno, quattro di rame: fondi insieme, e sarà buon bronzo. A far diuentar bianco il rame: togli orina di putto, et metti dentro del sale, et poi infocalo rame, e smortalo dietro: diuentarà bianco, et dolce. A far dolce il metallo delle cāpane, infocalo bene, et gettalo assai uolte in acqua fredda, et diuenterà dolce: si che si potrà batter con il martello.

A far parer l'ottone oro, o argento: & di colore, & peso d'oro.

PEr far che'l lattone parerà oro. Togli tutia, rame, zafarano, et salnitro; metti in un grisuollo intorniato per tutto con creta, et mettilo al fuoco. Ancora togli carbone di salice, et tutia, et tritale insieme; poi habbi una passa, et pistala da

da per se: poi toglì piastre di lattone, & ongle di mele; poi getta su di questa poluere, & di sopra getta questa uua passa, & mettile in lo grisuollo ben serrato con la creta, et fundilo, & hauerai lat tone come oro. A far latone che parerà argen to: toglì tegula, sangue di porco, argento uiuo, trite queste insieme con questo: frega il lattone, parerà argento. Ancora a far lattone di peso & di color d'oro. Togli un pezzo di uetro, et mettilo in fondo del grisuollo, & un' altro pezzo di sopra, & in mezo sia lattone: & mettili un poco di bo race, & mettillo al fuoco, et soffia forte. Poi el getta in canale, done sia olio: & sarà in peso, & di color come oro fino. mettigli della greppola & del sale. Ancor toglì ricalco, & taglialo mi nuto, poi metti quelli pezzi in un uaso intorniato di creta tenace, et metti un solaro di ricalco, et un di uetro macinato.

A far il rame bianco, & diuentar l'argen to uiuo in acqua.

PEr far il rame bianco come argēto: toglì vna libra, et mezza di termētina chiara, et una, di sal commune, et una de salnitro; tritali insieme et meslica con la termentina, et distilla al lābie co: et in quest' acqua distillata metti cinque oncie d' argento uiuo, si che si consumi dentro: poi hab bi pezzi di rame infocati, et mettili dentro tre, ouer quattro uolte: poi litira menuto, et fondilo
in

in lo grisuolo, & quando è fuso: gettagli queste acque dentro tre, o quattro uolte: et sarà bello, & bianco, come argento. A far deuentar l'argento uiuo in acqua: toglil lentisco, mirto, vite, & fanne cenere: & di questa cenere fanne un capitello, & dentro metti limatura di rame, & tutto se disfarà dentro in acqua: poi estingui, quest'acqua rimarrà in fondo purgato a modo di argento, Ancora a far cenere de fustoni de faue, mestica con succo di cipolla, & spremilo fuora: come si fa la liscia, & in questa getta ferro, o rame infocato, et deuenterà purgato, & bello, come argento: Ancora toglisucco de radice de uite alba, & smorta dentro rame, ò ferro, & sarà purgato. Ancora a dar color al stagno, o al rame ouer piombo, come argento. Toglil solfore rosso; oropimento rosso, terra uerde, & argento uiuo rubificato: et di tutti fa poluere, & metti in un fel di boue, o toro, & mettilo al fumo tanto che siano secche: poi fondi quel metallo che tu uuoi, & metti su di questa poluere, tanto che te par che debbia bastare, et mestica bene; poi il getta in la uerga, o in qual'altra forma tu uuoi, & parera opera d'oro.

A far che'l stagno non facci rumore.

PEr cōciar lo stagno che nō farà rumore, quando si rompe, ne a tagliarlo: toglisucco de pan porcino, & smortagli dentro il stagno. Ancora
fondi

fondi lo stagno, & gettato assai uolte in aceto forte, & uol esser purgato inanti con tartaro, & cō lumie di rocca, & con sal armoniaco: mestica con limatura di ferro, o de rame: & de uenterà duro come argento: & ancor così bello, & questo rime dio faceua Federico Barbarossa.

Acqua molto utile, & necessaria
per l'rte de l'aalchimia.

Questa acqua è buona in tutte le medicine, & cōfettioni dell'alchimia, le quali hauesero qualche mancamento: aggiongēdo questa acqua uerrà a compimento. Togli calcina uiua, limatura di piombo; & metti in un orinale, a solaro, a solaro un di piombo, & un di calcina, & di sopra metti lo lābiccio, & distillara un'acqua perfetta alle cose sopraditte. Ancora a far conuertir il piombo, o stagno in acqua. Togli mele, & distempera, alume di rocca, poi li distilla, & habbi piombo limato, et mettilo in una ampolla di uetro, & mettigli di questa acqua, taāto che l copra & metti questa ampolla in lo sale per undici giorni & ogni giorno mutando, & mesticando il sale, & di uentarà tutto il piombo acqua. Ancora a purgar il piombo che parrà argento, fondilo, & quando è fuso, getta su de la uernice, & bruciara, allhora gettalo su la terra, & mōdalo che non sia negro, & così fa cinque uolte, & de uenterà bello a modo d'argento. Ancora toglì piombo, &
R mettilo

mettilo in nna pignatta nuoua sopra il fuoto sempre mesticando tanto, che si freddi: & inanti uerrà a modo di cenere: e quādo l'hai leuato dal fuoco, & freddato, sel color non ti piace, tornalo ancora al fuoco: & se tu la mastichi, sempre tornerà piombo. Ancora se tu metti solfare, latte di fico saluatico, et piombo, il piombo si consumerà tutto. Ancora il pan porcino fa biāco, & molle il piombo, bello come argento. Ancora a far il piombo rosso, toglì uitriolo romano, & sal armoniac o, & fanne poluere, & impasta con orina di uacca, & comparti bene, & mettilo al fuoco fin quella sia consumata. Poi piglia un'oncia di questo, & mettilo sopra dieci di piombo, & diuētarà rosso dentro, & di fuora. Ancora a far il piombo di colore, & di peso come oro. Togli una oncia di borace, incorpora ben insieme su la pietra, poi toglì un'oncia di piombo purgato, & una oncia di sale, & fondi insieme in lo grisuolo, e quādo è fusò gettagli questa borace, & mestica con un bastone, poi copri ben il grisuolo, et falli ben fuoco, fin che cessa il fuoco: poi toglì quello che gli è dentro, & fondilo ancora in un altro grisuolo, poi il getta in una uerga & hauerai buon oro, che durerà a sette fusioni in colore, & in peso, ma non dura al martello, nè ad altra cosa.

Diuerfi modi di fare azurro comune, & oltramarino.

Per

PEr far azzuro; toglì una pietra de lazzulli o-
uer de mena, ch' sono pietre oltra marine, et
tritale ben sottile su una pietra con acqua, et quā-
do è ben trita, lascia seccare, & tritala ancora, e
crinella bene, & fa che sia una lib. poi habbi 4. on-
cie di terra benedetta et sei di calofonia, et tre on-
cie poluere di uernice, & due oncie di mastice, et
due d'olio, una oncia di termentina, tutte cose in-
sieme metti al fuoco, saluo che la uernice, & quā-
do sono cotte, mettili la uernice, messedando ben
con la mano, & poni in qualche uaso queste cose
con acqua calda, & messedando con un bastone,
fin che l'acqua uenghi senza azzuro, & quele ac-
qua cola con una pezza, & lascia passare due gior-
ni, poi getta uia l'acqua che sia disopra, e mettili
della liscina; & mestica ben, & lascia star un dì, et
una notte, poi cola uia la liscina, & lascia seccar al
l'ombra, & hauerai buon azzuro. Ancora toglì
piastre di argento, & metti in una pignatta nuo-
ua uitriata, & serrala ben, & mettila sotto il ui-
nazzo de l'uuà quādo è uendimiato, & lascia star
cinque dì, poi caualo fuori, & trouerai atorno à
quelle piastre, azzuro bonissimo. Ancora toglì cal-
cina uiua, & aceto, & mestica insieme, et metti
in una pignatta ben serrata sotto il letame di ca-
uallo, et lascia star noue dì, poi toglì l'azzurro che
trouarai di sopra, e tornala lì quanto ti piace. An-
cora toglì solfore uiuo due oncie, e tritalo bẽ e me-
stica con tre oncie d'argento uiuo, et metti in una

R 2 Pignatta

pignatta ben ferratta cō creta mesticata con sterco di cauallo , poi fa bollir al fuoco , tanto che tu senti che non bolli piu, & poi caualo fuora: & trouarai l'azuro in fondo . Ancora toglì tre oncie di sal armoniaco, sei oncie di uerderame , tritali, & mestica ben con acqua de tartaro , tanto che sia liquido, come pasta, & mettila in una ampolla di uetro , & serra ben che non refiati, & metti sotto al letame caldo: & lascia star parecchi giorni, poi caualo fuora , et trouarai il uerderame che sarà azzuro benissimo . Ancora toglì succo di pomelli , & aristologia lunga , & cola con una pezza, & mettilo in uaso di uetro, poi li metti dentro piastre d'argento , ordinando queste piastre , che siano sopra l'aceto forte, non toccando il ditto succo , poi serra ben questo uaso con luto, & mettilo in qualche luoco humido , & lascia star dieci giorni ouer piu, & trouerai quelle piastre coperte di buon azuro . Togli uia l'azuro , & tornali dentro si tu uuoi . quanto ti piace . Ancora toglì aceto fortissimo distemperato con lume di rocca , & sal gemma, et metti in una pignata nuoua, & appicca la le piastre d'argento che nō tocchi l'argento: poi serra ben la pignatta , et mettila sotto la uinaza , et lascia star dieci dì: poi il caua fuora: et trouarai a torno le piastre tutto azuro : poi radilo uia , et tornali dentro , quanto tu uuoi . Ancora toglì piu uerghe d'argento fino, et metti gli in uaso nitriato, et serra bene, emettilo in una
uezza

uezza subito quando è cauato fuora il uino; e lascia star un dì, & una notte, & trouarai l'azzurro a torno l'argento. Ancora toglì due oncie d'argento uiuo, una di piombo, & una di sal armoniaco, & tritalo insieme, & conzale come è ditto di sopra, di cinaprio, & quando uederai il fumo biau rompi il uaso, & lascia freddar, & trouarai finissimo azzuro. Ancora toglì due oncie de rame bruciato, & una de solfore uiuo, & una di feccia di uino: ongi cosa trita insieme con aceto, & con orina, & mettili in un uaso a bollire, mesticando ben, poi metti in un'altro uaso, & serra ben, & lascia star tre dì: poi aprilo & trouarai l'azzurro. Ancora toglì quattro oncie de calcina uiua, due oncie de limatura di rame, un'oncia di sal armoniaco; tutte cose pešta in aceto, & deuenterà azzuro commune. Ancora toglì un uaso rotondo, & lima l'oricalco sottilmēte, & fa poluere d'alume di rocca, & metti in questo uaso a solaro, a solaro, un di limatura & un di poluere; poi serra bene il uaso, & metti sotto letame per 5. dì, & si trouarai l'azzurro: poi radilo uia & tornalo quanto tu uuoi. Ancora à far azzuro oltra marino, toglì azzuro greco, cioè commune, & tritalo ben con aceto: & di questo aceto, & azzuro ongi le piastre d'argento fino, & mettile in un uaso d'orina, et metti questo uaso in luoco, et gettale spesse uolte della' orina calda, et deuentarà oltra marino.

Modo di conoscere l'azzurro oltramari-
no : & di darli buon colore.

S Et tu uoi conoscere l'azzurro oltramarino dal
l'altro, gettalo sopra il ferro infocato : se non
bruscia è finissimo: se brucia, non è fino: et quādo
proui alcuna cosa in azzurro : sappi che non è buo-
no piu: & se l'azzurro non hauesse buon color toglì
uerzino, & radilo con un uetro, & gettalo in ac-
qua distemperata con sal'armoniaco, & mettigli
dentro l'azzurro, & meslica bene, & lascia secca-
re : & così hauerà buon colore. Ancora fa bol-
lire mel con uino rosso, & mettigli dentro l'azur-
ro, & lascia seccare . Ancora toglì mezz' oncia di
draganti, & oncie due di gomma' arabica , & fa
bollire con uin rosso , & mettigli l'azzurro , & la-
scialo seccare.

Modo di distemperare l'azzurro per
farne piu cose.

C Hi uole distemperar azzurro da scriuere o
da dipingere, ouer da tinger panni; pigli a-
zzurro oltramarino , ben macinato con chiara d'o-
uo fresco, & con gōm' arabica, et laualo bene tre,
o quattro uolte, sempre lasciondolo riposare , &
getta uia l'acqua di sopra, & poi distempera con
acqua di gomma, et una goccia d'acqua di uerzi-
no; & questo è buono da scriuere . Ancora trita
l'azzurro poco, & mettilo in una scutella inuitria
ta con

ta con un poco d'acqua, et mesticalo ben col dito, & lascia posar, & poi getta uia l'acqua di sopra: & fa così tante uolte, che l'acqua rimanghi chiara: poi macinalo sottilmente cō acqua di gomma, & mettilo in lo uasetto, & lascialo posare: et getta uia l'acqua di sopra, & mettrili dell'altra acqua gommata: & questo sarà bonissimo per scriuere. L'acqua gommata si fa così: piglia gomm'arabica, & ligala in una pezza di lino, & metti questa pezza in acqua, tanto che sia disfatta la gomma. Ancora a far acqua azzurrina, cō laqual si fa dell'azzurro cattiuo buono. Togli aceto, o liscina, & mettila in un bacile con otto oncie di sal' armoniaco, et mettilo in quest'acqua, tãto che si disfaccia: poi toli limatura di rame puro, et lava molte volte: poi la metti in questa liscina, et lascia star due dì: poi la cola, & serua la limatura per un'altra uolta: & in quest'acqua metti poluere di colofonia a poco a poco, ouero alume di feccia fresca. & subito uederai il color bello: di quest'acqua metti sopra l'azzurro cattiuo, & mettilo al sole mesticando, & così fa spesse uolte; se l'azzurro è cattiuo, il fa diuentar buono: & se è buono, diuenta migliore. Ancor acqua azzurrina in tinger pãni: togli due oncie d'alume di rocca, mez' oncia di colla di pesce, due oncie di limatura di bronzo, & una bocaletta di aceto, et un'altra d'acqua di fontana: fa bollire ogni cosa insieme, fin che si consumino il mezo. Ancora toglì il fior d'herba nomi-

R 4 nata

nata battizo sera, & cauane il succo, et in questo succo bagna una pezza di lino, et falla seccare al Sole, & cosi fa tre, ouer quattro uolte, fin che ti pare che habbia buon colore: poi togli chiara d'ouo ben battuta, & sprenni dentro questa, tanto che'l color rimanga in la chiara: fin che ti piace.

A far Peltro eccellentissimo, & bello.

Chi uol far peltro finissimo, piglia una libra di rame, & otto di stagno, & metti in prima il rame al fuoco; & poi lo stagno, & fundi insieme: & hauerai buon peltro. Ancora togli sei libre di stagno, & una di rame, & fundi insieme. Ancora togli due libre d'argento uiuo, & otto di stagno, & sei di rame; & fundi in prima lo rame; poi aggiungilo stagno, poi l'argento uiuo, con quattro oncie di ricalco, & fundi insieme: & hauerai un peltro, che sarà bonissimo.

Modo di fare il cinaprio.

A Far cinaprio: toglì poluere di solfore uiuo, & mettilo cō argento uiuo in un grisuolo nitriato, & serra bene con creta, & con sterco di cauallo, & mettilo sopra il fuoco chiaro senza fumo, fin che tu uedi, che diuenta rosso: poi leua uia & hauerai buō cinaprio. Ancora se uoi conciar cinaprio da scriuere, tritalo ben su la pietra: poi li aggiungi un poco d'acqua con chiara d'ouo battuta, & fallo seccare. Ancora poi il macina cō la
detta

detta chiara, & mettigli un poco della bruttura dell' borecchia, acciò diuēti marcio in lo grisuolo: & se è di state, mettigli un grano di mirra modo d'un gran di frumento alla terza uolta che tu il conci, si diuenterrà marcio, si che non si possi scriuere: mettili un poco di uino, & lascia posare; poi getta uia quel di sopra, & così fa tre, o quattro uolte: poi il concia con la chiara, & con acqua gommata.

A far coralli, & saldarli, & darli colore.

A Far corali: toglì corni di becchi bianchi & radili bene, si che non ne sia niente di brutto, & poi li trita minutissimi, tanto che diuentino poluere: poi fa liscia di frassino ben forte, & dētro metti questa poluere, e lascia stare cinque dì; poi toglì il cinaprio ben macinato con acqua, & mestica con questa poluere, & guarda se il colore è a modo di corallo: poi piglia questa pasta, & informa di coralli a tuo modo, & lascia seccare, poi li pulisci bene a torno. A saldare un corallo rotto: fanne poluere, & impastalo bene con succo di pomo rācio, & lascia star dētro due dì: poi impasta, & fa che forma tu uuoi, e sopra di questa forma, metti vi questa schiuma, e fa il corallo hauer buon colore. Se ti pare che non habbia buon colore: toglì cinaprio ben macinato, & ongi il corallo, fin che ti pare che habbia buon colore: poi lo uolta in una pezza di lino, & mettilo sotto allo letame

letame caldo per quindici di: & diuenterà duro,
& bellissimo.

Diuerfi modi di far l'Ambra.

A Far ambre; togli chiara d'ouo bē battuta,
& mettila in una canna bē ferrata, e met-
tila in aceto forte per quindici di: poi canalalo fuo-
ri pian piano, & lascia seccare all'ombra, et sarà
fatto. Ancora togli chiara d'ouo, et cauane la se-
mente del gallo, e battila bē con un legno sferzo in
quattro parti, & getta uia la schiuma di sopra, et
metti in un' ampolla di uetro, & serra bene cō un
legno di salice, & fa bollire in acqua tre hore: poi
leuala dal fuoco, et rompi l' ampolla: & quel che
trouerai dentro, metti al sole per dieci di: poi il
metti in foglie di cauli, & metti in qualche luoco
humido: poi li taglia piccoli, & grandi, come tu
uoi: poi li metti a bollire in olio di linosa, & sarà
bell' ambra. Ancora togli poluere di cristallo
sottilissima, et chiara d'ouo senza la semēte di gal-
lo, & battila bene: poi gli metti del zaffarano, tau-
to quāto tu uoi, colorata l' ambra d' acqua, & fa
bollire: poi mettilo su una pietra polita, & li for-
ma l' ambre come tu uoi: Et se tu uoi far mani-
co di cortello, o pater nostri: forali inanti che sia-
no dure, et radilo che siano polite, et mettile a sec-
care al sole. Ancora togli uentinoue rossi d'ouo,
& mezz' oncia di fumo terra, et batti bene insieme
poi lo fa bollire in un' ampolla di uetro, et mettila
in una

in una caldara d'acqua a bollire dalla mattina sino a terza: poi il metti al sole per quindici dì: e sarà bell'ambra. Ancora toglì chiara d'ouo, battila tanto che tutta la schiuma getti uia: & metti questa chiara in un'ampolla di uetro, & serralà bene, et mettila a bollire in una caldara d'acqua, tanto che si consumi la metà dell'acqua; poi metti quest'ampolla sotto al sabbione per noue dì; poi la caua fuori, e rompila, & trouaralla stretta: forma le ambre come tu uoi, et fa bollir olio di lino sa, & sarà fatta. Ancora toglì limatura d'aloës ben trito, & criuellato, cinque oncie, & la terza parte d'un'oncia di cera, e la terza parte d'un'oncia di buon'ambra, & la decima parte d'un'oncia di cāfora uecchia, et un grano di muscato fino trita ogni cosa con acqua rosata, et mestica bene, & formale come tu uoi: & seccale. Ancora toglì chiara d'ouo, e battibē con una spongia, e leua uia la schiuma, & mettili un poco di zaffarano: poi la metti in un'ampolla di uetro bē serrata, ouer' in ua' cāna d'ottone, ouero di stagno, così grossa, come tu uoi l'opra, et mettila a bollire in una caldara d'acqua, fin che sia ben dura: poi cauala fuori, et tagliala secondo che ti piace con una seta di cauallo: poi le metti al sole, et lascia seccare, bagnandoli spesso con olio di lino sa, & con olio comune, mesticato con zaffarano. Se tu uoi fare un manico di cortello d'ambra: toglì chiara d'ouo bē battuto, tanto che sia a modo d'acqua: poi habbi
una

una cāna a quella misura che tu uuoi il manico, e metti dentro questa chiara, & metti questa cāna in luoco doue non habbia nè sole, nè uento, & lascia stare quindeci, o uenti dì: ouer mettilo a bollire in una caldara d'acqua, tanto che l'acqua rientri per metà: poi rompi la canna, & trouarai dentro l'ambra: mettila al sole tanto che diuenti dura: & metti dētro un poco di zaffarano, & questo puoi colare di che colorare tu uuoi. Ancora a fonder l'ambre, che ne potrai far come di cera: togli cera bianca, & falla bollire al fuoco, & spiumala bene, & quando bolle, getta dētro l'ambra, & lascia bollire un poco: poi la caua fuori, & mondala della cera, & trouarai che sarà liquida, che se ne potrà fare sigillo.

Diuerſi modi da far molte p̄tiose giogie,

PER cōtrafar ogni pietra pretiosa: togli una libra di cristallo, e fa poluere sottilissima: poi habbi poluere d'osso di ceruo bruciato ben bianco meza libra, & se non puoi hauer di questa poluere, togli dell'altre cose, meza libra di sal alcali: fa poluere insieme, & metti in una pignatta uetriata grossa, & intonica ben di fuori co creta, et mettila in la fornace del uetro, & lascia star cinque, ò sette dì, & li dētro si fonderà come uetro. Se tu uuoi far zaffiro, metti dentro smiriglio. Se uuoi far smeraldo, metti dentro cinaprio. Se uuoi far ingranate, metti dentro uerzino. Se tu uuoi far diaspro:

far diaspro, metti dentro orpimēto uiuo, et rame
brusciato, et così d'ogni altra pietra, secondo che
tu uoi così metti dentro il core. Ancora a far
gemma preciosa. Togli chiara d'ouo quanto tu
uoi, et metti in un uaso di uetro, e battila bene,
et metti dentro zaffarano, ò altro colore, et poi
la distilla cō una perza di lino, et mettila in una
uessica di boue ben monda: et quando è piena, li-
gala bē in cima, et appiccala in qualche luoco al
l'ombra per tre dì, et tre notte. Poi metti que-
sta uessica in acqua a bollir, fin che ti pare, che sia
cotto; et in questo più far ogni gēma che tu uoi.
Ancora toglì un'oncia di poluere di cristallo, et
due oncie di sal alcali, mestica insieme, e metti in
un uaso serrato, e metti dentro che color tu uoi:
poi li metti in la fornace dal uetro, et fa la fornace
secondo che tu la uoi, et li si fondarà, et di-
uenterà pietra. Ancora a far smeraldo: toglì a-
gresta, et distilla con un feltro, et mestica cō uer-
derame, et con lume di rocca, et metti in un ua-
so uitriato, et metti dentro del cristallo, et lascia
star per uinti dì: poi il caua fuori, et trouarai lo
smeraldo, et così si può far di che color tu uoi.
Ancora toglì otto oncie di sal alcali, quattr'oncie
di cristallo calcinato, mez'oncia di calcina e piō-
bo: fondi ogni cosa insieme. Ancora a far iacin-
to finissimo, e bello: toglì succo di olandro, et den-
tro metti alume di rocca: poi habbi arsenico ros-
so, et sangue di drago, et mestica insieme, et li dē-
tro fa

tro fa bollir un cristallo, et diuētarà iacinto finò. *A far rubino:* toglie due oncie di sal alcali, tre oncie di polueri di rubini: & così puoifar di che color tu uuoi. Ancora toglie arsenico rosso ben trito, & mettilo nel uaso come di sopra, et coprilo bene, & fa fuoco forte, & trouarai di sopra il couerchio pietre fatte a modo di rubino. *A far zaffiri,* toglie otto oncie di sal alcali, noue oncie di poluere di cristallo, & mezz' oncia di zaffarano, mestica insieme, & fondi, & hauerai zaffiri. *A far una gēma d'oro:* toglie un' oncia di sal alchali, una d'orpimento, pistale per se uno dell' altro: poi metti in un uaso di pietra a solar a solaro: & serra ben il uaso con luto di sapientia, & mettilo al fuoco, tanto che si stringa insieme: poi fa poluere di questo, & mettine un' òcia sopra dieci di marchesita bruciata, & fondi insieme, & diuenterà una pietra come oro fino: fallo seccare, & concialo, et puliscilo come ti pare. Fu uno che fece di queste pietre, che le uende un gran prezzo.

Modi diuersi da far perle: & acqua da distemperarle, & ancora l'oro.

PEr far perle: toglie occhi di pesce, ouer cuocicocche marine, o altre conchole cotte, una libra, fanne poluere, et pista con noue oncie di draganti, ouer mastice: poi criuella con una pezza sottile, et mestica con latte di capra, et fa a modo di pasta: poi forma le perle come tu uuoi, et forale

forale con sete di porco, poi lascia seccar al sole, & diuenteranno bianchissime: & se non son bianche a tuo modo: mettile ancora in latte di capra; & lascia seccare. Ancora toglì delle sopradette cōche, o pietre bianchissime, che si trouano per le riuē di fiumi: fanne poluere & mestica con chiara d'ouo battuta, ouer con succo di limoni, & fanne pasta dura: & forma le perle come ti piace: poi le fora con le sopraditte sete, & mettile in un pan d'orzo a cuocer nel fuoco, & quando è cotto il pane: cauali fuora: & mettile in uentricoli di colombi, et falli cuocer dentro, & saran perle bellissime. Ancora toglì limoni, & falli distillare a lambicco, & in questa acqua metti poluer di perle, & falle seccar, & così fa tre uolte. poi habbi latte di mastice, & mestica & forma perle come uuoi, & brusciale, & mettile a seccare, & fa che non pìoua sopra, et che non habbia troppo caldo, cola poi, habbi concoli; & radi la parte lucente, et fa bollire, et gettalo sopra queste perle, et mettile in la cenere calda, et hauerai belle perle. Ancora toglì marmor bianco, et osso di uitello bruciato, et fanne poluer, et in questa metti perle che non sia troppo bianche, et metti tutte cose in una pelle bianca, et frega ben, et deuenteranno come neue. Afar di molte perle. Togli succo di radice di pan porcino, et metti in un uaso et metti dentro quante perle tu uuoi, et lascia star due, o tro di mutando il succo spesso, et quando

quando sono tenera: toglì fuora, & falle grosse,
 & piccole come uuoi tu, & se tu uuoi ne puoi far
 solamente una di tutti, et forale con sete di porco.
 Poi metti in un pan d'orzo, & metti questo pane
 in forno, & li diuenteranno dure: poi mettili in
 un limone, & li se purgaranno, & deuenteranno
 belle. Acqua da distemperar perle, & oro di fo-
 gli: toglì meza libra di sal armoniaco, tre oncie di
 sal minio, mestica insieme, & fa distillar a lam-
 bico: in quel che distilla metti oro di foglia, &
 deuenteranno acqua.

A romper, o far molle qual si uo-
 glia pietra pretiosa.

SE tu uuoi romper una pietra pretiosa, si a che
 pietra si voglia: toglì sangue di becco, quan-
 do ua in amore, & della sua orina, & metti in ua-
 so ben ferrato, & li dentro metti che pietra tu
 uuoi. & metti sotto al letame, & deuentarà mol-
 le: poi piglia latte di capra, & metti dentro, &
 lascia star un dì. Ancora toglì fuligine, & san-
 gue di donna, quando ha il mestruo, & sangue di
 becco, mestica insieme, & mettili un'oncia di
 euforbio poluerizzato, & li dentro metti che pie-
 tra tu uuoi, & deuentarà molle.

Per far lucente ogni pietra pretiosa.

PE far belle, & lucenti le pietre, piglia lume
 di rocca, & falla disfar con acqua; poi habbi
 poluere

poluere de tripoli, & mettili in questa acqua, et li dentro metti che pietra tu uuoi, et deuentarà bella, et lucente.

Diuerfi modi per conoscere le gioie artificiali dalle naturale.

SE tu uuoi conoscer le pietre preziose artificiali da le naturali, fregale ben sopra il piombo, et se muta il color, è artificiata, se non lo muta, è naturale. Ancor se la pietra ha qualche uessica per dentro, non è naturale. Ancora fregale sopra una suola di scarpa, cō poluer di pietra saracinesca, et se è artificiata pigliara color, et se è natural, non pigliera. Ancora sel smeraldo è negro in cima, non è naturale.

Per intagliar lettere i marmo sēza ferro.

A Far lettere su la pietra di marmore, o di che ragion si sia, scalda un poco la pietra: poi scrini su quel che tu uuoi con la cera calda, & metti questa pietra in aceto forte, & lassastar una notte, & poi leua la cera, & trouarai lettere su la pietra come erano quelle della cera.

A far cristallo, & quello lucente quanto una stella. Et a far molle ogni pietra

CHi uuol far cristallo, toglia sassi uini bianchi, ma non troppo, & mettili al fuoco tãto, che siano ben rossi, & gettali in acqua fredda, & su-

S bito

bito si disfaranno, & fanne poluere: & piglia un'oncia di questo, & oncie due di tasso, e mestica insieme & metti in la fornace del uetro, & nel uaso doue sono queste poluere mettigli sal di faua. A far di molti cristali un solo: toglia una libra di piombo bruciato, & due libre di cristallo tritali, & fanne poluere, & metli in un grisuolo, & sera ben, & fondilo, & trouarai un cristallo solo. A molificar ogni pietra. Togli sangue di becco, & d'ocha, & morchia d'olio, & aceto, & mestica insieme, & metti in un uaso di metallo al fuoco temperato, & mettili dentro ogni pietra, & deuentarà molle, che ne potrai far quel che ti piace. A far cristallo lucente come una stella. Togli dui cristalli vacui in mezo, & tanto proportionati, che si congiungano insieme, & in mezo del vacuo impi di uermi lucenti, che uanno a tor no di notte, & un poco di legno marzo di salice che luce di notte: poi incolla questi dui cristalli insieme con poluere di mastice a questo modo, metti la poluere in uno, poi scalda ben l'altro, & mettilo su, & saranno incollati. questo cristallo sarà così lucido, & bello: che a ogni huomo parera cosa mirabile.

Adileguare li cristallo, colorito, & farlo lucente. Et per far gran luce in casa di notte, senza candela,

Volendo deleguar il cristallo mettilo in la padella cō aceto, oer cō acqua di uetro et così

così fa tre, o quattro volte: poi habbi un' oncia di questo, & mezz' oncia di calcanti; mestica insieme & metti in un grisuolo, & fonderasse come piombo. Ancora infoca il cristallo, gettalo in olio di croci, poi mettilo in un grisuolo, & fonderasse come piombo. Et se li metti in olio commune purgato, tanto che corra come acqua su per la pietra: poi gettalo sopra l'argento diuenterà oro. Ancora toglì olio de tartaro calcinato, & gettalo a goccia a goccia sopra lo cristallo, & cominciarasse a fonder, & quando è fuso, fanne poluere, & gettali dietro sal armoniaco; poi li metti sotto al letame in un uaso di uetro, & li si dileguerà. Ancora fa poluere sottile di cristallo, poi habbi alume biāco distemperato con aceto, & metti dietro questa poluere, e lascia star dodeci dì, o più poi metti al grisuolo un tanto, & mezzo di poluere di piombo bruciato, & li dentro si fonderà: sì che se ne potrà far uasi, anelli, tazze, & ogni cosa che uuoi. Ancora toglì arsenico di quel che ha molto solfore, & con questo fa fuoco, & brucia il cristallo, & in poco tempo si fondera. Ancora toglì marubio, ascenxo, mille folio, sassifragia, aceto forte, fa succo de l'herbe, & mestica con questo aceto: poi toglì poluere del cuor di uolpe, & distempera con altro tanto sangue di becco, & qui dentro metti il cristallo, & lascia star tre dì: & li dentro si mollifichera tanto che ne potrai far ogni lauoro: poi toglì scorze d'ono, sterco di canalla

S 2 bianco,

bianco, & mestica con acqua, & mettilgli questo
 cristallo, & fa bollir tanto che l'acqua si consimi,
 et diuentarà duro come era inanti, et piu ancora.
 Ancora a mollificar ogni pietra preziosa, toglì
 sangue, & grasso di becco quando è in amore: &
 fin che è caldo: metti dentro che pietra tu uuoi:
 & metti in grisuolo su la cenere calda, & così fa
 noue dì, & deuentarà mollissimo. Ancora toglì
 salnitro, & calcina uina, & metti insieme col cri-
 stallo, & li si fonderà, & mettendolo in olio di tar-
 taro parecchi giorni, ouer cuocilo dentro, & sa-
 rà duro, come era inante. Se tu uuoi mollificar,
 o indurar, o incolorir il cristallo. Togli sangue
 de becco uecchio, che sia nutrito quindici confo-
 glie d'edera, & fa che sia meza libra, & quat-
 tro oncie di sangue d'ocha, & un' oncia de mor-
 chia de olio, sei oncie de sal gemma, due oncie de
 lume de rocca, mezz' oncia de alume scaiolla: tut-
 te cose mestica insieme, & fa bollire, & metti
 dentro il cristallo, & lascia star quattro dì: poi li
 puoi dar che color tu uuoi, & quando tu il cani
 fuori, mettilo in acqua fredda, & deuentarà du-
 ro come era inante. Et la tinta di questo cristal-
 lo si fa così: toglì cenere di sarmenti, & fanne li-
 sciua forte, & mestica con calcina uina, & fa bol-
 lire tanto che rientri per mità, & con questa ac-
 qua tempera che color tu uuoi. Ancora toglì una
 oncia di cristallo, due oncie di sal alcali, mestica
 insieme, poi gli metti che color tu uuoi, & metti
 tutte

tutte cose in un uaso in la fornace del uetro, & ināti formala pietra come tu uuoi, et hauerai un bel zoiello. Ancora distempera alume di rocca in acqua, & in quella acqua metti il cristallo, et lascia star dodeci di: poi distempera uerderame in aceto, & in questo aceto metti il ditto cristallo, & fallo bolire diuentarà colorito come cristallo. Ancora toglì oropimēto, et mettilo a torno il cristallo: & mettilo al fuoco grande, & piglierà quel color dentro, et difuora. Ancora a conciar il cristallo; fallo ben seccar al sole: poi mettilo in aceto forte rosso, et mettilo in la cener dieci uolte, et sarà tinto: poi il metti al fuoco nn di, et una notte; poi il distempera con sal armoniaco: et li si deleguara, et deuentarà acqua spessa; piglia un'oncia di questo, et metti sopra quaranta oncie di piombo purificato, et deuentarà oro, et così si puo far de una pietra ch'ha nome amatilla. Ancora toglì il cristallo, et infocalo bene, et gettalo in acqua fredda' et deuentarà cenere; lascia seccar, poi piglia due oncie di questo, et una oncia de elidro, et mestica insieme, ei metti in un griuolo, et quando è distemperato: gettalo in che color tu uuoi, distemperato con chiara d'ouo.

Ancora toglì succo de limon, et cucumari asinini, una libra per uno, due oncie d'alume de Iameno, et due òcie di uerderame, trita, et mestica ben insieme: poi metti una ampolla di uetro sotto cerra, cioè nel letame, per un mese: poi piglia li per

zi del cristallo, & mettili in questa acqua, & metti sotto al letame, & in tre di sarà disfatto, & mettilo al fuoco, et lassastar tanto che tutto il succo si consumi, & rimarrà il cristallo in fondo purgato: piglia questo cristallo, & mettilo in un uaso conueniente in la fornace de li uetri, & li si smāgera, & tornerà tutto in un pezzo piu bello, & piu lucente che non era inanti: & se tu uoi tingere in color ueruno, distempera quel colore, & mettilo insieme inanti che'l metti in la fornace, & tornerà una pietra colorita secondo il colore che tu metti dentro; toglì orina di becco, & sangue, & così fin che son caldi, mettili dentro il cristallo, ò altra pietra: poi il metti sopra la cenere calda, & così fa quatro uolte, & si potrà tagliar con il cortello, infoca ben il cristallo, & smorzalo in aceto distillato al lambicco, & così il potrai tritar, & poluerizarlo, & si puo far alle pietre che trouano sul lito del mare, in le quali alcuna uolta si troua di quelle. Ancora infoca il cristallo, & smorzalo in acqua di sal alcali, poi fa poluer sottilissima, & fondila come è ditto di sopra; poi mettilo al fuoco, & lassastar un dì, & una notte, & di questo potrai far che pietra preciosa tu uoi. Ancora toglì delli uermi che luce di notte, & trita le parti lucenti, et metti in un ampolla di uetro con altre tanto argento uiuo, et ponili sotto al letame per quindici dì, poi lo distilla al lambicco, & mettilo in luoco oscuro; & da

da tanto lume, che si potrà legger, et far ogni altra cosa per casa.

Modo da molificare il uetro come pasta.

PEr mollificar il uetro. Togli sòngia di cauallo fin al pastorello del piede: con ogni cosa che e' dentro, et tritala minuta con cortello, poi mettila in un orinale, et falla distillare al lambicco con suaue fuoco, et quello che distilla, mettilo in un uaso di uetro ben ferrato, poi infoca ben il uetro, & gettalo in quest'acqua, quattro uolte, & sarà molle come pasta. Ancora toglì sangue d'ocha, et di becco, et morchia d'olio, et aceto; metti in uaso di uetro, et fa un poco bollire, et metti dentro uetro, ò che pietra tu uuoi, et sarà molle come pasta.

Per far il uetro duro come ferro, & a indorarlo, & farne poluere.

PEr far il uetro duro come ferro, che mai non si rompa: toglì ongia di cauallo, al modo sopradito, & fanne acqua (com'è detto) poi fa far che uaso tu uuoi alla fornace; come è fatto: così caldo gettalo dentro in questa acqua per cinque uolte e sarà così duro: che mai non si potrà romper. Ancora il uetro. Togli un color che usano li dipintori, che ha nome Iacinto: mettilo in lo sale. & mestica bene, poi li metti dentro il uetro quattro uolte, & sarà indorato. Ancora a

S 4 far

far poluere del uetro, et macinando in aceto forte trenta uolte; poi il macina al sole; poi laualo, & fondilo in cazza trenta uolte: ciascuna smorzandolo in acqua di sal' armoniaco, di sal alcali, et conuertirassi in poluere d'argento. Ancora infoca il uetro, & smorzalo assai uolte in succo dell'ortica, & diuentarà dolce, che si potra battere col martello. Ancora fa poluere di uetro, & metti il succo di sorbe acerbe molte uolte, & potrai far di lui come di cinaprio. A far il uetro chiaro, & lucente. fa cenere digambi di faue, et con questa fa lisciaua, & in fondo del caldaro si constringerà: poi toglì pietre di fiume bianche quāto le troui, & brusciale: poi le trita, & fanne poluere, & meslica con acqua stretta ch'è in fondo del parolo: & metti in un grisuolo in la fornace, & li si stringerà, & deuenterà uetro, & con questo puoi fare che uaso tu uuoi. Ancora a tagliare il uetro; toglì un bicchier uacuo: poi habbi un ferro come quel da ligar le gambe a i caualli, & infocalo bene: poi bagna la cima del bicchier con sputo, & metti nel ferro caldo, uoltando a poco a poco fino al fondo, & così tagliara.

Diuerfi modi di far tinture di piu colori

TOgli solfore, & sale, & rasura di corni di boue brusciati, & orina d'huomo, fa bollire tutte cose insieme in un uaso di terra, & sarà buona tintura. Ancora acqua da tingere in che color

lor tu uuoi: togli dieci oncie di sale armoniaco, & cinque oncie di salnitro, polueriza un separato dall'altro: poi meslica insieme, & fa distillare in quest'acqua, metti oro, & argento uiuo. ha-uerai color negro: se è rame harà color rosso, & se è piombo farà color bianco, se è ferro farà color giallo: & tutti questi uogliono esser calcinati. Acqua che tingi ogni cosa che butti dentro in color uerde, in panno di lino, in legno, in osso, in penne, in bussoli, in scutelle, & sempre durerà. togli aceto fortissimo rosso, & mettilo in uaso di uetro uitriato, & in questo aceto metti assai timatura di rame, & uitriolo romano, & uerde-rame, & alume di rocca; fa bollir tutto insieme con questo aceto, poi lascia star cosi parecchi di, & sarà bella tinta uerde, & durabile. Acqua uerde da tinger cani, caualli, uccelli & altre cose. Togli due libre de uitriolo romano bruciato & fanne poluere sottile, & fanne acqua distillata, la prima getta uia, la seconda serba, & con questa puoi tinger, scriuer; fa acqua di galla, poi togli fior di rame, & meslica con aceto forte, & quando hai fatto cosi due uolte: distempera con acqua di galla, & lascia star un hora: poi gli agionggi gomm'arabica distemperata con acqua. Ancora tintura uerde. togli aceto forte & meslica con uerderame, & succo di rutta, & un poco d'alume di rocca, & di poluere di gomma arabica, & diuentarà acqua uerde, con la qual si può pinger.

pingere, tingere, et miniare ogni cosa, Ancora
togli tre oncie di mele, & una d'aceto, mestica
insieme, & metti in un uaso di peltro, et lascia star
per quindici dì, o piu, & quanto piu starà è me-
glior Ancora color uermiglio, Togli scotta-
no, et taglialo minuto, & fa bollir insieme; poi
il getta in color uerde mesticato con aceto, & qui
dentro bagna cio che tu uuoi. Ancora togli uer-
zino trito minuto, & fallo bollir in acqua, tanto
che si consumi la terza parte, & sarà buon uer-
miglio. Ancora togli alume zucarino, et metti
lo in acqua calda, & dentro metti seta, o filo che
sia stato in acqua di galla, & diuentarà buon uer-
miglio. Atinger panni uerdi; togli un'oncia di
uitriolo romano, et un quarto d'alume di rocca, et
un boccal d'acqua di fontana, & metti tutte cose
in un'ampolla, & lascia posare. Tinta rossa da pan-
ni; togli tre oncie di uerzino, & un quarto di lu-
me di rocca, & un boccale di lisciaua, et un boccal
d'acqua di fonte, & fa bollir tanto che si consumi
la terza parte. Acqua rossa. Togli due libre di
cenere di cerro, & un'oncia di litargirio rosso, et
sei mezzette di acqua: fa bollir insieme tanto, che
mettendogli un capello, o pezzo d'argento, diuen-
tarà rosso, & con questo pingi ciò che tu uuoi.
Tintura bianca. Togli una libra d'indico, & tan-
to mel crudo come saria una noce, et tanta gom-
ma come mezza noce: fa bolir in acqua tanto che
si consumi la terza parte. Ancora color biauet-

to

to. Togli una libra d'indico, & due oncie d'alume di rocca, & una di mel crudo: fa bollir in liscia forte fatta di cenere di cerqua, fin che siconsumi la terza parte, & se in quest'acqua metti panno bianco diuenterà bianetto. Ancora togli una libra di sapon tenero, un oncia di uerderame, fa bollir insieme, tanto che si consumi la terza parte & sarà bellissimo colore. Tintura di grana da pingere, & da scriuere, & da panni: togliti tre oncie di poluere di uerzino sottile, & quattro libre di aceto forte, metti il uerzino in l'aceto & lascia star una notte; poi gli metti sei libre di acqua, & fa bollir tanto che si consumi la terza parte: poi metti meza libra d'alume di rocca poluerizzato, poi il cola, & serbalo. Ancora togliti quattr' oncie d'alume di rocca, et due d'alume zuccharino, & tre di uerzino, & metti questo uerzino in uin bianco, & lascia star due di, poi mettilo al fuoco chiaro, et quando comincia a bollire, metti gli questa poluere a poco a poco, & quando è bollito un poco, leua uia, & cola, & sarà bël color rosso. A far l'indico fino. Togli guado, & mettilo in un uaso al Sole quando fa gran caldo; & ogni dì lo distempera con orina fin che sia ben putrido, & pien di uermi grossi; poi il cola, & spremilo quanto tu uuoi: et quella colatura metti su un uaso basso a seccar, & quando è secco, macinalo, & sarà l'indico bonissimo. Ancora a far indico; togligrani d'ebulo, quando sono maturi:

& cauane

Et cauane fuori il succo, Et mettilo al Sole; Et fanne ballote, mesticando con aceto, Et con uino, Et afrà buon'indico. Tintura negra: toglì seta, o filo, Et metti in acqua di galla: poi lo spremi, et metti al sole, Et seccalo, Et sarà negro. Ancora toglì aceto, ò limatura di ferro, che sia ben negra: poi la caua fuori, Et lauala bene con acqua fredda. Ancora toglì due oncie di galla, et due di limatura di ferro, et due tre boccali d'aceto: fa bollire insieme, fin che si consumi la metà. Questa acqua tinge ogni cosa in negro, et mai uia uia, se non con l'acqua che seguita. Togli

Salnitro libra s.

Sal armoniaco libra s.

Limatura di gucchie oncie iij.

Mestica insieme, Et metti in orina sotto al letame per dieci di, ouero piu: poi metti ogni cosa a distillare al lambicco, Et in principio fa poco fuoco, Et in mezzo maggiore, Et in fine fortissimo: et farà acqua, che ciò che toccherà, sarà negrificato. Ancora toglì.

Salnitro

Sal'armoniaco

Vitriolo Romano,

Fuligine, che sta attorno la padella.

Di tutti tanto, et distilla insieme: se con questa tocchi il uolto, diuentarà negro, come moro: et mai non anderà uia: se non cō questa acqua di sotto. Ancora acqua, che fa ogni cosa negra: toglì

uitriolo

vitriolo Romano, & galla, e fanne poluere da per se: poi mestica insieme, & fa distillare, & come quest'acqua tocca la carne in alcuna parte, la fa subito diuentar negrissima, & non andará uia, se non l'acqua sequente; la prima acqua che uien fuori, non è buona; ma toglì la seconda. Acqua da far negro il uolto, et ogn'altro luoco che tocca; toglì due libre di cenere fatta di ceruo, et fanne li sua forte, & in questa metti poluere di litargio, & fa bollire fin che si consumi la metà: poi la cola; questa tinge panni, & capelli, o carne, & ogn'altra cosa. Ancora contraria alle sopraditte, toglì olio di tartaro, & fallo distillare, & questa caua uia le macchie sopraditte. Ancora fa distillare il uitriolo Romano, & con questa l'aua doue è tinto, & andará uia.

Afar l'elixir, qual molto serue all'alchimia.

A Far elixir: toglì scorze d'oni, & fanne poluere, & un'oncia d'argento uiuo sublimate, e calcinato, cinque oncie d'aceto di pomo granato acetoso: distēpera queste due cose in quest'aceto, fin che siano ben disfatte; poi metti dētro argento, stagno, ò rame, e sarà purgato, & finato in oro. Toglì otto oncie d'argento uiuo, un'oncia d'oro di foglio, & una di sal'armoniaco, & una di sal'alcali, & una di solfore, et meza di borace; mestica bene insieme, & metti in un uaso al fuoco, & fa fuoco a poco a poco, fin a doi dì; poi rompi il uaso, &

uaso, & di quel che troui dentro, fa poluere, &
 getta sopra l'argento, & diuentarà come oro. An-
 cora toglì cinque oncie di limatura d'argento, &
 tre oncie d'arsenico separto; mestica insieme con
 cinque libre d'acqua di sal armoniaco, & con que-
 st'acqua macina sopra il porfido, & fallo seccare,
 & mettilo al fuoco leggiero poi il macina anco-
 ra ben sottile; & fallo distillare con la boccia, &
 con lambicco ben ferrato, & a fuoco ben tempra-
 to, tãto che l'humidità tutta uenghi fuori: poi fa
 fuoco due dì, & due notti, a poco a poco uigor-
 ando il fuoco, tanto che una parte di quello che è dē-
 tro uadi al fondo, & l'altro uadi dall'altra parte:
 allora lascia freddare, & rompi il uaso, e mestica
 insieme tutte due le parti, et macinale: ancora me-
 sticando cō quell'acqua ch' esce fuori la prima uol-
 ta: & così fa tanto, che mettendola al lambicco
 non faccia più acqua; all'ultima uolta toglì quel
 che tu troui dentro, et mettilo in lo grisiuolo al fuo-
 co (come tu sai) poi piglia un'oncia di questo, &
 mettilo sopra dieci oncie di stagno sublimato, &
 diuentarà buon'argento. Ancora toglì cinque on-
 cie d'argento sublimato, & purgato & distempe-
 ra con dieci libre d'acqua di sal armoniaco bian-
 co; poi colalo, & tritalo su la pietra, & mestica
 con tre oncie d'acqua preditta, & inanti che tu
 facci questo, distillalo tre, o quattro uolte, & poi
 il fa distillare ancora; & quando è uenuto fuori
 l'acqua: dagli ancora il fuoco due dì, & due notti
 leggier-

leggermente, & un'altro dì, & un'altra notte, fa fuoco forte: poi lascia freddare, & rompi il uaso, & dentro trouerai una lama cristallina: di questa fanne poluere sottile, & mettine un'oncia in un grisuolo al fuoco di carboni temperato; poi toglì olio filosofico, & fallo cadere sopra agoccia agoccia, fin che è fuso; poi lascia freddare, & pigliane un poco, & gettalo sopra un ferro infocato, & se si disfa come cera, è fatto: & se uedi che non si disfaccia, tornalo al fuoco, & poni il detto olio (come hai ãcora fatto di sopra) & così ua dietro facendo, fino a tanto che si facci la predetta proua: poi come l'hai fatta, toglì un'oncia di questo, & gettalo sopra cinquanta oncie di stagno separato, & diuentarà argento finissimo.

Per contrafare il guado, & far parere il rame argento.

A Contrafar il guado. Togli delli grani d'ebolo maturi, e spremi bene, e lascia star quattro, o cinque dì: poi mestica con fior di guado, & tritalo sopra una pietra con un poco d'aceto, & fallo seccar sopra il fuoco. di questo fanne ballotte, & parerà propio guado da tinger ogni cosa. A far che un lauoro di rame parà d'argento. Togli terra tenace, & sangue di porco, cenere di sarmenti, & argento uiuo: mestica tutto in sieme, & lascia seccar tanto che ne possi far poluere, & con questa frega che cosa tu uuoi; parerà argento, &

to, & durerà assai: Ancora fa poluere di coperosa, & mestica con la tua saluia la mattina a digiuno, & mestica con argento uiuo, & frega ogni cosa che tu uuoi: & parerà d'argento.

Ad indolcire ogni metallo.

A Far dolce ogni metallo; toglì pece greca, tartaro, sarcocolla, & assa fetida: distempra con olio commune: poi infoca il metallo che tu uuoi: & smorzalo in quest'olio, & diuentarà dolce. Ancora toglì sal' armoniaco, & uerderame, et bruscialo: poi trita ben con aceto forte, & fallo distillar, e metti sopra al metallo distemperato, & sarà dolce. Ancora toglì sei oncie di limatura di piombo, quattr' oncie di sal' armoniaco, una libra et mezza d'aceto forte; mestica tutte cose insieme, e metti in una inghistrara ben serrata, & mettila sotto al letame, & lascia star quindici dì: & li trouarai acqua a modo di latte; & in quest'acqua smorza che metallo tu uuoi più uolte; & serà dolce come piombo. Ancora toglì feccia di uino, e falla bollir in acqua, & in quest'acqua metti che metallo tu uuoi infocato, & diuentarà dolce: & se in la ditta acqua metti la raspatura d'un corno, tutto tornerà insieme come era inanti; cosa ueramente mirabile.

A temperare i ferri da tagliare in Chirurgia, & altri ferri da taglio.

Quando uuoi temperare i ferri che taglino bene, &

ne, & non diano troppo dolore: farai in questo modo, cioè. Piglia uermi terrestri, & mettili in uaso di uetro, & coprili d'olio, & lasciali al sole per quindici ouero uinti giorni, & quando uorrai temperare un ferro, scaldalo, & caldo che sarà, fregalo con sapon bianco: perche il sapone netta la ruggine: e poi temperalo in quell'olio di uermi, & dagli tempera dura, et questa è la miglior tempera che si possi fare: è secreto rarissimo, & prouato da me assai uolte.

A purificare il stagno, che parerà finissimo argento, per far piatti.

Piglia stagno, quella quantità che ti piace, & mettilo al fuoco dentro una cazza di ferro, & non di altra cosa; perche faria effetto contrario; e come sarà liquefatto, buttani sopra tãto olio cõmune, che sia coperto, & rimenalò benissimo cõ un baston di legno, tanto che l'olio s'accendi. & come il fuoco li salta dentro, lascialo bruciare fino a tanto, che sia bruciato tutto l'olio; & dopo coprilo tutto di semola di grano, & fa sì come hai fatto dell'olio; riminando, & lascia abbruciare la semola: & fatto questo, habbi per ogni libra di stagno mezz'uncia di banda milanese da ferrar stringhe, che sia fusa, buttala dentro il stagno fuso, & rimenalò bene: lascialo stare così fuso per una hora, & poi buttalo in piatti; & come saranno insorti, fagli battere, come si fa quelli di ar-

T gento:

gento: Et saranno sì belli, che non si conosceranno da quelli d'argento: cosa in uero la piu bella, che mai sia stata fatta sopra tal materia. Et questo vid di far'io in Francia a uno che si chiamaua Zuan yames, Et io l'ho prouato piu uolte, et è verissimo. Et questo saria secreto per huomo grande da fare piatti di questo stagno con poca spesa: che non si conosceranno dallo argento fino. Et portandoli per mare ò per terra, non sarà pericolo di perdere argenti fini. Et con questi si farà honore, et questo magisterio ogniuno lo saprà fare à suo piacere.

A biancheggiare il rame, che pare-
rà argento fino.

IL biancheggiare il rame, è arte molto diligente, et piu presto si appartiene ad Alchimisti che ad altre sorti di artefici; perciocche ui ua grã magisterio: et il primo magisterio è la purificazione del rame, la quale si fa in questo modo: cioè, si mette a putrefare il formeto, tanto che sia quasi marcio, et poi si pesta come unguento, et si piglia feretto di Spagna il quale è rame calcinato, et si pesta in poluere, et dipoi si piglia per ogni libra di detta poluere oncie quattro di quel grano pistato, et oncia una di tartaro calcinato; e si pesta tutto insieme in un mortaro; et come è bene incorporato, lo metterai dentro ad un grisuolo grande che ui cappa, et lutalo di sopra, et lascialo seccare, et

re, & seccccc che sarà, mettilo dentro ad un gran fuoco di carbone per xij. hore, & poi mettilo alla fusina, & soffia tanto, che la materia si fonda, & fuso che sarà buttalo in uerga, & questo sarà rame preparato a riceuer bianchezza: dopo piglia sal' armoniaco, tartaro calcinato, arsenico, cristallino, argento uiuo sublimato ana oncie iij. e fondi libre due di detto rame purgato, & dagli inproiettionem le sopradette materie, & rimesseda le bene con un basto di legno, et poi copri il grisuolo con una tegola, & fa che sia così fuso per il mēco dieci hore: et dopo buttalo in canale, et sopra vi butta semola per leuarli la scorza, & così ha uerai il rame bianchissimo, ilquale parera finissimo argento: et mettēdo di questo cō argento fino si puo augmentare assai, & sarà bellissimo a paragone, & questo ho fatto io assai volte, & uisto fare similitudine da messer Rigo thedesco il quale mi dette questa ricetta, et però questo è il meglio bianchimento di quanti si possi fare sopra il rame perche ne hò uisto fare di molte sorte: ma mai nisuna è riuiscita con tanta facilità, bellezza, come questa che è verissima, & prouata.

A biancheggiare il rame in vn'altro modo, cosa uerissima.

Piglia tartaro crudo	libra i.
Sublimato	oncie iij.
Argento uiuo	oncie iij.

T 2 Arsenico

Arsenico cristallino oncie iij.

Et pista tutto insieme con sapon negro, et un poco di grasso di anguilla, raccolto quando l'anguille si arrostono, Et questa materia la metterai in uno orinale di terra uitriato, Et accommodaui sopra il suo cappello di uetro, Et poi mettilo sopra ad un fornello, doue si possa fare fuoco di legne, Et dagli fuoco fortissimo per 40. hore, dopo lassara raffreddare. Et come sarà freddo, rompi il uaso, Et tutta la materia che sarà sublimata, la raccoglierai, Et pestala, e lauala benissimo fino a tanto che l'acqua non se intorbidia piu, Et poi fallo seccare; Et seccato che sarà, tornalo a macinare, Et per ogni libra de ditta materia, aggiungiui argento in fogli, ò uero di quella poluere di argento, che fanno quelli che battono argento oncie i. olio di tartaro oncie ij. feretto di Spagna oncie iij. Et di tutte queste materie farai un corpo, e metti in un grisuolo, Et fondilo alla fucina, Et come sarà fuso, buttalo in massa, e questa sarà medicina, Et quando uorrai biancheggiare il rame piglierai rame purgato, come di sopra ho detto, Et fondilo, Et per ogni libra di rame mettiui oncie ij. de ditta medicina, Et messeda insieme con un bastone, Et poi cuopre lo grisuolo, Et fa che sta fuso quattro hore per il manco, Et hauerai rame, che non sarà punto differente dall'argento. Et questo l'ho fatto io molte uolte con messer Michele Tedesco della città d'Ispruch, Et ho uisto mirabile sperienza, Et di

Et di questo se ne può fare tutte le sorti di lauori, si come ancor dell'argento: percioche si può battere, stirare, saldare, biancheggiare, brunire, Et tutte altre sorte di operationi che nell'argento si fanno, Et di tutti gli bianchimenti di rame che si fanno, questi dui sono i migliori, Et piu belli, Et si possono fare con poca spesa, Et poca fatica, come si uede.

Medicina che tinge l'argento in color di oro: cosa rara.

Piglia antimonio, Et salnitro, ana quãto uoi, Et pista bene insieme: Et metti in una pignatta noua: Et mettila in mezo il fuoco: Et lasciali impizzare il fuoco dentro, Et abbrusciare: Et come sarà abbrusciato, lieualiuia dal fuoco, Et lascialo raffreddare, Et raffreddato che sarà, piglia quella massa che sarà restata in fondo la pignatta, et pistala sottilissimamente, Et mettila infusione dentro fortissimo aceto, in una bozza di uetro, Et lascialo cosi fino a tanto, che l'aceto si faccia rosso, uuotalo dentro un'altra bozza, Et sopra le feccie che restano, tornaui a mettere nuouo aceto, Et lascialo cosi esso ancor tanto che si faccia rosso; Et cosi facendo, seguita tante uolte a mutare l'aceto, che non si faccia piu rosso, Et poi piglia ditto aceto, Et mettilo a stillare dentro una bozza con lo suo lambicco, Et recipiente, Et sta accorto che come harà distillato assai comincerà

T 3

a uenire

a venire l'aceto rosso, & tu allhora muta recipiente; & seguita il fuoco grandemente; fino à tanto che escano li fumi: et quella materia rossa sarà l'olio di antimonio; serbalo così in uaso di vetro. dopo piglia aceto fortissimo libre x. vitriolo romano libre tre, destilla insieme, dandoli fuoco, fino à tanto, che escano li fumi, & serbalo da per se, & poi piglia tutia alessandrina, & infocala, & infocata che sarà; estingui la dentro il ditto aceto stillato col vitriolo, & poi cauala, & torna a fare vn'altra uolta così, & questa operatione la farai almanco per xv. volte. & dopo distillalo come lo antimonio, & separa l'olio in quel medesimo modo, & serbalo: dopo piglia delli dui olij oncie sei, per ciascuno, olio di rossi di ouo, oncie tre, & metti insieme, & dopo piglia argento in poluere, di quello che fanno i battitori, & argento uiuo sublimato, di quello, che uendono i speciali ana oncie i. & messeda bene insieme: & mettilo in una bozza a calcinare, & calcinato che sarà laualo benissimo con acqua, & lauato che sarà, mettilo dentro una bozza piccola, & sopra ui metterai tanto di quelli olij, che sopra uanzi uno dito, & chiudi bene la bozza che non respiri; & dagli fuoco di lucerna per trenta hore continue, & dopo caualo, & mettilo a fondere, dandoli sopra un poco di borace, perche si fonda meglio: & fuso che sarà, lo trouerai tinto in colore di finissimo oro, & ancor che non sia oro di paragone: non resta però

però che il magisterio non sia bellissimo & cosa degna da uedere, & da operare; a confusione di quelli che dicono tanto male della alchimia, e suoi ministri. io non dico già che di questo sia da cauare molto conſtrutto.

A fare la uernice, che indora l'argento, & il stagno, & ſi fanno li corami d'oro; ſecreto bellissimo, & ueriſſimo, & di grande utilità.

LA uernice che fa color d'oro ſopra le pelli ſtagnate, ò inargētate: è ſtato bellissimo ſecreto, & bella trouata: ma pochi ſono che la ſappino fare, ancora che habbiano la ricetta in mano. Ma io uoglio ſcriuere qui il modo diſtintamente da farla, accio che ogniuno ſe ne poſſa ſeruire a ſuo piacere. il modo adunque di fare la detta uernice, ſarà queſto: cioè. Piglia olio di lino libre xij. & mettilo a bollire dentro una caldara di rame, & fallo bollire tanto che mettendoui dentro una penna, ſubito ſe abrugia: & come vedi queſto ſegno habbi libre ſei di raſa di pino in granelle, di quella bianca, & ſecca, & libre tre di aloē caual lino piſtate inſieme, & liena la caldara dal fuoco & laſcia raffreddare alquanto, & coſi a poco a poco buttagli dentro la raſa, & l'aloē, et poi torna la al fuoco, & laſciala bollire tanto, che farà una croſta dura di ſopra, e tu ua ſeguitando il fuoco, et quando uuoï fare la proua, ſè la coſa ſta be-

ne farai in questo modo, cioè. Piglia un legno piccolo, & fora quella crosta, & habbi un cortello, che sia brunito, & mettiui sopra una goccia di tal uernice, & stendila con le mani, & se la uernice hauerà bon corpo, & bel colore, sarà fatta: se non .lasciala cuocere piu, tanto che uenga alla sua perfettione, & poi colala con una pezza di tela, & serbala: & questa uernice oltre che fa color di oro (come ho detto) è ancora miracolosa nella cirugia: imperoche risolue tutte le contusioni, mettendouela sopra calda quanto si puo soffrire, et mutarala ogni giorno una uolta, fin a tanto che sia soluta in tutto la contusione. Sana ancora miracolosamente le ferite, medicando con essa calda & per sanare le scottature del fuoco, questa fa miracoli bagnandoui dentro delle pezze, che sian calde, & metterle sopra lo scottato. Sana tanto bene che pare proprio miracolo. & pigliandone per bocca ogni mattina un'oncia: sana li idropici & quelli che hanno la febre quartana, & fa molti altri effetti, che io non l'ho ancor prouati, ma io spero ben di prouarla in molte cose, & credo che mi riuscirà molto bene.

A far un sapone di grandissima marauiglia, & uirtu in piu cose.

Piglia un sapone di cripro, ò di Soria, et grattalo con una gratta caso, e fallo secare al Sole, & poi pistalo in poluere sottile: & dita poluere

re sia messa in un catino uitriato, & per ogni libbra di poluere ui metterai oncie quattro d'acqua rosa, & oncie due di olio di tartaro, & oncie una di sal di soda, & un caratto di musco: & rimena benissimo insieme sopra il fuoco lento con un bastone, fino a tanto che diuenti come salsa: ma un poco duretto, et sarà fatto. Serbalo in un uaso di uetro, ò di terra uitriato: Et questo sapone, oltra che caua tutte le macchie, & netta benissimo la carne: egli è ancora medicinale: percioche fregandosi la rognia con esso, la sana in quattro, o cinque sere. Fa andar del corpo: liquefacendone un'oncia in brodo, & con quello fare un cristiero. Sana ogni sorte di catarro: pigliandone ogni mattina un scropolo fatto in confetto per bocca. Et sappia ciascuno, che questo sapone è cosa diuina, ancor che sia sapone: et se io uolessi ragionare molte altre uirtù con la ragione, esperienza in mano, io farei stupire il mondo. Questo sapone fu inuentione di un Messer Luigi Francese, ch'era in studio à Padoua, & era grandissimo Alchimista: & se io uolessi, io mostrarei che questo sapone è atto à sanare quasi tutte le sorti d'infermità; per triste, & maligne che elle siano; ma per adesso lasciamole pur stare in un uaso per sapone; basta bene che sia miracoloso, come egli è nella sua specie: & che le gente per tale se lo tengono.

A far

A fare una pomata molto preciosa, & di gran virtù.

Piglia lardo di schena di porco, che non sia rācido, & pestalo sottile, et mettilo a liquefare dentro un pignattino nouo, et liquefatto che sarà colalo con una pezza di tela di lino bianca, & detto grasso buttalo dentro un catino vitriato doue sia cinque, ò sei libre di acqua rosa muschiata: & per ogni libra di grasso, mettimi una oncia di olio di garofali, & fallo sbattere insieme dentro quell'acqua, tanto che diuenti bianco, come latte, & sarà fatta. Et questa è pomata la piu bella, et vtile, che si possi fare: la quale, ungendosi la faccia con essa, la difende dal sole, dal uento, & dal freddo; che nissuna di queste tre cose la puo offendere: la conserua ancora dalle crespe, che uengono su la faccia: fa le mane lisce, & bianche; & incorporando con essa litargirio d'oro, sana la rognia: guarisce la fersa, che uiene per gran caldo, & serue a molte altre cose, che io non le scriuo, per non importare più che tanto: ma in tutte queste cose sopradette l'ho prouata, & fatto io infinitissime volte. & è verissimo.

A fare una candela inestinguibile.

A fare vna cādela, la qual se una volta s'impiccia: mai non se smortara, et quanto piu gli butti acqua, tātō piu bruciara: toglì un' oncia di

di galbano, due oncie di calcina uiua, un'oncia di
fel di cornacchia; tutte cose mestica insieme, &
togli cera fatta di uerderame, & fa una candela:
poi piglia cantarelle senza testa, & senza ale: e to-
gli tanta semenza di lino, quante sono le cantarel-
le: trita tutto insieme, & metti in un boccale di
terra sotto al letame di cavallo, ogni cinque dì mu-
talo da un loco a l'altro, pur in quello letame me-
desimo, & lascia star cosi cinquanta dì: & deuen-
tarà a modo di zaffarano, & a modo d'olio puz-
zolente: & con quest'olio ongi questa candella tre
o quattro uolte: ciascuna volta lassala seccare;
poi impiccia questa candella: & mai non si potra
smortare con acqua, nè con nessuna altra cosa, sal-
uo a metterla in aceto. Et lassala stare tre dì, &
cosi si smortará. Ancora a far una candela che do-
po che sia impicciata, mai non si smorta, & se pur
si smorta, si impicciera da se. Togli il neruo del-
la penna dell'ocha, & di gallina, & impilo di sol-
for uiuo: poi il copri cera, & fa a modo d'una can-
dela, & toglì stoppa, ò bambace, & fanne un
stoppino da candela, & bagnalo con olio di oliua.
Poi metti questo stoppino in quel neruo di penna,
& di sopra questo neruo, metti cera distemperata
con poluere di solfore uiuo, & con poluere di can-
fora: Poi impiccia questa candela, & non si smor-
tarà; & se pur si smortara, si impicciera da per se.
Ancora toglì un troncone di canapo, e empilo di
poluere di solfore uiuo, & di sopra copri con pan-
no

no di lino: & sopra questo panno da una coperta di cera a modo d'un candelotto. Poi impiccialo, & nessuno il potra smortare con uento. Ancora togli una uerga di porco, & falla seccare, & coprila di cera, o di seuo, & impicciandola, non si potrà smortare. Ancora a impicciare molte candele tutte insieme, se fusse mille: togli solfore, orpimento, & olio: mestica tutte cose insieme, & fanne unguento, poi habbi tante candele, quante tu uoi, & mettile mezo braccio da la lunga l'una dall'altra tutte dritte, l'una, come l'altra: poi togli un filo, & ungilo di questo onguento; & distendilo super queste candele: poi impicciate una, & subito si impiccieranno tutte. Ancora togli quattr'oncie di salnitro, sei oncie d'incenso, tre oncie di solfore uiuo, sei oncie d'olio, sei oncie di latte di caputia, tutte cose trita, & mestica insieme: poi togli tre oncie di cera, & di tutte cose fa una candela, et in fondo della cādella metti un acho; poi metti questa cādela in una inghestara piena d'acqua: & uederai quel farà. Ancora fa una candela di solfore uiuo, & di cera: poi d'intorno metti neue, o giazza, & brusciera la neue, & tutto. Ancora togli neue, & mestica con canfora, & mettila al fuoco, & fanne una candela, & bruscierà,

A conoscer se la donna è grauida.

SE tu uoi sapere, se la dōna è granida, quando tu hai usato con lei, toccagli il collo, & se è

se è ben caldo, & l'auanzo di la persona freddo: sappi ch'è grauida: & se è tutta eguale, non è grauida.

Per far ingrauidar le donne.

A Fare ingrauidar la dōna: toglì uisco di cerqua, e daglielo a beuere con buō uino quādo è guarita del mestruo, poi usi cō l'huomo: et ingrauidera presto. Ancora subito dopo il mestruo, fastare la donna in lo bagno, & quando è ben calda; dagli beuere succo di nepitella con buon uino: poi subito usi con l'huomo: & quando ha hauuto l'huomo; stia ferma alla supina un' bora che nō si moua niente: & se ingrauidara. Ancora toglì la matrice dell' orsa, e lauala con uin bianco, poi la secca, & fanne poluere: & danne alla donna cō bon uino, e senza fallo ingrauidara. Ancora se uuoi che la donna faccia figlio maschio: falla giacere sul gallon destro, & quando usi con seco, falla stare cō le gābe leuate, & farà figlio maschio. Et se tu uuoi che faccia figlia femina, fa quel medesimo sopra l'anca sinistra.

Afar lettere d'oro in carta, e ī altre cose.

LA forma, et il modo di far lettere in carta, in oro, in argento, in pietra, et di molte altre auersità di lettere. Ancora afar lettera, che non si puo leggere. se non si mette appresso al fuoco: toglì cipolla, sale, & orina, pista insieme, & cauane il

nane il succo: & con questo scriuerai papiro, &
 ciò che tu uoi, & non parerà, che sia scritto nien-
 te, & se tu l'appressi al fuoco, subito sarà negro co-
 me inchiostro. Ancora lettera che non si può leg-
 gere, se non si mette sotto l'acqua: toglì uitriolo,
 & distempera con acqua, & scrui, & non pare-
 rà niente: & mettendola sotto l'acqua, si potrà
 ben leggere: quest'acqua uol'essere fatta di gal-
 la. Ancora acqua che nō si può leggere se non di
 notte: toglì luzolle, e piglia quella parte che luce,
 & seccale, & fanne poluere, & mestica cō chiara
 d'ouo, & scrui & non si uederà, se non di notte.
 Ancora di questi medesmi uermi fanne acqua
 per lo lambicco, et con questa bagna un uaso, ò un
 bichiero, & lucerà di notte meglio che di dì. An-
 cora lettera, che non si può leggere, se nō s'appres-
 sa al fuoco: toglì sal' armoniaco, & distempera
 con acqua chiara, che non sia troppo spessa: poi
 scrui con questo, & fa la lettera larga l'una dal-
 l'altra, & lascia seccare, & non parerà niente, et
 se la scaldi bene al fuoco, si potrà ben leggere. An-
 cora lettera che non si può leggere, se non di not-
 te toglì fel di cane, & legno di salice marcio, &
 chiara d'ouo: distempera insieme, & scrui, ò in
 carta, o in muro, & non si potrà leggere, se non di
 notte. Ancora lettera, ut supra toglì foglie di cā-
 na, & legno di s̄abuco marcio, et di salice, e chia-
 ra d'ouo, et distempera insieme, et scrui, o depin-
 gi quello che tu uoi, et nō si potrà uedere, se non
 di notte.

di notte. Ancora a far lettera senza inchiostro, togli latte di fico, & scrivi quel che tu uoi: poi togli poluere di carbone, & gettala su inanti, che sia secco, & parerà inchiostro. Ancora inuisibile, & poi uisibile, togli galla. & masticala in bocca, & in quella faccia metti la penna, & scrivi in carta sottile, & lascia seccare, & non si vederà niente. Se tu uoi, che si ueda: togli poluere di coperosa, & bagnati il dito, & mena sopra la lettera, & subito si uederà. Ancora lettera, che non si può casare: togli calcina uiua, & distempera con orina di fanciullo: & scrivi, & non si cesserà. Ancora a far lettera uiolata: togli sangue di drago, & scrivi, & lascia seccare; poi togli uerzino, & bagna le lettere, & diuenteranno uiolate. Ancora lettera uerde: togli uerderame, et tritalo con acqua di galla, & un poco d'aceto fatto di buon uino, & impasta insieme, e seccalo: poi tritalo ancora, & distempera cō acqua; e lascia star un'hora: poi metti gli acqua di gomma, & scrivi. Ancora a far lettera uerde sopra oro, o argento: togli litargirio, & argento uiuo. & trita insieme con orina di fanciullo: poi sopra un uaso d'oro, o d'argento in altro lauoro, & farà il color bello à modo di smeraldo, & mai non andará uia. Ancora togli due oncie di canfora, un'oncia d'incenso, & fanne poluere, & meslica un poco di cera, et fanne una balla, & mettila in un bicchiero d'acqua; e quādo quella uien di sopra, impiccia con una candela, e farà un lume.

304 DE SECRETI DIVERSI
un lume bello, & odorifero che si spargerà per
tutta la casa.

Per far le mani, e'l uolto morbi-
do, & bianco.

PEr far biāche le mani, & il uolto: toglifoglie
& radici d'ortica, & fa bollire in acqua &
con quell'acqua lauati le mani, et il uolto, & diuē-
teranno belle, bianche, & morbidissime.

A far sapon bianco perfetissimo, &
di piu forti.

AFar sapon bianco: toglifusti di faue, & fan-
ne cenere: poi toglicalcina uiua, & metti-
la in un uaso busciato di sotto con molti buchi, &
se la calcina è una libra, & la cenere sia meza: &
fanne liscina, et quello che uien fuori la prima uol-
ta, si domāda capitello: se tu uuoisapere se questo
capitello è buono: toglì un'ouo, & mettilo dentro,
& se l'ouo uien di sopra, è buono: se ua al fondo,
non è buono: se è buono, toglitrelle di seuo di
becco, & mestica con questo capitello, continuan-
do tre dì, & sarà buon sapone. Ancora toglì
un quarto di questo capitello, & mezo quarto d'o-
lio d'olua, & fa cuocere insieme un poco, tanto
che sia spesso, & pigliane una goccia, e mettila so-
pra una pietra di marmo, & s'appicca, & morde
la lingua, & incende, mettigli una misura del ter-
zo capitello, & fa bollire, com'hai fatto di sopra:
all'ultimo aggiōgili una misura del primo capitel-
lo, &

lo, & lascia bollire, fin che è ben spesso, sempre mesticando; & quando è compito, se tu uoi conoscere se è buono, mettrine una goccia su la lingua, & se non incende tanto, come faceua in prima è buono. A far sapone molle oltramarino: toagli due libre di cenere di uite, o di faue, & una libra di calcina uiua: mestica insieme, & lauale bē: poi le metti in un uaso forato di sotto cō molti buchi, & calca bē dentro; poi getta di sopra dell'acqua calda, & metti un uaso di sotto, doue cada il capitello, & quell'acqua ch' esce fuori, tornala su tante uolte, che mettendoli un'ouo non uadi al fondo: & di questo capitello togli cinque libre, et meza, et una libra di seua di becco, e una libra, et meza di olio cummune, et tutte cose mestica insieme, & fa bollire, mesticando sempre cō una spatula tanto che sia spesso competentemente, & se'l si tiene una goccia su una pietra, o su un legno polito, è fatto. A far sapone saracinesco: togli due libre di cenere di cerqua, et una libra di calcina uiua, et metti in ñ uaso forato, & in fondo del uaso metti una pezza di lino, & un poco di paglia d'orzo, poi metti un solaro di cenere, & uno di calcina, et mestica ben con la mano, et fa così fin che il uaso è tãto pieno, che gli possi mettere ancora dell'acqua di sopra, & di sopra metti un poco di paglia d'orzo: poi habbi due libre di questa liscia, & una libra d'olio commune, & mestica bē insieme con un bastone, tanto che faccia la schuma

V grande

grande: poi metti tutto questo in una caldara, & lascia bollire tãto, che diuenti spesso, sempre met-
 slicando col bastone, & lascia freddare, & haue-
 rai buon sapone. *A far sapone francese:* togli sa-
 pone di capitello, fatto di due parti di cenere cri-
 uellata, & una parte di calcina uina, e fallo bolli-
 re. & quando bolle, metti su seuo di becco, & quã-
 do ha bollito un poco, toglie un poco su vn'asse,
 & guarda, s'è tanto spesso, che basti: poi metti su
 farina di frumento, & meslica bene, et fa ancora
 bollire sempre tanto, prouando tanto, che sia spes-
 so a tuo modo. *A questo medesimo modo è il sapo-
 ne Romano, saluo, che quando bolle si deue met-
 ter dentro un poco di seuo di capra, & olio com-
 mune; & fallo bollire tanto, che sia spesso, co-
 me ti pare & piace.*

Per trouare un'annegato in acqua,
 che non si trouasse.

SE uno fosse annegato in acqua, doue non si po-
 tesse trouare: togli un pane, e gettalo in quel-
 l'acqua, & subito il pane andará sopra il corpo;
 & ui i larà fermo: & così trouarai quello, che è
 annegato.

modo di far nascer le faue, & altre semē-
 te in quattro hore.

A Far nascer le faue in un'hora. Togli faue,
 et mettile i olio caldo, e lascia star noue dì,
 poi

poi le fa seccare: & quando tu uuoï far la proua, pianta queste faue, & ua a disinare; & quando ti leuerai da tauola, torna là: & trouerai le faue alte una spanna, & così si può fare alle zucche. A far nascer le zucche in quattro hore con le foglie & con li fiori: toglì semente di zucche, & mettile in sangue d'huomo rosso giouane, & lascia star quindici dì in luoco humido in uaso ben serrato: poi cauale fuori, & lascia ben seccare al Sole: & quando le uuoï piantare; toglì una, o due scudelle di buona terra, & falla seccare: poi bagnala un poco con acqua fresca: poi habbi acqua calda, & butta su questa terra, tanto che diuenti ben molle, & pianta dentro queste zucche, & in tre o quattro hore auerai le zucche nate con foglie & con li fiori: così si può far de meloni, citroni, & d'altre semente grosse.

Ad hauere rose fresche d'ogni tempo.

SE tu uuoï hauer le rose a ogni tempo fresche come del mese di Maggio: toglì le rose la sera al tardo, quando è tramontato il Sole: e non le tocar con mano; & queste rose mettile su un'asse, & lasciale star una notte al sereno: poi habbi una pignatta nuoua inuitriata dentro, et di fuori, e metti dentro queste rose inanti, che leni il sole, & serra ben la pignatta con luto, & con cera, che a nessun modo non possi rifiatare: poi metti questa pignatta sotto terra, tanto secca, che non habbia

nessuna humidità: et in questo modo hauerai le rose fresche da ogni tempo, che uorrai. Ancora al tempo della Primavera, inanti che le rose siano aperte: toglì quelli polzoni, & mettili in una canna, non dispiccandoli dall'alboro, & serra bene la bocca della canna con cera, & ligala rametta, doue son le rose, con un filo, accio che l'humore non uadi dentro: poi metti questa canna sotto terra, piegando la rametta pian piano, che non si rompa & copri ben la terra, si che non refiati: & lascia star quanto tu uuoi, & quando tu uuoi, cauà fuori questa canna, & fendila pian piano, che non si guasti niente, & disliga il filo, & lascia stare al Sole, & in poco spaccio saranno aperte, & belle, come di mezzo Maggio. Ancora a far delle rose secche diuentar fresche: toglì una pignatta uitriata nuova, et bagnala con acqua rosata, et serra ben la pignatta, et lascia stare cinque dì, et saranno uerdi.

Inomi, & uirtu di diuersi sali, & in quali paesi si ritrouano: col modo di farne alcuni di essi.

IN questo capitolo si contiene a far sale in tutti li modi, che si possono fare. A far sale armoniaco: toglì un'libra di sangue d'huomo, due libre di sal commune: sei libre d'acqua chiara: mestica tutte insieme, e cola con una pezza stretta, e mettile al fuoco, tanto che l'acqua si cōsumi, et quello che

lo che rimane è sal armoniaco. A operare questo sale, distemperalo in acqua, & quest' acqua distilla allo lambicco: poi mettili altrettant' acqua di Iameno. A far sal elebrot: toglitasso barbasso, celidonia, o capilli ueneris, & garofonata di tutte tanto, & fanne succo: poi toglituna libra di sal commune, & meza libra di sal alchali, & due oncie di sal armoniaco; distempera questi sali in questo succo d'herba, & cola col feltro, & poi il metti al fuoco tanto, che rimanga la salina in fondo; & questo è sal elebrot. Ancora togligrippola rossa, & sangue d'huomo rosso, & arsenico rosso. A lessandrino, sal armonico, marchesita d'oro, alume di sauinorio, sal gemma, borace di pietra, sal di tunisi, che è fatto come pomo, sal uitriato, & succo di cocumeri saluatici, & questo è il uero elebrot: quello che stringe l'argento uiuo, & muta lo stagno in oro fino, ad ogni proua. Se tu uoi conoscere il sal elebrot s'è buono, gettalo su le brascie uiue, & se è buono, subito bruscierà, & farà la cenere negra. Gli antichi Filosofi dicono, che in questo sale sono infinite uirtù. Et unaltro sale che ha nome arcus, ouer sal di massa, ilquale sifa in questa forma: toglitun pane di frumento modissimo, & fanne cenere, & mettila in acqua: poi colala con lo feltro, & lascialogellar al fuoco, & questo si domanda sal di massa, & sal di pane. A conciar il sal alcali da usare in l'alchimia: toglituna libra di sal alcali, & pestalo bene, & metti-

lo in due libre d'acqua chiara tanto, che si distemperi li dentro, poi li cola col feltro, & mettilo in la cazza, che si stringi, & cosi sarà separato dall'acqua, & quest'è il uero sal separato, & cosi si concia l'altri sali. Il sal alcali è bianco, & lucido, & ha le uene rosse per dentro, & è de natura acuta, & forissima, & penetratiua oltra modo & ha molte uirtù. Con questo si constrenghe l'argento, uiuo & deuenta stagno, & con quello stagno se ne fa oro: questo sale si troua in Alessandria, & in Alep; & quelle saracine d'Alessandria si lauano il uolto con questo sale, & perciò son cosi bianche, & si troua ancora in Armenia, & quelli d'Armenia il portano di qua. Se tu uoi conocere il sal buon dal cattiuo, toglì questo sale, & mettilo in l'acqua uita, & lassalo star un poco: poi il frega ben con mano, & gettalo su le brascie & se fa fiamma azura è buono in l'arte d'Alchimia, & se salta da fuoco, & non fa fiamma non ual niente, & questo sale si caua appresso la uena dell'azuro: però fa la fiamma azura. Questa medesima uirtù fa il sale agro, & migliore operatione, che non fa il sale alcali, massimamente in l'alchimia. A far sal di faua, toglì fusioni di faua secca, & fanne cenere, et di questa cenere fanne liscina: & fa bollire tanto questa liscina, che tuti si consumi, & in fondo rimarrà il sale che si distempera, come cera: toglì salnitro buono, & distempera in acqua apresso al fuoco, poi il fa seccare

seccare, & ancora il destempera in acqua, & colala col feltro, & lascia seccar, & questo sal si disfa a modo di cera, appressandolo al fuoco, & così si pou far d'ogni sal. A far salnitro, ouer sal alcali, o lume de Iameno artificiale: toglie nere di felce, quando è fatta da fresco. & infondo trouarai a modo di una pasta negra, & dura: toglie quella pasta, & tritala bene, & mettila in acqua calda, che si disfaccia: poi la cola col feltro, & getta uia la feccia, ch'è in fondo; & piglia quella colatura in un uaso di uetro, & metti questo uaso sopra fornace di uetro, & deuentarà pasta biaca, come neue, & questo si domanda sal armoniaco, sal alcali, & lume di Iameno. E un' altro sale naturale, ch'ha nome sal de massa: questo sal si troua appresso le parti d'Vngaria, & è piu salso, che sal che si troui, & è rosso di fuori, & bianco di dentro, et si troua anco in le parti di Corsia. A conoscere il buono dal cattino: getta le al fuoco, et se brucia tutto, et fa la cenere bianca, è buono, et se fa gran fiamma, non è buono. Et un' altro sal: ch'ha nome sal sparato, et questo sal è molto bianco, et salso, & ha forte natura, et acuta. questo sal costringe l'argento uino, et fallo deuentar stagno, et è buono da purgar il ferro, et fallo bianco, com'argento. Questo sal si troua in le parti di Chiaratene, in un monte appresso a San Pietro, doue è un bel monasterio, et li appresso si troua questo sale, et

V 4 trouasi

truouasi ancora in le parti di Sardegna, & in le
 parti di Alep in Turchia. Se uoi conoscere il
 buono; mettine in orina di putto vergine, & las-
 sa stare un poco; poi gettalo su le brascie uiue, &
 se è buono, subito si romperà, & farà rumore, &
 se salta sopra le brascie, & non si rompe, non è
 buono a nessuna delle cose dette di sopra. Et un' al-
 tro sal che ha nome sal agro: questo sal è di gran
 virtù a constringer l'argento uiuo: in tanto, che
 si potrà rompere, & battere col martello a modo
 di piombo, o di stagno, e bianco come argento fi-
 no: la sua natura è fortissima, acuta penetratiua,
 & sottile di stagno, & rame, f. i perfetto oro, piu
 perfetto che sia in l'arte dell'alchimia; et di que-
 sto sale li Filosofi hanno fatto gran stima, et men-
 tione. questo sale è un poco lungo, & non trop-
 po grosso, & non è troppo bianco, & ha sapore a
 modo di aceto, & non è salso niēte. à conoscere il
 buono dal cattiuo, mettilo su le brascie, & sof-
 fia, & subito farà la fiamma, & saltara uia, &
 quella bollitura, che rimane a pena si potrà sepa-
 rar dalle brascie, et questo sal agro si troua anco-
 ra appresso al Cairo di Babilonia, et de li el por-
 tano in Alessandria, et in alcuna cittade di Sara-
 cina; si domanda berach; & quelli di quella città
 pensano che sia alume, e nō sale. Ancora si truo-
 ua in Spagna appresso al mare, in ũ mōte che ha
 nome Pagone, et quelli di Spagna el domanda-
 no alume negro, et non credono che sia sa'e, et
 però

però il gran Filosofo molto lauda questo sale; & quando el uenne al puto della morte, secretamēte lo mostrò al suo figliuolo, & gli commadò, che douesse prouare la sua uirtù: & con questo faria oro, & argento finissimo. Se tu togli di questo sale, quāto sia un gran di frumento, & mettilo sopra due oncie di stagno, el fa diuentar oro fino. E un' altro sal che ha nome croco saluatico: questo sale ha gran uirtù, et pochi sono stati che l' habbiano conosciuto. Et io ho prouato questo sale, & con esso ho constretto l' argento uiuo in tanto, che col martello nè potena far quel ch'io uoleua, & con esso ho fatto di stagno oro finissimo. Se tu uoi conoscere se è buono, gettalo su le brascie, & subito bruscierà senza rumore: & senza saltare; allhora sappi che quello è buono. Questo sale si troua di Spagna appresso Terracina, et li speciali di Mompoliero ne soleuano hauere, & anco oltra il mare se nè troua, & li Genouesi erano usati a portarne a Genoua. Et un' altro sale, ch' ha nome sal Indico; perche si porta dalle parti d' India & questo sale è rosso, & somiglia alla terra rossa. Questo sale è salso oltra modo, & è bonissimo a stringer l' argento uiuo; si che si puo battere col martello, & muta lo stagno in oro buono, ad ogni proua. Questo sal è acutissimo, & penetratiuo, & fa il ferro bianco a modo d' argento, et così fa di rame. Se tu uoi conoscere questo sale, gettalo su le brascie, & subito bruscierà, & fara cenere

genere liuida, come terra, & di questo sale non potrai essere ingannato; per uò che gl'altri sali sono bianchi, & questo è rosso a modo di terra rossa. Et un'altro sal, che ha nome sal sapido, ouer sal dolce: questo è bianchissimo, & lucente a modo di cristallo, & si è ottimo a constringer l'argento uiuo, & amutare il stagno in oro fino, a fuoco, & martello, & a ciò che tu uoi. Questo sale si troua in le parti di Tunisi, appresso a Marccho, & quelli di quel paese credono, che sia alume. Se tu uoi conoscere il buono, gettalo in le brascie, & subito farà la fiamma grade con gran rumore, et gl'altri non fanno così. Et questo è delli principali sali, che s'adopera in l'arte dell'alchimia. Un maestro Saracino, che haueua nome Beretta, molto lodaua questo sale sopra gl'altri, & io dico che l'ho prouato in molte esperientie, che tutte sono uerissime.

Salutifero rimedio, per scacciar uia
ogni gra fete.

SE'l fosse alcuno, che non si potesse scuotere la fete; togli cipolla canina, & fanne succo, poi togli semente di coco neri domestici, et semente di centongali, cioè scarlezza saluatica, & semente di Porcellana, & draganti, di tutti tanto; trita cò quello succo, & con chiara di quattro oui, & mangiane la sera, & la mattina, & in questo modo uà
conti-

*continuado per fino a sette giorni, & uederai che
passarà uia del tutto la sete .*

*A fare la barba negra , quando è caunta,
& bianca*

P*igliagalla da tintori, & pestale, & mettile a
molle in fortissimo aceto: per xxiiij. hore, poi
mettile a bollire in una pignatta: & sopra ui ag-
giongi per ogni oncia di galle , oncie quattro d'è
acqua commune, et dramma i. di alume di rocca,
& fa bollire tanto che cali la mita : et quando tu
uorrai fare la barba negra, lauati bene la barba ,
con lissiuua, et sapone, et asciutta che sarà bagnala
benissimo con l'acqua di galle calda quanto si può
soffrire: & di piu habbi uitriolo romano dissoluto
in aceto , & bagnati di nuouo la barba, & uenirà
negrissima . et come sarà asciutta , habbi olio di
rossi di ouo , & ungi la barba , che diuentarà lu-
stra: come uno uelludo, cosa la piu facile , che tro-
uar si possa per tali effetti, & di questa ricetta ne
ho uisto io infinitissime sperienze bellissime , & è
cosa senza spesa , & senza trppo magisterio , &
di grandissima satisfatione a chi l'usa per sua dilet-
tatione a farsi la barba negra, per non parere uec-
chio, & per piacere piu alle putte. Ancora, toglì
foglie di fico, & falle seccare , & fanne poluere :
poi habbi olio di camomilla, & mestica insieme cō
questa poluere , & orgi la barba , & se la barba
fosse biāca o rossa, diuentarà negra, et bellissima.*

A chi

A chi hauesse li capelli bianchi : per farli
biondi come un'oro.

Piglia mel comune, di quello che ha colore z al
letto, & che sia duro, libre due; zaffarano on
cia i. curcuma oncie due, & siano ben pi, late in-
sieme, & messe con il mele tutte dētro una bozza
di uetro, che sia tan. o grande, che i cinque sest re
stino uoti: accioche quando bollirà, non uadi fuori:
& mettilgli il suo cappello, & recipiente, & auer
ti che il recipiente uole esser grande, & le giunt u
re benissimo ortu ate, & da li fuoco, fino a tanto
che cominciaranno ad uscire certi fumi, allora au
gumenta il fuoco fino a tanto che siano usciti tutti
li detti fumi, & tutta la humidità: & uscira unā
materia turbida, & brutta, la quale è puzzolēte:
ma si uole colare con una pezza di lino: et jerbar
la così fino che si faccia chiara, & di colore di ru-
bino; allhora lauati la testa con bonissima liscia,
& asciutta che sarà, bagnala con ditto liquor di
mele; & poi ogni giorno una uolta ua seguitando
a bagnarti li capelli che diuentaranno bellissimi,
come uno oro. Et questa cosa hanno usāo molte
donne, che ho uisto io, & è uerissimo sēcreto, as-
sai uolte sperimentato da me in molte donne.

A fare un rosso per la faccia delle donne,
il quale è bellisimo.

Piglia uerzino che nō sia troppo uecchio: e ra
dilo sottile, et mettilo a molle in acqua piau
na

na dentro una bozza di uetro, che sia netta, et la scialo così per due giorni et poi fallo bollire, tanto che cala la mità, et quādo hauerà bollito assai: prima che lo lieni dal fuoco: mettiui per ogni libra oncia i. di alume di rocca & un carato di mucho, & un pocheto di gomma arabica: e lasciali bollire tanto che sia disfatte tutte le ditte materie: poi leualo dal fuoco & colalo, & serbalo così: Auertendo che quando lo uoi operare, la faccia sia benissimo netta, con acqua chiara: per che se ui fosse qualche odore di lissia, ouero di olio di tartaro il rosso diuentaria pauonazzo: come si uede in molte donne, che non fanno questo auertimento: si che questo è il piu bel rosso che si possi usare, per la faccia delle donne, perche non nuoce, come fanno l'alume di piuma, & il solimato, & altre materie: che per uiolenza fanno diuentare la carne rossa.

A far colori da dipingere à guazzo di più forte, con li medesimi colori.

PRima, per far zallo chiaro, piglia l'oropimēto, & disiemperalo con colla di carnizo che operano li dipintori, & se lo uoi un poco piu colorito, aggiungi cinaprio macinato, et macina insieme, & sarà bellissimo, di uiuo colore Et se uoi far uerde con il medesimo colore: mestica cō esse indico bagatello, & farai uerde chiaro, o scuro, come uoi tu: secondo la quantità dell'indico,
che

che uuoi tu. Et se uuoi fare un bellissimo pauonazzo, piglia biacca, & indico, & metti insieme, & fallo chiaro, o scuro come uuoi tu. Et se di oropimento uuoi far fare colore leonato, abbruscialo al fuoco dentro una pignatta, & sarà colore leonato bellissimo.

Per fare finissimo inchiostro da scriuere

A Far inchiostro da scriuere, toglì uentiquattro libre d'acqua pìouana, ouero acqua morta, due libre di galla pesta, fa bollire insieme tanto che cali per metà: poi la cola con una stamegna, & ritornala al fuoco: & quando bolle, metti dentro una libra di gomma, & leua dal fuoco, & mettili una libra di vitriolo & mezzo bicchier di uino, poi mettilo a freddare & lascia stare quattro dì, & quattro notti: poi la colarai. & hauerai buon inchiostro. Ancora toglì un'oncia di galla, & noue oncie di uin bianco, pista la galla, non troppo, in questo uino, & lascia star tre dì: ogni dì mesticandola tre, o quattro uolte; poi gli metti gomma, & vitriolo, & lascia stare al sereno, & colala. Ancora toglì un'oncia di vitriolo, due oncie di gomma & quattro di galla; trita queste cose, & metti in otto oncie di uin bianco, & lascia stare tre dì, o più & ogni sera, & ogni mattina mesticalo: poi piglia quel di sopra, & sarà buon inchiostro. Ancora toglì una libra di galla, e meza di vitriolo, & otto oncie di gomma, & cinque libre di acqua,

qua metti la galla al fuoco con l'acqua, & fa tanto bollire che ri-ntri per mità: poi la cola & metti dentro la gomma, & tornala al fuoco, e lassala calare la terza parte: poi leuala del fuoco, et metti tanto vino, quanto fu l'acqua: & metti dentro il uitriolo, & mestica con un bastone, & lassapossare, & sarà buono, & perfetto inchiostro.

Per fare una fenestra di carta, che
parerà di uetro.

TOgli tãte carte di capretta, quante bisogna alla fenestra; & quelle carte uol esser magre, et conce senza calcina, e falle radere sottilmente; & poi toglì gomma arabica & mettilo in uaso, & metti uno ò doi danari di melle schiumato, poi piglia chiara di otto oui et rompilò ben, et mestica tutte queste cose insieme: poi taglia la carta in quella forma, che tu uoi la fenestra, & mettila dentro in queste cose & lascia stare fin che sia ben bagnata: poi la destendi su per un cerchio, & lasciala seccare: poi la fa depenzer, come tu uoi, poi dagli le uernice liquida, & se non la uoi pingere, dagli pur la uernice; & sarà bella come una fenestra di uetro.

Se le carte fossero guaste per acqua, o
uino che gli fusse caduto.

Piglia una pezza di lino bianchissima, & bagnala in acqua, e mettila su la carta, e quando

do la carta a molle, tirala, & ritornala al primo modo come era inanti; poi sopra quella carta, metti una carta bombacina; & habbi un piumazzuolo di panno, & fin che la carta è così bagnata et così destesa: metti su questo piumazzuolo sopra la carta bombacina, & fa che'l piumazzuolo sia un poco caldo; poi metti di sopra termentina cotta, & poluerizzata, & ritornera così bella, come era inanti.

Chi hauesse la faccia lentiginosa, o varolosa.

TOgli decottione di lupini, mstica con fele di capra, & fanne a modo d'unguento, & cō questo ongila faccia lentiginosa, & si guarirà sì bene come mai nate quelle ui fussero. Et questo è infallibile.

A far belli li capelli.

FA cenere de uite bianche, & de quella cenere pigliane una libra, et sette libre d'acqua, & fa liscia: poi habbi due oncie di uitriolo, romano, & distemperalo, & mettilo in la ditta liscia e fa bollire: poi piglia, & metti dentro quando bolle: & guarda sel colore te piace: tira indrieto dal fuoco, & colalo con una pezza, & mettilo in un boccal di uetro, & fallo stare al sereno tre notte, & quando ti laui il capo, lascia seccare li capelli: poi habbi una spongia ben netta, & bagnala in questa liscia, poi lauati li capelli, & lassali

fali sugare, & diuenterano belli, & biondi. Ancora toglì mele rosato, & fallo destillare a lambicco: la prima acqua che uien fuori, e buona a fare belle le donne: la seconda è bella come oro: lauati la testa con liscia. e lassala ben seccare, poi ti metti di questa seconda acqua su la mano, & menala super li capelli, & se farai così quindici di harai li capelli, come fili d'oro. Ancora toglì mele fallo distillare allo lambico dell'acqua: lauane la faccia alle donne, & diuenteranno belle, lucente, & odorifere, & dopo la prima acqua, fagli il fuoco più forte, & fara olio con il quale ongi li capelli, & diuenteranno biondi. Ancora toglì olio di papauero, & fele di boue tanto dell'uno quanto dell'altro: poi toglì un puoco di uin bianco, et mestica tutte queste cose insieme a modo di unguento, & da poi che tu hai lauata la testa, & asciugata bene ongili di questo onguento, & saranno biondi. Ancora piglia dell'acqua uien fuori delle uiti, quando sono potate del mese di Marzo, & con quella acqua lauati li capelli, et diuenteranno belli. Ancora toglì anisi, gomm' arabica, draganti, sapone bianco, alume di botte, solfore, alume di roca, canfora, petra di borace, cinaprio, due oncie per uno, e sedeci libri d'acqua, & mestica tutte insieme & fa bollire in la detta acqua, tãto che la terza parte si cõsumi: poi colala, & con quest'acqua lauati li capelli. Ancora a far che li capelli canuti diuentino negri, o rossi: toglì sapone tenero, &

X calcina

calcina uiua, et litargirio d'oro, et mestica insieme a modo di unguento, & con questo ongi li capelli canuti, et se tu lasci stare assai, diuenteranno negri: et se tu lasci star poco, diuenteranno rossi. Ancora a fare belli li capelli: piglia salnitro, uitriolo, alume di rocca, cinaprio; di tutti tanto, & mestica insieme, et fanne poluere, et distillalo allambicco con poco fuoco, et con quell'acqua lauati li capelli, non toccando la coteca. Ancora toglì poluere di zaffarano orientale, e tritala, et mestica con rossume d'oui cotti et con mele, et fanne unguento, et ongi li capelli la sera; et la mattina ti laua. Et se farai cosi un mese, harai li capelli a modo di oro. Ancora fa liscina di enula, et di sauina, et di liquiritia, et con quella ti laua la testa, et farai belli capelli. Ancora a fare li capelli crespi: toglì corno di castrone, e bruscialo, et fanne poluere et cosi fa di onghie di capra et habbi delle api, et pestale, et mestica insieme, et fanne unguento, et ungi li capelli. Ancora habbi corno di castrone, e fanne cenere, et mestica con olio, et fanne unguento, et ungi li capelli. Ancora piglia l'acqua doue siano cotti li lupini, et metti dentro un pezzo di uetro, et lascia star cinque dì; et con questa lauati li capelli, et diuenteranno biondi. Ancora fa liscina di lauatura di carne: (sia che carne si uuole) et lauati li capelli, et quando sono asciuti; ongi con grasso di gallina. Ancora a fare li capelli negri: toglì

togli limatura di ferro, et mettila ī aceto otto dì: poi ongi li capelli, et diuēteranno negri. Ancora togli biete, & pestale, & fanne succo, & mestica con cenere di penna de gallo, et fa bollire insieme & con questo ongi la sera, quando uai a dormire, & fa delli capelli canuti negri. Ancora togli gal letti non maturi, & falli bollire in olio, fin che siano bene sgonfiati; poi la spremi infra due pezze di lino: poi lascia seccare, & fanne poluerē: poi habbi scorze di noce, & pestale bene, emestica cō acqua, piauana, & fa bollire tanto che torni alla terza parte: poi mestica con quella poluere, & ongitli capelli, & la barba, & lascia seccare: poi la uali con acqua tepida, & se fussero tutti bianchi, diuenteranno negri. Ancora togli cinque libre acqua piauana: litargirio d'argento, e d'oro, cenere di cerro, ouer di cerqua ben sottile, due libre, tritale, et mestica insieme, e mettilo in una pignatta, & fa bollire, tanto che rendi per metà: poi leua dal fuoco, & con questo si può far negri peli di huomini, cani, di canalli, & d'ogn'altra bestia, & di uccelli: come galline, colombi, & ogn'altra cosa, & così si può contrafare molte cose: & si può fare di molto male. Se un cauallo hauesse una stella bianca in fronte, bagnandola con quest'acqua, la farà negra; & così in altri luoghi. Quest'acqua si uede mettere in questa forma: l'aua bene il luoco doue uoi fare negro cō acqua cōmune, & lascia seccare: poi l'aua cō quest'acqua piu uol

X 2 te, &

te, & se gli metti inciofro da scriuere, tintura da calzolari, alume di rocca, & olio commune: fa tanto piu negro, & dura piu tempo. Ancora a fare che li capelli non diuentino canuti: toglì lombrici, & brusciali, & mestica con olio, & ongi li capelli. Ancora piglia radici di cauli secche, & fa bollire con lisciaua, & con quella lauati li capelli, & non diuenteranno canuti. Ancora se non uoi diuentare caluo, lauati la testa con orina di cane, & non sarai caluo.

A far nascere li capelli.

Togli oui di gallina, & falli cuocere, tãto che siano duri: poi piglia li rossumi, & mettili in la padella al fuoco, & mestica tanto che uenga fuori olio: poi lo spremi con una pezza di lino, & con questo olio ongi doue uoi, & rinasceranno. Ancora toglì rane uerdi, & lucerta uerde, & taglia uia la testa, et la coda, et piglia api, tãto dell'uno, quanto dell'altro: tutte queste cose metti insieme in una pignatta, et metti in forno, et fanne poluere, et questa poluere distempera con l'olio detto di sopra: et con questo ungi doue manca no li capelli, et rinascernno.

A far cadere li capelli.

Togli calcina uiua

Oro pimento oncie ij. per uno.

Poi mestica con tanto olio, che diuenti a modo di
onguento,

d'onguento: et due toccarà, non ce ne rimanerà pello; et se tu uoi che non rinascano mai piu: togligomma di edera due oncie, quattro oncie di aceto distillato; mestica insieme, & ongi, & mai non torneranno.

Contra lendini, che nascono in capo.

Togli calcina, & distempera con succo di perforata: & di questo frega li capelli, doue sono le len lini, & tutte moriranno. Ancora toglisemenza d'ortica, e pistala bene, & mettila in aceto un dì, & una notte: poi lauati la testa di liscina, & lasciala asciugare, et ongi con questo aceto, et uederai con chiara esperienza, che tutti moriranno.

A far ricuperare il suo propio colore ad un panno, che perduto l'hauesse.

SE un panno hauesse perduto il suo propio colore, et farlo mutare di colore in colore, come ti piace; Togli

Calcina	libra i.
Cenere	libre ij.
Acqua chiara	libre vi.

Mestica insieme, et metti in un uaso, et mestica bene con un bastone, et lascia jchiarire: poi togl quell'acqua chiara, et laua il pano doue manca il colore, et lascia seccare, et ritornarà al suo propio colore. Et se in cambio dell'acqua gli metti liscina: sarà meglio. Se'l fusse panno di grana,

X 3 queste

questo rimedio non ual niente, se non si laua con aceto, & poi li tocca con olio d'oliua: & andarà uia la macula.

A leuar uia le macchie da ogni panno.

A Togliere uia le macule delli pāni, ò d'olio, ò di grasso, o d'altra cosa: se è pāno verde; toglì crepola, pistala, et mestica cō lisciaua calda, & laua la macchia & andarà via. Se fusse altro panno; toglì un'herba che ha nome saponaria, & fregala su per la macchia, & lasciala seccare: poi laua con acqua calda, & andarà uia. Ancora toglì albumi di ouo, & mestica con mele, & metti su, andarà uia ogni macchia. Ancora toglì faua franta, poi la cuoci, & dopo la cola, et con quella colatura laua la macchia, & andarà uia. Ancora a macula d'olio ò in pāno, ò in seta, ò in tela di lino, ò ad ogni altro panno, saluo che alla grana, & in zendado rosso: toglì lisciaua chiarissima, & falla bollire: poi li metti dentro crusca, & lascia bollire tanto che non sia, nè tenera, nè dura: poi distendi questa pasta su in un piano, & metti su'l panno: poi metti su anco della pasta. Si che la pasta sia da ogni parte del panno, tātò quanto tiene la macchia, & lascia seccare: poi laua con lisciaua, o con acqua calda, & andarà uia. Alla grana, & al zendado, fa come hai fatto di sopra: saluo che in cambio di lisciaua, metti dell'acqua. Ancora sel panno fusse macchiato di pece, ongi bē la macchia

macchia con olio d'oliva, & lascia stare un dì, & una notte; poi la frega ben con acqua calda, & cō sapone, & farà l'effetto che tu desideri. Ancor se il panno fusse macchiato d'inchiostro; ò d'altra tintura negra, ò d'altro color distemperato con gomma, con colla, ò con chiare d'ouo, laualo ben con aceto bianco fortissimo, done è macchiato: poi laua ben con acqua chiara, & con sapone, & lascia seccare, & andarà uia: & se non hai aceto, fa con orina calda inanzi che lani con acqua, o con sapone.

A far coperte da libri mirabili.

A Far coperte da libri, di tela, di lino, che non teme acqua nè olio, nè altra cosa: toglì due oncie di colla di pesce, una libra di seuo da far candele, cinque oncie di cera, distempera queste cose al fuoco, & con questa incerta che panno tu uusi, & sarà perfetto da far coperte da libri: meglio che non sono le asse, & meglio il panno di lino che niuno altro panno. Ancora toglì gomm'arabica, & distempera con acqua, & mestica con biacca, & fanne a modo di polte, con quello incolla piu, & piu carte insieme, & saranno forte da far'asse da libri: & così fa là colla di pesce.

A leuar uia le macchie di uino, ò di acqua, ò di olio dalle carte.

SE alcuno libro, o carta fusse macchiata da uiuo, ò d'acqua: toglì una pezza di lino, & se

X 4

la carta

la carta fusse già secca, bagna un poco questa pezza cō acqua, & mettila su la carta così bagnata: & quando la carta è bagnata distendila a poco a poco in quel grado che era innanzi: poi sopra questa carta bagnata metti una carta bambacina, & fa che'l piumacello sia caldo: poi gli getta su poluere di sopra, perche il bisogna hauer un piumacello di panno piccolo, & mettilo sopra la carta bambacina. A cauare olio da le carte: toglì un osso d'animale, & fanne cenere, & gettalo su la macchia, & seccandosi, andará uia.

Per cassar lettere dalla carta ī piu modi.

Volendo tu cassare lettere dalla carta, che non parrà che ue ne sia mai stato scritto.

Togli sal commune

Sal gemma

Alume di rocca, per ciascuno oncie ij.

Sal armoniaco oncie iij.

Tutte cose distilla allo lambicco, & con quest'acqua bagna la carta scritta, andara uia la lettera che non perera che mai sia scritto. Ancora toglì succo di pomorancio, ouero d'altro pomo ben agresto, & acerbo, et fregalo bene su per la carta. & lascia stare un'hora, ò due: poi habbi una pezza di lana ben aspra, & frega ben su per carta, & anderà uia la lettera. Ancora toglì radice di rāci marini, & seccala, & fanne poluere, & mesca con chiara d'ouo, e metti su la lettera, & caderà uia

derà via. Ancora toglì ruta di Marzo, ò d'Aprile, ò di Maggio, & ortica, & fanne succo: & mestica con formaggio, & con latte, poi mestica tutte cose cō calcina vna, & fanne a modo di pasta, & fanne ballotte: poi falle seccare al sole, & fanne poluere: & quando tu uuoi cassare le lettere, bagna un poco cō acqua & con salina mesticata: poi getta su di questa poluere, poi bagna ancora, & anderà uia subito. Ancora toglì lume di rocca, & tritalo, & impastalo con succo di pomo rancio, & lascia seccare all'ombra: poi frega su per la lettera, che tu uuoi cassare, & uederai certamente, che anderà uia.

Rimedio da scacciar le zenzale, mosche, & pulici.

Accacciar uia pulici, zenzale, mosche cimici, & lendini. Togli salua pesta, & mestica con olio, & aceto, & ungi. Ancora toglì fel di pecora, & mestica con olio, & ongi doue sono li cimici, & tutti moriranno. Ancora toglì poluere di solfore, & fa bollire con acqua, & gettala doue sono li cimici, & tutti moriranno. Et se di questa acqua ne metti in un cātone appresso al letto, tutti li cimici andaranno li amovire. A cacciar uia le mosche, toglie foglie di zucche, & brusciale in casa, & in quella casa non entrerà mosca. Ancora toglì zucche cotte in acqua, & quell'acqua getta per casa; & tutte quelle si appressarāno, & moriranno

moriranno. Ancora toglì marrubio, & tritalo, & mellica con l'aceto, & tutte le mosche che lo mangiranno, moriranno. Ancora toglì asenzo pisto con latte di uacca, & cuoceli bene & tutte le mosche che li uanno appresso, moriranno. Ancora toglì succo di origano, & mestica con latte, & con fel di porco, & con una granata; getta quest'acqua per casa, et tutte le mosche andaranno uia. Ancora contra zenzala, toglì comino, & con questo ongi doue tu uoi, & niuna zenzala ti toccherà. Ancora toglì comino pisto, & mestica con uin bianco, & con una scoua gettalo per casa alla finestre, & niuno di tali animali non entrerà dentro.

Per la destrutione di pulici, diuersi rimedii.

A Congregar tutti li pulici di casa in un luogo; ongi un bastone con songia di uolpe, ò uero di riccio, & mettilo doue tu uoi, che si congregaranno tutti li pulici di casa. Ancora empi una scutella di sangue di becco, & mettila appresso al letto, & tutti li pulici andaranno li attorno, et così fa il sangue di riccio. Ancora toglì latte di asina, e bagna ciò che tu vuoi, et li correranno tutti li pulici di casa. Ancora toglì seno di becco, & ongi qualche cosa, & metti sotto al letto: & tutti li pulici andaranno li. Ancora toglì luzole, et appiccale alla casa, o mettile sopra alla casa & in quella casa non gli sarà mai pulici. Ancora toglì

togli lupini, & fa bollire in acqua con assenso, & quell'acqua getta per la casa, & tutti li pulci fugiranno. Ancora togli assenso, o coloquintida, o foglie di persichi, o berbena, o corianadri, & fa bollire in acqua, & gettala per la casa, & tutti li pulci no riranno.

Per ammazzar pedocchi & pedicelli, & fare crescere le ongie.

Contra pedocchi, o pedicelli, togli cenere di sticados, & fanne liscia, & lauare la testa, & non hauerai pedocchi, & se con questa liscia te laui le mani: non hauerai pedicelli. Ancora togli poluere di sticados, & olio commune, et mestica insieme a modo d'unguento, & con aceto, & ongi doue sono, & moriranno tutti. Questo medemo unguento è buono a far nascere le ongie. Ancora mangia ogni mattina del pane bagnato in olio, & mai non hauerai pedocchi.

A conseruar li drappi da uermi, o tarme & per far quelli morire in horto, o altreoue nati.

Per conseruar uestimenti, o altri panni dalli vermi, che non gli guasti: togli uno, o due cedri & mettili in la cassa dalli panni, & mai non si guastaranno da niun uerme, & farà li uestimenti odoriferi. Ancora togli assenso, et mettilo in cassa, & niuno animale potra guastare li panni dentro.

tro . Se in alcuna parte fosse generati uermi per alcuna putredine : toglila uatura di scutelle , & gettali su , & tutti muorono . Ancora alli uermi , che guastano l'horto : pigliane di quelli medesimi assai & falli bollire in acqua , & quando è fredda: gettala per l'horto , & tutti gli altri moriranno incontinente .

Per pigliar d'li uccelli sēza rete, ne uisco.

A Prender gli uccelli senza rette toglia arsenico, o mettilo in acqua, et in quella acqua fa bollire frumento, o altra biada, & dallo a mangiare a li uccelli, & non potranno piu uolare . Ancora toglia frumento, & mettilo in succo di cicuta, & di iusquiamo mesticat o con buona greppola, et lascia stare dieci di, & tutti gli uccelli che mangeranno di quel biado, diuentarāno imbriachi: si che si potranno prendere con mano . Ancora toglia succo di celidonia, & metti dentro frumento, & lascia stare tre di, poi dallo alli uccelli, et quelli che ne mangeranno, si potranno pigliare con mano . Ancora toglia frumento, & mettilo in feccia di uino . & lascia stare otto di; poi mettilo in succo di celidonia, & di marrubio, & lassalo macerare, & quelli uccelli che mangeranno di questo frumento, non potranno uolare .

A far ch'una sola uite produchi il grappo d'lvua, cō li grani di diuersi colori,
Volendo

Volendo, tu che una medesima uite faccia uua bianca, rossa, et negra; et di quanti colori tu uuoì: toglì di ciascun colore una pianta piccola; & questa pianta metti in un osso di boue, o di canallo; poi metti questo osso con queste piante sotto terra, sì che un poco de l'osso auanci sopra terra, & così le piante, et per spatio di tempo si incarnaranno insieme tutte le piante; et quando ui pare che siano incarnate, taglia la uite appresso l'osso, & così rimarranno congiunte tutte insieme, questa uite farà uua di tanti colori, quante erano le diuersità delle piante; et un medesimo grappo di uua farà ligami di tanti colori.

Salsa in poluere da portar per tutto, & che dura lungamente.

Per far salsa in poluere da portar per tutto, & dura buona due anni, & fa bonissimo appetito. toglì un pane bianco, & bruscialo su le brasse, & mettilo in aceto; poi tritalo, ouero pesta con fiori di rosinarino; habbi poi

Comino

Cinnamomo

Galanga

Peuere

Garofali, &

Macis.

Fane poluere di tutti: poi habbi una teggia calda, & metti su questo pane, & queste specie: mestica insieme

insieme, et lascia seccare, et fannc poluere, et quando tu la uoi usare, toglì un poco di questa poluere, & distempera con aceto, o con agresto, & hauerai un precioso sapore.

Adiscacciar bisse, o altri animali, che fussero entrati nel corpo humano.

ENtrano alcuna uolta bisse; o serpenti, o altri animali nel corpo alle persone, se tu uoi liberare, o cacciar fuora, non solamente quello, ma tutti gli altri uermi, che sono in corpo: fa bollire basilico in aceto, & dagli bere questo aceto, e subito cacciarà fuora ogni uerme, che sia in corpo. Ancora dagli a bere dell' inchiostro da scrivere, con buon vino, & subito cacciarà fuora tutto il male, che è in corpo.

Peuerata che fa molti effetti salutiferi, & miracolosi

Peuera bona, & sana contra l'angustie, et li dolori subitanei, & contra li catarrosi & contra ogni infirmità frigida, & contra dolore di cuore, & stomaco, & fa buono appetito, toglì

Noce moscate	oncie ij.
Cubebe domestice	oncie ij.
Cinnamomo	oncia i. s.
Zaffaranno	dramme ij.
Garofali	oncia i. s.
Finocchio	oncia s.

Ribacche

Ribacche di lauro

Anisi

Cumino

Foglie di maiorana, &

Della sua semenza; di ciascuna oncia s.

Et altre cose simili pista, et fanne penerata, et è
cosa molto cordiale.

A pigliar del pesce, senza molta fa-
tica, & senza rete.

PEr pigliar pesce senza fatica: toglì ualeria-
na, e mettila in fondo della rede, o della maz-
za, o d'altro instrumento, et per lo grande odore
di quest'herba; tutto il pesce correrà di dentro.
Ancora toglì titimalo, et pistalo, et mettilo nel-
l'acqua, et tutto il pesce starà sopra acqua come
morto; et così si prenderà sopra rete. Ancora fa
fare una lanterna di uetro lunga, et li dentro met-
ti una candella impicciata, et mettila nell'acqua
profonda, et per il lume della candela, tutti gli
pesci andaranno intorno alla lanterna, et tu ap-
prehendeli con la rede, et questo uol essere di
notte. Ancora toglì assai celidonia, et gettala nel
l'acqua, et tutti li pesci deuenteranno così smarri-
ti, che si prenderanno senza rete. Ancora toglì la
uaione assai, et pistalo, et ammaccalo con li sassi
et gettalo in acqua, et tutto il pesce uerrà sopra
l'acqua come morto.

A cauare

A cauare il sale della menestra o uiuanda troppo salta , facilmente .

A Togliere il sal dalla manestra , se la fosse troppo salata: toglì una sponga, e lauala ben , et mettila nel lauezzo, et lascia star un poco, poi la caua fuori, et spremila , et li sarà congregato tutto il sale , et se non basta una uolta: fallo piu uolte . Ancora toglì farina di frumento , et ligala in una pezza de lino , et mettila a bollire nel lauezzo, et cauerà fuori tutto il sale . Ancora toglie tutto il sale la mollica d'un pane di frumento : et mettila a bollire nel lauezzo, e cauera fuora tutto il sale . Ancora toglì un legno, grosso come è il braccio , et lungo come è il lauezzo , et auoliagli attorno una touaglia , e mettilo a bollire dentro , et tutto il sale cauera fuora . Ancora cauar il sale fuora della carne salata, o pesce salato , mettilo sotto l'arena , et lascia stare una notte , et tutto il sale se gli cauara .

A cuocer un'ouo senza fuoco.

PEr cuocere l'ouo senza fuoco, toglì una corbella, et metti dentro calcina uiua: poi mettil'ouo su la calcina, e mettila corbella in acqua, et per il calore della calcina, si cuocera l'ouo . Et a questo modo potrai guadagnare delle buone scōmesse , che nessuno crederà si possi cuocere senza fuoco .

A far

A far piu & diuerse maniere di fuoco
artificiato, mirabili.

Volendo far diuerse maniere di fuoco; toglì calamita, et mettila in un uaso pieno di calcina uina, si che la calamita stia in mezzo della calcina, & del uaso, & metti questo uaso in una caldara di acqua a bollire, et guarda che'l uaso nō si rompa, e poi che è cotta, toglì quella calamita che è dentro, & fanne poluere, & quando tu la uoi adoperare: toglì un poco di questa poluere, & sputagli su, o gettali un poco d'acqua, & subito denentarà fuoco. Ancora una specie di fuoco, il quale usaua Re Alessandro, & con questo fuoco bruscìo. & disfese molte Città, & Castelli, & molti paesi dalli suoi inimici: habbiando una tanna, o un bastone busato, pieno di questo fuoco: poi mandaua un messo doue uoleua, con questo bastone in mano, & quando era doue gli pareua: gettaua questa poluere per terra in qua, & in là, & toccandola il sole subito brusciana ogni cosa che trouaua, senza alcun rimedio: toglì una libra di uernice di bertagna, & mettila in un uaso di terra ben serrato, poi toglì meza libra d'olio di lino, tre libre di solfore, & metti insieme in questo boccale, & mettilo sotto il letame di pecora, & lascia star tre mesi; & muta il letame, o il uaso in un altro luoco. Ancora a far fuocogreco, che con gran fatica si puo smorzare: toglì
T olio

olio petroleo, solfore uiuo, & solfor morto, cal-
 na uiua fresca, pece greca, & pece nauale, di tut-
 ta tanto: mestica insieme, metti doue tu uuo-
 i bagnandole, o piouando su arderà sì forte, che
 non si potrà smorzare. Ancora a far uscir fuoco
 fuora d'un bicchiero pieno d'acqua: toglì un ouo,
 & fa un buso in cima, & de li caua fuora tutto
 quello che è dentro; poi toglì solfore uiuo, & cal-
 cina uiua, & mestica insieme, empi quest'ouo,
 & serra il buso cō cera, & metti quest'ouo in fon-
 do d'un boccale, d'un bichier pieno d'acqua, &
 leua presto la mano, et subito verrà fuora la fiā-
 ma del fuoco sopra dell'acqua. Ancora a buttar
 fuoco dalla bocca senza alcuna fatica, & senza
 alcun male: toglì carbon di salice poluerizzato, &
 stamegnato: poi habbi bombace nuouo, & fanne
 una ballota, & inuoltala ben per questa poluere,
 poi habbia un poco di stamegna: & inuolta den-
 tro, questa ballotta, & cusila ben d'intorno, poi
 tagliela un poco da una parte, & mettelì un po-
 co di fuoco, o una candela accesa, tanto che si im-
 picci un poco, poi li metti in bocca pigliando con
 li denti leggiermente, e metti il tagliato dalla
 parte di dentro della bocca, & quado tu uuo-
 i buttar fuoco: tien forte la ballota, & soffia, &
 uederai uscire gran fuoco dalla tua bocca: & non
 ti farà mal niuno. Ancora a far andar il fuoco
 per aere: piglia stoppa, & bagnala d'acqua uita,
 & mettegli il fuoco appresso, & soffiala uia, &
 andarà

andarà per aere bruciando. Ancora a far fuoco che brusciera sotto acqua, & quando più gli butti acqua, tanto più forte bruscierà; toglì una pietra di calcina uiua grossa, & fagli una fossa in mezzo, & in questa fossa metti grassa di termentina, mestica con solfore uiuo, poi serra la fossa con poluere di calcina uiua, & metti questa pietra in un testo, o in una pignatta, e mettilo alla pioggia; & quanto più pìoue forte: tanto più forte bruscierà. Ancora a far fuoco che arde sotto acqua e non si potrà smorzare se non con olio: toglì calcina uiua, & solfore uiuo, & un poco di cera & di petrolio, mestica insieme, & fanne una imagine come tu uuoi, & mettila in acqua, & bruscierà, & gettagli dell'olio, & si smorzara.

A far che uno non habbia mai freddo.

A Far che uno non habbia mai freddo, toglì ortica, & falla bollire in olio, e con quel olio ongi, che membro tu uuoi, et non hauerà freddo, & questa ortica uuole essere tolta inanti che leui il sole. Ancora toglì comino, & uite saluatica, pilatro, & anisi, peuere, mira, euforbio, & incenso, di tutti tanto, tritale, & confingile con olio, & con cera; & con questo ongi, che membro tu uuoi, & potrai andar per neue, & per giazzo, che non sentirai freddo. Ancora toglì abrotano, & fallo cuocer in olio, & con questo ongitì, & non hauerai freddo, et usando a benere la ditta her-

ba con uino, non hauerai mai freddo, da nessun tempo.

A fare tinta negra finissima in ogni cosa.

A Far un cauallo tutto negro; togli galla pestata, & fanne acqua distillata, & con questa acqua tingi un cauallo bianco, o rosso & diuerterà negro: et anco cosi fa alli capelli de l'huomo. Ancora togli tope, & falle cuocer in acqua, & lassastar tre dì; poi metti l'acqua, & le tope in che luoco che tu uuoi del cauallo, & diuentarà negro.

A guarir il mal della schena a un cauallo & altri mali.

A Vn cauallo, ch' hauesse guasta la schena, toagli corame di scarpe fruste, & brusciale, e questa poluere mestica con calcina uina, & impastala con mele, & fanne ballotte a modo di pane, & cuocile in lo forno, o in lo fuoco, & butta su questa poluere, & in poco tempo guarirà. Ancora fa bollire lardo in la padella, & cosi caldo getta in aceto forte, & lassastare, & con questo lardo ongi rappe, piaghe, & altri mali, che uengono alli caualli. Ancora togli una cotica di porco con un poco di lardo sopra, & scaldalo bene: & poi che l' sarà caldo, ongi le rappe delli caualli, & in poco tempo uederai, che guariranno.

Per

Per far diuentar un cauallo negro,
segnato bianco.

PEr far, che un cauallo negro deuentara biã
co, toglì sterco di gallina, e mettilo in lafrõ
te, ò ì altro luoco del cauallo, et ligalo su una not
te, & la mattina trouarai la testa bianca. Anco
ca toglì una topa, o due, o più, & falle bollire in
acqua tanto, che siano quasi tutte disfatte poi las
sa freddar, & pigila la grassa che sta di sopra &
radi il luoco, doue uoi far bianco, & habbi latte
d'asina, & fallo bollire, & con quel latte ongi il
becco, & lascia seccare: poi ongi con questa gras
sa, & deuentarà bianco.

Per far cuocere prestissimo ogni
dura carne.

PEr far cuocere tosto la carne dura, e uechia
togli radice d'ortica, & mettila in lo lauez
zo et prestamente si cuocerà la carne. Ancora to
gli pezzi di uetro, & mettili in una pezza di lino,
& metti in lo lauezzo a bollire: la carne si cocerà
assai più tosto. Ancora quando boglie la carne,
cauala fuori, e mettila presto in acqua fredda, &
lascia star per spacio d'ũ pater nostro, & cauala
fuore, & ongilà d'olio d'oliua, & tornala a bolli
re, & subitamente si cuocerà, se fusse uecchia di
cento anni. Ancora toglì una castagna, & un pez
zo di uetro, & metti una pezza, & mettila in lo
lauezzo, & presto si cuocerà la carne. Ancora

Y 3 toglì

togli semente di melone, et greppola, e metti in lo lauezzo, e cuocerassi presto. Ancora metti in lo lauezzo un poco di uerderame, fa cuocere subitamente.

Per far perdere il saluaticino alle carni.

Hauendo la carne odore saluatico; come porco, cernuo, lepore, ò altra carne saluatica, se tu uuoi che non sappia da saluatico, quando bolle, ch'è quasi mezacotta, cauala fuori e lascia star un hora: poi la ritorna, e non saprà del primo sapore.

Diuersi secreti per far nascere li peli.

Chi vuole far nascere li peli: toglì sanguisughe, & brusciate, et di questa poluere metti a bollire in acqua, tãto che si cõsumi la terza parte; con quest' acqua laua spesso doue tu uuoi, et farà nascere li peli. Ancora toglì scorze d'olmo, & fa bollire con acqua, & cõ quell' acqua lauati doue tu uuoi: & quando è lauato, buttagli della poluere di ruta, & farà nascer li peli. Ancora toglì un rizzo, et una topa, et radici di canna, fanne poluere: poi habbi mele, & ongi che luoco tu uuoi; poi getta su quella poluere, et farà nascere li peli. Ancora se ogni continuamente con grasso di luzzo, fa nascere li peli. Ancora toglì una topa uiua, & falla brusciare in una pignatta nuoua, tanto che diuenti poluere; poi ongi che loco tu uuoi, con mele, & metti su questa poluere.

Modo

Modo da cacciar uia li peli senza detrimento & che non nasceranno mai più.

A Cacciar uia li peli senza detrimento nessuno; toglì cenere di corno di ceruo lib. i. & meza libra d'oropimento; distemperale con acqua corrente: poi fa bollire insieme, & ongendo con quest'acqua, doue tu uuoi, tutti li peli andarà no uia. Ancora toglì un'oncia d'oropimento, & mezz'oncia di calcina uiua: mestica insieme, & distempera con un bicchier d'acqua, & fa bollire tanto, che diuenti un poco spesso a modo d'ongueto, & con questo ongi doue tu uuoi. Ancora toglì oua di formiche, gomma d'edera, & oropimento; di tutti tanto, & mettile in uino, & tocca che luoco tu uuoi, & caderanno li peli: & mai non rinasceranno. Ancora toglì pece greca, & mastice, armoniaco, & oropimento, mestica insieme, & metti doue tu uuoi, & caderanno tutti li peli. Ancora toglì cinque uestertilioni, & fanne cenere, & questa cenere pesta con formiche, & fanne a modo d'unguento, et ongi, et non li rimarrà pelo. Ancora toglì oropimento trito, & distempera cō succo di iusquiamo, & ongi, & caderanno li peli & mai non torneranno.

Modo di fare della composta finissima.

Togli nauoni, & falli cuocere poco, & quando comincia a bollire, leua dal fuoco, & fen-

X 4 dili cò-

dili come ti pare, & lascia star così mezo di, & se
 tu li uuoimetter cauoli, o lattuche, o radici di pe-
 trosello, o altre radici, cuocete un poco, come hai
 fatto li nauoni; et se gli uoi mettere pere, o pome-
 ò altri frutti, fa pur a quel modo; saluo che si uol
 tagliare inanti: poi habbi senapa monda, & netta
 & lasciala un' hora in uino: poi toglì rucha, et con-
 ciala a quel medesimo modo, et la senapa sia tre li-
 bre, et la rucha una libra; meza libra di sale, me-
 za libra coriandoli, una libra d' uua passa, due
 oncie di zaffarano, due oncie di zenzero, un' oncia
 di galāga, un' oncia, & meza di peucere, due oncie
 di rafano ben mondato, & lauato. Tutte queste
 cose pista: poi le macina alla mola con buon' aceto
 forte due uolte: poi toglì dodici libri di mele bol-
 lito, & schiumato: poi il cola sopra questa mostar-
 da, & mestica bene; poi toglì anesi moudi, & triti
 un poco, & fa che sia una libra sei oncie di finoc-
 chio pisto, tre libre d' uua passa ben purgata, &
 mōda: et queste tre cose mestica bene insieme: poi
 habbi un scouino, e mestica bene questa mostarda:
 poi habbi il uaso della composta, & metti su que-
 sti nauoni, ò altre cose, che tu hai a solaro, a sola-
 ro per ordine, un solaro di nauoni, & un solaro del-
 le tre ultime cose, poi getta su questa mostarda,
 & menando in qua, & in la con quello scouino, &
 lascia star così un di poi toglì

Vua passa

Cinnamomo

libra s.

uncia s.

Zaffarano

Zaffarano dramme iij.

Macis dramma i.

Cardamomi dramma i.

Macina tutte queste cose con buon vin bianco dolce, & con una libra d'aceto, & una libra, & mezza di mele sciumato, & metti tutte queste cose sopra. La detta composta si può apresentare ad ogni gran barone.

Le rare, & mirabili uirtù del sangue
dell huomo.

LE uirtù del sangue dell'huomo, & uol'esser huomo sano, & giouane, fin'à xxai. anni, et non piu. Questo sangue si uol distillar al lambiccò, & questa acqua è buona ad ogni infirmità, o fredda, o calda che sia: & ogni debile complessione riduce, & riserma in lo primo stato, è buona ad ogni mancamento di cerebro, & di memoria, et di spirito: caccia uia ogni ueneno dal cuore, & ogni strettura di petto; guarisce ogni infirmità di polmone, & flemma grossa, e fistole, & arterie di polmone, libera senza molestia, purga, & mondifica il sangue sopra ogni altra medicina: è buono ad ogni flusso, & scorrentia di corpo: & contra ogni postema di fianchi, & contra colera cattina: multiplica il sangue, & la sperma: apre le uene, & li nerui; & se hauesse alcun mancamento, & nessuna superfluità, le cura, & rettifica. Ancora è stato trouato, che se uno hauesse crepatol'occhio, pur, che l'huo-

che l'huomo sia giouane, & in buona eta, metti ogni dì una goccia di quest'acqua in dieta, & senza disordina, senza fallo gli restituisce la uista. Ancora se in nessun membro fosse alcuna cosa superflua, o di mancamento, o putrefatto. subito cresce, & aggiunge secondo la facoltà del membro bisognante, & restaura il mēbro in sua buona essentia; è buono contra apoplessia, contra epilentia, contra assotomia, contra uertigine, & contra dolor emigraneo, usando quest'acqua in qualche Lettuario. Di questo sangue si fa un'altro elemento, che ha nome elixir di uita, cioè fuoco uitale, il quale è buono a tutte le cose sopradette. Et se uno fosse in ponto di morte, che non potesse parlare, dagli un poco di questo distemperato cō buō uino, & lo fara ritornare, & parlerà in tanto, che fosse mancato in qualche cosa, ò in testamento; o in altro, che non hauesse detto, si potrà satisfare con questo rimedio. Et questo fu prouato a un gran Conte, ilquale era quasi trapassato di questa uita senza nessuna memoria di testamento. Et con questo rimedio ritorno in se; & parlò ben un' hora, & fe testamento con gran descretione, & confessò li suoi peccati: & così morì contento da lì ha un' hora; & in molti altri questa cosa è prouata. Ancorà se un uecchio usa ogni dì un poco di questo; il fa diuentar giouane, allegrandoli il core, intanto che parerà giouane, & fresco in possanza & gagliardia di dire, & di fare. Se questo sangue
sarà

Farà distillato due, o tre uolte, sempre sarà piu fino in effetto, & in operatione; & usando di questo, farà uiuer l'huomo fin' all'ultimo della sua uita, senza nessuna infirmità. Ancora mestica questo sangue fresco con buon'acqua di uita, & falla distillare al lambicco, & sarà molto piu fina, & piu perfetta alle cose narrate di sopra.

Modo di conciar pelli di capretto, o agnello bonissimo.

SE tu uoi conciare pelli di capretto, o d'agnello; falle ben seccare: poi ongile con songia, o con butiro, & tirale fuori a una stropia; poi le tira al ferro con mani, & saranno buone in un dì. Ancora se uoi conciare pelli da pingere, di che tinta tu uoi: toglì quelle pelli, che tu uui, & scarnale ben all'acqua, lauandole, et mandand le da ogni cornaccio, & da ogni macchia: poi habbi un uaso con acqua, & con calcina uina, et mestica ben insieme, et lascia star un dì: poi metti dentro queste pelli, et mestica bene, et lascia star un'altro dì: poi cauale fuori, & lauale al fiume tanto, che l'acqua uenga fuori, chiara: poi mettile a seccare, & quando son secche, tornale in la calcina, et così fa tre uolte: all'ultima uolta habbi una uerga, o due e battile molto bene: poi gli da quella tinta, che tu uoi. Ancora a far una fodra di pelle bianca: toglì solfore tãto bianco, quãto puoi, et gettalo sul fuoco, & fa star le pelli a quel fumo, et diuen-
taranno

faranno bianche: così se'l solfore è negro, diuentaranno negro. Ancora toglia far pelli in color d'oro, un'oncia d'aloë patico, & due libre di olio di linosa, & distempera insieme, & colale, & metti su le pelli, & di sopra metti la uernice liquida.

A far cera di più colori perfettissima, & per rinouare la cera uecchia.

CHi uol far cera bianca: toglia una libra di cera ragusina, et tritala bene minuta, et falla bollire in acqua salata tanto, che si cuocesse carne di uitello, o di gallina: poi cauala fuori, & falla bollire, & aggiungili un'oncia di salnitro ben trito, & gettala in acqua fredda, & sarà cera bianca. Ancora cera rossa, toglia due libre di cera, oncie di cinaprio, & tre di termētina, & in prima fa fondere la cera, et la termētina insieme: poi getta su il cinaprio ben macinato, & metti in prima questo cinaprio in olio: poi mestica ogni cosa insieme, non lasciar bollire, & gettalo in forma. Cera uerde: toglia due libre di cera, due oncie di uerdame, tre òcie di termētina, incorpora insieme, come hai fatto alla cera rossa. A far la cera colorita: toglia zaffarano, e mettilo in una pezza, e questa pezza metti in aceto biāco un dì, & una notte: e poi spremi questa pezza, e quello, che, uie fuori, metti in la cera liquefatta, e parerà che sia cera nuoua. A far cera artificiale, che parerà naturale: toglia poluere di solfare sottile: poi habbia
pietra

pietra polita, & macina questo solfore: poi hab-
 bia lisciaua fatta di cenere di cerro, & calcina ui-
 ua. & metti questa lisciaua in uaso di terra, &
 metti il solfore dentro, et mestica con un bastone.
 et uederai che la lisciaua deuētarà grassa di sopra
 et fa che non sia a modo di farina: poi laua bē con
 acqua fresca chiara, et seccala, et mettila al fuo-
 co; se arde, et non puzza è buono; se puzza, lauala
 tanto che non puzzi: sempre gettando uia la lisci-
 ua, si che non gli rimanga grassa nessuna di sopra;
 poi toglì due libre di cera, et una libra di questo
 solfore così fatto, et mestica insieme, et hauerai
 perfetta cera, buona a ogni cosa, saluo in medici-
 na. A renouar la cera metti un quarto d'ōcia di
 termentina, et una o due radice di celidonia, et
 deuenterà bella, et colorita come se fosse nuo-
 ua. Ancora toglì fiori di gimestra, et fanne pol-
 uere, poi distempera con la cera uecchia, et pare-
 rà cera nuoua.

Modo da far diuerse cose, per di-
 uersi effett..

Colla da ogni cosa che tu uuoì. Togli spolia
 d'anguilla secca, senza sole, et mettila in ac-
 qua due dì, et due notti: poi la batti ben con un
 cortello, o con un bastone: poi fa bollire in acqua
 tanto poca, che a pena sia coperta, et fagli fuo-
 co temperato, et lascia cuocere tanto, che sia tut-
 ta disfatta: poi colala con una pezza, o con una
 stamegna, et metti in un uaso di metallo, et lascia
 la

350 DE SECRETI DIVERSI

la seccare all'ombra tãto che diuēti dura: questa colla è finissima, a ciò che tu uuoi. Colla che non teme fuoco, nè acqua: toglì tre oncie d calcina uiua, un'oncia di feccia di ferro, cioè quella, che si getta dal ferro, mez'oncia di sal commune, & un'oncia di greppola: tritale tutte separare l'una dall'altra, poi mestica con olio di linosa, & pista ben insieme, & non la far troppo forte. Colla da congiunger legni, et pietre insieme: toglì tre oncie di calcina uiua, & un'oncia di greppola: fanue poluere, poi mestica insieme & di tempera cõ uernice liquida. Ancora toglì tagliature di car- te et mettile in acqua chiara due, o tre dì, poi getta uia quell'acqua, et lauale bē due, o tre uolte cõ acqua chiara, tanto che la calcina sia fuora: poi falle bollire in acqua sei hore, aggiongēdogli l'acqua, quando manca, & mestica spesso cõ un bastone: poi colala con una pezza, o co una stamegna, & subito la potrai adoperare, se tu uuoi. se non lascia strenger a modo di gelatina: poi taglia- la minuta, o grossa, come tu uuoi, & lascia secca re all'ombra, o al uento, & senza sole, & se con questa colla uuoi metter oro, argento in carta, o in legno, falla star a mole i acqua chiara tre dì; poi scaldala un poco al fuoco, & sarà questo, & a ogni altra cosa da incollare. Colla da incollar lambichi, o altri uasi da distillare: toglì saraceni- ca tre oncie, & un'oncia di calcina uiua, tre on- cie di sale, tritale, & mestica con acqua, & into-

nica

nica lo lambico. Colla da orefici, toglì tegole trite, & mastice, & pece nauale: fa bollire insieme. Ancora toglì quattro danari di pece rossa, due danari de biacca rossa, & un danaro di mastice. Ancora toglì la tua orina, & falla bollire, & schiumala ben: poi toglì limatura di brasile, e mestica con questa orina, & mettili un'oncia, o due di biacca, & fa bollire insieme poco: poi li metti al sereno una notte, o due, & sarà buona colla. Colla, che non teme fuoco, nè acqua, nè caldo, nè freddo, & tiene uetro, cristallo, pietra, & ogni altra cosa: toglì uerderame, uernice liquida, minio, trita, & mestica insieme, & in colla, & lascia seccare, & mai non se lascerà più. Colla di pesce: toglì osso de luzzo, o d'altro pesce maschio, & tritale ben quando è secco: poi habbia una pignatta noua, che mai non sia stata adoperata, & metti dentro quest'ossa con tant'acqua, che basti, & lascia bollire tanto, che l'ossa siano disfate: poi prova l'acqua con le dita, & s'un dito si tien con l'altro, è buona: poi colala con una pezza di lino in una altra pignatta, et lassala star, fin che si stringe insieme: & mettila a seccare all'ombra. Ancora a incollar carta: toglì gomm'arabico, & distempera in acqua, & con quest'acqua mestica biacca, & fa a modo di polte. Ancora colla di pesce è buona da incollar carte.

Secreto uerissimo, & prouato a guarire la tigna.

Farai

F Arai radere il tignoso, e fagli benissimo scorticare tutte le broze, et bagnalo con lisciaua, et subito bagnato, habbi cenere di legne forte in un sedazzo, et con il detto sedazzo sedazzagli la cenere sopra la testa, tanto che tutte le broze, siano coperte, et poi lasciale cosi quindici giorni senza toccarle: et dopo si lieua uia le broze, et ogni sera con unguento arragon caldissimo, et sopra ui metti un cerotto de diachilon magno, et cosi ogni sera lieua uia il cerotto; nettalo, et fa la detta ontione, et tornagli il cerotto, che in breuissimo tempo sarà guarito. Et questo secreto fu di mastro Realdo Colombo notomista in Roma, e io l'ho prouato assaissime uolte, et sempre l'ho trouato esser uero. Ma certo che di questo secreto il mondo non doueria gia star senza: perche la tigna è una infermità molto odiosa alle genti, che tal patiscono.

A far le file bianche corrosiue.

R Ecipe alume di rocca, & sal gēma, una dramma di ciascuno, canfora, uno scropolo, solimato, meza dramma, ogni cosa desto, & con tanta acqua di uita che basti: in una ampolla di uetro al fuoco ogni cosa fa bollire, & metti le file dietro quale siano sottile, & candide: et non uolendo, che l'ampoletta crepi, fa che sia piena, quando la metti al fuoco: da poi ancora che cala nel bollire, non si rompe, & quanto piu la lasci consumare, tãto piu

piu le file seranno ottime; poi l'adopra oue ti pare che sia alcuna cosa da cor: oder: che fanno effetto mirabile: queste si oprano in putti, donne, & gran persone, per ingannarli: accio non sappino che tu metti su le piaghe cosa da far male, & è uno bello secreto: & pochi l'usano.

Delle uirtù dell'osmarino.

LA prima si è che tu facci bollire li suoi fiori in l'acqua, tanto che si consumi la mità; & poi beui di quell'acqua, et è buona per tuttel'ifermità, che sono dentro al corpo sia per qual cagione uuoile. Ancora fa bollire le sue foglie i uin biāco puro, & in quel uin lauati la faccia, & la barba, et le ciglia, e mai non ti caderanno li peli: anzi crescerāno, et faranno il uolto bello, et lucēte. Ancora fa poluere delli suoi fiori, e ligala al braccio destro, & sempre sarai allegro, et di bona uoglia. Ancora fa carbone del suo legno, & di quel carbone fanne poluere, et ligalo in una pezza biāca di lino sottile, & con quella pezza fregati ben i dēti & se fossero guasti, ouer che fosse uermi dentro subito, l'amarzera, & farà li denti belli bianchi, & forti. Ancora piglia delle sue scorze, & mettile al fuoco et di quel fumo te fumigia la bocca, il naso, & cacciara uia ogni cattaro, ogni fredura di testa. Ancora fa bollire li suoi fiori in acetore & con quello aceto lauati li piedi, & cacciarà uia ogni dolore. Ancora māgia delli suoi fiori tre

Z mattine

mattine a digiuno con mele, & cō pane di segala,
 & non hauerai antrace, ne niuna altra nascenza.
 Ancora stufati con questa herba, ti cōfortera tut
 ti li membri, & cōseruarati giouane, e fresco. An
 cora se metti delle sue foglie sotto il letto: non ha
 uerai cattini sogni. Ancora pista delle sue foglie,
 & mettile sopra cancaro o altra nascenza: subito
 l'amazza, & non lascia andare il male piu inanti,
 Ancora fa fare scuttelle, ò cocchiaro, o altro in
 strumento del suo legno da mangiare, & niuna co
 sa, che tu mangi con quello ti potrà nocere. An
 cora con il ditto legno fa fare fiasco ò altro uascel
 lo, & dentro metti uino, sempre si mantiene, &
 beuendo di quel uino non ti puo nocere ueneno.
 Ancora metti delle sue foglie in lo uasello del ui
 no & mai quel uino si guastara, anzi sel fosse gua
 sto: deuentera buono. Ancora se metti di questa
 herba sopra il tuo uscio in quella casa non può ne
 scere serpenti, ne scorpione, ne alcun animale uene
 noso. Ancora se per troppo sudore, o per troppo
 fatica, l'huomo uiene a gran debilità: fa bollire
 le sue foglie in acqua, & lauati la testa, & ande
 ra uia ogni sudore, ogni debilita, & liberal'huo
 mo dalla tosse. Ancora pianta que. herba in la
 tua possessione, & fa multiplicare i frutti, & fa al
 legro il paese d'itorno. Ancora chi hauesse perdu
 to l'appetito: toglì delle sue foglie, & falle bolli
 re in acqua, & con quella tempera il uino, & fan
 ne suppa, & mangiane, & fa tornare l'appetito
 del

del mäggiare. Ancora chi hauesse troppo flusso di corpo: fa bollire le sue foglie in aceto forte, et così caldo mettilo sopra il uentre, & subito stringera il flusso. Ancora chi hauesse perduto l'intelletto, o la memoria, toglì delle foglie: & delli fiori, & falli bollire in acqua, & dalla a beuere & lauali la testa: & in poco tempo sarà liberato. Ancora chi hauesse infiate le gambe de la gotta: fa bollire quest'herba in acqua, & lauali le gambe, & metti suso l'herba così calda. Ancora se uno serpente fosse in uno buso brusa quel legno sopra del buso, & sentendo il fumo; subito uscira fuori, ouer morira dentro. Ancora chi hauesse ardore allo stomaco, o per caminare o per alcuna altra occasione, chi hauesse gran sete: fa bollire la ditta herba in acqua, & beni col uino delli pomigranati, libera dal mal dello stomacho, & caccia via la sete. Ancora chi mette delli suoi fiori nella cassa, nè uermi: nè tignole, nè tarne non possono rodere, ne guastar nè panni, nè altra cosa che fia dentro. Ancora chi fa bollire quest'herba in acqua, & benandola, libera tifici, ettici, & molt'altre infermita. Ancora fa bollire quest'herba in latte di capra, & lassala stare una notte, & dalla da beuere à un tifico, & è liberato.

Per cassare la lettera della carta, senza guastare la carta.

Togli latte di fico, et mettilo in un'ampolleta di uetro & metti dētro dalla biacca spolue

Z 2 rizzata,

rizata, tanto che diuenti pasta liquida: poi la fa seccare a l'ombra, poi fanne ancora poluere, & mestica con latte, come hai fatto di sopra, & cosi fa tre ò quattro uolte, & quando tu uogli cassare habbi una pezza de lino bagnata in acqua & spremila bene, e fregala sopra la lettera leggiermente. e poi getta su di questa poluere, & lasciala stare una notte, e la mattina piglia un'altra pezza piena di bōbace, & fregala su: e anderāno uia le lettere. Ancora toglì succo di pomo rāzo ò d'altro pomo ben acerbo: & saluatico, & con questo succo bagna la carta, & la lettera e lassa star una hora, o due, & poi habbi una pezza di panno ben aspro, et fregalo suso & andaranno uia le lettere.

A far negra la faccia, che non potrà andar uia.

Piglia morcia d'olio, & carbone di uite, e scorze de pome, e pista insieme, & mestica a modo de confettioni, se con questa cosa ti tocchi un poco il uolto: deuentera negrissimo, & non potrà andar uia a niun modo, saluo che se ti freggi cō agresto, & con latte de tetti: mai andarà uia,

A far Andar uia le lentigini, & far bello il uolto.

Questa acqua caccia uia le lentigine, o altre macchie se fusseno per lo uolto, ti fa il uolto bello, & bianco toglì sei oncie di litargirio d'oro, una libra di aceto, & di uin bianco, pista

sta il litargirio, & metti insieme con le altre cose; & fa bollire tanto, che si consumi la mità, & con questi ti frega il uolto, e caccia uia le lentigine, e fa bella la faccia. Ancora toglia acqua un' libra, meza quarta di canfora, meza ottaua de sal comune, mestica insieme, e fa bollire con aceto, & con quello lauare la faccia, & caccia uia le lētigini, & ogn'altra macchia. Ancora toglia galbano, aceto, & mele: trita, et mestica tutte queste cose insieme, a modo d'unguento, ongi il uolto la sera, quando uai a dormire, et la mattina lauare cō acqua chiara, & scingati bene, & in pochi dì guarirà. Ancora toglia radice de maluaisco, radice di serpenraria, radice di giglio bianco: lauare ben & tritale, et mettile in una pignatta vitriata, & fa bollire con acqua piauana, tanto che siano ben cotte, poi le pista ben in un mortaro de pietra, & con figlie con olio di tartaro, seno di ceruo e ù poco di canfora, & ongi ti spesso. Ancora toglia quat tr' oncie di uitriolo romano, tre oncie di salnitro, un' òcia di limatura di agucchie, & distillate allo lambicco. della prima acqua toglia meza oncia, & dentro distempera due dramme di canfora, & di questa acqua lauasi la donna doue sono panne, o lentigini, o altre macchie, & andaranno uia.

Chi hauesse rosso il uolto dal Sole.

Piglia biacca, acqua rosata, olio di uiole, e mestica insieme, et ongi. Ancora toglia un' oncia

Z 3 di

di solfore uiuo, due oncie d'incenso bianco, due oncie di mirra, un'oncia di canfora, di tutte fanne poluere, & mestica insieme, & mettile in una libra d'acqua rosata, e la sera quando tu uai a dormire piglia di quest'acqua, & mestica, et ongi la faccia, & la mattina lauati con l'acqua chiara. Ancora chi hauesse gran colore al uolto, toglimeza libra d'acqua di ziglio, una libra d'acqua rosa, un'oncia d'osso di seppa, un'oncia di solfore uiuo, canfora al peso d'un danaro, fa poluere, & mestica tutte queste cose insieme, & mettile al sole, lascia stare quattro dì. poi mettine su la faccia, & fa che tu sia ben purgato inanti. Ancora habbi litargirio, & solfore, & mescola insieme con acqua rosata, & ongi la faccia.

Fuoco da gettar in aere.

A Gettar fuoco in aere: toglie due oncie di solfore, et due di carbon di salce, una libra di salnitro, & di queste fa poluere, & fanne stare in luoco calido, & secco; & guarda che non gli appressi fuoco, perche subito impiccia, & gettalo in aere; & quando tu el uoi usare; non stare in casa; perche si brusciera, ma ua l'aere, & gettarai el fuoco tanto alto, & tanto di luogo, che ogni huomo che'l vederà, crederà che sia fatto per incantamento, ouero per altro cattino maleficio.

A chiarire

A chiarire una suspitione di ueneno.

SE tu hai sospetto di nessun ueneno, che sia in la tauola, o in la minestra, o ò altra cosa: togli una tazza di ricalco, ouer di peltro, & mettila in tauola, & se li sarà alcun ueneno: subito uederai mutar la tazza in molti colori, et in diuerse righe & quanto piu gli guardi, piu la uederai mutare: & alhora ti guarda di mangiare, o beuere cosa, che sia in tauola.

A fare armatura, che non si possa pafsare nè tagliare con ferro.

TOgli quattr' oncie di colla di pesce, & un' ò cia di mastice, & distempera insieme, & con questa compositione se ne può fare che armatu uogli, che non si potrà offendere con ferro. Et questa colla si uol distemperare insieme con la suppa.

Se tu uuoi che uno parerà che brufci, & non hauera mal niuno,

TOgli solfore, oropimento, & olio commune, & fanne a modo di onguento, et con questo ongli li capelli, o barba, o uestito, o altre cose, & mettili il fuoco, & farà il fuoco grande senza mouimento niuno. Ancora togli herba serpentina, & succo di malua, a albume d'ouo, mestica insieme; & con questo ongi le mani, o li piedi, & di

Z 4 sopra

sopra li getta il solfore uiuo: poi li metti il fuoco, bruscierà forte, et non nuocerà alla mano niente: similmente puoi fare sopra uestimenti. Ancora to gli argento uiuo, & bagnalo bene in aceto, & con questo ongi un pane; & mettilo al sole quando è secco: ongi lo un'altra uolta; & seccalo ancora, & così fa dieci uolte, & all'ultimo gettalo al fuoco, & non bruscierà niente.

Per far bona memoria.

TOgli un'herba, che ha nome gallitrico, & mangia l'herba, & la semente. Ancora lauati la testa con liscina che non sia troppo forte: dentro fa cuocere sicados arabico, abrotano, foglie di lauro, & foglie d'ellera, & di questa liscina lauati la settimana due uolte, & sugati al fuoco, o all'ere: poi ungi le tempie, & la memoria cō quest'olio.

Recipe gomma d'ellera lib. i.

Termetina oncie ij.

Sal commune oncie ij.

Poluere de uerderame oncie ij.

Ogni cosa metti allo lambicco a destillare, & con quest'olio che uien fuori ongitì, com'è detto di sopra, & farà ottima memoria.

A scacciare ogni reo aiale dalla tua casa.

SE tu uuoi scacciare tutti li rei spiriti, o aiali Scattini dalla tua casa, com'è scorpione, ragno serpente,

serpente, d'altro rio animale: toglì penna di uppa, & brusciala per la casa: & quante bestie sentiranno quel fumo, tutte fuggiranno uia.

Per far parere ù huomo tutto fuoco, sēza suo mancamento alcuno.

A *Far parer un'huomo tutto affocato da capo a li piedi, & non hauerà mal niuno. Togli maluanisco bianco, & mestica con chiara d'ouo, & con questa ongi che membro tu uoi: & lascia seccare, poi toglì poluere di solfore, & buttalo di sopra, & buttagli del fuoco, & bruscierà senza impaccio de membro, & se fai così su la mano: potrai toccar del fuoco, che non lo sentirai. Ancora toglì calcina uiua, & distempera con faua che sia calda, & un poco di terra rossa di damasco, & ù poco di maluanisco mestica tutte insieme, & con queste ongitì la palma della mano, & lascia seccare, & potrai portare, & toccare il fuoco, che non lo sentirai niente. Ancora, ongitì la mano di tirica, & potrai toccare fuoco, ferro caldo senza mal nessuno, & così fa il fele del toro.*

Per far una camera lucida così di notte, come di giorno.

A *Fare una camera lucida di notte, come de dì toglì luzzole, & piglia quella parte che luce, & pista, & metti in una ampolla serrata*

ta

ta, sotto al letame di cavallo; & lascia stare quindici dì: poi la caua fuora, & falla destillare al lambicco con suauē fuoco, e metti quest' acqua in vna ampolla di uetro, & serralala bene, & appiccala a un traue della casa, et sarà illuminata di notte come de dì. Ancora togli di quelli medesimi uermi quella parte che luce, & falla macinare sū la pietra con olio di lino mesticato, & faanne a modo di colore, & pingē quel che tu uuoī, & lucera di notte come de dì.

A far pelare una gallina senza acqua, & a farla parere morta, essendo uiua.

A Far pelar una gallina senza acqua, fende li la testa, & gonfiali, & lascia stare, pelasse da per se. Ancora toglī assa fettida, & dalla a mangiare a una gallina, o gallo, & subito gli caderà tutte le penne, & parera morto. Ancora metti iusquiamo nel cibo delle galline, & parerā no morte.

Se uuoī far cambiar vna persona a fatto.

PEr far mutar un huomo, che nō parerā quello, che era inanti, toglī ape, & uestpe, et pista le insieme, e falle seccare tanto, che diuentino poluere: poi habbia un poco d' acqua, & distempera questa poluere, e mettila in una ampolla di vetro, e lascia stare: quando tu uuoī adoperarlo, ongi che membro, o che luoco tu uuoī, & subito se infiarā forte.

forte. Se tu uuoiguarire: dagli da beuere tiria-
ca, & mettine sul membro, o cumino, & ritorne-
rà nel suo pristino stato.

A far impallidir la persona nel uolto. Et
per ricuperar il colore.

SE uuoì far un huomo pallido in uolto, toglì cu-
mino, & scorze di pome granate, & distempe-
ra con succo di sambuco, & con questo ongite la
faccia, & sarai pallido come zaffarano. Lo rime-
dio di tornarsi, è lauar con acqua calda, & con
aceto. Ancora toglì solfore, & pccè greca, et met-
ti su le brascie & sta col uolto a quel fumo, et de-
uētarai pallido. Ancora toglì paglia d'orzo, et fa
bollire in acqua, è quando bolle, sumigate cō quel
l'acqua. Ancora toglì lenato, & mettili del san-
gue; poi laua con acqua calda, o con uino, et farà
dissimigliare l'huomo, che non parerà quello, ch'è
ra per auanti. A cacciar uia il color pallido, &
far l'huomo colorito, toglì radice de mirasole, &
radila, & mettila in buon uino, & dagli a beuere
quel uino noue dì, & farà bonissimo colore.

A fare che la carne cotta parerà cruda.

TOgli sangue di capretto, o d'agnello; & sec-
calo, o fanne poluere, & poi buttala sopra
la carne cotta, & parerà cruda, come se mai non
fosse stata al fuoco.

Per

A guarire i cani del male della stizza.

FA bollire cicuta in acqua, & di quella luala li cani, & guariranno. Ancora toglì calcina uiua, orina d'huomo, olio, solfore, & sale tutte separare l'una dall'altra: poi mestica insieme e fanne onguento, & guariranno.

Per far un specchio da ueder'altri, & non esser uisto.

AFare un specchio che portandolo di notte, uederai altri, e altri non uederan te: toglì stagno battuto con argento uiuo, & in un di questi uetri metti questa cōpositione, e l'altro meti su riuoltato; poi riuolta l'uno in l'altro, & portando questo specchio, uederai, & non sarai ueduto,

Opio finissimo da far dormire.

QUando il papauero è maturo; la mattina a buon'hora, taglia un poco quelle mace in piu parti, & de li uscirà latte; ritoglielo, & metti al sole, & con un poco di questo farai dormire uno quanto tu uuoi, ma ci bisogna buona discretione.

A fare una pietra ch'arda, come l'olio.

TOgli una libra di poluere di calamita, quattro oncie di calcina uiua, quattro oncie di pece

ce greca, quattro oncie di solfore uiuo, di tutti fa poluere, et meslica insieme, et mettili in lo grisuolo a solaro, a solaro: poi serra ben questo grisuolo con luto di sapientia, & mettilo in la fornace di bicchieri, & lascia star tredici di; poi el caua fuori, & fanne poluere, & fa come facesti inanti, & tornali in la fornace, & cosi fa tre uolte; la terza uolta trouarai pietre, le quali se le bagni un poco con sputo da una parte & appiessala alla candela, si impiccherà come una candela.

A far che le tette non crescano.

SE tu uuoi che le tette mai crescano alle fanti: fa castrare un poco: & col sangue del testicolo destro, ogni la mammella destra: & col sangue del sinistro ogni la mammella sinistra, & mai non cresceranno piu. Ancora toglì melissa, & pistala, & fanne impiastro, et mettilo su le tette a una donna; & mai non creseranno piu. & se di qusteo impiastro ogni li testicoli, a un fantino: sempre saranno piccoli: & mai non cresceranno piu come erano allhora.

A far morire, & crescere li colombi.

TOgli formento et mettilo in molle in fele di boue un di naturale: poi cauale fora, & fallo seccare un poco: & tutti quelli colombi, che ne mangiaranno: moriranno. Se tu uuoi crescere li colombi al tuo colombraro: toglì anisi, et falli bollire

lire in acqua tanto che crepino: poi toglì formen-
to, & mettilo in quell' acqua tre dì: poi quel for-
mento con questi anisi dallo amangiare alli colom-
bi: & tutti quelli che ne mangiaranno, non si par-
tiranno più di lì. Anco se tu uoi che li tuoi colom-
bi debbiano menare delli altri: toglì fagioli, & fal-
li bollire in acqua: poi li caua fuori, & mettili in
mele, & dagli alli colombi, & gettali suso polue-
re di cumino, & tutti quelli colombi che s' appres-
sano alli tuoi gli uerranno dietro, & mai non se par-
tiranno da loro: & questo è meglio a fare, quando
li colombi non hanno ne oui, ne pipioni: perche si
partono più tosto dalle stanze.

IL FINE DEL TERZO
ET VLTIMO
LIBRO.

